



CRONACHE ECONOMICHE

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FONDATA NEL 1827

620 miliardi di depositi

34 miliardi di riserve e patrimonio



TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI E DELLE VALUTE

cronache economiche

mensile a cura della
camera di commercio
industria artigianato e
agricoltura di torino

numero 301 - gennaio 1968

Corrispondenza, manoscritti, pubblicazioni debbono essere indirizzati alla Direzione della Rivista. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. Gli scritti firmati e siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'autore e non impegnano la Direzione della Rivista né l'Amministrazione Camerale. Per le recensioni le pubblicazioni debbono essere inviate in duplice copia. È vietata la riproduzione degli articoli e delle note senza l'autorizzazione della Direzione. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Direttore responsabile:
Prof. Dott. Giuseppe Carone

sommario

L. Mallè

- 3 Un pittore di Vallonia in Piemonte: il Grammorseo

A. Giannone

- 18 I modelli di programmazione economica

G. Zandano

- 27 Il fabbisogno di scorte monetarie delle imprese produttive italiane: risultati di una ricerca

F. Reviglio

- 34 Politica fiscale e stabilizzazione nella recente esperienza italiana

C. M. Turchi

- 47 Il Mercato Comune con l'Inghilterra

V. Lisanti

- 56 Svalutazione della sterlina e provvedimenti monetari USA: effetti sull'economia regionale

F. M. Pastorini

- 64 Orientamenti dell'istruzione professionale agricola nella moderna società tecnostutturale

U. Bardelli

- 68 Utilizzazione di acque naturali e di acqua desalinizzata

G. Sacerdote

- 79 Consuntivi e previsioni del commercio estero italiano

- 82 Tra i libri

- 96 Dalle riviste

Direzione, redazione e amministrazione
10121 Torino - Palazzo Lascaris - via Alfieri, 15 - Tel. 553.322

**CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
E UFFICIO PROVINCIALE INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Sede: Palazzo Lascaris - Via Vittorio Alfieri, 15.

Corrispondenza: 10121 Torino - Via Vittorio Alfieri, 15
10100 Torino - Casella Postale 413.

Telegrammi: Camcomm.

Telefoni: 55.33.22 (5 linee).

Telex: 21247 CCIAA Torino

C/c postale: 2/26170.

Servizio Cassa: Cassa di Risparmio di Torino
- Sede Centrale - C/c 53.

BORSA VALORI

10123 Torino - Via San Francesco da Paola, 28.

Telegrammi: Borsa.

Telefoni: Uffici 54.77.04 - Comitato Borsa 54.77.43
- Ispettore Tesoro 54.77.03.

BORSA MERCI

10123 Torino - Via Andrea Doria, 15.

Telegrammi: Borsa Merci - Via Andrea Doria, 15.

Telefoni: 55.31.21 (5 linee).

GABINETTO CHIMICO MERCEOLOGICO

Laboratorio analisi chimiche - 10123 Torino - Via Andrea Doria, 15.

Telefono: 55.35.09.

Laboratorio stagionatura ed assaggio sete, lane ed altre
materie tessili - 10145 Torino - Corso Lecce, 86

Telefono: 75.19.15.

Un pittore di Vallonia in Piemonte: il Grammorseo

Luigi Mallè

Sceso di Fiandra in Piemonte a dar prova di temperamento irrequieto, si sta per dire balzano, di fantasia lunatica, di curiosità sbrigliata verso eterogenei fatti della cultura italiana, dal Piemonte al Veneto e da Milano a Roma, incrociando conoscenze dirette e mediate che lo imparentano, quando non per stile, per punte di bizzarria, di eccitato rovello, a parecchi fra i coevi spiriti strani d'Italia settentrionale, il Grammorseo è rimasto quasi dimenticato anche se non di rado — ma non di frequente — citato: nome in certo modo d'obbligo quando si tocchino determinati



In copertina a colori: Grammorseo Pietro - Madonna col Bambino - Vercelli, Arcivescovado. (Foto Arch. Museo Civico, Torino).

frangenti della pittura piemontese ma tosto slittando non appena lo si è avanzato. Duplice la ragione: la scarsezza oltre che di dati materiali sulla vita, di opere che consentano, se non un ordinato corpus, almeno un orientamento di base, relativamente ben distribuito; e il timbro così eccentrico di queste opere tanto contrastanti fra loro fuorché nel piglio stranito, sorprendendo per le mutazioni in brevi intervalli.

Cultura eterogenea dicemmo, ma riassumendola al termine di un'indagine delle poche opere superstiti, si deve convenire che se disparate ne sono le



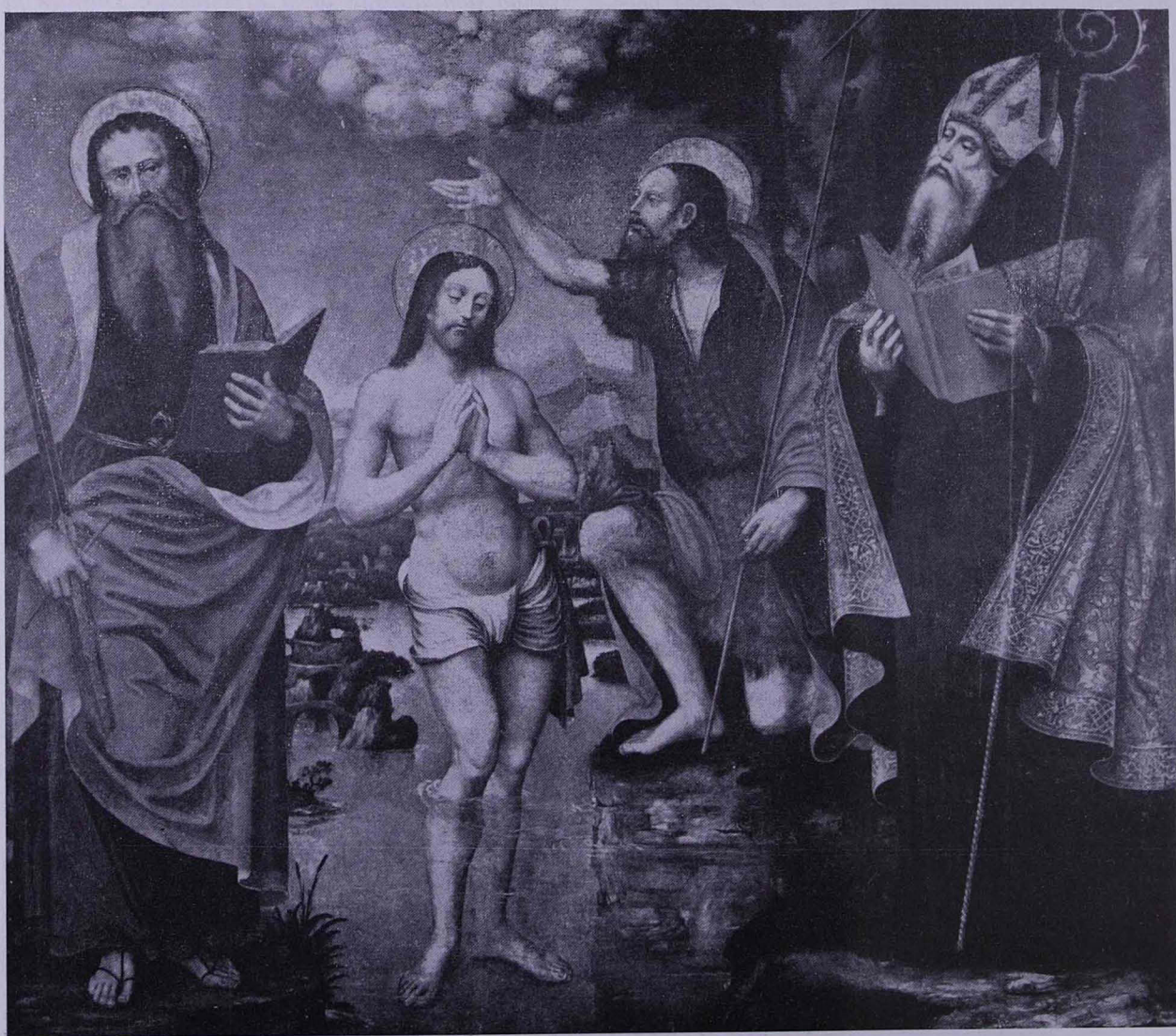
Grammorseo Pietro - Pala col Battesimo di Cristo e Crocifissione (particolare: Crocifissione) - Torino, Museo Civico. (Foto Arch. Museo Civico, Torino).

provenienze, queste poi si riconducono in gran parte a pochi preferiti filoni primari dei quali, in via diretta, il Grammorseo non ebbe sempre notizia ma che lo colpirono attraverso più d'una riduzione già avvenuta in tempi e luoghi intermedi. Risulta più difficile la individuazione degli elementi di tale sua cultura, accaldata e innervosita dal fantasticare capriccioso, patetico, in cui tutto è fuso dall'impulso slanciato in involuzioni, in capziosità. E inoltre la stessa origine straniera a indurlo ad accostare alcune grandi esperienze italia-

ne attraverso traduzioni già rivedute di regioni più settentrionali o flessioni più strettamente provinciali. Il sovrapporsi, elidersi, urtarsi stridendo con gustosi artifici, frizzanti ironie, tortuosità smaliziate, avviene versatile sul « fondo » dell'origine fiamminga che rimane essenziale, irrecusabile come forma mentale e sentimentale nordica in collisione, anche se nel particolare caso del Grammorseo il collegamento a precisi aspetti della pittura fiamminga non sia possibile per ragioni che esporremo. L'origine comunque lo portò per naturale

processo a propensioni verso punte acute d'altre penetrazioni nordiche tedesche e svizzere-tedesche nel Piemonte orientale e proprio (ora che la prima ondata diueriana nelle sue varie parafrasi va già retrocedendo), verso le infiltrazioni più esaltate, quasi farneticanti; e su questa via egli venne a offrire, se non legami, analogie con recezioni di voci tedesche turbate e introverse da parte di pittori emiliani e veneti.

Ecco le poche notizie documentarie. Grammorseo compare nel 1521 a Casale come sposo di Caterina Spanzotti, figlia di

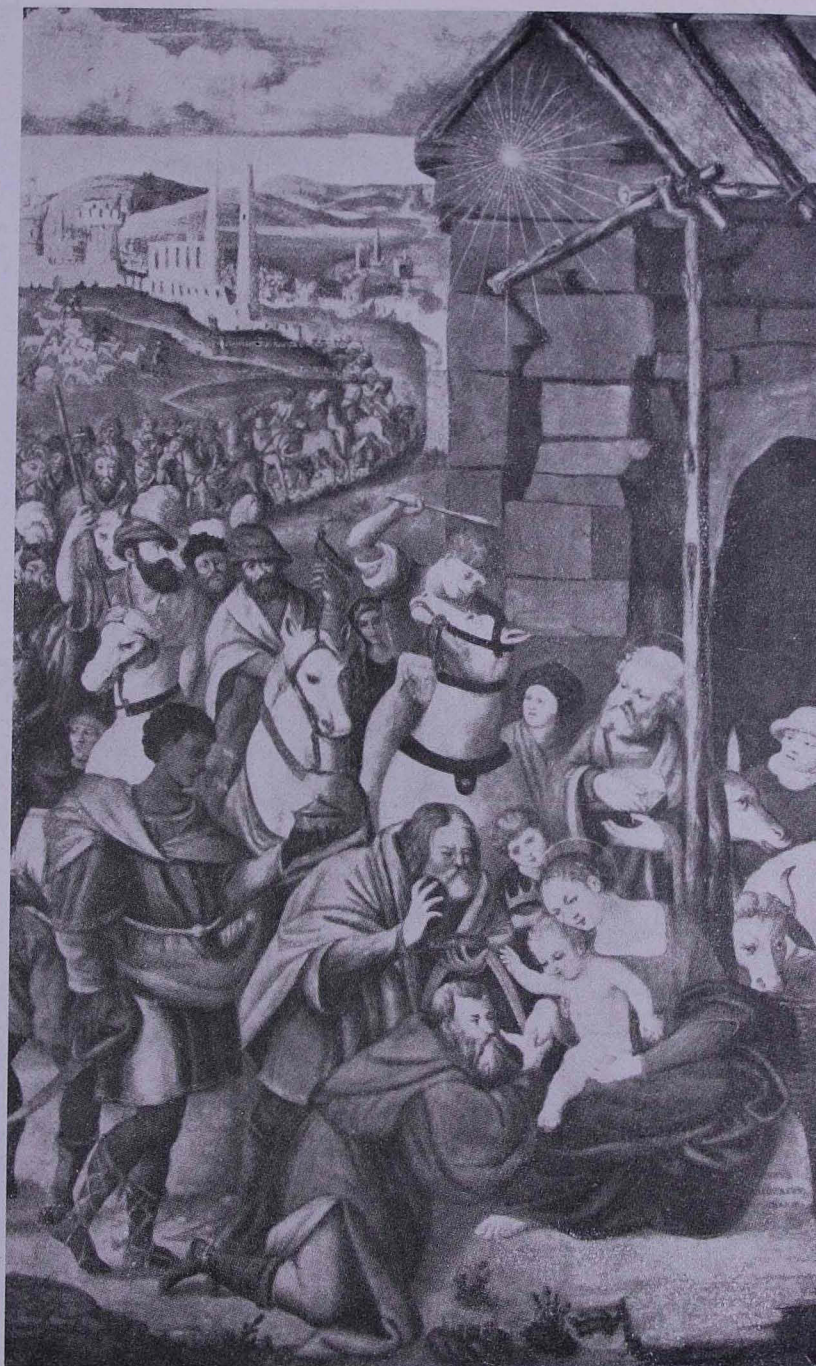


Grammorseo Pietro - Pala col Battesimo di Cristo e Crocifissione (particolare: Battesimo di Cristo) - Torino, Museo Civico.

(Foto Arch. Museo Civico, Torino).

Francesco e nipote di Martino; e mentre Francesco costituisce la dote alla figlia, stringe col genero società di lavoro con bottega comune e divisione, alla pari, degli utili. Prima conseguenza da trarne è che il Grammorseo non era un forestiero testè arrivato; il vincolo artistico impone da parte di Francesco una fiducia e una stima già fondate, non una speranza ma una sicurezza sul credito del collega. Siamo dunque in pieno clima spanzottiano-defendentesco-giovenonesco, per trattenerci all'aria che soffiava in Casale, e su Casale da Chivasso e da Vercelli, in clima anche gaudenziano, sebbene Casale non ne fosse il punto di maggior riflesso; ed era vivo e operante altrove, ma non tanto lontano, Macrino. Il Grammorseo negli anni, non sappiamo quanti, trascorsi in Casale prima del '21 (e sarà stata Casale la prima tappa o sede?) avrà pur dipinto, forse già a bottega di Francesco e per allora come subordinato: il problema quindi d'una iniziale attività in Piemonte rimane aperto anzi finora mai, ch'io sappia, fu proposto come semplice interrogativo. Problema sottile; apporti sarebbero di gran peso a chiarificare quanto e cosa il pittore portasse di nativo istinto e d'iniziale cultura di Fiandra nel suo tirocinio piemontese: che non sappiamo se coincidesse con un avvio, tout court, alla pittura o si sovrapponesse e respingesse un orientamento prettamente fiammingo.

Nel gennaio 1523 il «magister Petrus de Monserius flamen-
gus pictor et habitator civi-
tatis Casalis ac gener magistri
Francisci de Spanzotis», s'im-
pegna per una ancona col Bat-
tesimo di Cristo e santi con cor-
nice intagliata, per Margherita
Guiscardi e figli, già conservata
in S. Francesco di Casale e poi
smarrita. Grammorseo è per este-
so denominato secondo la qua-
lità di straniero, la provenienza



Grammorseo Pietro - Adorazione dei Magi, 1523. Torino, collezione privata.

(Foto Arch. Museo Civico, Torino).

da Mons in Vallonia, lo stabi-
lirsi in Casale, la posizione fa-
miliare ancor considerata come
elemento di rilievo; inoltre dal
contratto si deduce che la co-
munanza di bottega fra i due
maestri non implicava senz'altro
comunanza d'incarichi e d'ese-

cuzioni ma ammetteva libertà e
indipendenza d'impegni perso-
nali; e le alloggiamenti al flamen-
gus dovevano esser frequenti se
nel solo S. Francesco di Casale si
conservavano al dire del De Conti
tre ancone o polittici firmati e
datati, scomparsi. Nel 1526



Grammorseo Pietro - Madonna col Bambino fra i Santi Francesco e Lodovico di Tolosa, 1524.
Vercelli - prs. S. E. l'Arcivescovo (per cortesia di S. E. l'Arcivescovo di Vercelli).

(Foto Arch. Museo Civico, Torino).



Grammorseo Pietro - La Madonna col Figlio e S. Pietro martire, 1525. - Torino, Galleria Sabauda.

(Foto Arch. Museo Civico, Torino).

Grammorseo accoglie come tirocinante Domenico de Cauda di Frinco; e nel documento il maestro è tuttora espressamente qualificato « de Flandria ». Dopo la comparsa in documenti insignificanti del 1527, nessuna notizia più, finché nel 1533 si parla di successione di beni.

Un decennio dunque di attività nella nostra regione; se si contano i tre polittici perduti, le tre opere sicure datate e firmate rimaste (ma forse la Madonna allattante ora a Vercelli, 1524, coincide col centro d'uno dei polittici indicati dal De Conti), la tavola di Biella, la dispersa Madonna Howorth firmata e non datata, le due o tre opere attribuite da alcuni critici e, ci pare, almeno assegnabili alla bottega, meglio che ad altra persona nominalmente individuabile, infine il polittico — non identificabile con uno dei tre scomparsi da S. Francesco — finora inedito che qui si presenta come autografo, e l'ancona pure inedita e qui pure attribuita al maestro con collaboratore, si raggiunge, tenuto conto di quanto poté scomparire senza che ne sia mai stata tramandata notizia, un gruppo non scarso, giustificante l'affiancarsi d'aiuti, come il Cauda e forse altri. E a questo punto si è spinti a chiedersi: trattò mai il Grammorseo l'affresco? Nella tecnica della pittura murale una tempra come la sua non avrebbe mancato di sortire anche più libere e capricciose singolarità, superando nell'ambiente piemontese la tenace inimicizia nordica per l'affresco.

Accostiamoci alle opere documentate: per prima la grande Adorazione dei magi, firmata e datata 1523, già in coll. Traugott di Stoccolma, per lo più citata solo in base ad una vecchia fotografia, nel 1959 passata a Venezia e dal 1960 in coll. privata di Torino. Fin d'ora l'osservatore stupisce: il flamengus è carico d'umore nordico, di facoltà d'osservazione e carat-

terismo flamminghi; e di Fian-dra è certa bellezza smaltata del colore, la sua forza luminosa e i valori di trasparenza oltre ad una elaborazione manieristica della forma in senso del tutto peculiare ai Paesi Bassi del momento. Ma ciò, nel flamengus naturalizzato casalese, già appare in timbri più semplificati, amplificati, fatti più corsivi, uscendo dal clima originario di pittura preziosa per sottili degustatori, passando al raffigurare e descrivere per spettacoli più famigliari. Fuor del sostrato fiammingo come generica colorazione d'animo, Grammorseo fonde insieme le esperienze locali affini fra loro, fatte di comuni analogie di sguardo (dell'occhio e dello spirito) che allacciano intrecci fra Vercelli, Casale, Chivasso.

In verità si ha l'impressione che il Grammorseo, per l'ascendenza fiamminga abituata ad altro metro e assetto di tavole, muova con qualche impaccio alla distribuzione, sulla vasta superficie, dei Magi col favoloso corteo (sullo sfondo, Casale col suo castello e le ciminiere delle fornaci); e l'operare, per quanto già da qualche anno, al modo italiano fuori dalle precisioni e perfezioni alluminatorie tuttora tenaci in Fiandra, pare ancor creargli un disagio che lo fa sbandare fra intenti d'un fare largo e rischi di rapidità sciatta. Questo va detto per qualche rilassatezza del linguaggio e la non alta qualità del quadro che lascia perplessi di fronte ai successivi, tanto migliori. All'Adorazione può aver collaborato un aiuto ma un oggettivo giudizio di qualità potrà darsi solo rimuovendo le sovrabbondanti ridipinture. Ma per il configurarsi stilistico la pala è molto significativa d'un assetamento nel tipico clima locale. Con un'eco addirittura da fiaba internazionale, trasposta in poesia popolare ad uso dei devoti di paese e ben comprendendo lo spirito del « teatro di tutti », insegnato a quei giorni da Va-

rallo a Vercelli a Torino, Grammorseo imposta la scena su schema memore anche d'invenzioni di Spanzotti e di anonimi della cerchia; e nei tipi insaporiti di realismi mordenti e un po' brutali traduce a suo modo Martino, il Ferrari di Chivasso e Gerolamo Giovenone ma con spunti e flessioni più moderni che, per quanto appesantiti, non nascondono l'impressione da Gaudenzio e, anche meglio, da Eusebio Ferrari. Anzi, proprio qui egli si pone fra gli antecedenti a schemi di seguaci di Gaudenzio quali Eusebio e Lanino. L'opera, insomma, riassume le iniziali, più facili, bene informate esperienze piemontesi dell'immigrato, prima di ruotare la sua attenzione fuori; però già qui aggalano più estesi richiami lombardi di derivazione leonardesca, non tutti assorbiti tramite Gaudenzio; spiccano accenni vaghi a novità emiliane non ancor bene specificandone la fonte; va affermandosi una aggressiva fisica prontezza realistica che, più avanti, meglio farà intravedere ideali connessioni con affini e più impegnati atteggiamenti nella pittura catalana, valenzana, palentina tra il '25 e il '50.

Un anno dopo, 1524, il maestro firmava la pala, forse pure già in S. Francesco di Casale, ora all'Arcivescovado di Vercelli, con la Vergine allattante a tutta figura, su trono nascosto, sopra un grande tappeto, tra i santi Francesco e Ludovico di Tolosa. Qui il precipitato culturale incomincia a farsi arduo all'esame. C'è qualcosa dell'impianto di madonne della maturità di Dürer nella gran massa principale, invadente quasi tutta la tavola? Crediamo di sì ma in quello spunto, più che altro ricordato come possibilità di smuovere grandi masse con la linea inquieta e lo slittamento dei piani, già così oltrepassando l'intento düreriano di costrizione formale, quante altre intenzioni e memorie s'insinuano! La Ver-



Grammorseo Pietro - Particolare della tavola precedente.

(Foto Arch. Museo Civico, Torino).

gine che ha abbandonato, come i suoi compagni, ogni aria di famiglia spanzottiana, forma una enorme piramide, lasciando aperture triangolari per l'affacciarsi dei santi e la distribuzione si rifà a principi d'impianto leonardesco e di scuola, naturalizzati, caricati di fermenti da un'ansia leggera, di stampo tutto nordico.

Il modulo classico, idealizzante, della Madonna, è ad evidenza romano raffaellesco: ecco una nuova esperienza attraverso il romaneggiante veronese Giovan Francesco Caroto attivo a Casale nel 1516-17, poi forse anche nel '18 e oltre, certo di nuovo nel 1523. Ma quali vibranti, frizzanti, puntigliose alterazioni le idee vinciane e raffaellesche subiscono nel flamen-gus che gioca in subdole, ambigue deviazioni, storture di forme e d'animi, sommovimenti d'una staticità e d'una plastica equivoca! La Madonna slarga un manto che un istante rammenta masse di panneggi acciaccati del Metsys ma i piani si sfaldano, glissando, veste e velo s'arri-ciano e sfogliano con gusto manieristico ora, sí, entrato nel vivo d'una ricerca tipica della maniera «tosco-romana» come va specificandosi nell'Italia settentrionale tra Bologna, Ferrara, Verona, Milano, Cremona, in un giro che, a un dato punto, aggancia il Piemonte dal lato Gram-morseo, a completare il quadro dei tanti collegamenti lombardo-emiliano-veneti in cui entra Gaudenzio; e vi restò impigliato, per più versi, per quanto sempre incorreggibilmente arcaizzando, Defendente (Boccaccino, Aspertini, ecc.). Pittura, questa del 1524, stranissima e affascinante con la sua concentrata distrazione; personaggi immersi ciascuno in sé solo, attenti i due santi al silenzioso suono risalente dal loro intimo più che all'apparente lettura; e il vagare d'una sottile ansietà si richiama al centro nello sguardo sospeso della Madon-

na che la raccoglie e la diffonde. Il centrale modulo dell'abbraccio assorbe l'idea classica rinascimentale del moto sferico, simbolo di eternità e consistenza uguale e perfetta, solo per sfogliarlo come una gran rosa stanca del proprio sboccio; e il bimbo, sotto una luce a colpi impietosi, ad un tempo reale e falsa (nel più gustoso senso manieristico, come elemento allusivo, esitante fra valore statico e divagamento scivolante), acquista acre interiorità nel dilungare a dismisura, ingannando sui nessi delle articolazioni, il corpo gonfio già infetto di gigantismo «romanesco», peraltro in termini assai diversi — per quanto dettato da analoghi fondamenti spirituali — da quanto facevano agli stessi anni un Jan Gossaert ad Anversa, un Jan van Scorel a Utrecht.

Reminiscenze della ritrattistica raffaellesca sfiorano perfino i due santi, caricandosi d'interiorità distorta nel Francesco, sorniona nel Ludovico, affiancando realismi d'osservazione naturale a elaborazioni formali di derivazione accademica come le mani del Francesco. Tutto il quadro, privo d'una vera struttura, è permeato — questo è uno dei maggiori fascini — da un senso di provvisorietà e spostabilità delle masse, d'instabilità dell'animo, d'un vagare frizzante di capriccio che gonfia e insieme svuota, lega e insieme disloca, modella e spiana, condensa nel chiaroscuro e priva di consistenza nella luce, amabilizza e storce ironicamente.

Si consenta, di fronte a questo estro assumente così personale timbro, cercando un modo di fusione a tante sollecitazioni esterne e interne, di sottolineare l'importanza in Piemonte d'una tale posizione isolata, accennando — senza istituire richiami di stile ma somiglianze di situazione mentale in accordo a fonti comuni — a quanto compì qualche anno prima, tra il '10 e il '20

a Bologna, Amico Aspertini, nella pala in S. Martino, con volti e corpi tendenti a sfogliarsi e sfasciarsi (ma con aperto afflato danubiano) e con l'avvio al patetismo di «arie di testa» con tutti i sottintesi; e nella successiva Sacra Conversazione, ora a S. Nicolas des Champs a Parigi, di più pronunciate sfogliature di piani, gigantismi accostati ad artificiosi rimpicciolimenti, gonfiature e roveli. Perfino atteggiamenti, sul 1525 c., d'un Gerolamo da Carpi a Ferrara (tavole d'una Pentecoste, coll. privata) ampliano mentalmente quel clima d'inquietudine sfogata in insinuanti storture, in maligne annotazioni, in esaltate disgregazioni di regole, in cui Grammorseo senza toccar le punte più alte, s'inserisce degnamente: anche lui, insomma, uno dei «manieristi romantici». Si può anche, sempre con elasticità, fare il nome del veronese Giolfino, pure qui tralasciando gli accenti danubiani; per via dei quali preferiamo tacere per ora — ma più avanti dovremo proporlo in modo preciso, sotto luce, più che danubiana, bresciana — il nome di Altobello in Cremona.

La tavola con la Madonna, il figlio, S. Pietro martire adorante (Torino, Gall. Sabauda) è del 1525. L'impianto s'è fluidizzato nel ricercar nessi fra le figure e fra queste e il paesaggio; vi s'articola una struttura che prima restava elementare. Ma anche qui, pur con le sequenze di diagonali e i legamenti ritmici, la composizione sta fuori d'ogni principio distributivo d'ordine concettuale rinascimentale, neppur allineandosi con le libere interpretazioni di Piemonte e Lombardia, preferendo mantenere una pretta visione antiarchitettonica nordica, in cui si situano in saporoso «slegato» anche i colori; di nuovo l'unità di linguaggio è recuperata come condensazione d'una «Stimmung» e dilatazione d'un patetismo.

Alchimistico è il distillato da Leonardo e dal Sanzio nella Madonna, per tipo, modulo, sviluppo del panneggio, storcendo ogni memoria in scarti, radenze, strizzature, « scambi » ripetuti dal « di fronte » al « profilo » nel corso d'un volto, con sottigliezza che ripropone il nome dell'Aspertini autore di Madonne (due affreschi alla Pinacoteca di Bologna) anteriori d'un quindicennio, arricchendosi il Grammorseo, per l'intervallo, di novità di forma, di luce, d'allusività. Complicato è anche il « groppo » centrale, nell'abbraccio di madre e figlio, qui abbondando di sviluppi in senso spaziale, ma di che spazialità sventagliata, paradossale, rotante infrangendosi e sparpagliandosi, con trovate che combinano acumi, insistenze psicologiche (la ipertesa e aerea mano destra della Vergine) a enfiature, svolazzate superficiali, abbandoni. Ancora una volta la psicologica bivalenza tra eccitazione e rilassamenti (in questo senso richiamando Sodoma, più intelligente, ricco di talento e forse anche, d'altro canto, più sbandato); ma felice appare la risoluzione pittorica degli umani scompensi.

Il putto enorme e difforme, pneumatico sotto la pressione del chiaroscuro, è una delle contaminazioni più lambiccate del maestro: pare colleghi tratti somatici e stilistici « ex parte Defendentis » e anche parecchio d'Eusebio, con forzature formali di estrazione raffaellesco-michelangelo, così da raggiungere in una molle pasta piemontese-lombarda, una capricciosa analogia con i pur diversamente durissimi, levigati, otticamente brutali, putti di un Gossaert. Il S. Pietro devoto è la figura più intensa e compiuta, quella che più svela nel taglio, nel piegheggiare tirato del manto, nella sentimentalità accostata di mano e volto, idee di Defendente; ma penetrando, oltre alla tipologia, uno stato d'animo del chivassese,



Grammorseo Pietro - Tre santi e un devoto. - Biella, S. Sebastiano.

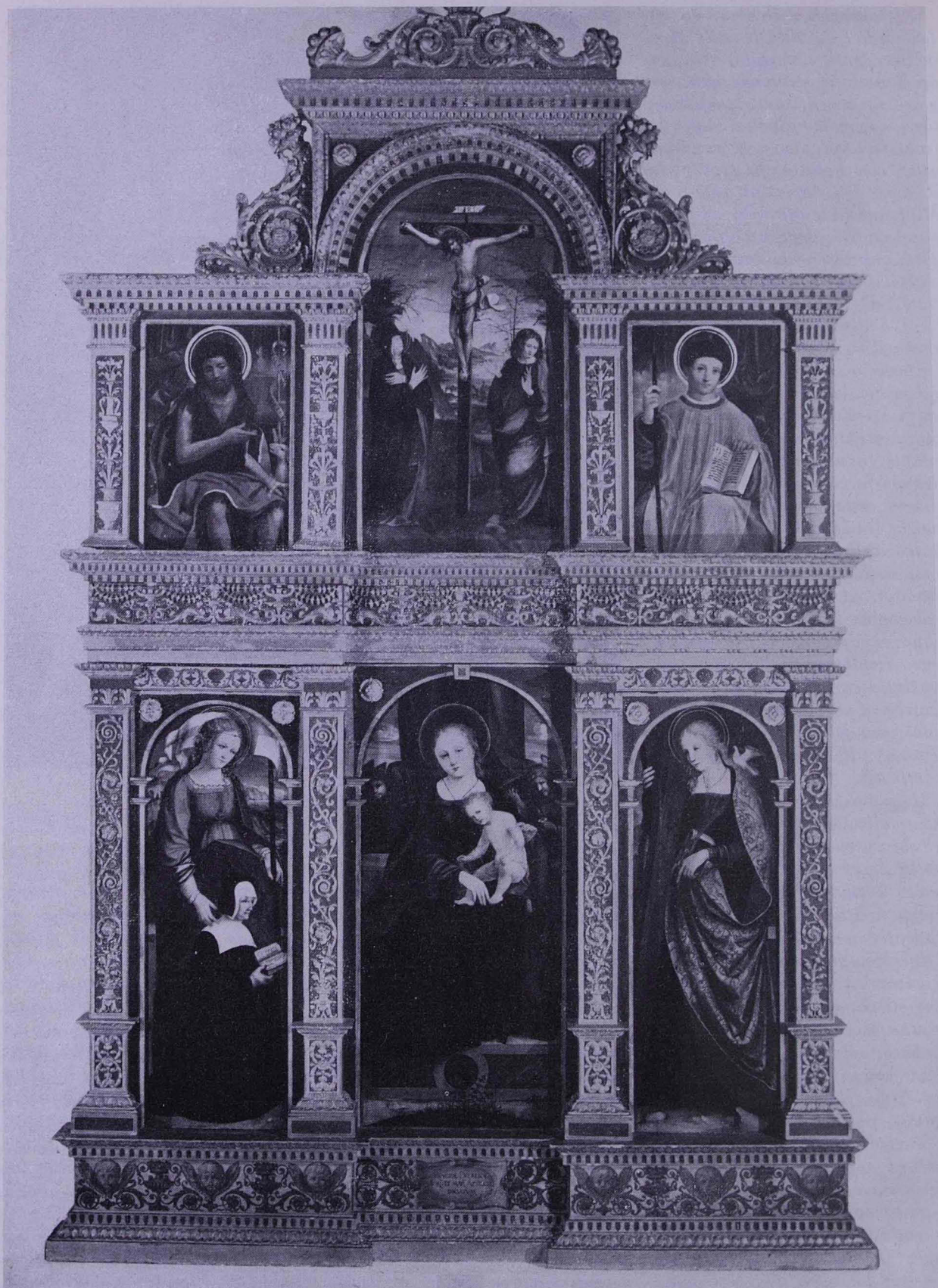
(Foto Arch. Museo Civico, Torino).

ne dà un superamento nella vemenza patetica, nell'aderenza fisica e umana, dettanti una fluida tecnica pittorica e un vissuto realismo.

Qui il libero fare gaudenziano può aver dato contributo, tosto complicato tra sofisticazioni e naturalità, fra delicatezze di smalti lucenti in trasparenza e riflessi rugiadosi, in coagulazioni tremule accanto a durezza lisciate, descrittività fisiche crude ed esaltazioni affettive, liquide larghezze pittoriche e arzigogoli lineari-stici. C'è tutta una risoluzione delle cose in materia pittorica conferente saporoso valore al gruppo di « natura morta » di stoffe,

incarnati, libro, cartiglio, corona di rose, croce sghimbescia intrecciata alla corona di spine, già operando un legame — più stretto di quanto non possano le ragioni formali — col bellissimo paesaggio di sfondo, non diviso dal posticcio baldacchino e invadente con splendidi cespi il primo piano, sì che il gruppo figurato viene a fiorire dal paesaggio. Luci reali-magiche sulle figure trovano equivalenze e bilanciamenti di valori nel lume magico-reale della natura (non senza echi mediati di Altdorfer).

Natura guardata con lenticolarità di Fiandra già sciolta in altra acutezza e intuitività di



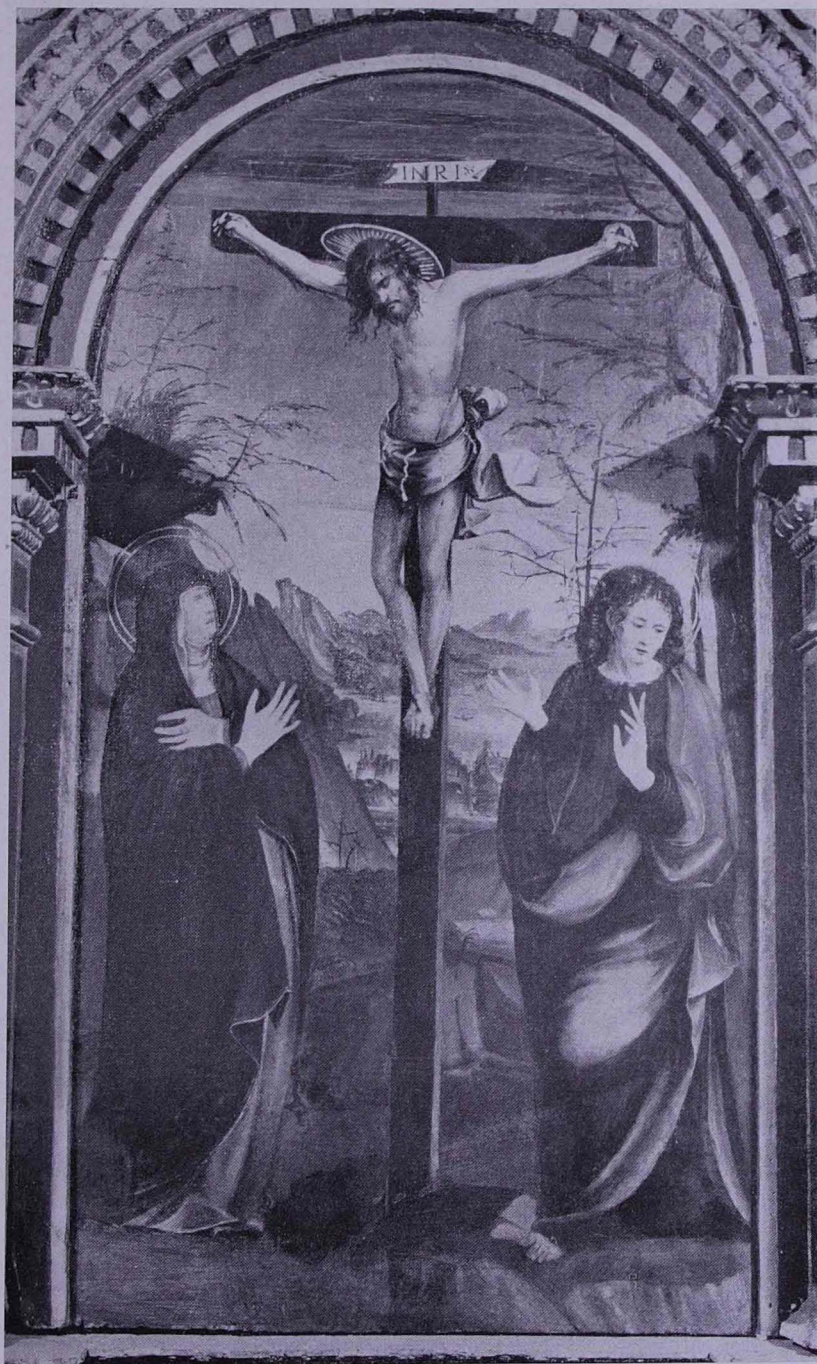
Grammorseo Pietro - Polittico. - Torino, Museo Civico.

(Foto Arch. Museo Civico, Torino).

visione: la leonardesca che, a quegli anni, ugualmente impregnava lombardi, piemontesi, veneti, danubiani, neerlandesi di Bruxelles, di Anversa, di Utrecht. Sì che quel paesaggio sta a mezzo fra risoluzioni del Patinier e quelle padane espanse a est fino a Venezia e Verona, a ovest al Sodoma e Gaudenzio piemontesi. Uno dei mediatori fu Giovan Francesco Caroto, paesaggista tonalizzante soluzioni leonardesche; e, sensitivo come sapeva esser talvolta anche nelle figure, può darsi risalga a lui anche l'accalorata pietà del S. Pietro, incendiante il viso sotto l'umidore della pasta cromatica.

La tavola con S. Giovanni Evangelista tra i S. Sebastiano e Agostino col donatore in tonaca e mozzetta (Biella, S. Sebastiano) non è firmata né data. La paternità non dà luogo a incertezze; la data è più tarda ma per un pittore così pronto e fantastico non è facile, mancando termini puntuali della sua attività tarda, calcolare il lasso intercorso. È da credere, questa volta, ad uno spostamento di più d'un anno, forse due o tre, verso il 1527-28. Lo spirito lunatico è rimasto tal quale, la cultura è arricchita, in parte sostituita ma soprattutto c'è un mutamento parziale d'indirizzo, per incontro più diretto con una visione finora conosciuta per vie traverse più elusive. Ciò non toglie che in ultima analisi Grammorseo si riserbi sempre il pieno diritto d'esser elusivo di fronte alle nuove impressioni.

La scena col «quartetto» di recitanti un bel passo devoto, è presso e dentro un atrio colonnato, sfondante un paesaggio; quest'ultimo accorda freschezza e calori in densità compenetrante tutto il quadro come temperatura spirituale. Nondimeno l'atrio s'impone come struttura inquadrante; e se è vero che si risolve essenzialmente in immersione nell'atmosfera, elemento in



Grammorseo Pietro - Polittico (particolare). - Torino, Museo Civico.

(Foto Arch. Museo Civico, Torino).

controluce spogliato di consistenza plastica, volumetrica, tuttavia rimane base strutturale e guida relativa al disporsi delle persone, realizzando perciò un'architettività della composizione. In questa, le ormai ben definite note della verità puntigliosa e

sbalzante (quell'Agostino potrebbe essere lavorato come statua d'altare in lamina d'argento cesellata, aggrinzita e dentinata) e dell'accensione sentimentale, si scontrano con nuove curiosità formali, plastiche, luminose e tipologiche.



Grammorseo Pietro - Polittico (particolare).
Torino, Museo Civico.
(Foto Arch. Museo Civico, Torino).

In modi diversi S. Giovanni e S. Sebastiano, assorti in rapimento consumante, mistico-sensuale, richiamano — e tanto nel vestire dell'uno come nella nudità dell'altro — una rinnovata conoscenza raffaellesca filtrata attraverso Giulio Romano. Proprio dal Pippi par giungere quel Giovanni barbuto e intento, quel corpo ammantato che traduce, per multipla scalatura di trasmissioni culturali, un passo da « Stanze vaticane »; e dal Pippi quel nudo ingrevito dal chiaroscuro, affondante in pozze a contrasto con la muscolatura michelangiolesco-raffaellesca levigata dal lume. Per tal via avvengono perfino sorprese: Grammorseo sembra ritrovare consonanze con quel Gaudenzio del 1508-13 che annotava impressionanti paralleli formali-sentimentali col Sodoma della prima fase romana, definibile (riassumendo i timbri salienti) « piemontese-raffaellesca ». D'altro lato l'intensificato colore che ora si concentra calandosi, senza traboccare, nella forma, permette di riannodare un altro parallelo col Gaudenzio che sul '25 va provando nuove

accensioni di colori, con richiami alla Brescia di Romanino e — logica conseguenza — con Altobello. Nomi che non è improprio ripetere dinanzi all'invasamento del S. Giovanni.

Quanto poi possa la bizzarria nel fondere accenti disparati, dimostra il metallico S. Agostino, tutto infingimenti di dolcezze e morbidity, o l'inserito tra fiammingo e spagnolo, del compunto offerente, analizzato, inciso come un lavoro di glittica, impregnato di unzione; splendido « passo » il busto in profilo, col capo e il braccio fra le verità nitide dei panni e le nervosità conturbanti delle tre mani attorno al viso esangue. Atteggiamenti come sempre arcaici si incorporano fra manieristici nitidi d'isolamenti formali, nordicamente risolti in valore luminoso: i due gradini, la mitra posata a gettar ombra dopo la grand'ombra del devoto, il tavolo, il libro voltato fra ombre vive a fil di tavolo e si può dire a filo di mare; e naturalmente le scure colonne risolte in « involucri ».

Per tali valori sembra questo il raggiungimento più maturo. Alla datazione accennata concorda la sosta di Giulio Romano in Casale stessa, messa in dubbio da qualche critico per la mancanza di prova cartacea e pittorica precisa in loco, ma cui è ragionevole prestar fede in base alla notizia del De Conti di documenti nell'archivio, poi rimasto inesplorato, del palazzo Della Valle in cui Giulio avrebbe affrescato una sala terrena (pitture distrutte nel 1790); l'influenza stessa sul Grammorseo è pure una prova di fatto (mal giustificabile tramite l'attività di Giulio a Mantova o in Liguria) al pari di quella su arazzieri che operarono in Casale.

Riteniamo che un altro dipinto finora inedito, il grande polittico entrato nel 1936 al museo civico di Torino al nome di « maestro piemontese, inizio sec. XVI » e da trasferire invece al Grammorseo,

come ha confermato la ripulitura recente, sia posteriore alla tavola della Sabauda ma precedente quella biellese. Il polittico è in cornice intagliata originaria ma priva di predella (o forse neppure l'ebbe; il basso basamento porta un monocromo verdastro con teste d'angeli, assai dubbio); si stende in sei scomparti su due ordini: inferiormente la Vergine col figlio e angeli, nei laterali due sante martiri; superiormente la Crocifissione centinata, fra due santi. L'intero polittico subì, forse al principio del '900, una drastica lavatura e completa ridipintura che annullò la visibilità dei verdi tendaggi dietro ai santi, ricoperse finezze di colore, trasparenze, velature perlacee e spelse il paesaggio. La rimozione di gran parte dei rifacimenti ha permesso un buon recupero.

La madonna siede espansa, enorme massa morbida in veste d'un succoso rosso scuro ma vivido, in cui il chiaroscuro sfumato, invadente ma non pesante affonda; il manto è blu scuro tendente al verde; colpisce il bimbo allungato, smilzo: ma è uno dei contrasti soliti all'autore. Gli incarnati delle due figure, respirano la medesima luminosità, radiante dall'interno sotto un'epidermide venata di azzurrini e perlacci fra i rosati, rugiadosa; il volto della Vergine, quasi tondo, fratello a quello della madonna alla Sabauda, è di trasparenza incantevole tra riflessi e umidori; altrettanto le mani sottili, elettrizzate. Figura fiorenti: e qui la Fiandra s'è fusa all'attrazione bresciano-cremonese di Romanino e Altobello. Più greve la modellazione plastica negli angeli, con chiaroscuro fumoso che non estingue la sensibilità di materia né spegne l'aria scapricciante.

Le due martiri laterali (S. Orsola? un'altra santa con croce di S. Andrea) in buona conservazione dei colori e delle filature a oro, sono sontuose; tutto fiammingo è il sottolineare l'ac-

costarsi e diversificarsi delle stoffe, unite e decorate, dense nel rosso fervido e dotato di forza luminosa anche nei timbri bassi, accostato a rossi più chiari (operati a gialli e ori) a verdi scuri, mentre aciduli marezzano i cangianti e preziosi serpeggiano nastri neri e orli bianchi di veli. Divagano bordure zigzaganti dorate, nervose; splendono a contrasto le aeree carnagioni in cui tremano irrequietezze al diapason, come nelle mani, o s'aprono sguardi trepidi con pupille liquide in orbite cerchiato. Tremule in vibrazione metallica, le capigliature bionde diademate: quella d'una santa, in prossimità d'una soffice colomba candida; quella dell'altra, framezzo a due scorci minuscoli, in azzurrino ghiacciato, di paesaggio con torri, acque, velieri. Creature rare, sofisticate, vasi cristallini appannati da velature gelide così strane, accanto a strani fiati caldi che le alonano di rosa-aranciati. La donatrice è la nota più strinata, oggettiva; e però nella fluida forma, nella densità di tono dei neri contro le tinte sfarzose della protettrice, nel ritrattismo risolto in inafferrabile psicologismo come per i sacri personaggi, essa s'assorbe nell'ironizzante clima generale.

In alto i due minori pannelli col Battista e un santo diacono, seduti a tre quarti di figura, sono un caso unico in Piemonte: riassunti essi pure nell'atmosfera irrealistica e stupita; attraente il diacono soprattutto, in rara spontaneità ritrattistica, senso d'improvviso apparire e rapido trattenere un momento di mobile esistenza: ritratto manieristico per eccellenza, inserendo la figura in tonaca rossa, trasparente sotto il camice candido cristallizzato, tra la tenda smeraldina e la massa spumeggiante argentea di nubi. Qui un sentore romano può ancor avvertirsi ma l'intensità cromatica, i suoi accordi che staccano ma anche fondono, la sottilità d'animo, indicano contatti

lombardo-veneti tra Bergamo e Brescia; pare s'insinuï qualche « sbattimento » lottesco.

Il coronamento col Crocifisso tra Maria e Giovanni, benché spellato, è il più acceso. C'è qualche durezza nel Cristo, ma i due dolenti esalano bruciante passionalità nell'apertura del paesaggio. La Vergine è deformata dal suo tormento e un soffio drammatico le gonfia il manto; il Giovanni s'avvita a spirale

nel mantello teso in ribollienti, d'un rosso vivo che nelle ombre s'abbuia fumoso e nelle luci avvampa fiammante: l'ardore gli fa incandescenti le carni, gli intrica spasimose le mani affusolate, esalanti esse stesse un respiro, gli sprizza le lagrime, fiamminghissime perle stillanti, sul volto (purtroppo il colore in qualche punto ha perso la fiorente sua sostanza). Qui, e mi par l'unico caso in Grammor-



Grammorseo Pietro - Politico (particolare). - Torino, Museo Civico.

(Foto Arch. Museo Civico, Torino).



Gramormseo Pietro - Polittico (particolare). - Torino, Museo Civico.

(Foto Arch. Museo Civico, Torino).

seo, si può parlare d'un parallelo — non direi di più — delle figure con esempi danubiani; ai quali se mai poteva correre il pensiero per qualche tratto del paesaggio solo, nella tavola della Sabauda.

L'accento può richiamarsi per il paesaggio della Crocifissione del polittico, rapido, ancor sfruttante l'inderogabile esempio leonardesco sulla scia di quanto ve-

niva affermando da un ventennio il Piemonte da Spanzotti tardo (quello, trascurato, del Battesimo al Duomo di Torino, 1508; del S. Sebastiano al museo civico torinese; della predella nel polittico del duomo di Torino, ad esempio nello splendido Orto degli ulivi) a Defendente Ferrari (con punte direttamente danubiane come nel piccolo S. Gerolamo già Devalle, al museo ci-

vico di Torino, 1520) ed in cui possono entrare attorno al '23-25 le impressioni, a loro volta nordicizzanti, del Caroto in Casale.

All'assegnazione stilisticamente certa del polittico, va aggiunto un altro inedito, allo stesso museo, che mi fa pensare a lavoro del maestro con collaborazione: una pala col Battesimo di Cristo sormontato da lunetta con la Crocifissione. Sarebbe improprio identificarla con un'ancona del Battesimo e Crocifissione, eseguita per Margherita Guiscardi, vista dal De Conti in S. Francesco di Casale, poiché egli menziona a lato del Battesimo — e si supporrebbero pannelli singoli — quattro santi mentre qui, nella scena stessa del Battesimo, si vedono S. Paolo e S. Evasio (?), due santi soli, di cui il primo non indicato dal De Conti mentre il secondo potrebbe esser anche S. Ambrogio.

Il Battesimo conviene al Gramormseo in forme prossime a quelle dei magi, già Traugott, intorno al 1523, e in questo l'ancona concorderebbe con la data di quella Guiscardi, e di quel primo tempo segna derivazioni giovenonesche-gaudenziane oltre a particolari tipologie. I quattro personaggi son distribuiti in primo piano lungo un percorso asimmetrico e slivellato che bene ripropone lo «slegato» strutturale del Nostro e ne riprende anche il rapporto figure-paesaggio, qui sentito, come nei Magi, con predominanza delle prime, a quinta, non però senza che il respiro di natura riesca a farsi sentire con tendenza ad avvolgere. Nell'ondulare, tutto scarti, di risvolti e bordure dei due Santi, nei moti del corpo magro e sinuoso del Cristo, nella posa distorta del Battista che è il più tipico elemento, specie per il capo sfuggente e lo sguardo losco, nel sontuoso vescovo che accorda rossi a ricami gialli con marroni squisitamente tratteggiati a oro, in

silenzioso assorbimento sui bruciati della roccia, ovunque vibra l'agitazione del flamengus (schiu-meggiar d'acque, attorcersi del perizoma in fasci, mobilità di riflessi nel fiume), il suo linguaggio composito, il suo paesismo che annota, vibrante, lingue di terra protese in acque con alberi sventanti, rive con città, castelli, rotonde cupolate, scogli con ponticelli, obelischi, puntando su fusione tonalizzante al di là degli sfumati leonardeschi. Siamo ad un punto di ricerca di linguaggio come per i Magi, con qualcosa d'impaccio, di « scoperto » nell'insieme e con ottime soluzioni singole. Ed è anche il punto di più aperto inserimento nella cerchia spanzottesca, a quegli anni già un poco allentantesi e mista (Spanzotti per il Cristo; Giovenone per il Vescovo).

La Crocifissione in lunetta, invece, più aspra e corsiva, fu compromessa da vecchi restauri, tuttavia s'è potuto recuperare di recente gli originali colori sottolineanti certi effetti d'agitato pathos nel panneggiare angoloso e rigonfiato, nei gesti drammatici (braccia della Madonna), nelle deformazioni (il capo della stessa) accentuate dal calcolo della visione dal basso; tipico l'accostarsi di eleganze di costume e finenze di timbri (nella Maddalena) con valori acerbi e crudi. Il fare più rigido, le proporzioni corte, psicologismi ingenui e imbambolati (Giovanni) fanno pensare per la lunetta e intervento di bottega.

Fuor di queste sei opere, tralasciando la Madonna Howorth esposta a Londra nel 1898 e una non specificata tavola passata dopo il 1882 in Francia, firmate ma non più ricomparse, può ritenersi escludibile l'autografia per le poche opere non unanimemente attribuite. Ci si trattiene alla tre sole più volte venute alla ribalta; la Madonna di Rosignano (parrocchiale), la Ma-

donna con angeli e santi della Confraternita della Trinità a Palazzolo Vercellese, la « Madonna di Trino » alla Galleria Sabauda di Torino.

La Madonna di Rosignano è la più originale e alta di qualità e la più prossima, oltre che nella grandiosità del fare, nello spirito lunatico, sofisticante. Sta nel corso di idee del maestro la soluzione del trono provvisorio a tenda con orecchioni annodati, pizzicata fra rami d'albero, graffiata dal vento e dalla strizzatura; bello lo sghembo della Madonna col gran scorcio michelangiolesco « alla settentrionale » del braccio e lo stringersi precario dei santi Pietro e Paolo, in pose familiari anche dove si nasconde una vaga intenzione classicistica; bellissime le mani trepide di tutti, perfino schioccanti nel S. Pietro; di netta verità erbe e fiori a piè del gradino. Una struttura fluida peculiare al Grammorseo colma il dipinto di masse robuste e nervose, organizzanti vivace scambio di relazioni vitali fuor d'ogni calcolata ossatura, sia pur solo di corpi. Ma all'elevatezza dell'invenzione e alla bontà esecutiva del quadro — tuttavia di per sé inferiore al Grammorseo anche se costantemente sostenuta, più che nel fiammingo, facile in breve ora e spazio agli sbalzi — s'accompagna una tenuta pittorica diversa (a parte dettagli banali) con altro gusto della materia senza vibrazioni e accensioni interne, senza tremori di trasparenze, con illuminazione che non scorre nè irradia in globi stupiti, non dialettizza con l'annidarsi delle ombre e si stende invece più uniforme, impersonale, levigante. S'insinua qualche riporto giovenonesco maturo, associato a pensieri eusebiani. Il dipinto può dirsi uscito dalla bottega del Grammorseo, da lui impostato ma eseguito da mano d'aiuto.

Non occorre invece indugio per le altre due tavole: quella di Palazzolo, in parte affine alla precedente ma inferiore di pensiero e di qualità; quella di Trino allontanandosi anche di più dal Grammorseo, trasmutando la bizzarria spiritosa in stranezze corsive. Essa si sposta verso l'ambiente di Ottaviano Cane.

È bene tuttavia accennare al rapporto, più volte dato per ovvio, tra Grammorseo e Sebastiano Novelli di Fontaneto Po, egli pure noto a Casale dal 1526, ivi operante per anni e che più tardi, almeno intorno al '40, ebbe incarichi in Piacenza e zona. A suo modo attratto dal manierismo romanizzante secondo flessioni padane, con suggestioni emiliane e bresciane, il Novelli è uno dei punti più isolati della pittura piemontese del secolo come Grammorseo, e come lui si compiace in estrosità senza averne l'acutezza di spirito nè la verve brillante. Ma l'affiancarli a costituire un particolare lato della pittura casalese di quegli anni è forzato, ove non sia citazione generica, e lo staccare le ultime opere esaminate dal Grammorseo per avvicinarle al Novelli sottintende una affinità, in sostanza, labile. Le opere sicure di Piacenza e Castelsangiovanni, propongono un Novelli povero d'idee, impacciato da arcaismi e perfino da una soggezione paesana. Strutture architettoniche e sistemazione delle figure vengono a compromesso; gli illusionismi sono ingenui; leonardeschi stanchi s'allineano con fedeltà giovenonesche e perfino defen-dentiane — ancora nel 1540! — e c'è qualche arieggiamento gaudenziano non approfondito ma materialmente più chiaro che in Grammorseo. Del fervore d'animo del flamengus nessuna eco nelle figure del Novelli, staccate e più statiche.

I modelli di programmazione economica *

Antonino Giannone

Introduzione.

1. — È ormai da parecchi anni che nel nostro Paese si sente parlare di programmazione economica; sui quotidiani, sui periodici specializzati, nelle riunioni dei politici, di governo e parlamentari, delle associazioni di categoria, risuona molto spesso questo termine che è generalmente associato all'idea — del resto esatta — di un'economia orientata dallo Stato. Ho il dubbio, però, che non tutti sappiano in che cosa esattamente essa consista e come si realizzi. Orbene, la mia conversazione ha solo lo scopo di fornirvi un'idea, sia pure molto grossolana, su alcuni problemi riguardanti questa materia (1).

Considerando la programmazione economica, la prima domanda che il profano si pone riguarda l'origine di essa; egli si domanda cioè quali siano state le cause che hanno dato origine ad una politica economica basata sulla programmazione. Per rispondere a tale quesito bisogna riandare ai tempi passati allorché l'economia era concepita dai classici come economia di mercato, nella quale gli operatori economici agivano sotto l'impulso del tornaconto individuale. Si trattava di un'economia che — sempre secondo i classici — costituiva un sistema dotato di molte virtù: era infatti efficiente, stabile, progressivo (2); efficiente, perché assicurava il massimo risultato con il minimo costo; stabile, perché era dotato di meccanismi di autoregolazione che ristabilivano più o meno prontamente l'equilibrio tutte le volte che esso era turbato; e progressivo, perché adottava le nuove idee e le invenzioni appena riconosciute più profittevoli ed assicurava quindi la elevazione del tenore di vita della collettività nei limiti consentiti dalla ingegnosità umana. Infine, « last but not least », un sistema così concepito, non regolato da organi esterni, garantiva la libertà umana al massimo grado.

2. — Il funzionamento del sistema sopra descritto non avveniva però senza gravi inconvenienti. A questo proposito basterebbe ricordare gli effetti della così detta legge dei salari risultante dal libero gioco della domanda e del-

l'offerta di lavoro. Sotto l'impero di una siffatta legge, accadeva che nei periodi in cui l'offerta di lavoro superava la domanda, i salari registravano una flessione, scendendo talvolta ad un livello persino inferiore al minimo vitale per i lavoratori. Ma i classici sostenevano che l'equilibrio si sarebbe ristabilito attraverso una riduzione dell'offerta di lavoro conseguente ai limitati mezzi di sussistenza dei lavoratori che avrebbe fatto rialzare i salari ad un livello adeguato alle loro esigenze di vita. Tutto ciò è vero, ma l'equilibrio — a parte le considerazioni di carattere morale — si sarebbe ottenuto con uno spreco di risorse preziose rappresentate dal lavoro umano.

Come reazione a questo sistema, sorsero due indirizzi dei quali uno rappresentava la sostituzione radicale del vecchio con un nuovo sistema basato sulla direzione da parte dell'autorità politica centrale, di tutte le attività economiche, e l'altro indirizzo che limitava l'intervento dell'autorità politica soltanto ad alcuni settori economici. Senonché, anche questi due indirizzi non hanno lasciato soddisfatti; il primo, perché sopravvaluta le capacità dell'autorità centrale che dovrebbe da sola regolare con consapevolezza tutte le attività economiche, e il secondo perché non tiene conto della circostanza che le varie parti del sistema economico sono interdependenti e che non è perciò possibile regolarne una parte per ottenere determinati effetti immediati, senza provocare delle modificazioni delle altre parti del sistema.

3. — Gli inconvenienti che presentano i due indirizzi possono tuttavia essere attenuati se da una parte l'autorità politica lascia una certa

* Siamo lieti di riportare per la sua particolare attualità il testo della conferenza tenuta dal prof. Antonino Giannone al X Corso nazionale di aggiornamento statistico per il personale tecnico degli uffici provinciali di statistica, Roma, 13-18 novembre 1967.

(1) Per un esame più ampio e approfondito dei vari problemi, si rinvia al volume: *Modelli econometrici per la programmazione*, a cura di G. PARENTI, Scuola di statistica dell'Università, Firenze, 1965.

(2) R. STONE, *The analysis of economic systems*, Sémaine d'étude sur le rôle de l'analyse économétrique dans la formulation de plans de développement, Pontificiae Academiae Scientiarum Scripta Varia, Roma, 1963, p. 1.

libertà agli operatori economici e, dall'altra, gli interventi dell'autorità politica sono coordinati in modo da evitare che gli effetti attesi dagli interventi su una parte del sistema, siano neutralizzati dagli effetti indirettamente prodotti dagli stessi interventi in altre parti del sistema.

L'intervento dell'autorità centrale presuppone però la conoscenza del funzionamento del sistema economico perché soltanto in questo caso possono essere adottate decisioni consapevoli.

Ora, la conoscenza del funzionamento di un sistema economico si ottiene generalmente attraverso la costruzione di appropriati strumenti concettuali, detti modelli, i quali considerano i principali elementi costitutivi del sistema e le relazioni da cui essi sono legati. Sono nati così i modelli econometrici che passo ora ad illustrare molto brevemente; desidererei però precisare prima il significato di alcune espressioni che ricorrono in questa materia.

4. — Il modello è una costruzione teorica risultante dalla elaborazione dei fatti (o esperienza) e dalle leggi (o teorie) acquisite sul modo di comportarsi dei fatti stessi. Esso è, in altri termini, il prodotto dell'attenzione dello studioso applicata alternativamente sui fatti e sulla teoria. È difficile tuttavia separare in concreto l'apporto della teoria e della esperienza perché la mente umana opera con ininterrotta continuità volgendosi ora all'una ora all'altra.

Un modello, appunto perché costruzione teorica, non può evidentemente tener conto di tutti gli elementi che costituiscono la concreta realtà, ma soltanto di alcuni di essi e precisamente di quelli che allo studioso appaiono essenziali per intendere la natura e il funzionamento del sistema al quale esso si riferisce.

Il modello econometrico, nato per mostrare il funzionamento di un determinato sistema, diventa strumento di programmazione quando interviene il politico il quale fissa determinati obiettivi che il tecnico traduce appropriatamente in alcune variabili del modello.

La programmazione diventa « piano » quando si combina con una serie di procedure amministrative o controlli che seguono la sua pratica attuazione.

5. — La costruzione di un modello non è opera molto semplice; in pratica esso è generalmente il risultato del concorso di studiosi e di esperti che insieme cooperano per il raggiungimento di uno stesso fine.

La cooperazione del tecnico costruttore del modello e del politico è poi assolutamente necessaria perché il primo potrebbe costruire un

modello che non serve al politico in quanto non pone in evidenza le variabili nelle quali il secondo (cioè il politico) si propone di intervenire. D'altra parte, il politico non può intervenire nel sistema se non ne conosce il funzionamento, se non sa cioè quali sono e come si modificano i rapporti che esistono tra le diverse variabili che compongono il sistema. Facendo riferimento al sistema economico italiano, ad es., si sa che il politico pone tra i suoi obiettivi la eliminazione degli squilibri territoriali, così che un modello del sistema economico italiano il quale venisse costruito con riferimento all'economia considerata nel suo complesso senza tener conto delle diverse ripartizioni o addirittura delle diverse regioni tra le quali si intendono eliminare gli squilibri, non sarebbe utile per il politico in quanto appunto non metterebbe in evidenza le variabili a livello territoriale nelle quali il politico si propone di intervenire.

La costruzione dei modelli di programmazione.

6. — I problemi concernenti la costruzione di un modello riguardano: a) la individuazione delle variabili; b) le relazioni tra le variabili; c) i metodi statistici per il calcolo dei parametri.

a) LE VARIABILI.

Gli elementi costitutivi del modello sono rappresentati dalle grandezze economiche o variabili del sistema al quale il modello si riferisce. Tali grandezze sono dette variabili perché sono suscettibili di assumere valori diversi nel tempo o nello spazio. Così, ad esempio, è una variabile il consumo di una collettività appunto perché esso varia nel tempo per la stessa collettività o nello spazio per differenti collettività.

Il problema che si pone in relazione alle variabili, riguarda sia il numero, sia la loro qualità. Il numero delle variabili dipende dal grado di analisi o di aggregazione con cui si vuole costruire il modello; è evidente che esso cresce con il crescere del grado di analisi del modello. Così, ad esempio, se si vuole costruire un modello con riferimento all'economia italiana, una delle variabili fondamentali è costituita dalla produzione; questa però può essere considerata nel suo complesso, oppure distinta per i differenti settori di attività economica; nel primo caso si avrebbe una sola variabile e nel secondo tante variabili quanti sono i settori.

D'altra parte, poiché le variabili sono gli elementi costitutivi del modello che si traduce in un sistema di equazioni, col crescere del numero delle variabili cresce anche il numero delle equazioni del sistema.

Con riferimento sempre al numero delle variabili è da avvertire poi che il sistema è completo o come anche si dice « chiuso » soltanto quando tutte le variabili considerate risultano spiegate; quelle tra esse eventualmente non spiegate devono essere assunte — se si vuole chiudere il sistema — come termini noti, detti anche variabili esogene, determinate cioè al di fuori del modello.

Per quanto concerne poi la qualità delle variabili, è ovvio che la scelta cadrà su quelle più idonee a definire il funzionamento del sistema economico. Le variabili che considerano l'intero processo economico sono costituite dalla produzione, dai consumi, dagli investimenti e dal commercio con l'estero, distinto in importazioni ed esportazioni.

Queste variabili sono legate da una relazione contabile molto semplice che si traduce in una identità con la quale si afferma che l'ammontare complessivo della produzione e delle importazioni di un Paese è uguale all'ammontare complessivo dei consumi, degli investimenti e delle esportazioni. È questa una delle relazioni generalmente considerate nei modelli econometrici.

In proposito è però da avvertire che costruendo un modello molto analitico o disaggregato non sempre i dati forniti dai conti nazionali possono essere immediatamente utilizzati per la costruzione del modello. Spesso le grandezze economiche considerate sono classificate con criteri diversi nei diversi punti del sistema economico. Così, ad esempio, la classificazione dei consumi adottata nei conti nazionali è effettuata secondo la natura dei bisogni che i beni soddisfano e rispecchia la organizzazione commerciale o di vendita dei beni di consumo.

Questa classificazione non corrisponde a quella seguita nei modelli disaggregati di tipo input-output, nei quali i consumi sono classificati secondo i settori di produzione o di origine. Così, ad esempio, nei conti nazionali il consumo rappresentato dal riscaldamento considera insieme la legna, il carbone, la nafta e l'energia elettrica consumati. Questi beni derivano però da differenti settori di produzione e precisamente la legna deriva dal settore agricolo, il carbone dal settore delle estrattive, la nafta dalle industrie chimiche e dei derivati del petrolio e l'energia elettrica dal settore della produzione di energia elettrica. All'unico gruppo del consumo di riscaldamento che appare nei conti nazionali, si devono sostituire quindi per il riscaldamento quattro gruppi di consumi per settore di origine in un modello disaggregato di tipo input-output.

Lo strumento statistico mediante il quale si passa da una classificazione ad un'altra è detto matrice di transizione.

b) LE RELAZIONI TRA LE VARIABILI.

7. — Una volta stabilite le variabili da considerare (esse devono essere evidentemente almeno due perché altrimenti non è possibile stabilire alcuna relazione), si tratta di decidere la forma matematica della relazione, che si traduce in una equazione nella quale una grandezza si assume come variabile dipendente e l'altra o le altre come variabili indipendenti. La relazione, posta sotto forma di equazione, indica quali sono le operazioni matematiche da compiere sulla variabile o sulle variabili indipendenti per ottenere la variabile dipendente.

La forma matematica della relazione può essere molto varia, può trattarsi infatti di una relazione lineare omogenea del tipo $y = ax$, di una relazione lineare non omogenea del tipo $y = ax + b$, di una relazione parabolica del tipo $y = ax^2 + bx + c$, di una relazione logaritmica del tipo $y = a + b \log x$, ecc.

Se la relazione è lineare omogenea del tipo testé indicato, esiste un rapporto di proporzionalità tra le variabili; se invece la relazione è di tipo lineare non omogenea esiste un rapporto di proporzionalità tra l'incremento della variabile indipendente e l'incremento della variabile dipendente.

Data la difficoltà di trattare le relazioni non lineari e di stabilire il significato dei loro parametri, si suole considerare generalmente relazioni lineari omogenee o non omogenee, ciò che equivale a sostituire per un dato intervallo della variabile indipendente un tratto di curva con una retta, ipotesi questa plausibile quando si considerino piccoli intervalli.

D'altra parte è da rilevare che la determinazione della relazione esistente tra le variabili è di regola estremamente difficile; solo in alcuni casi particolari si può stabilire in modo semplice la natura della relazione. Così, se la quantità consumata di un bene è legata alla quantità di un altro bene da una relazione essenzialmente tecnica ed è proporzionale a questa quantità, è facile stabilire la natura della relazione. Così, è anche facile determinare la relazione quando si sa che l'ammontare del reddito che può essere destinato al consumo di un bene è fisso: in questo caso infatti la quantità consumata varia in ragione inversa al prezzo (3).

8. — Le relazioni tra le variabili possono essere di varia natura: di comportamento, isti-

(3) J. TINBERGEN, *Econometrics*, George Allen & Unwin, London, 1959, p. 19.

tuzionali, tecniche o naturali, contabili o definitive.

Le relazioni di comportamento sono indubbiamente tra le più interessanti in quanto esse sono fondate sulle reazioni degli operatori economici posti di fronte a determinate circostanze, reazioni che sono legate spesso a fattori di carattere psicologico. Così, ad esempio, è una relazione di comportamento quella che si stabilisce tra il consumo ed il reddito; in questo caso, infatti, assumendo come variabile dipendente il consumo e come variabile indipendente il reddito, la relazione ci dice come reagisce il consumo della collettività degli operatori economici alle variazioni del reddito della stessa collettività.

Le relazioni istituzionali dipendono invece generalmente dall'ordinamento del Paese al quale si riferisce il sistema economico. È di carattere istituzionale, ad esempio, la relazione che si stabilisce tra l'ammontare delle imposte dirette ed il reddito.

Le relazioni di carattere naturale o tecnico sono quelle basate sui rapporti di natura tecnologica esistenti tra le variabili; così è una relazione di carattere tecnico quella che si stabilisce tra il volume della produzione e la quantità dei mezzi impiegati.

Infine, le relazioni di carattere contabile o identità hanno generalmente carattere definitorio; sono relazioni di questa natura, ad esempio, quelle che si stabiliscono tra il reddito da una parte ed i consumi e il risparmio dall'altra, tra il reddito da una parte e i redditi da capitale e da lavoro dall'altra, ecc.

9. — Il modello può essere formato da una equazione (modelli uniequazionali) oppure, come sono generalmente i modelli di programmazione economica, da più equazioni (modelli pluriequazionali).

Se il modello è formato da più equazioni, il sistema che si ottiene deve soddisfare alle condizioni così dette di indipendenza e di consistenza.

Il sistema soddisfa alla condizione di indipendenza se nessuna delle relazioni è stata ottenuta per combinazione lineare di due o più altre delle relazioni dello stesso sistema. Se si ha, ad esempio, un sistema formato da tre equazioni con tre variabili, ma una delle equazioni è stata ottenuta per combinazione lineare delle altre due, è stata cioè ottenuta, ad es., per somma delle altre due, le tre relazioni non sono indipendenti tra di loro ed in effetti il sistema risulta formato non da tre, ma da due equazioni. È noto che in questo caso il sistema ammette un numero infinito di soluzioni.

La condizione della consistenza del sistema non risulta soddisfatta quando i rapporti tra i coefficienti delle variabili sono uguali tra di loro, ma non sono uguali ai rapporti tra i termini noti. In questo caso, il sistema non ammette alcuna soluzione.

Non mi soffermo sulle altre condizioni che devono essere soddisfatte dal modello perché esse non sono particolari dei sistemi adoperati per la programmazione, ma in generale di tutti i sistemi.

10. — I modelli di programmazione economica, come si è accennato, sono modelli che riguardano l'intero sistema economico e considerano quindi le principali variabili del processo economico nella sua completezza, cioè la produzione, il consumo, la formazione del capitale ed il commercio con l'estero (importazione ed esportazione).

Le variabili considerate devono essere tutte spiegate nel modello, ossia devono aversi tante relazioni quante sono le variabili e quindi se il numero delle variabili supera il numero delle relazioni, occorre che si assumano come note tante variabili quante sono quelle che eccedono il numero delle relazioni. Si dice, in questo caso, che alcune variabili sono determinate per via esogena.

Un modello di programmazione economica potrebbe assumere, ad esempio, la forma (4):

$$[1] \quad \begin{cases} C = \alpha + \beta Y \\ Y = C + I + G, \end{cases}$$

nel quale C rappresenta i consumi privati, Y il reddito nazionale, I gli investimenti, G i consumi pubblici.

Nel sistema sopra considerato si hanno perciò quattro variabili e due sole relazioni e può aversi quindi una soluzione soltanto se si assumono come note due delle quattro variabili; nel caso sopra prospettato, ai fini della programmazione, si assumono come noti gli investimenti ed i consumi pubblici, in modo che si possano ricavare per risoluzione del sistema le grandezze riguardanti i consumi privati ed il reddito nazionale.

c) LA DETERMINAZIONE DEI PARAMETRI.

11. — Una volta definita la forma della relazione o, nel caso di un sistema, la forma delle relazioni, occorre determinare il valore dei parametri o costanti che appaiono in tali relazioni; nel modello sopra riportato i parametri da determinare sono α e β .

(4) E. F. BEACH, *Economic models, An exposition*, Wiley, New York, 1957, p. 32.

Per il calcolo dei parametri si seguono generalmente procedimenti di stima fondati sull'analisi econometrica delle osservazioni passate. Talvolta i procedimenti di stima sono molto semplici come, ad esempio, quelli essenzialmente aritmetici seguiti per la determinazione dei coefficienti di spesa del modello input-output o matrice di Leontief; si sa infatti che in tal caso il coefficiente di spesa a_{ij} relativo alla riga i ed alla colonna j è ottenuto come rapporto tra il valore del bene i impiegato per ottenere il bene j ed il valore della produzione j .

Generalmente però i procedimenti di stima sono più complessi e si basano fondamentalmente sull'analisi della regressione.

In merito ai parametri sono da sottolineare due difficoltà.

La prima dipende dal fatto che i parametri non sono costanti nel tempo e quindi quelli determinati con riferimento al passato non sono più validi per il presente e tanto meno per il futuro. Per costruire modelli di programmazione efficienti è necessario perciò aggiornare i parametri avvalendosi di tutti i mezzi disponibili.

Così, restando sempre nel campo del modello di una matrice input-output i coefficienti di spesa possono essere aggiornati ricorrendo alla stima di esperti che operano nel settore produttivo a cui i coefficienti si riferiscono. Se non si può contare sull'ausilio di esperti, si deve fare ricorso ad altri procedimenti di aggiornamento come, ad esempio, alle proiezioni od alle estrapolazioni.

L'altra difficoltà connessa con i parametri, dipende dal fatto che nelle relazioni si può tener conto, per ovvie ragioni, soltanto delle variabili che hanno maggiore influenza sulle grandezze considerate. Così, ad esempio, nella relazione tra consumi e redditi si tiene conto anche dei prezzi, ma raramente di altre variabili che, d'altra parte, nell'insieme, hanno un'influenza molto modesta sulla grandezza globale. Senonché, queste stesse variabili, se considerate con riferimento ad alcune componenti della grandezza globale, possono avere un'importanza non trascurabile; in questo caso, si può procedere ad un'analisi della grandezza globale e tener conto delle variabili trascurate nella relazione in cui si considera la grandezza globale. Così, ad esempio, oltre alla relazione generale tra consumo e reddito, si potrebbe considerare la relazione tra consumo di ortaggi e reddito; in questo caso, potrebbe essere utile introdurre un'altra variabile, quella concernente l'andamento stagionale che sul consumo di ortaggi può avere una influenza decisiva, mentre sul consumo globale della collettività la stessa variabile può avere una influenza trascurabile.

Esempi di modelli.

12. - I modelli econometrici proposti dagli specialisti della materia sono numerosi e vari; qui ne ricorderò soltanto due, dei quali uno, dovuto a due autori di origine anglosassone, Harrod (inglese) e Domar (americano), è un modello di sviluppo, ma che potrebbe essere adoperato anche come modello di programmazione; il secondo è un modello di tipo input-output.

Le variabili del modello Harrod-Domar sono il reddito nazionale (Y) e il capitale (K) e i parametri il rapporto capitale-reddito ($v = K : Y$) e la propensione al risparmio ($s = S : Y$) (5).

Le relazioni che costituiscono il modello sono le seguenti:

$$[2] \quad \begin{cases} Y = \frac{1}{v} \cdot K \\ DK = s \cdot Y \end{cases}$$

Il significato delle due relazioni è molto semplice; la prima infatti afferma che il reddito (Y) è uguale al capitale (K) moltiplicato per la sua produttività $\left(\frac{1}{v}\right)$. Poiché la produttività del capitale (reciproco del rapporto capitale-reddito) è rappresentata dal numero delle unità monetarie di reddito ottenute con un'unità monetaria di capitale, è ovvio che moltiplicando il capitale per la sua produttività si ottiene il reddito.

Altrettanto semplice è la seconda relazione la quale afferma che la variazione del capitale (DK), rappresentata dagli investimenti, è uguale al risparmio (sY).

Volendo, oltre alle due relazioni del sistema [2] potrebbe essere considerata anche la seguente relazione: $L = uY$ nella quale L è il numero degli occupati ed u il reciproco della produttività del lavoro.

Risolvendo il sistema [2] si ottiene una relazione del tipo seguente:

$$[3] \quad Y_t = Y_0 e^{rt},$$

nella quale Y_t è il reddito nazionale all'anno t , Y_0 il reddito nazionale all'anno iniziale, $r = \frac{s}{v}$ il tasso di sviluppo, t la variabile tempo ed e la base dei logaritmi naturali. L'espressione [3] permette quindi di calcolare il reddito nazionale con riferimento ad un determinato anno t successivo a quello iniziale, noti Y_0 ed r . Il modello in esame è considerato in questo caso un modello previsivo.

(5) R. G. D. ALLEN, *Macro-Economic Theory, a Mathematical Treatment*, Macmillan, London, 1967, p. 199.

Lo stesso modello potrebbe però essere usato a scopo di programmazione assumendo come termini noti il reddito iniziale e il reddito all'anno t successivo a quello iniziale e ricercando il tasso di sviluppo r necessario affinché il reddito nazionale iniziale Y_0 raggiunga il livello Y_t prefissato; oppure supponendo di conoscere il reddito iniziale Y_0 e il tasso r e ricercando il tempo t necessario affinché il reddito iniziale Y_0 raggiunga il livello prefissato Y .

13. - Usando la espressione [3] a scopo previsivo, è stato calcolato il reddito dell'Italia agli anni 1970, 1975 e 1980 assumendo per Y_0 il reddito del 1966, pari a 30.797 miliardi di lire 1963, per s la propensione media al risparmio del periodo 1951-65 pari a 14,7%, per v il rapporto capitale-reddito dello stesso periodo pari a 3,5 (e quindi $r = 4,2\%$).

I risultati in miliardi di lire sono qui sotto riportati:

$$Y_{1970} = 37.019;$$

$$Y_{1975} = 46.592;$$

$$Y_{1980} = 58.641.$$

Come si è detto, il modello in esame potrebbe però essere usato anche come modello di programmazione per rispondere, ad es., alla seguente domanda: quale dovrà essere il tasso di sviluppo futuro dell'economia italiana affinché il reddito nazionale raggiunga nel 1975 un livello pari a 50.000 miliardi di lire? Dai calcoli eseguiti risulta che tale tasso dovrà essere del 5,4%.

Era prevedibile che, essendo il reddito prefissato per l'anno 1975 maggiore di quello calcolato per lo stesso anno con la formula [3], ed essendo il tempo t rimasto invariato, il tasso di sviluppo dell'economia italiana per il futuro sarebbe stato maggiore di quello accertato per il passato (4,2%). E, poiché r è dato dal rapporto tra la propensione al risparmio ed il rapporto capitale-reddito, l'autorità politica potrebbe raggiungere questo risultato modificando appropriatamente l'uno o l'altro, o entrambi, i termini del rapporto. Potrebbe, ad esempio, cioè, adottare provvedimenti di politica economica che modifichino la propensione al risparmio, oppure favoriscano con appropriati contributi il rinnovamento delle attrezzature tecniche delle imprese per accrescere la produttività del capitale o ciò, che è lo stesso, per abbassare il rapporto capitale-reddito.

Per ottenere il tasso implicito nel reddito prefissato per l'anno 1975, fermo restando il rapporto capitale-reddito (3,5), la propensione al risparmio dovrebbe salire da 14,7% a 18,7%;

viceversa, lasciando inalterata la propensione al risparmio (cosa più verosimile), il rapporto capitale-reddito dovrebbe scendere da 3,5 a 2,4.

14. - L'altro modello che viene frequentemente usato a fini di programmazione è quello di Leontief o della matrice input-output; è un modello generale dell'economia nel quale le variabili sono costituite rispettivamente dalle produzioni dei singoli settori, dagli impieghi intermedi e dagli impieghi finali delle produzioni stesse.

La relazione che si stabilisce tra le variabili suddette è molto semplice e assume precisamente la seguente forma: $X_i = \sum_j^n x_{ij} + x_i$ nella quale X_i rappresenta la produzione vendibile di un determinato settore, x_{ij} rappresenta l'ammontare dei beni prodotti dal settore i e impiegati nel settore j ed, infine, x_i rappresenta l'ammontare dei beni prodotti dal settore i e destinati ad usi finali. Nel caso particolare di tre settori produttivi (p. es., Agricoltura, Industria, Altre attività), il modello assume la seguente forma:

$$[3] \quad \begin{cases} X_1 = x_{11} + x_{12} + x_{13} + x_1 \\ X_2 = x_{21} + x_{22} + x_{23} + x_2 \\ X_3 = x_{31} + x_{32} + x_{33} + x_3 \end{cases}$$

Il modello così scritto non si presta però ad essere usato come modello di programmazione, occorre introdurre dei parametri che leghino tra di loro le variabili in gioco. Ciò si realizza tenendo conto dei cosiddetti coefficienti di spesa i quali esprimono il numero delle unità monetarie di un determinato bene necessario per produrre un'unità monetaria di un altro bene. Ad esempio, il coefficiente $a_{12} = \frac{x_{12}}{X_2}$ esprime il numero delle unità monetarie di un bene prodotto dal settore agricolo (1) necessario per produrre un'unità monetaria di un bene prodotto dal settore industriale (2). Al posto della grandezza x_{12} del sistema [3] si può quindi sostituire il valore $a_{12} X_2$.

Eseguendo le sostituzioni per tutte le grandezze con il doppio indice, il sistema [3] assume la seguente forma:

$$[4] \quad \begin{cases} X_1 = a_{11} X_1 + a_{12} X_2 + a_{13} X_3 + x_1 \\ X_2 = a_{22} X_1 + a_{22} X_2 + a_{23} X_3 + x_2 \\ X_3 = a_{31} X_1 + a_{32} X_2 + a_{33} X_3 + x_3 \end{cases}$$

Determinato il valore dei parametri, come si è detto, sulla base dell'esperienza passata (per questo si costruiscono le tavole delle interdipendenze settoriali), il modello risulta formato da tre equazioni con sei incognite le quali sono

rappresentate dalle produzioni dei singoli settori e dalla quota di produzione di ciascun settore destinata alla domanda finale.

Il modello può essere allora adoperato a scopo di programmazione, prefissando il livello della domanda finale con riferimento ad un determinato anno futuro t successivo a quello scelto come base, e ricercando quali livelli devono assumere le produzioni dei vari settori affinché venga soddisfatta tale domanda; oppure prefissando i livelli di produzione e ricercando il livello della corrispondente domanda finale. Generalmente però il modello è usato a scopo di programmazione nel primo senso.

Con riferimento all'economia italiana, i parametri del sistema [4] determinati utilizzando la tavola economica intersettoriale 1959, sono riportati nel seguente sistema (6):

$$[5] \begin{cases} X_1 - 0,01346 X_1 - 0,16818 X_2 - \\ \quad - 0,00260 X_3 = x_1 \\ X_2 - 0,10008 X_1 - 0,09540 X_2 - \\ \quad - 0,15500 X_3 = x_2 \\ X_3 - 0,08270 X_1 - 0,14190 X_2 - \\ \quad - 0,00894 X_3 = x_3 \end{cases}$$

È ovvio che prefissando come livelli della domanda finale quelli che risultano dalla tavola delle interdipendenze settoriali dalla quale sono stati ricavati i coefficienti di spesa, si otterranno i livelli di produzione che risultano dalla stessa tavola 1959.

Se invece i livelli della domanda finale sono differenti da quelli del 1959, anche i livelli di produzione saranno evidentemente diversi.

Può essere utile rilevare che i parametri indicati nel sistema sopra riportato costituiscono i coefficienti « diretti » della tavola. D'altra parte, è da notare che la risoluzione del sistema è piuttosto laboriosa appena il numero dei settori diventa un po' elevato.

Per economia di calcolo si suole allora « invertire » la tavola in modo che i livelli di produzione si possano ottenere rapidamente moltiplicando i coefficienti della matrice inversa per le componenti della domanda finale prefissata, ordinate in colonna (vettore). Questo accorgimento tecnico è da porsi in relazione con la circostanza che spesso i livelli di produzione debbono essere calcolati per varie alternative di domanda finale allo scopo di scegliere poi quella che fornisce risultati che sembrano più ragionevoli e compatibili con gli altri elementi dell'economia non considerati nel sistema.

A titolo esemplificativo, si riportano qui sotto i coefficienti inversi della tavola relativa al precedente sistema [5].

TAVOLA ECONOMICA INTERSETTORIALE DELL'ITALIA
1959

(Coefficienti della matrice inversa).

SETTORI DI IMPIEGO	AGRI- CULTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITÀ
SETTORI DI ORIGINE			
Agricoltura	1,03655	0,19800	0,03369
Industria	0,13276	1,15863	0,18156
Altre attività	0,10551	0,18242	1,03783

Può essere utile aggiungere, a scopo di maggior chiarezza, che il coefficiente riportato nella prima casella della tavola di cui sopra sta a indicare l'incremento della produzione agricola corrispondente ad un incremento unitario della domanda finale di prodotti agricoli; il secondo coefficiente, nel senso delle righe, sta a indicare l'incremento della produzione agricola corrispondente ad un incremento unitario della domanda finale di prodotti industriali e, infine, il terzo coefficiente, sempre nel senso delle righe, sta a indicare l'incremento della produzione agricola corrispondente ad un incremento unitario della domanda finale dei servizi. In modo del tutto analogo si interpretano i coefficienti della 2ª e della 3ª riga.

Supponendo che per l'anno 1970 la domanda finale, espressa in miliardi di lire 1959, e distinta per settori di provenienza, sia la seguente: Agricoltura: 1.590; Industria: 19.880; Altre attività: 9.570, i livelli di produzione, calcolati utilizzando la matrice inversa, saranno: Agricoltura: 5.916; Industria: 24.986; Altre attività: 13.725.

15. - Nell'esempio più sopra riportato sono stati utilizzati i coefficienti di spesa che risultano dalla tavola delle interdipendenze settoriali costruita dall'Istituto centrale di statistica per l'anno 1959.

Si tratta evidentemente di coefficienti superati che occorrerebbe aggiornare ad una data più recente al fine di ottenere proiezioni più attendibili.

A rigore, come si è fatto presente in precedenza, occorrerebbe adottare coefficienti di spesa addirittura validi per il futuro, cioè per l'anno al quale si riferisce la proiezione. D'altra parte, come si è accennato, questo può essere fatto soltanto con l'aiuto di esperti di settore.

16. - Conviene poi rilevare che la domanda finale, che nell'esempio sopra riportato si è sup-

(6) Per la tavola a tre settori cfr.: A. GIANNONE, *I conti del capitale e del reddito nel quadro della contabilità nazionale*, relazione al 1° Convegno di studi su temi di contabilità nazionale, UTET, Roma, 1966, p. 64.

posta nota, risulta dalla somma dei consumi, degli investimenti e delle esportazioni, aggregati che sono determinati per via esogena sulla base di varie ipotesi o mediante appropriate funzioni.

È da avvertire tuttavia che una maggiore coerenza dei risultati si può ottenere determinando gli investimenti per via non esogena, ma endogena, cioè attraverso il sistema di equazioni che formano il modello.

A questo scopo, d'altra parte, è necessario conoscere alcuni elementi che leghino la produzione alla formazione del capitale in modo da poter esprimere gli investimenti in funzione della produzione. Tali elementi sono precisamente costituiti: a) da una matrice degli investimenti per settore di origine e di utilizzazione da cui si possano ricavare i coefficienti degli investimenti rappresentati dal rapporto tra investimenti e valore della produzione; b) da un vettore-riga rappresentato dal rapporto tra investimenti e valore aggiunto.

Nuovi orientamenti nei modelli di programmazione.

17. — I modelli econometrici di programmazione finora proposti, forniscono gli aggregati riferiti all'anno t a prezzi costanti, a prezzi cioè dell'anno scelto come base e sono pertanto detti anche modelli «in volume». Essi sono basati sull'ipotesi che la struttura dei prezzi rimanga costante attraverso il tempo, cioè che i prezzi relativi dell'anno t cui si riferisce la proiezione siano uguali a quelli dell'anno assunto come base.

In realtà, come è noto, i prezzi relativi mutano attraverso il tempo e quindi le grandezze considerate nel modello a prezzi costanti non esprimono i rapporti effettivamente esistenti tra di esse all'anno di proiezione t . D'altra parte, per assicurare la coerenza del modello, anche sotto l'aspetto monetario e finanziario, cioè con altri punti del sistema non considerati nel modello, è necessario operare su aggregati non a prezzi costanti, ma a prezzi relativi o correnti.

È sorta pertanto la necessità di passare dai modelli «in volume», cioè a prezzi costanti, ai modelli «in valore», cioè a prezzi relativi o correnti.

Il modello in valore può essere raggiunto seguendo due vie: la prima consiste nell'esprimere a prezzi relativi dell'anno di proiezione t la domanda finale e nel ricercare dopo i prezzi relativi del valore aggiunto dei singoli settori, oppure nell'esprimere a prezzi relativi dell'anno di proiezione t il valore aggiunto dei singoli

settori e nel ricercare dopo i prezzi relativi dei beni prodotti.

Il primo procedimento consiste nel determinare la domanda finale, cioè i consumi, gli investimenti e le esportazioni a prezzi relativi sulla base di certe ipotesi; ad esempio, nel modello del 5° Piano francese, i prezzi relativi sono stati determinati mediante estrapolazione ragionata.

In questo caso, se si ammette che i prezzi determinati per la domanda finale all'anno t siano validi anche per i settori intermedi, si può calcolare il valore aggiunto all'anno t a prezzi relativi per differenza fra il valore della produzione di ciascun settore e l'ammontare dei beni e servizi intermedi che risultano dal modello stesso. I prezzi relativi del valore aggiunto potranno essere dopo facilmente ottenuti eseguendo il rapporto tra il valore aggiunto così calcolato ed il valore aggiunto che risulta dalla tavola «in volume».

18. — Il secondo procedimento può essere esemplificato come segue. Sia data la tavola in volume completa nel senso delle colonne, che assume la forma del seguente sistema:

$$[6] \quad \begin{cases} x_{11} + x_{21} + x_{31} + y_1 = X_1 \\ x_{12} + x_{22} + x_{32} + y_2 = X_2 \\ x_{13} + x_{23} + x_{33} + y_3 = X_3, \end{cases}$$

nel quale X_i e le x_{ij} hanno il significato già visto e le y_i sono i valori aggiunti.

Il sistema [6] può essere anche così scritto:

$$[7] \quad \begin{cases} X_1 - x_{11} - x_{21} - x_{31} = y_1 \\ X_2 - x_{12} - x_{22} - x_{32} = y_2 \\ X_3 - x_{13} - x_{23} - x_{33} = y_3 \end{cases}$$

Per passare dalle eguaglianze sopra riportate, espresse a prezzi costanti, alle uguaglianze espresse a prezzi relativi dell'anno di proiezione, basta applicare a ciascuna grandezza il corrispondente indice dei prezzi tra l'anno base e l'anno di proiezione. Se si indicano con p_1, p_2, p_3 gli indici dei prezzi dei beni e con s_1, s_2 e s_3 gli indici da applicare al valore aggiunto a prezzi costanti per avere quello a prezzi relativi, il sistema [7] si presenterà così:

$$[8] \quad \begin{cases} X_1 p_1 - x_{11} p_1 - x_{21} p_2 - x_{31} p_3 = y_1 s_1 \\ X_2 p_2 - x_{12} p_1 - x_{22} p_2 - x_{32} p_3 = y_2 s_2 \\ X_3 p_3 - x_{13} p_1 - x_{23} p_2 - x_{33} p_3 = y_3 s_3. \end{cases}$$

Dividendo le grandezze di ciascuna riga per il rispettivo valore delle produzioni ($X_1 p_1$,

$X_2 p_2, X_3 p_3$) il sistema [8] può essere scritto come segue:

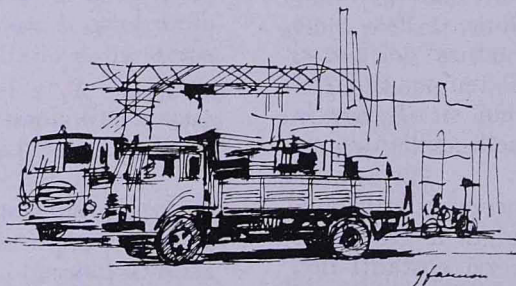
$$[9] \begin{cases} 1 - \frac{x_{11}}{X_1} \frac{p_1}{p_1} - \frac{x_{21}}{X_1} \frac{p_2}{p_1} - \frac{x_{31}}{X_1} \frac{p_3}{p_1} = \frac{y_1}{X_1} \cdot \frac{s_1}{p_1} \\ 1 - \frac{x_{12}}{X_2} \frac{p_1}{p_2} - \frac{x_{22}}{X_2} \frac{p_2}{p_2} - \frac{x_{32}}{X_2} \frac{p_3}{p_2} = \frac{y_2}{X_2} \cdot \frac{s_2}{p_2} \\ 1 - \frac{x_{13}}{X_3} \frac{p_1}{p_3} - \frac{x_{23}}{X_3} \frac{p_2}{p_3} - \frac{x_{33}}{X_3} \frac{p_3}{p_3} = \frac{y_3}{X_3} \cdot \frac{s_3}{p_3} \end{cases}$$

Esaminando i termini che appaiono nelle uguaglianze sopra riportate, è facile notare che ciascun termine risulta dal coefficiente a prezzi costanti (ad es. $\frac{x_{21}}{X_1}$ oppure $\frac{x_{23}}{X_3}$) moltiplicato per gli indici relativi dei prezzi (ad es. $\left(\frac{p_2}{p_1}\right)$, oppure $\frac{p_2}{p_3}$). Allora conoscendosi i coefficienti

a prezzi costanti e supponendo di conoscere gli indici dei prezzi del valore aggiunto (s_1, s_2, s_3), il sistema [9] presenterà tre incognite (p_1, p_2, p_3) e potrà perciò essere risolto essendo il loro numero eguale a quello delle equazioni.

Il passaggio dal modello in volume al modello in valore viene generalmente effettuato seguendo questo procedimento in quanto esso permette di attuare una certa politica dei redditi attraverso gli indici dei prezzi delle remunerazioni dei fattori produttivi (valore aggiunto).

D'altra parte, in questo campo gli studi sono ancora in corso e non hanno quindi carattere definitivo; io spero di potervi fornire notizie e dati più precisi nel prossimo incontro che mi auguro non lontano.



Il fabbisogno di scorte monetarie delle imprese produttive italiane: risultati di una ricerca*

Gianni Zandano

1. Obiettivo della ricerca.

Un fenomeno empirico di notevole interesse, che si verifica da molti anni nell'economia italiana, è il lento declino della velocità di circolazione della moneta rispetto al reddito: tra il 1949 ed il 1962, l'incremento annuale dello stock monetario si è aggirato intorno al 13%, e l'offerta di moneta (intesa come somma di circolazione e conti correnti) che rappresentava all'inizio del 1949 il 24% del prodotto nazionale lordo, ne rappresentava nel 1962 ben il 38%. La spiegazione di questo fenomeno è l'obiettivo principale della ricerca.

2. Mutamenti strutturali nell'economia italiana.

Una possibile spiegazione può essere costituita dai mutamenti avvenuti nell'economia italiana. Grosso modo, si possono individuare tre gruppi di fenomeni strutturali che possono influire in modo diretto sulla velocità di circolazione della moneta rispetto al reddito:

— *cambiamenti nell'importanza relativa dei vari settori economici.* Il McGouldrick ha notato che la quota dell'industria siderurgica nel totale delle transazioni monetarie è relativamente elevata negli Stati Uniti in periodi di prosperità, e poiché questo settore fa uso del denaro in modo molto più efficiente che non gli altri settori produttivi, l'aumento di velocità che si riscontra nei periodi di prosperità potrebbe essere dovuto a questo fenomeno. In altre parole, le oscillazioni che si notano nella velocità di circolazione negli Stati Uniti potrebbero essere causate da cambiamenti nella distribuzione delle transazioni tra segmenti ad alta velocità e segmenti a bassa velocità dell'economia. La spiegazione poteva essere interessante anche per l'economia italiana, qualora nel periodo in esame i settori produttivi ad alta velocità fossero divenuti relativamente meno importanti.

— *cambiamenti nel rapporto del volume delle «transazioni totali» al prodotto nazionale lordo in termini reali; o/e cambiamenti nei «prezzi relativi».* Il rapporto offerta di moneta/PLN può variare per variazioni del rapporto offerta di moneta/transazioni totali dovute a mutamenti strutturali o a movimenti nei prezzi relativi. Il problema può essere illustrato molto brevemente.

Sia $K = \frac{M}{y \cdot P_y}$ e $K' = \frac{M}{T \cdot P_t}$, ove K e K' denotano, rispettivamente, il rapporto offerta di moneta/PNL e il rapporto offerta di moneta/transazioni totali; M è l'offerta di moneta, T le transazioni totali, y il PNL in termini reali, P_y il deflatore implicito del PNL e P_t il livello generale dei prezzi di tutti i beni e servizi, intermedi o finali. La relazione tra K e K' si può quindi scrivere:

$$K = K' \left(\frac{T}{y} \cdot \frac{P_t}{P_y} \right).$$

Per quanto riguarda il rapporto $\frac{P_t}{P_y}$, l'aumento di K potrebbe avvenire se i prezzi dei beni e servizi che costituiscono il PNL aumentassero in misura inferiore all'aumento dei prezzi dei beni intermedi. Per quanto riguarda il rapporto T/y abbiamo tre possibili spiegazioni: a) aumento dei pagamenti finanziari più veloce dei pagamenti in conto reddito (attività speculativa molto intensa); b) aumento dei pagamenti non finanziari più veloce di quelli in conto reddito (disintegrazione verticale, ciclo di produzione spezzato in vari stadi di lavorazione eseguiti da distinte unità produttive); c) passaggio graduale nell'economia monetaria

* Questo articolo è basato su di un più ampio studio pubblicato dall'Autore (cfr. G. ZANDANO, *La domanda di moneta e la politica monetaria e fiscale*, Giuffrè, Milano, 1966).

di certi settori caratterizzati da rapporti di baratto (y «misurato» non varia, ma T aumenta: monetizzazione dell'economia).

— *variazioni nel grado di organizzazione del mercato monetario e creditizio.* La comparsa di intermediari finanziari, che offrono strumenti di credito che sono ottimi sostituti della moneta, potrebbe ridurre il fabbisogno aggregato di scorte monetarie, o comunque influire sul grado di liquidità degli strumenti finanziari esistenti (intendendo per liquidità il tempo che intercorre tra il momento in cui la decisione di porre il titolo in vendita è presa ed il momento in cui il titolo può essere venduto realizzandone il suo pieno valore).

Per quanto riguarda il primo gruppo di spiegazioni, mutamenti fondamentali nell'importanza relativa dei vari settori sono avvenuti soltanto per l'agricoltura. L'importanza relativa del settore rurale è diminuita, ed il fenomeno può avere esercitato un'influenza rilevante sul rapporto aggregato di liquidità. È lecito presumere che il rapporto moneta-reddito nel settore privato non agricolo dell'economia sia più elevato dell'analogo rapporto nel settore agricolo (non perché il settore rurale sia più efficiente degli altri settori nell'uso della moneta ma perché non si serve in quantità rilevante dei conti correnti il cui eccezionale aumento è, come vedremo, il fenomeno da spiegare). In tal caso se, come è avvenuto in Italia, la quota del prodotto privato non rurale aumenta, se cioè il settore caratterizzato da un più elevato rapporto moneta-reddito diviene relativamente più importante, il rapporto aggregato moneta-reddito non può che aumentare. Questa ipotesi appariva realistica, ma la mancanza di dati circa la distribuzione per settori delle scorte monetarie, ha precluso ogni possibilità di verifica empirica.

Per quanto riguarda il secondo punto, esiste un modo abbastanza semplice per controllare se l'aumento del rapporto moneta-reddito possa essere dovuto ad una delle cause strutturali menzionate. Basta osservare l'andamento dei rapporti M/y e M/T . Non esiste alcuna divergenza nei trend dei due rapporti. Tale divergenza, poiché i numeratori sono identici, potrebbe nascere soltanto da un andamento dissimile nei denominatori, mentre il rapporto T/y è invece pressoché costante. Parrebbe quindi che l'aumento delle scorte monetarie non sia dovuto ad un aumento delle transazioni totali più veloce di quello dei pagamenti in conto reddito, né all'estensione dell'economia monetaria, né a movimenti nei prezzi relativi. Naturalmente non è necessario sottolineare che si

tratta di un controllo molto grossolano, ma che tuttavia esclude che siano avvenuti grossi cambiamenti strutturali. E del resto la semplice osservazione empirica conferma questa conclusione: non è avvenuto, nell'economia italiana, alcun processo di disintegrazione verticale: piuttosto, recenti ricerche rivelano il tentativo di molte aziende di assicurarsi sbocchi e approvvigionamenti « proprii ». Non si è avuta un'attività speculativa molto intensa (eccetto forse in qualche anno) ed in ogni caso l'enorme sviluppo delle cambiali, le vendite a rate, etc. hanno rappresentato un'eccezionale economia di mezzi di pagamento. *I confini dell'economia monetaria possono essersi estesi* per l'attenuarsi della pratica dei pagamenti in natura e dell'autoconsumo, ma questo è controbilanciato dalla notevole riduzione dell'importanza del settore agricolo. Non vi è modo infine di controllare se i prezzi dei beni ed i servizi che intervengono a comporre il PNL siano aumentati in proporzione minore dei prezzi dei beni e servizi intermedi, ma vi sono fondate ragioni per ritenere che proprio l'opposto sia accaduto se si considera che una parte almeno delle transazioni che hanno per oggetto lo scambio dei beni e servizi intermedi sono effettuate ai prezzi all'ingrosso.

Per quanto riguarda l'organizzazione del mercato monetario, non vi è dubbio che si sono perfezionate tecniche di pagamento che permettono di risparmiare moneta.

A questo punto, la ricerca doveva quindi essere impostata su altre basi. Il punto di partenza della nuova impostazione è costituito dall'osservazione che il trend ascendente del rapporto offerta di moneta/PLN mostra una interessante peculiarità: è interamente dovuto al comportamento della componente « conti correnti di corrispondenza » dell'offerta di moneta, che crescono dal 1949 al 1962 ad un tasso annuo medio più che doppio di quello del PLN. Questi tipi di conti, per i particolari vantaggi che essi presentano, sono usati prevalentemente dalle imprese di produzione.

3. La politica di liquidità delle imprese produttive.

Nasceva quindi il problema se le cause dell'osservato incremento dei rapporti di liquidità non dovessero essere cercate nel settore delle imprese produttive. In altre parole, la evidente connessione tra incremento dei rapporti aggregati di liquidità e l'eccezionale aumento dei conti correnti di corrispondenza suggeriva una nuova impostazione centrata sull'esame della politica di liquidità delle imprese di produzione. Questo orientamento è stato anche suggerito da

alcune interessanti ricerche empiriche compiute in questa area negli Stati Uniti. L'Heston, esaminando un campione di aziende statunitensi, arrivava alla conclusione che il rapporto tra liquidità (moneta più Treasury Bills) e fatturato aumentava al crescere delle dimensioni aziendali (1). Il Frazer, in una analoga ricerca empirica, arrivava a conclusioni più articolate: mentre il rapporto della moneta al fatturato diminuiva al crescere delle dimensioni aziendali, il rapporto quasi-moneta/fatturato aumentava considerevolmente (2). Questi risultati, in particolare il secondo, rivestivano un notevole interesse, poiché in Italia, a differenza degli USA, i conti correnti di corrispondenza sono remunerati, un elemento questo che li rende non solo assimilabili ma addirittura superiori ai BTO, rispetto ai quali hanno l'ulteriore vantaggio di non presentare rischi di mercato (rischio di fluttuazioni nel valore commerciale del titolo). Questi risultati proponevano anche per l'Italia una particolare ipotesi, che cioè sussistesse una relazione funzionale tra livello desiderato di scorte monetarie e dimensioni aziendali (misurate dal volume del fatturato), nel senso che all'aumento delle dimensioni delle aziende si accompagnavano fenomeni che inducevano queste ultime ad accrescere le loro scorte in misura più che proporzionale all'incremento delle transazioni. Questa ipotesi però implicava l'affermazione che l'elasticità della domanda di scorte monetarie rispetto al fatturato fosse maggiore dell'unità, un'affermazione che presenta a priori delle difficoltà, poiché non è conforme agli indirizzi dottrinali prevalenti. L'inelasticità della domanda di moneta rispetto alle transazioni costituisce infatti il fondamento teorico addotto a spiegazione dell'incremento dei rapporti di liquidità osservato durante periodi di recessione e depressione, e del decremento degli stessi rapporti osservato durante periodi di espansione dell'attività produttiva. Le spiegazioni più ricorrenti per giustificare l'inelasticità della domanda di moneta sono:

a) *i costi fissi che l'operazione di conversione della moneta in quasi-moneta, e viceversa, comporta.* Baumol e Tobin hanno mostrato che, se si desidera massimizzare i guadagni da interesse, l'elemento fisso dei costi di mediazione e gli altri costi monetari e non monetari di acquisto e vendita della quasi-moneta rendono conveniente diminuire o accrescere le scorte monetarie in misura non proporzionale alla diminuzione o aumento del volume delle transazioni: in altre parole, se le transazioni aumentano, le scorte monetarie aumenteranno meno che proporzionalmente, poiché i costi unitari di

conversione della moneta in quasi-moneta diminuiscono (3).

b) *L'ipotesi del reddito permanente, formulata dal Friedman* (4). Esposta concisamente, l'ipotesi dice che dal momento che il pubblico ritiene che livelli di reddito eccezionalmente elevati o eccezionalmente depressi sono anormali e transitori, il livello desiderato di scorte monetarie è connesso ad un livello normale di reddito, come per esempio quello risultante da una media mobile del reddito, piuttosto che al livello di reddito forse eccezionale e transitorio dell'anno corrente. La bassa elasticità di domanda della domanda di moneta nel periodo breve è dunque spiegata dal fatto che la domanda non dipende dal reddito corrente, ma dal *reddito permanente* che varia da un anno all'altro in misura assai minore della variazione del reddito corrente.

c) *La legge dei grandi numeri.* Se il volume delle transazioni aumenta per effetto non di un incremento del valore medio di ciascun contratto ma per effetto dell'aumento del numero dei contratti per periodo, la domanda di moneta aumenta meno che proporzionalmente perché l'accresciuta frequenza dei pagamenti e degli incassi ridurrà la probabilità che si verifichi una cospicua eccedenza di spese rispetto alle entrate. Giacenze di cassa proporzionalmente minori saranno in grado di garantire all'azienda lo stesso grado di protezione contro il rischio di imbarazzo finanziario.

Fatta eccezione per l'ultima spiegazione, le altre non sono proponibili per l'economia italiana. La prima, formulata con riferimento specifico all'economia USA, postula l'esistenza di titoli a breve molto liquidi, praticamente liberi di rischio, ed è basata sulla definizione della moneta come attività non fruttifera (o addirittura come interesse negativo). In Italia, invece, i conti correnti di corrispondenza sono moneta fruttifera, malgrado siano immediatamente disponibili al possessore: i BTO, anche in termini di rendimento, non costituiscono una alternativa preferibile alla conservazione di fondi li-

(1) A. W. HESTON, *An Empirical Study of Cash Securities and Other Current Accounts of Large Corporations*, in «Yale Economic Essays», Spring, 1962.

(2) W. J. FRAZER, *The Financial Structure of Manufacturing Corporations and the Demand for Money*, in «Journal of Political Economy», aprile 1964.

(3) Cfr. W. J. BAUMOL, *The Transactions Demand for Cash: An Inventory Theoretic Approach*, in «Quarterly Journal of Economics», novembre 1952; J. TOBIN, *The Interest-Elasticity of Transactions Demand for Cash*, in «Review of Economics and Statistics», agosto 1956.

(4) M. FRIEDMAN, *The Demand for Money: Some Theoretical and Empirical Results*, in «Journal of Political Economy», agosto 1959.

quidi in forma di moneta bancaria. L'ipotesi del reddito permanente è molto ingegnosa, ma molto discussa anche per l'uso di una definizione non convenzionale del concetto di offerta di moneta (per il Friedman, include i depositi a risparmio). In sostanza, l'ipotesi di una elasticità di breve periodo superiore all'unità era ammissibile per il contesto istituzionale italiano.

Si è quindi proceduto ad una verifica statistica delle due proposizioni implicite nell'affermazione che le scorte monetarie sono una funzione delle dimensioni aziendali, misurate dal volume del fatturato:

— l'elasticità della domanda di scorte monetarie rispetto al fatturato è superiore all'unità;

— se l'influenza della variabile dimensioni è rimossa, il trend ascendente osservato nelle scorte monetarie di un campione (5) di aziende italiane è praticamente eliminato.

La verifica delle due ipotesi è stata effettuata adattando ai dati di questo campione, la seguente equazione:

$$C_i = S_i^\beta D_1^{\gamma_1} D_2^{\gamma_2} D_3^{\gamma_3} D_4^{\gamma_4} D_5^{\gamma_5} D_6^{\gamma_6}$$

ove: C = scorte monetarie dell'impresa « i »; S = pagamenti effettuati in conto produzione, misurati dal volume del fatturato; D_1 = variabile «dummy», il cui valore è 10 se l'osservazione si riferisce al 1957, ed 1 altrimenti; D_2 = variabile dummy il cui valore è 10 se l'osservazione si riferisce al 1958, ed 1 altrimenti; ... D_6 = variabile dummy il cui valore è 10 se l'osservazione si riferisce al 1962, ed 1 altrimenti (6).

Le ipotesi da controllare erano così espresse:

$$1. \beta - 1 = 0$$

$$2. \gamma_1 = \gamma_2 = \gamma_3 = \dots = \gamma_6$$

I risultati della verifica econometrica consentivano di rigettare la prima ipotesi ad un livello di significatività dell'1‰. La ipotesi 2. doveva invece essere accettata (le differenze tra i « γ » sono troppo piccole per essere statisticamente significative). I valori dei coefficienti «gamma» sono tali da rivelare chiaramente che, se l'influenza della variabile «dimensioni» è rimossa, il trend ascendente è praticamente eliminato: il che significava la non incompatibilità dei dati con l'ipotesi che la spiegazione del fenomeno dell'aumento delle scorte monetarie dovesse essere connessa in qualche modo alle variazioni intervenute nelle dimensioni aziendali.

A questo punto, tuttavia, la ricerca doveva affrontare la questione più grossa: perché mai l'aumento delle dimensioni aziendali doveva associarsi casualmente ad una più accentuata propensione a tenere scorte monetarie? Né Heston, né Frazer giungono a spiegare analiticamente i loro risultati, limitandosi a contrastarli con le implicazioni dei contributi dottrinali del Tobin, e del Baumol.

Ecco dunque la necessità di elaborare un quadro di riferimento teorico, che potesse aiutarci a risolvere il problema. L'innovazione è consistita nel considerare la domanda di moneta come un problema particolare *nella teoria generale della scelta*, e la moneta stessa come un titolo sullo stesso piano di tutte le altre forme, monetarie o reali, nelle quali la ricchezza di un soggetto economico può essere investita. Tale impostazione è particolarmente idonea ad essere applicata al contesto istituzionale italiano poiché la moneta bancaria è un titolo fruttifero.

4. Tre ipotesi che consentono di interpretare la relazione tra dimensioni aziendali e scorte monetarie.

Si possono avanzare tre ipotesi che consentono di interpretare la relazione intercorrente tra dimensioni aziendali e scorte monetarie. Le ipotesi riguardano:

a) *Variazioni nella produttività del capitale*. Le scorte monetarie possono aumentare all'aumentare delle dimensioni aziendali a causa di variazioni nella produttività media del capitale. Particolarmente in un mercato dei capitali imperfetto, le imprese di grandi dimensioni riescono di solito ad ottenere finanziamenti a tassi sostanzialmente al di sotto di quelli praticati alle aziende di piccole dimensioni. Si assuma che le imprese, qualunque sia la loro dimensione, eguagliino il saggio marginale di profitto del capitale investito al suo costo marginale (l'interesse pagato sul capitale preso a prestito). Se il costo marginale è più elevato per le imprese di piccole dimensioni, queste desidereranno realizzare un saggio di profitto sulle loro attività più elevato di quello che soddisfa le imprese di grandi dimensioni. Poiché il livello di remunerazione dei conti correnti è fissato dal Cartello interbancario, le imprese di piccole dimensioni si sforzeranno di aumentare il saggio di rendimento delle attività non-monetarie. Di conseguenza, la produttività media del capitale delle aziende di grandi dimensioni potrebbe

(5) Il campione è costituito dai bilanci di 49 imprese rilevati in ciascun anno dal 1957 al 1962.

(6) L'impiego delle variabili «dummy» si giustifica per la particolare composizione del campione (cfr. nota 5).

essere inferiore a quella delle aziende di dimensioni più modeste. In tal caso, queste ultime manterrebbero le loro scorte monetarie ad un livello proporzionalmente più basso, perché sarebbe *comparativamente* più redditizio per esse investire i fondi disponibili in capitale, anziché in attività monetarie come i conti correnti.

b) *Variazioni nella remunerazione dei conti correnti.* Se le dimensioni dell'azienda aumentano come conseguenza di un aumento nel volume delle transazioni, le scorte monetarie possono aumentare più che proporzionalmente, per l'aumento dei tassi di remunerazione corrisposti ai titolari di conti con giacenze medie più ampie. Le grandi aziende possono ottenere, invece dello 0,05 %, un tasso del 2 %, o del 3,5 %. *A parità di altre condizioni*, il fenomeno si traduce in una più elevata percentuale di moneta nel portafoglio dell'azienda.

c) *Mutamenti nella propensione ad assumere rischi.* Il livello proporzionale più elevato delle scorte monetarie delle aziende di maggiori dimensioni potrebbe essere spiegato da una più accentuata avversione al rischio, man mano che l'azienda si ingrandisce. Si potrebbe pensare che — come le dimensioni dell'azienda aumentano — la funzione di utilità subisca *spostamenti verso il basso*, in modo che a costanti incrementi del tasso di rendimento corrispondano incrementi via via minori dell'utilità totale. È opportuno ricordare che una più accentuata avversione al rischio non deve necessariamente esprimersi in uno spostamento verso il basso della funzione di utilità. Si tratta infatti di una *proprietà* di specifiche classi di funzioni. Tuttavia sembra preferibile la prima interpretazione poiché è più probabile che il fenomeno risulti da un diverso tipo di organizzazione dell'azienda di maggiori dimensioni, e da un diverso tipo di *management*, piuttosto che da un movimento lungo funzioni date. Ed è noto che i dirigenti preposti al finanziamento nelle grandi aziende esercitano una maggiore prudenza delle loro controparti nelle aziende più piccole nel valutare le possibilità di conseguire utili più elevati contro i rischi di illiquidità che tali operazioni comportano. Non v'è dubbio, ad esempio, che la propensione ad assumere rischi sia più elevata nelle piccole imprese dirette dal proprietario che nelle grandi società per azioni dirette da un *management* conservatore, relativamente meno interessato alla massimizzazione del profitto nel periodo breve.

5. Verifica econometrica.

Il problema che si prospetta ora è la verifica econometrica delle ipotesi avanzate.

Iniziamo dall'ipotesi c). Vi è qualcosa di paradossale nell'affermazione che le aziende, man mano che aumentano di dimensioni, desiderano scorte monetarie più ampie, particolarmente se l'affermazione è riferita alle scorte monetarie tenute per le transazioni. Vi possono essere economie di scala di vario tipo nell'uso delle scorte monetarie, poiché le aziende di maggiori dimensioni hanno un più facile accesso al mercato monetario, e poiché l'aumento del numero di transazioni riduce la probabilità di accumulare cospicui eccessi di pagamenti rispetto agli incassi. La possibilità che economie nell'uso delle scorte monetarie per le transazioni si accompagnino all'aumento della scala delle transazioni costituisce un importante motivo per verificare l'ipotesi c) — che implica esattamente l'opposto — soltanto con riferimento alla domanda di moneta per le transazioni. Infatti se, man mano che l'azienda si ingrandisce, è sempre meno disposta ad assumere rischi di insolvenza e riconsidera il criterio di giudizio circa il livello adeguato di scorte monetarie, sembra corretto assumere che, *a fortiori*, l'azienda debba anche mostrare una più accentuata avversione al rischio di portafoglio.

In pratica è difficile trovare un metodo empirico accettabile per misurare la porzione di scorte monetarie totali tenute per le transazioni. Nella fattispecie, si è assunto che la « cassa » rappresentasse una proporzione costante delle scorte monetarie tenute per il motivo delle transazioni. In tal modo si sono potuti assumere i dati relativi alla cassa come correlati empirici delle scorte monetarie tenute per le transazioni. Sui dati del campione, si è quindi stimata la seguente relazione:

$$C_i = K S_i^\beta$$

dove C = cassa, S = fatturato. Il risultato della stima è: $\log C = -2,208 + 0,832 \log S$ ($R^2 = 0,34$). (0,094)

Come si può osservare, l'ipotesi di una elasticità unitaria non può essere respinta ad un livello di significatività dello 0,05, in particolare se si tiene a mente l'esistenza di elementi che concorrono a viziare per difetto le stime dell'elasticità basate sull'uso della « cassa » come variabile sostitutiva del dato relativo alle scorte monetarie tenute per il motivo delle transazioni.

Non vi sono quindi né economie né diseconomie di scala? Se si guarda al rapporto cassa/fatturato calcolato sul campione, lo vediamo però crescere notevolmente dal 1957 al 1962. Come si può conciliare questo aumento con l'elasticità pressoché unitaria ora ritrovata?

Questo ci induce a pensare che il valore di β non sia costante per l'intera gamma delle dimensioni aziendali, mentre l'uso di una funzione logaritmica postula necessariamente una elasticità costante. L'ipotesi che la stima di β sia un valore medio fortemente influenzato dalla presenza di aziende di piccole dimensioni è avvalorata dal basso valore di R^2 che denota un grado elevato di dispersione delle osservazioni intorno all'interpolante. Si è dunque proceduto a suddividere per classi di ampiezza il campione, adattando quindi ai due sub-campioni così ottenuti la stessa equazione di prima.

Piccole imprese:

$$\log C = -1,916 + 0,728 \log S \quad (R^2 = 0,36) \\ (0,135)$$

Grandi imprese:

$$\log C = -3,335 + 1,373 \log S \quad (R^2 = 0,38) \\ (0,142)$$

Sembrerebbe quindi che si verificano diseconomie di scala nell'uso delle scorte monetarie per le transazioni per le aziende di maggiori dimensioni, ed economie di scala per le aziende di minori dimensioni. Un risultato paradossale, per il quale è difficile trovare una spiegazione diversa da quella avanzata in precedenza: che cioè benché le aziende, quando aumenta la scala delle transazioni, siano in grado di economizzare moneta e garantirsi lo stesso grado di protezione contro il rischio di insolvenza con una minore proporzione di moneta rispetto al volume dei pagamenti, questa non è la loro scelta. In altre parole, all'aumento delle dimensioni aziendali si associa una minore propensione ad assumere rischi, inclusi quelli derivanti da illiquidità. Una ricerca recente negli USA (7) ha messo in rilievo come i managers delle grandi aziende siano assai più prudenti delle loro controparti nelle aziende più piccole in questioni di liquidità: essi dimostrano, in materia finanziaria, preoccupazioni per pericoli di probabilità estremamente remota, ed un estremo conservativismo. Le spiegazioni di questo comportamento sono offerte in termini sociologici, nel senso che i managers preposti al finanziamento sono in genere uomini avanzati in età, dirigenti di successo le cui motivazioni non possono essere identificate nel desiderio di ulteriori promozioni o remunerazioni monetarie, e quindi hanno molto più da perdere da una decisione sbagliata di quanto guadagnerebbero da una decisione giusta.

Si può passare ora alla verifica delle altre ipotesi, che affermano che — all'aumentare delle dimensioni aziendali — le scorte monetarie aumentano in misura più che proporzio-

nale, per l'aumento della remunerazione marginale conseguita dalla moneta bancaria e per la contemporanea diminuzione del rendimento delle attività alternative alla moneta. Si sono quindi suddivise le osservazioni del campione in tre classi d'ampiezza. Per il controllo si è adottata una forma funzionale additiva nelle variabili: se certe assunzioni sono ammissibili, ponendo gli utili come variabile dipendente, il parametro stimato per ogni variabile esplicativa poteva essere interpretato come il tasso di remunerazione (negativo o positivo) di quella variabile.

Si è proceduto cioè a stimare, sui subcampioni m_1 (piccole imprese), m_2 (medie imprese) ed m_3 (grandi imprese) la seguente relazione:

$$P_{ij} = \beta_{1j} D_{ij} + \beta_{2j} (K + E + V)_{ij} + \beta_{3j} R_{ij} \\ + \beta_{4j} (A P)_{ij} + \beta_{5j} (D B)_{ij} + \beta_{6j} (D M)_{ij} + \\ + \beta_{7j} B_{ij}$$

dove:

- i = un'impresa particolare nel campione j ;
- j = un campione particolare ($j = m_1, m_2, m_3$);
- P = utili netti;
- D = scorte monetarie;
- K = capitale fisso;
- E = azioni e partecipazioni;
- V = scorte;
- R = crediti verso clienti e verso altri;
- AP = debiti verso fornitori;
- DB = debiti verso banche e altri debiti a breve termine;
- DM = debito a medio ed a lungo termine verso istituti di credito;
- B = prestiti obbligazionari, meno i titoli a reddito fisso.

Le ipotesi da controllare potevano essere così espresse:

- 1) $\beta_1, \beta_2, \beta_3 > 0$
 $\beta_4, \beta_5, \beta_6, \beta_7 < 0$
- 2) $(\beta_1)_{m_1} < (\beta_1)_{m_2} < (\beta_1)_{m_3}$
 $(\beta_2)_{m_1} > (\beta_2)_{m_2} > (\beta_2)_{m_3}$

Vi sono naturalmente delle intercorrelazioni tra le variabili esplicative: tuttavia dai controlli effettuati l'inconveniente non è apparso di eccessivo disturbo, e non ha certo influito sul segno dei coefficienti. Quel che più conta, non vi sono mutamenti cospicui nel grado di intercorrelazione delle variabili quando si passa dal campione di aziende più grandi a quello di aziende più piccole: eventuali variazioni nelle

(7) Cfr. G. DONALDSON, *Corporate Debt Capacity*, Boston, 1961, p. 262.

stime dei parametri non possono dunque essere attribuite al fenomeno delle multi collinearità, ma debbono piuttosto essere imputate ai mutamenti nelle dimensioni aziendali.

I risultati delle stime eseguite sui dati dei tre campioni sono conformi alle ipotesi. Tutti i coefficienti stimati sono significativamente diversi da zero almeno al livello dello 0,05, ed hanno il segno algebrico ipotizzato. Le disuguaglianze relative all'ipotesi 2) sono verificate, e le differenze tra il parametro che si riferisce al campione m_1 e quello che si riferisce al campione m_5 sono statisticamente significative. All'aumentare delle dimensioni aziendali, in conclusione, i rendimenti delle scorte liquide tendono ad aumentare, mentre i rendimenti delle attività non-monетarie tendono a diminuire. I risultati delle verifiche econometriche avvalorano l'ipotesi che, al crescere delle dimensioni aziendali, si determinino fenomeni tali da indurre l'impresa a spostarsi in un nuovo punto di equilibrio caratterizzato da una maggiore proporzione di moneta.

6. Alcune osservazioni finali sulle implicazioni di politica economica dei risultati.

Il dato più interessante emerso dall'analisi sembra essere la sensibilità della domanda di moneta alla variazione dei tassi di rendimento delle attività non monetarie. Ora, le conclusioni della teoria tradizionale circa l'efficacia della politica monetaria dipendono in modo cruciale dall'assunzione di inelasticità della domanda di moneta rispetto alle variazioni del tasso di interesse. L'aumento della offerta di moneta crea delle disponibilità liquide non desiderate che si riversano sul mercato dei titoli provocandone l'aumento dei corsi. La riduzione del saggio di interesse stimola la domanda aggregata, incoraggiando gli investimenti o scoraggiando il risparmio. Dal momento che il declino nel tasso di interesse non provoca un aumento nella do-

manda di moneta, l'espansione del reddito monetario può procedere sino a che tutto l'incremento dei mezzi di pagamento non sia assorbito dalle scorte monetarie per le transazioni (implicita nel ragionamento è l'assunzione che la funzione dell'investimento o la funzione del risparmio o entrambi siano elastiche rispetto alle variazioni del tasso di interesse).

Quindi, la politica monetaria è non soltanto efficace, ma è *l'unico modo* per aumentare il reddito monetario. La spesa pubblica, se finanziata con mezzi che non aumentano l'offerta di moneta, è impotente: infatti il tentativo di procurarsi mezzi di pagamento addizionali per sostenere il nuovo livello di transazioni provoca l'aumento del tasso di interesse. Ma poiché tale aumento non genera alcuna diminuzione della domanda di moneta, esso continua sino al punto da scoraggiare l'investimento o il consumo, che devono diminuire sino a neutralizzare completamente l'aumento iniziale di spesa pubblica. Alla fine del processo, il reddito monetario è invariato.

Una domanda di moneta elastica rispetto al tasso di interesse significa quindi che la politica monetaria non è così efficace come pensa la teoria tradizionale. La riduzione del saggio di interesse determinata dall'incremento nell'offerta di moneta aumenterà il livello desiderato di scorte monetarie, ed una parte più o meno ampia di quell'incremento sarà assorbita da queste. Di conseguenza, il reddito monetario aumenterà soltanto nella misura in cui o la funzione dell'investimento, o quella del risparmio siano sensibili a variazioni nel saggio di interesse, ed in ogni caso in proporzione assai inferiore all'iniziale incremento nei mezzi di pagamento.

In queste circostanze, la politica fiscale emerge come il necessario complemento della politica monetaria, e come uno strumento essenziale ai fini di una efficace manovra di stabilizzazione.

Politica fiscale e stabilizzazione nella recente esperienza italiana

Franco Reviglio

Introduzione.

Il saggio di espansione del reddito nazionale del nostro paese è tornato soddisfacente (5,4 per cento nel 1966; intorno al 5,7 per cento nel 1967) ed è attualmente il più elevato dell'Europa Occidentale. Rimangono problemi irrisolti per certi settori che non hanno ancora pienamente superato la crisi, ma comunque sembrano ormai definitivamente scomparse le nubi della fase recessiva che seguì nella seconda metà del 1964 e nel 1965 quella di espansione inflazionistica del biennio 1962-1963. Scopo di queste note è di procedere ad un'analisi, negli aspetti principali, degli interventi di politica monetaria e fiscale che si sono avuti nel periodo 1963-1965, prima al fine di combattere le pressioni inflazionistiche, e poi per rianimare il sistema economico dalla stasi produttiva in cui le medicine, forse troppo violente e non sufficientemente coordinate tra loro, l'avevano fatto precipitare.

Quest'analisi non pretende di costituire una valutazione completa degli indirizzi di politica economica seguiti nel periodo in esame; essa ha soprattutto lo scopo di rilevare l'influenza del bilancio pubblico sulla formazione della domanda e di richiamare la manovra di politica fiscale attuata, anche per discutere alcune delle alternative astrattamente possibili. In particolare essa si propone di considerare alcuni aspetti del problema dell'efficienza delle imposte, sotto il profilo delle politiche di stabilizzazione, alla luce delle condizioni istituzionali del sistema economico italiano e della recente esperienza.

1. Le pressioni inflazionistiche nel sistema economico italiano nel periodo 1962-1963.

1.1. Il contenimento della domanda globale sino al livello di pieno impiego, e lo spostamento di risorse dai consumi privati agli investimenti pubblici, rappresentano gli obiettivi delle decisioni di politica fiscale prese in Italia nel primo semestre 1964, per affrontare una crisi che, più che di carattere occasionale (1),

aveva caratteristiche strutturali, dovute al passaggio da un'economia di disoccupazione e sottoccupazione ad un'economia di piena occupazione (2). Questo passaggio risulta dall'abbassarsi del tasso di disoccupazione complessivo del sistema economico italiano (misurato dal rapporto degli iscritti alle liste degli uffici di collocamento del Ministero del lavoro al numero degli occupati complessivo); nel 1963 tale tasso era pari al 4,7 per cento, contro tassi oscillanti dal 7 al 10 per cento nel periodo 1945-1958.

Tra l'altro il passaggio dai consumi privati agli investimenti pubblici, a parità di spesa globale, avrebbe richiesto probabilmente una minore quantità di importazioni, con effetti benefici sul disavanzo della bilancia commerciale. Questa conclusione appare legittima in base al calcolo del fabbisogno diretto e indiretto di «inputs» di importazione nei consumi privati nel 1959, che appare più elevato di quello degli investimenti pubblici (rispettivamente, 13,4 e 12 per cento) (3). Non sembra scorretto mantenere questa conclusione anche per il 1964; non vi sono argomenti che facciano pensare

(1) La causa di carattere occasionale potrebbe essere vista nella politica monetaria del periodo 1957-1962, che — si potrebbe sostenere — ha aumentato eccessivamente la domanda monetaria aggregata rispetto alla capacità produttiva. Ma in favore di una simile tesi non esistono prove sufficienti; anzi molti argomenti fanno pensare che non vi sia stato nel suddetto periodo un disequilibrio monetario al quale si possa imputare la responsabilità del fenomeno inflazionistico considerato. In questo senso, cfr. G. ZANDANO, *La domanda di moneta e la politica monetaria e fiscale*, Milano, Giuffrè 1966, pp. 114 sgg.

(2) Su questo giudizio concordano molti autori, che hanno analizzato le cause dell'inflazione di quel periodo, tra i quali A. GRAZIANI (*Politica della congiuntura e politica dello sviluppo* in «Nord e Sud», febbraio 1965, p. 17); L. LENTI (*Inventario dell'economia italiana 1945-1965*, Garzanti 1966, p. 182), F. FORTE (*Il problema degli investimenti e i suoi riflessi sull'occupazione operaia*, Centro di ricerca e documentazione «Luigi Einaudi», ottobre 1964, p. 34).

(3) Abbiamo effettuato il calcolo del fabbisogno diretto e indiretto di *inputs* di importazione dei consumi privati e degli investimenti pubblici sulla base dei coefficienti calcolati da V. CAOPINNA e B. FERRARA, *I parametri del sistema produttivo italiano*, Boringhieri 1967.

	1961	1962	1963	1964	1965
1. Domanda globale (PNL ai p.d.m.)	23.363	26.330	30.193	33.077	35.575
1.1. Variazioni percentuali	+ 10,9	+ 12,7	+ 14,7	+ 9,6	+ 7,6
2. Elementi della domanda					
2.1. Consumi privati	14.643	16.510	19.281	20.869	22.234
2.1.1. Variazioni percentuali	+ 9,6	+ 12,8	+ 16,8	+ 8,2	+ 6,5
2.2. Consumi pubblici	2.872	3.349	4.101	4.608	5.197
2.2.1. Variazioni percentuali	+ 9,5	+ 16,6	+ 22,5	+ 12,4	+ 12,8
2.3. Investimenti	5.760	6.531	7.496	7.407	6.977
2.3.1. Variazioni percentuali	+ 10,5	+ 13,4	+ 17,0	+ 6,5	+ 4,6
2.4. Esportazioni	3.838	4.308	4.753	5.486	6.602
2.4.1. Variazioni percentuali	+ 14,4	+ 12,2	+ 10,3	+ 15,4	+ 20,3
2.5. Importazioni	3.750	4.368	5.438	5.293	5.435
2.5.1. Variazioni percentuali	+ 12,3	+ 16,5	+ 24,5	- 2,7	+ 2,7
3. Reddito disponibile dei privati (1)	19.497	21.744	24.742	26.894	29.850
4. Propensione dei privati al consumo $\left(\frac{2.1.}{3.}\right)$	0,751	0,759	0,779	0,776	0,745
5. Propensione alla importazione $\left(\frac{2.5.}{1.}\right)$	0,160	0,166	0,180	0,160	0,153

Fonte: Isco, *Quadri della contabilità nazionale italiana per il periodo 1951-1966*, Roma, maggio 1967.

(1) Il reddito disponibile dei privati è dato dalla differenza tra il PNL ai p.d.m. e le entrate totali dello Stato (entrate tributarie più reddito da capitali della pubblica amministrazione) al netto dei trasferimenti correnti netti della pubblica amministrazione al settore privato.

ad un capovolgimento di situazione; anzi, lo spostamento dei consumi (da beni « inferiori » a « superiori ») che si ebbe nel 1963, probabilmente ne ha aumentato il fabbisogno d'importazione rispetto al 1959 (4).

1.2. Per essere in grado di valutare l'azione di politica fiscale svolta, richiamiamo brevemente le manifestazioni della situazione inflazionistica sviluppatasi nel nostro paese nel periodo 1962-1963 (5). Nei due anni la domanda interna aumentò più della produzione interna di beni e servizi, in ciò sorretta dall'espansione dei flussi monetari che affluivano alle famiglie (la Banca d'Italia si proponeva con questa espansione il sostegno degli investimenti). La domanda globale ai prezzi correnti si accrebbe del 12,7 e del 14,7 per cento, rispettivamente (tavola 1). I consumi privati aumentarono, rispettivamente, del 12,8 e del 16,8 per cento, più dei redditi disponibili del settore privato (che crebbero dell'11,5 e del 13,8 per cento), quelli pubblici del 16,6 e del 22,5 per cento, rispettivamente. La propensione al consumo dei privati passò da 0,75 nel 1961 a 0,76 e 0,78 nei due anni successivi. Gli investimenti nei due anni si accrebbero del 13,4 e del 14,8 per cento, contro aumenti del risparmio netto che raggiunsero il 10,4 per cento nel 1962 e solo lo 0,9 per cento nel 1963.

Le cause della spinta all'aumento della do-

manda globale furono, sul lato dei consumi, un mutamento dei gusti, anche legato alla redistribuzione dei redditi e al maggiore potere di acquisto nelle mani delle famiglie, specialmente dei dipendenti pubblici, e l'elevato incremento dei consumi pubblici; sul lato degli investimenti, il completamento dei vasti programmi di razionalizzazione e di allargamento degli impianti progettati e messi in esecuzione nei due anni 1962 e 1963 e in quelli precedenti.

È da rilevare che il suddetto aumento della domanda ebbe a registrarsi quantunque le entrate tributarie totali dello Stato (governo, enti locali e previdenziali), abbiano avuto, almeno nel 1962, un'elevata efficacia stabilizzatrice. In quell'anno si ebbe un incremento delle entrate pari a oltre il 20 per cento, circa il doppio del-

(4) Questa conclusione contrasta l'ipotesi di una maggiore propensione all'importazione dei beni di investimento discussa tra gli altri, da F. FORTE (*La congiuntura italiana 1961-1965*, Einaudi 1966, pp. 326 sgg.) e da F. MODIGLIANI e G. LA MALFA, *Su alcuni aspetti della congiuntura e della politica monetaria italiana nell'ultimo quinquennio*, in « Moneta e credito » 1966, pp. 245 sgg.). Contro la conclusione nel testo, G. CAMPA, *Su alcuni aspetti del programma quinquennale e della crisi economica*, in « Rivista di politica economica », 1966, p. 1616.

(5) Il quadro dell'economia italiana qui presentato si basa sulla serie dei conti economici nazionali calcolati dall'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (Isco), *Quadri della contabilità nazionale italiana per il periodo 1951-1966*, Roma, maggio 1967. Abbiamo tenuto conto anche del saggio di G. MICONI, *Qualche annotazione sull'ultimo ciclo breve in Italia, 1961-1965*, in « L'Industria », ottobre 1966.

Tavola 2 PRELIEVO MARGINALE E ELASTICITÀ DELLE ENTRATE TRIBUTARIE TOTALI NEL PERIODO 1959-1965
(ammontare a prezzi correnti in miliardi di lire).

	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	PERIODO 1958-1965
1. PNL (Y)	18.340	19.437	21.071	23.363	26.330	30.193	33.077	35.575	189.046
2. Entrate tributarie totali (T)	4.824	5.275	5.810	6.471	7.794	8.914	10.072	10.511	54.847
3. ΔY (variazione effettiva del PNL)		+ 1.097	+ 1.634	+ 2.292	+ 2.967	+ 3.863	+ 2.884	+ 2.498	+ 17.235
4. ΔT (variazione effettiva delle entrate tributarie totali)		+ 451	+ 535	+ 661	+ 1.325	+ 1.118	+ 1.158	+ 439	+ 5.687
5. Prelievo marginale ($\Delta T/\Delta Y$)		0,411	0,327	0,288	0,446	0,289	0,401	0,175	0,330
6. Rapporto $\Delta T/T_0$		0,09	0,10	0,11	0,20	0,14	0,13	0,04	0,10
7. Rapporto $\Delta Y/Y_0$		0,06	0,08	0,11	0,13	0,15	0,10	0,08	0,09
8. Elasticità (rapporto $\frac{\Delta T}{T_0} / \frac{\Delta Y}{Y_0}$)		1,56	1,19	1,02	1,61	0,97	1,35	0,57	0,94

Fonti: Per il PNL, Isco, *Quadri della contabilità nazionale italiana per il periodo 1951-1966*, maggio 1967; per le entrate tributarie negli anni 1964 e 1965, Ministero delle finanze, *L'attività tributaria nel 1965*, Poligrafico dello Stato, Roma, 1966, pp. 188 sgg.; per gli anni precedenti, R. TREMELLONI, *La politica tributaria italiana nel 1964-1965*, in «Tributi», dicembre 1965.

l'incremento registrato nei tre anni, precedenti.

Il prelievo marginale ($\frac{\Delta T}{\Delta Y}$, cioè il rapporto tra la variazione dell'ammontare dei tributi e la corrispondente variazione dell'ammontare del reddito nazionale) raggiunse il valore 0,45 nel 1962, contro, rispettivamente, valori di 0,33 e 0,29 nei due esercizi precedenti. La buona sensibilità congiunturale delle imposte nel 1962 risulta anche dall'elevato indice di elasticità del prelievo (dato dal rapporto $\frac{\Delta T}{T_0} / \frac{\Delta Y}{Y_0}$) che fu pari a 1,61 contro un valore medio del periodo 1958-1965 di 0,94 (tavola 2).

Un'eguale efficacia stabilizzatrice delle entrate tributarie non si ebbe, invece, nel 1963; in quell'anno, infatti, il prelievo marginale cadde da 0,45 a 0,29 e il valore dell'elasticità da 1,61 a 0,97. E questa minore efficacia restrittiva delle entrate tributarie, si potrebbe concludere, è forse in parte responsabile del maggior aumento della domanda privata registrata nel 1963.

Tuttavia questo giudizio dovrebbe essere riconsiderato, poiché nel loro insieme gli impulsi della domanda globale forniti dalla pubblica amministrazione (governo centrale, enti locali e previdenziali e università) — dati dal saldo dei consumi e degli investimenti pubblici, al netto del minore consumo privato imputabile al prelievo pubblico — nei due anni 1962 e 1963 risultarono, seppure di poco, inferiori all'anno precedente, rispettivamente, dell'1,2 e del 7,9 per cento (tavola 3) (6).

Riferiti ai valori in termini reali, la riduzione degli impulsi fu naturalmente leggermente più elevata. Seppure debolmente, perciò l'azione della pubblica amministrazione fu stabilizzatrice per entrambi gli anni (7).

1.3. Le cause degli squilibri non furono però soltanto sul lato della domanda. Di fronte ad una sostanziale stabilità del costo monetario del lavoro indipendente e degli altri fattori della produzione, i costi del lavoro dipendente privato e pubblico per unità di produzione, al netto del contemporaneo aumento della produttività del lavoro, registrarono un aumento del 9,9 per cento nel 1962 e del 15,4 per cento nel 1963 (8). Il raggiungimento della piena occupazione provocò dal 1962 un rapido e inusuale balzo in avanti nel livello dei salari, che si adeguarono ad un nuovo livello consono all'accresciuto reddito nazionale e alle mutate condizioni sociali e politiche del nostro paese (9).

L'aumento più sensibile dei costi del lavoro si ebbe nel settore della pubblica amministrazione e, quindi, nell'industria. Il reddito attribuito al lavoro dipendente crebbe dal 54,5 per cento del reddito nazionale al costo dei fattori nel 1961 al 59,4 per cento nel 1963, mentre i redditi misti degli imprenditori, quelli da capitale delle famiglie e il risparmio delle so-

(6) Per la definizione e il significato di «impulsi», cfr. G. FUA, *Influenza del bilancio pubblico sulla formazione della domanda in Italia, 1955-63*, in «Moneta e Credito», marzo 1965.

(7) A questa conclusione giunge G. FUA (*Influenza del bilancio pubblico sulla formazione della domanda in Italia, 1955-63*, cit.) calcolando come sarebbero variati da un anno all'altro il gettito tributario e la domanda globale, se la politica tributaria fosse stata tale da mantenere fisso al livello medio del periodo 1956-1963 il rapporto incrementale tributi/prodotto. Nei due anni 1962 e 1963, i valori ipotetici sono lievemente meno elevati di quelli osservati di fatto, sicché risulterebbe un'azione restrittiva che comporta qualche variazione, seppure minima, della domanda globale in senso stabilizzatore.

(8) MICCINI, *op. cit.*, p. 556.

(9) Così A. GRAZIANI, *Tre obiettivi, tre cannoni*, in «Nord e Sud», agosto 1965.

	1961	1962	1963	1964	1965
1. Consumi pubblici	2.872	3.349	4.101	4.608	5.197
2. Investimenti pubblici (1)	1.139	1.227	1.154	1.307	1.538
3. Minore consumo privato imputabile al prelievo pubblico (2)	2.903	3.481	4.246	4.798	4.434
4. Impulsi forniti dalla P.A. (1 + 2 - 3)	1.108	1.095	1.009	1.117	2.301
4.1. Variazione percentuale		- 1,2	- 7,9	+ 10,7	+ 106,0

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese, anni 1966, 1965, 1963 e 1962.

(1) Sono convenzionalmente considerati « pubblici », accanto agli investimenti pubblici diretti (immobili e opere pubbliche, mobili, macchine e attrezzature, ecc., al netto delle vendite di beni capitali), quelli indiretti, vale a dire gli investimenti privati coperti da trasferimenti e partecipazioni della Pubblica Amministrazione. Essi sono pari al saldo dei trasferimenti alle famiglie e alle imprese in conto capitale. Per gli esercizi precedenti il 1964, agli investimenti « pubblici » si sono aggiunti i trasferimenti in conto capitale ad enti pubblici non compresi nel conto consolidato, che negli esercizi successivi al 1963 sono stati esclusi nella Relazione Generale dal conto consolidato dalla P.A. e probabilmente inclusi negli investimenti diretti.

(2) Esso è dato dal prodotto delle entrate dello Stato (governo centrale, enti locali e previdenziali, università), al netto dei trasferimenti correnti netti dalla Pubblica Amministrazione, per la propensione dei privati al consumo (tavola 1, voce 4.). Le entrate dello Stato includono sia i tributi, sia i redditi da capitale; i trasferimenti correnti al settore privato sono quelli alle famiglie e alle imprese (è escluso il resto del mondo).

cietà si ridussero, rispettivamente, dal 31,3 al 28,8 per cento, dal 9,1 all'8,3 per cento e dal 3 all'1,1 per cento (10).

E appunto a questa variazione nella distribuzione del reddito, secondo l'interpretazione del governatore della Banca d'Italia, sarebbe dovuto l'aumento dei prezzi (11). La redistribuzione a favore del lavoro dipendente avrebbe causato l'aumento della propensione media al consumo che, da un lato, avrebbe ridotto gli investimenti e, dall'altro lato, avrebbe stimolato la domanda di beni d'importazione, causando il disavanzo della bilancia dei pagamenti.

In conseguenza degli eccessi di domanda e degli aumenti dei costi di lavoro, il livello dei prezzi aumentò del 6,4 per cento nel 1962 (nel 1961 erano aumentati solo del 2,8 per cento) e dell'8,8 per cento nel 1963. I prezzi aumentarono proporzionalmente in misura minore dei costi, con una caduta dei margini medi dei profitti lordi, poiché la concorrenza estera impedì ai prezzi di aumentare nella stessa proporzione dei costi (12).

1.4. L'interscambio con l'estero, sia per le maggiori importazioni dirette a soddisfare la accresciuta domanda interna, soprattutto di prodotti alimentari (13), sia per la contrazione del tasso di aumento delle esportazioni, dovuto soprattutto all'improvviso accrescimento della domanda interna, alla flessione dello sviluppo di altri paesi e, forse, anche alla minore competitività dei nostri prodotti sui mercati internazionali (14), passò da un disavanzo (in dollari) di 5 milioni nel 1961, a disavanzi di 268 e 1.289 milioni nei due anni successivi. La propensione all'importazione aumentò da 0,160 nel 1961 a 0,166 e 0,180, rispettivamente, nei due anni successivi. La causa principale della crisi

successiva risiede probabilmente nel disavanzo commerciale; senza di esso, infatti, la riduzione dei profitti dovuta all'aumento dei salari avrebbe potuto essere rimarginata attraverso il credito bancario che avrebbe permesso un più elevato livello di occupazione. Si sarebbe egualmente avuta l'inflazione, ma non la contrazione nel volume degli investimenti e l'arresto del processo di sviluppo (15).

2. Gli interventi di stabilizzazione di politica monetaria e fiscale.

2.1. Di fronte agli eccessi di domanda, agli aumenti dei costi di lavoro rispetto a quelli della produttività e, soprattutto, all'elevato

(10) ISTAT, *Bollettino mensile*, n. 8, agosto 1967, « Supplemento straordinario ».

(11) *Relazione annuale 1964*, Roma, 1965, p. 490. Contro l'interpretazione del governatore, cfr. F. MODIGLIANI e G. LA MALFA, *op. cit.*

(12) A riprova dell'affermazione nel testo, P. SYLOS LABINI (*Prices and Wages: a Theoretical and Statistical Interpretation of Italian Experience*, in « The Journal of Industrial Economics », aprile 1967, p. 118) ha trovato un relativamente elevato indice di correlazione negativo (circa - 0,76) tra le variazioni percentuali dei prezzi e la quota percentuale del valore delle importazioni dei prodotti finali nel valore della produzione totale di ciascun prodotto in 12 settori dell'industria manifatturiera.

(13) Abbiamo visto che il fabbisogno diretto e indiretto di importazione dei consumi privati (13,4 per cento) è più elevato di quello degli investimenti pubblici (12 per cento); aggiungiamo ora che esso è più elevato anche di quello degli investimenti privati (12,2 per cento) e dei consumi pubblici (5,46 per cento).

(14) Secondo il CAMPA (*op. cit.*, p. 1621) un effettivo deterioramento nella posizione competitiva dell'Italia si sarebbe prodotto, più che nel 1963, nell'anno successivo. Esso sarebbe stato, perciò, più un effetto che una causa della crisi. Nel 1963 l'aumento della produzione per uomo avrebbe in larga misura compensato l'aumento delle retribuzioni. Questa compensazione non sembra però confermata dai dati elaborati dall'Isco (cfr. MICONI, *op. cit.*, p. 556).

(15) Così cfr. A. GRAZIANI, *Politica della congiuntura e politica di sviluppo cit.*, p. 16.

disavanzo commerciale, il governo intervenì, in un primo tempo (nel quarto trimestre 1963), con misure monetarie (restrizione del credito bancario), dirette alla compressione della domanda interna e esterna. Per tutto il 1962 e una metà del 1963 le autorità monetarie avevano seguito una politica di espansione monetaria e creditizia diretta a mantenere un elevato livello di produzione e di sviluppo, nonostante l'aumento del costo del lavoro (16). La svolta politica dell'autunno 1963 significò un ritorno alle politiche tradizionali che danno priorità agli obiettivi di equilibrio monetario e di pareggio della bilancia dei pagamenti. La politica monetaria restrittiva seguita negli ultimi mesi del 1963 e nel 1964 risulta chiaramente dall'andamento dell'incremento marginale dell'offerta di moneta rispetto al reddito ($\Delta M/\Delta Y$, dove M è la somma della moneta e della quasi-moneta, e Y il prodotto nazionale lordo) e dall'elasticità dell'offerta di moneta rispetto al reddito ($\frac{\Delta M}{M_0} / \frac{\Delta Y}{Y_0}$) (tavola 4).

Tavola 4

INCREMENTO MARGINALE E ELASTICITÀ DELL'OFFERTA DI MONETA (MONETA + QUASI-MONETA) NEL PERIODO 1961-1965

	1961	1962	1963	1964	1965
Incremento marginale ($\Delta M/\Delta Y$)	0,92	0,91	0,63	0,62	1,34
Elasticità ($\frac{\Delta M}{M_0} / \frac{\Delta Y}{Y_0}$)	1,49	1,39	0,91	0,88	1,91
Rapporto $\frac{M}{Y}$	64,3	67,3	66,8	66,3	70,9

Fonte: Per l'offerta di moneta (rilevata al 31 dicembre di ogni anno) IMF, *International Financial Statistics*.

Invero il problema dell'inflazione dei costi è completamente diverso da quello dell'inflazione della domanda e richiede un trattamento diverso; più che controlli monetari e fiscali (si può, ad esempio, introdurre imposte sui sovrapprofitti e sulla parte dei salari che eccede l'aumento di produttività), si ritiene che l'inflazione dei costi richieda interventi strutturali sul funzionamento del mercato (17). Tali interventi non si ebbero in quel periodo, forse per la mancanza di una politica di programmazione nella quale potesse essere inserita la politica dei redditi. Tra l'altro non fu possibile impedire che le remunerazioni unitarie e globali corrisposte ai dipendenti pubblici aumentassero proprio nelle fasi di tensione inflazionistica. Si ebbe, invece, la stretta monetaria e con essa l'inizio della depressione.

2.2. Dopo la politica di restrizione monetaria attuata negli ultimi mesi del 1963, nel marzo 1964 il governo decise ulteriori provvedimenti diretti ad ottenere una maggiore compressione della domanda, un aumento delle imposte (l'imposta sulla benzina, le modifiche alla cedolare d'acconto e l'imposta sugli autoveicoli), impiegandone l'intero gettito per spese per movimento di capitali a favore delle imprese pubbliche e degli enti finanziatori dello sviluppo del Mezzogiorno.

In totale la manovra di politica fiscale interessò circa 150 miliardi di lire. Gli interventi di politica monetaria e fiscale ebbero, però, un effetto di contenimento della domanda globale superiore a quello voluto, oltre il livello di piena occupazione. Essi portarono il reddito nazionale ad un livello inferiore al prodotto nazionale con un eccesso del prodotto sulla domanda, impedendo di mantenere il rapido tasso di sviluppo degli anni precedenti. La Banca d'Italia ritenne che la politica di restrizioni creditizie avrebbe ridotto solo la domanda estera, per riequilibrare il conto con l'estero, e non la domanda interna. La caduta di questa, secondo l'interpretazione della Banca d'Italia, sarebbe stata dovuta agli aumenti salariali, che avrebbero ridotto gli investimenti e le esportazioni. L'origine della crisi risiederebbe, perciò, nel settore «reale» e non in quello «monetario» dell'economia (18). Invero, è stato osservato, non appare logicamente persuasivo concepire che la domanda di importazioni si muova indipendentemente da quella interna. La caduta della produzione interna e della domanda di materie prime e di beni strumentali provenienti dall'estero e, quindi, dei consumi, erano effetti necessari dell'azione della banca centrale diretta a ridurre le importazioni (19).

Non si ebbero, d'altra parte, interventi sufficienti sul lato della domanda del settore pubblico finanziati in disavanzo, particolarmente per investimenti, per compensare la caduta della domanda privata in modo da mantenere l'alto tasso di sviluppo precedente (20), anche se gli investimenti pubblici, inclusi quelli indiretti (vale a dire gli investimenti privati coperti da trasferimenti e partecipazioni della pubblica

(16) Su tale politica, cfr. P. BAFFI, *L'alternativa del quinquennio 1961-1965*, in «Studi sulla moneta», Giuffrè, Milano, 1965.

(17) Cfr., ad esempio, R. A. MUSGRAVE, *op. cit.*, pp. 86 sg.

(18) *Relazione annuale 1964*, pp. 480 sg.

(19) A. GRAZIANI, *Tre obiettivi, tre cannoni*, cit., pp. 9 sgg.

(20) La politica di riduzione della domanda a cui ci si riferisce nel testo ha carattere provvisorio; essa deve essere distinta da quella avente carattere di continuità che taluno ha sostenuto per mantenere la stabilità dei prezzi con un elevato tasso di occupazione.

amministrazione) registrarono nel 1964 un incremento (in termini monetari pari all'11 per cento). In definitiva la contrazione del tasso di aumento del volume della produzione e la caduta degli investimenti (— 8,2 per cento in termini reali nel 1964, — 7,5 per cento nel 1965) è stato il prezzo pagato per ottenere i risultati desiderati (ridotta tensione sul mercato del lavoro, riequilibrio della bilancia dei pagamenti, contenuta pressione sugli indici dei prezzi).

2.3. È certo molto difficile determinare se una data azione antinflazionistica permetterà di raggiungere i risultati desiderati, non andando oltre quelli. Accanto alle grandezze che si conoscono (ammontare del reddito, delle spese per consumi, dei salari, delle scorte, dell'occupazione, degli investimenti, dell'offerta di moneta) vi sono importanti fattori incerti e, talora, esogeni che non possono essere valutati in modo sicuro. Ci riferiamo, ad esempio, alle aspettative delle imprese e delle famiglie sul ritmo di aumento dei prezzi e alle speculazioni, a cui un passato aumento dei prezzi può dare origine; al ruolo che potranno avere le importazioni e le esportazioni e i movimenti di capitali, all'esistenza e all'individuazione di sacche e di strozzature.

Il reddito nazionale aumentò in termini reali nel 1964 solo del 2,8 per cento e gli investimenti si contrassero dell'8,2 per cento, appunto perché la riduzione dei consumi oltre il livello di piena occupazione ebbe effetti negativi sugli incentivi ad investire, che l'azione pubblica non compensò sufficientemente introducendone di nuovi. Il mancato sviluppo del reddito certamente pregiudicava l'espansione anche per gli anni avvenire. E la mancata sostituzione degli impianti costituiva per il futuro nuovi pericoli di inflazione (se le imprese con la domanda di beni di investimento avessero accresciuto in modo eccessivo la domanda globale) o di deflazione (se, invece, non avendo rinnovato gli impianti, fossero divenute inefficienti e non competitive di fronte ai concorrenti esteri).

Forse nel periodo immediatamente successivo ai provvedimenti l'effetto deflazionistico sulle imprese (e particolarmente quello ottenuto con l'imposta sugli autoveicoli) fu maggiore di quello espansivo delle spese per investimenti pubblici. Probabilmente i tempi tecnici degli investimenti delle imprese pubbliche e delle imprese private finanziate dagli enti pubblici hanno ritardato gli effetti reali della spesa. Di fatto la riduzione della pressione della domanda nel breve periodo produsse un aumento del livello di disoccupazione e non

arrestò il rialzo dei prezzi, che continuò alimentato quasi esclusivamente dalla pressione dei costi, principalmente dei salari, ma anche dei prezzi delle materie prime. L'eccessiva riduzione della domanda agì da freno all'espansione dell'offerta.

2.4. La manovra di politica fiscale attuata nel modo appena descritto presenta aspetti particolarmente interessanti per l'analisi di efficienza delle politiche fiscali nei programmi di stabilizzazione. È bene subito premettere che, se pure con qualche riserva sui tempi di esecuzione e sulla misura della medicina, una larga parte dei commentatori si dichiararono d'accordo sulla terapia seguita (21). A noi qui interessa di notare che essa è conforme, in linea di massima, alla conclusione raggiunta in sede teorica circa la maggiore « efficienza » dei tributi indiretti rispetto a quelli diretti, intendendo per efficienza la capacità di restringere i consumi a parità di entrata monetaria per lo Stato (22).

Ci si deve anzitutto chiedere perché si preferì l'impiego di accise parziali a misure generali, che sono certamente più efficienti, sotto il profilo della compressione dei consumi. La ragione della manovra scelta risiede nelle caratteristiche dell'imposta indiretta di tipo generale vigente in Italia (l'IGE), che non colpisce solo i beni di consumo, ma anche gli investimenti in macchinario e in beni durevoli, e non si presta bene ad una tassazione selettiva dei consumi. Inoltre, per l'esistenza della « scala mobile », l'aumento dell'imposta a cascata avrebbe potuto alimentare facilmente la spirale prezzi-salari-prezzi.

È vero che il primo inconveniente, è stato osservato (23), può essere compensato da opportuni sgravi fiscali sugli investimenti, e il secondo da opportune, limitate esenzioni e da

(21) Il GRAZIANI (*Politica della congiuntura e politica di sviluppo* cit., p. 21) prospettò e vide favorevolmente una politica meno restrittiva fondata, da un lato, sull'accettazione del disavanzo commerciale come male transitorio e, dall'altro lato, sull'adozione di una politica di fondo che procedesse ad un riassetto dei settori maggiormente responsabili della crisi della bilancia dei pagamenti (quelli agricolo-alimentari) e ad un riammodernamento dell'industria per sviluppare più rapidamente le esportazioni.

(22) La conclusione vale per le situazioni di inflazione della domanda. Cfr., tra gli altri, E. C. BROWN, *Analysis of Consumption Taxes in Terms of the Theory of Income Determination*, in « American Economic Review », marzo 1950; A. R. PREST, *Public Finance in Underdeveloped Countries*, cap. III, appendice II; D. DOSSER, *Indirect Taxation and Economic Development*, in OECD, « Government Finance and Economic Development », a cura di A. T. PEACOCK e G. HAUSER, Parigi, 1965, p. 137; A. MORAG, *Is the Economic Efficiency of Taxation Important?*, in « Economic Journal », marzo 1959.

(23) F. FORTE, *La congiuntura* cit., pp. 230 sg.

eventuali imposte di consumo di tipo selettivo, ma forse queste misure presentano serie difficoltà in sede applicativa. All'ultimo inconveniente avrebbe potuto ovviarsi esentando dall'aumento i beni di prima necessità o particolarmente importanti per il calcolo dell'indice del costo della vita. Piuttosto che un aumento dell'IGE, limitato ai beni di consumo e all'ultimo stadio, con ampie esenzioni per i beni di prima necessità ed eventuali ulteriori imposte selettive su certi consumi, sarebbe stato allora più semplice pensare ad un'imposta speciale sulle vendite del tipo della « purchase tax » inglese, specialmente adatta in una politica di vasta copertura ed incisività sui consumi.

2.5. Si volle, invece, limitare l'intervento, sul lato della compressione dei consumi ottenuto con lo strumento fiscale, all'imposta speciale sugli autoveicoli e all'imposta sulla benzina. Mentre però quest'ultima aveva come scopo soprattutto un'indiscriminata compressione dei consumi, ottenuta attraverso l'effetto di reddito (24), e un effetto di sostituzione consumi-risparmi, l'imposta sugli autoveicoli si proponeva anche una riduzione delle importazioni, nel breve e nel lungo periodo.

Nel periodo 1962 e 1963 si era prodotto nel mercato un eccesso di domanda nei confronti dell'offerta nazionale, che aveva richiesto un crescente e preoccupante aumento delle importazioni di automobili. La domanda per l'acquisto di mezzi di trasporto si è dimostrata nei due anni 1962 e 1963 la più elastica per i flussi di spesa delle famiglie nelle diverse categorie di consumi. Di fronte ad un aumento della spesa per mezzi di trasporto del 37,7 per cento nel 1961, si ebbero aumenti del 29,8 per cento nel 1962 e del 44,9 per cento nel 1963. Nei due anni 1962 e 1963 le immatricolazioni relative alle autovetture importate aumentarono del 623 per cento.

Le aliquote dell'imposta vennero opportunamente congegnate in modo da discriminare contro le importazioni (25). Questo, insieme al generale contenimento della domanda, impedì il soddisfacimento di una fascia di domanda con prodotti esteri, che, senza il provvedimento congiunturale, avrebbe richiesto ulteriori importazioni. In questo modo si permise all'industria nazionale di procedere ad opportuni investimenti e rinnovi per far fronte con la produzione nazionale alla domanda insoddisfatta quando le ragioni del provvedimento fossero venute meno (26).

Tuttavia, nel breve periodo l'accisa sugli autoveicoli produsse effetti negativi sulla pro-

duzione nazionale e sull'occupazione. L'industria degli autoveicoli costituisce uno dei settori che hanno una funzione motrice fondamentale. Nella matrice del 1959 la quota degli effetti indiretti di reddito generati dalla domanda finale di autoveicoli risulta tra le più elevate; quasi la metà degli effetti di reddito generati dalla domanda finale di prodotti nazionali sono di tipo indiretto (27). Perciò la riduzione della produzione e dell'occupazione (nel 1964 la spesa per acquisto di mezzi di trasporto diminuì del 10,6 per cento) produsse effetti negativi sul livello della produzione dei settori collegati, oltre ad effetti negativi sulla produttività media del sistema economico (28).

Entrambi questi fenomeni negativi avrebbero potuto essere limitati o impediti da opportune incentivazioni delle esportazioni (29).

La riduzione di ore di lavoro nel settore automobilistico produsse una diminuzione della domanda di beni di consumo, per il minor reddito degli addetti del settore automobilistico e dei settori collegati. Di fatto, poi, la minore spesa per autoveicoli non significò tanto una maggiore spesa per altri beni di consumo, quanto un aumento dei risparmi e delle liquidità, se pure inferiore alla mancata spesa per autoveicoli, perché una parte notevole degli acquisti di autoveicoli avviene mediante credito rateale, che in un certo senso costringe gli acquirenti a ridurre i flussi delle spese per far fronte al pagamento delle rate.

2.6. Non si deve trascurare l'effetto negativo sulla produzione e sull'occupazione di una leva fiscale che colpisce, come le accise sugli autoveicoli e la benzina, un bene che è anche strumento (fattore) per gli altri settori produttivi.

Per individuare gli effetti dell'imposizione fiscale che grava sui costi diretti e indiretti

(24) Il prezzo della benzina fu aumentato di 14 lire il litro.

(25) C. FIACCAVENTO (*Politica fiscale anticongiunturale: il caso dell'imposta speciale sull'acquisto delle automobili*, in « Tributi », marzo 1966, p. 6) ha calcolato che per le vetture nazionali l'incidenza del tributo oscillò dal 4,03 per cento al 13,86 per cento, con una media del 7,32 per cento, mentre per le vetture estere si ebbe un minimo del 4,03 per cento, quasi mai applicato, contro un massimo del 18,88 per cento, con una media del 9,04 per cento, superiore del 25 per cento a quella nazionale.

(26) F. FORTE, *La congiuntura cit.*, pp. 230 sgg.

(27) CAOPINNA e FERRARA, *I parametri del sistema produttivo italiano cit.*, p. 130.

(28) Le industrie che sono particolarmente sensibili alle variazioni della domanda globale, quali quelle di beni durevoli, hanno un livello particolarmente elevato di produttività, sicché una riduzione della loro domanda produce un abbassamento della produttività media del sistema. N. MACRAE, *Sunshades in October*, Allen and Unwin, 1963.

(29) F. FORTE, *La congiuntura cit.*, p. 230.

dei diversi settori, ci è d'ausilio la matrice dei coefficienti di fabbisogno diretto e indiretto di fattori primari (30). Essa ci permette di seguire la propagazione delle imposte indirette (al netto dei contributi alla produzione e dei sussidi all'esportazione) dal settore di prelievo ai settori di destinazione finale. La matrice pone in luce un elevato grado di diffusione delle imposte indirette che colpiscono i beni intermedi e le fonti di energia soprattutto per i settori della costruzione di fabbricati, dei trasporti ferroviari, dei servizi vari e dell'agricoltura (31).

2.7. Gli effetti negativi sulla produzione e sull'occupazione della politica fiscale antinflazionistica sopra indicata comportarono riduzioni degli investimenti, della produttività del lavoro e del suo saggio di crescita, attraverso una riduzione del grado di sfruttamento degli impianti e il passaggio di mano d'opera a settori meno efficienti (ad esempio, dall'industria al terziario). Questo è stato il costo sociale della politica fiscale anticongiunturale, che teoricamente è misurabile dalla differenza tra il prodotto nazionale attuale e quello « potenziale » a prezzi stabili (32).

Tra l'altro la riduzione del saggio di crescita della produttività del lavoro ha ridotto le possibilità di avere aumenti di salari « non inflazionistici » (33) e peggiorato le posizioni competitive del nostro paese sui mercati esteri.

2.8. Si è sopra valutata l'efficienza dell'imposta sugli autoveicoli sulla domanda di autoveicoli importati. Il concetto di efficienza può essere visto appunto anche in funzione della domanda di beni di consumo importati, che pesino particolarmente sulla bilancia dei pagamenti, quando sussista un disavanzo. Se lo scopo che ci si propone è anche quello di riequilibrare la bilancia dei pagamenti, più efficienti saranno le imposte che, a parità di gettito monetario e di effetti restrittivi della domanda interna, discriminano di più contro il consumo di beni importati. Una discriminazione diretta appare spesso impossibile, perché è vietata dagli accordi internazionali in materia; si deve, perciò, ricorrere a discriminazioni di tipo indiretto.

Effetti sulla bilancia dei pagamenti si possono avere, nella manovra di stabilizzazione, anche sul lato della spesa pubblica. Il gettito delle imposte indirette, che si propongono una restrizione della domanda nei settori dove sussiste un eccesso di domanda sull'offerta, può essere opportunamente impiegato per incentivare l'offerta e gli investimenti oppure la do-

manda dei settori dove si hanno capacità produttive inutilizzate.

Quali effetti quest'aumento della spesa pubblica per consumi e per investimenti può avere sulla bilancia dei pagamenti? Se l'elasticità alle importazioni dei consumi e degli investimenti pubblici è inferiore a quella dei consumi delle famiglie e degli investimenti delle imprese, dato che la nuova spesa pubblica non aumenta le esportazioni, se ne avrà un problema di disequilibrio sul lato della bilancia dei pagamenti o un peggioramento del disequilibrio esistente.

3. La situazione di depressione del sistema economico italiano nel 1964.

3.1. Cerchiamo ora di vedere come è stata manovrata in Italia la politica finanziaria nel terzo trimestre 1964 in presenza di una situazione di deflazione.

Come si è visto, i provvedimenti monetari e fiscali di controllo dell'inflazione degli ultimi mesi del 1963 e del primo trimestre 1964 ebbero un effetto di contenimento della domanda globale che portò il reddito nazionale ad un livello inferiore al prodotto nazionale, con un eccesso di prodotto sulla domanda.

La politica di controllo dell'inflazione aveva in realtà soppresso una parte della domanda che non era affatto in eccesso. Di conseguenza una parte del potenziale produttivo rimaneva inutilizzata per deficienza di domanda. Nel 1964 le risorse disponibili per usi interni per consumi ed investimenti rimasero pressoché stazionarie (+ 0,04 per cento), contro un aumento del 7,9 per cento in termini reali nel 1963. Stazionaria rimase anche la propensione dei

(30) CAOPINNA e FERRARA, *op. cit.*, tavola F.

(31) CAOPINNA e FERRARA, *op. cit.*, tavola 29. Commentando la tabella, gli autori scrivono che essa « denuncia le imperfezioni dell'attuale regime fiscale italiano e suggerisce l'opportunità di riconsiderare — in sede di riforma dello stesso — i rapporti tra prelievi sulla produzione di beni e servizi intermedi e prelievi sulle transazioni di beni e servizi finali, nonché i rapporti tra i corrispondenti oneri amministrativi » (p. 174).

(32) Sulla definizione di prodotto « potenziale », J. W. KNOWLES, *The Potential Economic Growth in the United States*, Washington, 1962. Stime del prodotto potenziale sono state effettuate per il Regno Unito e gli Stati Uniti, e non, almeno per quanto è a nostra conoscenza, per l'Italia. Per il Regno Unito, cfr. F. W. PAISH, « Output, Inflation, and Growth », nel suo *Studies in an Inflationary Economy*, Macmillan, Londra, 1966; W. A. H. GODLEY e J. R. SHEPHERD, *Longterm Growth and the Shortterm Policy*, in « National Institute Economic Review », agosto 1964. Per gli Stati Uniti, Council of Economic Advisers, *The Annual Report*, gennaio 1962; R. M. SOLOW, *Technical Progress, Capital Formation, and Economic Growth*, in « American Economic Review », maggio 1962, e E. QUHN, *Measurement of Potential Output*, in stessa rivista, settembre 1962.

(33) G. MAZZOCCHI, *La politica salariale*, relazione al 7° Convegno di studi di economia e politica del lavoro della CISL, Roma, 1967, p. 10.

privati al consumo (0,776 contro 0,779 nel 1963), mentre la propensione all'importazione cadde da 0,180 nel 1963 a 0,160 (tavola 1). L'aumento delle esportazioni, pari all'11,6 per cento in termini reali e al 15,4 per cento in termini monetari, permise di accrescere il reddito in media del 2,8 per cento.

Le restrizioni monetarie e fiscali provocarono naturalmente una spinta a ridurre la dinamica dei salari di fatto. Nei primi otto mesi del 1964 essi aumentarono del 13 per cento, contro un aumento del 18 per cento nel periodo precedente. Nell'anno i redditi di lavoro dipendente passarono dal 59,4 per cento al 60,5 per cento del reddito nazionale netto al costo dei fattori con un'ulteriore compressione dei profitti (dall'1,8 all'1,7 per cento); si ebbe, tuttavia, una considerevole decelerazione del movimento di redistribuzione dei redditi a favore dei lavoratori dipendenti.

3.2. I prezzi continuarono ad aumentare pressoché al ritmo del 1963; nel 1964 i prezzi aumentarono del 6,5 per cento, con aumenti quasi uniformemente distribuiti durante l'anno. La riduzione del tasso di aumento della produttività del lavoro dovuto alla caduta della produzione, dell'occupazione e degli investimenti, costituisce la causa del fenomeno (34).

Il continuo aumento dei prezzi e dei salari nella situazione di depressione, seppure ad un tasso minore della fase precedente, sembra indicare l'esistenza di una forma di inflazione dei venditori. In realtà esso appare dovuto anche a fattori istituzionali (la scala mobile, le scadenze dei contratti di lavoro) più che a una disposizione dei venditori — sindacati e imprese — ad impiegare comunque il proprio potere di aumentare i salari e i prezzi (35).

4. Gli interventi espansionistici della politica monetaria e fiscale.

4.1. Anche nel 1964 l'incremento nell'offerta di moneta rimase assai contenuto. Infatti l'incremento marginale dell'offerta di moneta rispetto al reddito al 31 dicembre 1964 raggiunse il valore 0,62, contro 0,63 nel 1963 e 0,91 nel 1962. Il rapporto di elasticità dell'offerta di moneta rispetto al reddito, a sua volta, si ridusse da 1,39 nel 1962 e 0,91 nel 1963 a 0,88 nel 1964. Il rapporto $\frac{M}{Y}$ cadde ulteriormente, da 66,8 a 66,3 (tavola 4). Ciononostante, nel 1964 le disponibilità di credito superarono di gran lunga gli impieghi. L'elevato eccesso dell'offerta di credito rispetto alle domande di finanziamenti per investimenti o per consumi, e la presenza di saldi attivi della bilancia dei

pagamenti disponibili per l'acquisto di beni, non determinarono una sostenuta ripresa della domanda. Nel 1964, infatti, la domanda di beni di investimento si ridusse in termini monetari dell'1,2 per cento, mentre quella di beni di consumo aumentò del 9 per cento. Si è detto che manca nel nostro assetto istituzionale bancario un efficace sistema di banche miste e di garanzie per gli investimenti non di tipo reale che spinga le imprese e le famiglie ad utilizzare le disponibilità di credito, particolarmente quando i debitori potenziali hanno una ridotta disposizione ad utilizzare i crediti in una situazione di mercato stagnante (36). Questa è certo una delle spiegazioni della mancata ripresa degli investimenti.

4.2. La politica fiscale (intendendo con questa espressione non soltanto la politica delle imposte e delle spese pubbliche, ma anche la politica dei prezzi e degli investimenti delle imprese pubbliche) aveva pertanto una maggiore responsabilità che nella situazione precedente di inflazione, nella quale, si è visto, essa si poneva, più che come un'alternativa alla politica monetaria, come un efficace aiuto ad essa (37).

In realtà non si ricorse in misura notevole ad alcuna delle manovre tradizionalmente invocate nelle situazioni di depressione, l'aumento della spesa pubblica per beni e servizi e, in particolare, quella per investimenti in opere pubbliche, e il ribasso delle imposte o di certe imposte. Come è noto, a parità di spesa pubblica per beni e servizi e di riduzione di imposte, si ha nel primo caso una maggiore espansione della domanda di beni e servizi; nel secondo caso, tuttavia, si hanno anche effetti incentivi degli investimenti.

(34) Le politiche deflazionistiche rendono eccessivo qualsiasi aumento salariale, in quanto l'impiego delle medicine deflazionistiche diviene un fattore di inflazione dei costi per l'azione di un processo cumulativo: medicine deflazionistiche — aumento dei salari superiore a quello permesso dal sistema — nuova medicina deflazionistica. Se esiste un aumento dei salari considerato normale dalle unioni sindacali, una politica deflazionistica diviene un fattore di inflazione dei costi. Su questo processo cumulativo, cfr. P. STREETEN e T. BALOGH, *A Reconsideration of Monetary Policy*, in «Bulletin of the Oxford University Institute of Statistics», 1957; O. ECKSTEIN, *Inflation, the Wage-Price Spiral and Economic Growth*, in *Relationship of Price to Economic Stability and Growth* cit., e G. MAZZOCCHI, *Relazione* cit., p. 11.

(35) Sul modello teorico di funzionamento del sistema economico in base all'inflazione dei venditori o di depressione inflazionistica, A. P. LERNER, *Inflationary Depression and the Regulation of Administered Prices*, in *The Relationship of Prices to Economic Stability and Growth* cit., pp. 65 sgg.

(36) F. FORTE, *La congiuntura* cit., pp. 340 sg.

(37) Una politica molto decisa di sviluppo degli investimenti venne raccomandata, tra gli altri, da P. SYLOS LABINI, da F. FORTE (per entrambi, cfr. *Il problema degli investimenti e i suoi riflessi sull'occupazione operaia* cit.) e da A. GRAZIANI (*La congiuntura: diagnosi e terapie*, in «Nord e Sud», marzo 1965).

Un'azione di stabilizzazione attraverso un coordinato programma di opere pubbliche — come vedremo tra poco — non venne quasi neppure tentata e forse, anche se lo fosse stata, non avrebbe avuto successo a causa dei lunghi tempi burocratici e tecnici richiesti per l'approvazione dei progetti da parte delle autorità centrali e per la successiva attuazione delle procedure di appalto e della costruzione. Si ritiene che, di regola, solo una piccola parte della costruzione verrebbe effettuata nell'anno successivo all'inizio del programma (38).

Una riduzione delle imposte avrebbe avuto effetti positivi di reddito e di occupazione attraverso un aumento cumulativo delle spese private per beni e servizi, che, in larga parte, si sarebbe prodotto nei mesi immediatamente successivi al provvedimento, oltre ad effetti incentivi sugli investimenti, ma avrebbe richiesto una giustificazione esclusivamente in termini di politiche antirecessive che non era facile dare, se si voleva sostenere la fiducia del pubblico e degli imprenditori, e, per certi gruppi di imposte, avrebbe sollevato problemi controversi di equità e di distribuzione delle imposte tra gruppi diversi di redditi (39). Particolarmente efficace, sotto il profilo degli effetti espansivi delle spese per consumi, sarebbe stata una riduzione delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile, categoria C2 e dei contributi per la sicurezza sociale a carico dei lavoratori. Una riduzione dell'imposta di ricchezza mobile sui salari e sugli stipendi avrebbe invece prodotto, direttamente, nei mesi immediatamente successivi al provvedimento, effetti espansivi sulla liquidità delle imprese, e, solo indirettamente, sui consumi. Come è noto, infatti, le imprese che trattengono alla fonte l'imposta sui salari, settimanalmente o mensilmente, effettuano il pagamento all'erario nell'anno seguente in sei pagamenti bimensili. Una manovra di aumento delle quote di ammortamento e di riduzione dell'imposizione sui profitti delle imprese, invece, non avrebbe probabilmente prodotto apprezzabili effetti espansivi degli investimenti nei mesi immediatamente successivi al provvedimento (40).

4.3. Forse si sarebbe potuto pensare di strutturare il sistema fiscale in funzione espansiva. Immaginando che il livello delle imposte sia dato, una sostituzione di imposte sul reddito alle accise, secondo la teoria tradizionale (41), farebbe venire meno la preferenza a tenere fondi liquidi e titoli, dando incentivo all'aumento delle spese per consumi. Cade, infatti, l'effetto di sostituzione nei confronti dei consumi colpiti dalle accise e rimane solo quello di reddito.

Invero, contro questa manovra si possono avanzare alcune obiezioni. In primo luogo, non appare conveniente rivoluzionare la struttura del sistema fiscale semplicemente a motivo di difficoltà passeggiere. La pura espansione della domanda per consumi, poi, può non essere sufficiente. I consumi, in un'economia quale quella italiana, rappresentano meno della metà della produzione lorda vendibile, sicché uno stimolo ad essi potrebbe avere effetti rivolti solo ad un gruppo ristretto di imprese con una lenta propagazione nel sistema economico (42).

Se si accettano le conclusioni tradizionali sugli effetti delle imposte sull'offerta di lavoro e sugli incentivi ad assumere rischi e ad investire, la sostituzione di imposte sui redditi ad accise potrebbe agire in modo negativo sugli incentivi al lavoro e ad investire proprio quando soltanto da una ripresa della produzione e degli investimenti ci si può attendere la soluzione della crisi. L'aumento delle imposte dirette potrebbe peggiorare le prospettive delle imprese ed influire negativamente sugli investimenti, specialmente tenuto conto delle elevate e rapidamente crescenti aliquote delle imposte vigenti.

Infine si deve dire che se, da un lato, la riduzione dell'ammontare di fondi liquidi e titoli è di stimolo alla domanda di consumi, dall'altro essa può deprimere la domanda di

(38) Cfr., da ultimi, A. ANDO e E. CARY BROWN, *Lags in Fiscal Policy*, in «Commission on Money and Credit»; *Stabilization Policies*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs, N. J., 1963; *Summary*, rist. in «Readings in Money, National Income and Stabilization Policy», a cura di W. L. SMITH e R. L. TEIGEN, Irwin, Homewood, Illinois, 1965.

(39) Sugli effetti di una riduzione delle imposte sul reddito degli individui e delle imprese sull'occupazione, sulla produzione e sugli investimenti, cfr. Council of Economic Advisers, *Annual Report*, gennaio 1963, rist. in «Readings in Money, National Income and Stabilization Policy», *op. cit.*, pp. 297-302. Secondo questo rapporto almeno una metà dello stimolo totale dell'aumento iniziale del reddito disponibile sul consumo e sulla produzione di beni di consumo provocato da una riduzione delle imposte si sarebbe realizzato nei primi sei mesi dall'aumento.

(40) Sull'incapacità delle politiche di sgravi fiscali di stimolare in modo efficace la ripresa esiste un'ampia letteratura. Il ritardo degli effetti sull'espansione dell'offerta di beni di investimento risulta dalle indagini empiriche di A. ANDO e E. C. BROWN (*Lags in Fiscal Policy cit.*) e di D. W. JORGENSEN e J. A. STEPHENSON (*The Time Structure of Investment Behavior in United States Manufacturing, 1947-1960*, in «Review of Economics and Statistics», febbraio 1967). Per quest'ultimi autori, l'aumento degli investimenti incomincerebbe a realizzarsi dopo un anno dal provvedimento.

(41) La sostituzione di imposte sul reddito a accise sui consumi fondamentali in una politica espansiva è considerata, tra gli altri, dal COSCIANI (*Istituzioni di scienza delle finanze*, Torino, 1961, p. 792).

(42) Questa situazione è confermata dall'esperienza italiana di depressione nella prima metà del 1965, in cui appunto la ripresa della domanda di consumi non si trasmise prontamente all'insieme delle attività produttive. In questo senso, A. GRAZIANI, *Tre obiettivi, tre cannoni cit.*, p. 14.

beni d'investimento tramite i suoi effetti sui tassi di interesse. Se le variazioni dei tassi di interesse a breve, come generalmente si ritiene, non producono effetti apprezzabili sulle decisioni d'investimento (esse avranno, invece, effetti sulla domanda di beni di consumo per il meccanismo delle vendite a rate), le variazioni dei saggi d'interesse a lunga eserciterebbero influssi notevoli su di esse, naturalmente se si accetta l'ipotesi tradizionale, non ancora sufficientemente provata, che gli investimenti sono determinati dal costo del capitale. Se, quindi, le vendite di titoli sul mercato da parte di contribuenti e, in genere, la riduzione della domanda di moneta come «attività» produrranno un aumento dei tassi a lunga, si avrebbe, sotto questo profilo, una forza contraria all'aumento degli investimenti.

4.4. Una manovra nel senso suddetto, seppure di misura limitata e solo parziale, venne adottata nel mese di agosto 1964. Si ebbe: a) un aumento limitato delle imposte dirette con effetto dal 1965, b) una piccola fiscalizzazione degli oneri sociali con aumenti dell'IGE dal 3,3 al 4 per cento su tutti i beni, salvo le vendite di generi alimentari, di carburanti e di fertilizzanti agricoli, c) la revoca (ottobre 1964) dell'imposta sugli autoveicoli. Accanto a questi provvedimenti, nel gennaio 1965 si creò un fondo speciale di 100 miliardi per finanziamenti a medie e piccole imprese; nell'ottobre 1965 si ebbe la revoca delle restrizioni riguardanti le vendite a rate di autovetture, nel marzo 1965 l'estensione del provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali e, infine, l'attuazione di vari stimoli all'edilizia residenziale, soprattutto facilitando il credito per l'acquisto di case di abitazione.

La fiscalizzazione degli oneri sociali poteva essere considerata come una riduzione delle imposte indirette sulle imprese, ma ad esse corrispondeva l'aumento dell'IGE. L'aumento dell'IGE provocava un aumento sul fatturato dello 0,70 che, assumendo un rapporto medio tra fatturato e salari di 3,5 a 1, comportava un onere addizionale di 2,4 punti circa. Ma l'IGE è rimborsabile all'esportazione e viene pagata sulle importazioni (non i contributi sociali). Perciò, si aveva una riduzione dei costi delle imprese nel commercio di esportazione di una percentuale che poteva arrivare anche al 2 per cento per le imprese con un rapporto elevato tra salari e valore aggiunto.

Analogo vantaggio si aveva per le imprese nazionali nei confronti delle importazioni. Inoltre, assumendo una traslazione in avanti dell'IGE, lo sgravio dei contributi poteva corri-

spondere ad un vantaggio netto per le imprese aumentandone la liquidità e così favorendo l'investimento (43).

I provvedimenti certamente influirono sul fatto che per la prima volta nel 1965 il costo monetario per unità di produzione del lavoro dipendente rimase sostanzialmente immutato per l'intera economia e diminuì del 2,2 per cento per l'industria. La quota del reddito da lavoro dipendente sul reddito nazionale lordo al costo dei fattori discese dal 60,5 al 59,4 per cento.

Sebbene non sia corretto dedurre senz'altro da questi fattori un aumento dei margini di profitto netto, poiché da essi si ottiene soltanto che la quota dei redditi lordi di capitale rispetto al reddito totale è cresciuta (il risparmio delle società crebbe dall'1,0 al 2,1 per cento), sembra di poter dire che vi fu probabilmente una certa ricostituzione dei margini e un aumento del volume dei profitti, soprattutto nei settori in cui la produzione crebbe nel corso del 1965.

Accanto all'azione diretta a sostenere il reddito delle imprese, la politica di bilancio attuò, particolarmente nel 1965, un'azione a favore delle famiglie, sia prelevando reddito in una misura proporzionalmente inferiore, sia trasferendo ad esse reddito in una misura maggiore. Il reddito destinato ai fattori della produzione del settore privato aumentò nel 1965 del 7,1 per cento, mentre quello disponibile dell'11 per cento.

4.5. Nel 1964 le entrate tributarie totali ebbero un effetto di ulteriore restrizione della domanda; esse agirono, cioè, in senso nettamente antistabilizzatore. Difatti esse aumentarono di circa il 13 per cento, più del reddito nazionale (+ 10 per cento a prezzi correnti). Il valore del prelievo marginale salì a 0,40, rispetto a 0,29 nel 1963, e quello dell'elasticità del prelievo a 1,35, rispetto a 0,97 nell'anno precedente (tavola 1).

Tuttavia, nel loro insieme, gli impulsi della domanda globale forniti dalla pubblica amministrazione furono moderatamente espansivi. Infatti, contro una riduzione degli impulsi del 7,9 per cento nel 1963, nel 1964 si registrò un aumento del 10,7 per cento (tavola 3).

Nel 1965 il prelievo delle imposte agì, invece, correttamente e fortemente in senso stabilizzatore. Tra il 1964 e il 1965 l'incremento del carico tributario globale fu eguale soltanto al 4 per cento, rispetto ad un incremento del reddito nazionale eguale all'8 per cento. Grazie al trasferimento a carico dello Stato di una parte degli oneri sociali, il settore privato ot-

(43) F. FORTE, *La congiuntura* cit., pp. 267 sgg.

tenne un effetto di reddito positivo valutato a circa 277 miliardi. Per questo minor gettito e per le minori entrate del governo centrale dovute in gran parte alla minore espansione del reddito nazionale, il prelievo marginale raggiunse nel 1965 il valore 0,17, il più basso del periodo 1958-1965, vale a dire il maggior onere per tributi e contributi incise soltanto per il 17 per cento il maggior reddito nazionale prodotto nell'anno. Il rapporto di elasticità del prelievo, a sua volta, fu pari a 0,57, rispetto a un valore medio del periodo 1958-1963 pari a 0,94.

Nello stesso tempo la Pubblica Amministrazione diede un notevole impulso alla domanda interna. Nei primi tre trimestri 1965 il totale dei pagamenti di bilancio del governo centrale, depurati della stagionalità e accidentalità, raggiunse 7.321 miliardi, contro 5.609 miliardi del corrispondente periodo 1964. Il totale degli impulsi della domanda globale forniti dalla Pubblica Amministrazione più che raddoppiò nel corso dell'anno, agendo nettamente in senso espansivo (tavola 3).

Una notevole azione di stimolo all'espansione del reddito nel 1965 provenne anche dalla politica monetaria che permise un'accelerazione rilevante nel saggio di aumento dell'offerta di moneta rispetto al reddito. Infatti l'incremento marginale dell'offerta di moneta rispetto al reddito, misurato al 31 dicembre 1965, assunse il valore 1,34 (rispetto a 0,62 dell'anno precedente); il rapporto di elasticità dell'offerta di moneta rispetto al reddito passò dal valore 0,88 nel dicembre 1964 a 1,91 nel dicembre 1965 e l'offerta di moneta rispetto al reddito salì dal valore 66,3 a 70,9 (tavola 4).

4.6. Nonostante tale azione espansiva della Pubblica Amministrazione non si ebbe nel 1965 la ripresa degli investimenti (44). Si ebbe, invece, un aumento dei consumi privati a danno degli investimenti. In sé la domanda interna nel 1965 non cambiò nel suo volume totale, ma nella composizione (nel 1965 gli investimenti rappresentarono poco più di un quarto della domanda dei beni di consumo, mentre nel 1963 essi erano pari a quasi un terzo di essi).

Nel 1965 gli investimenti lordi in termini monetari diminuirono del 5,8 per cento (contro un decremento dell'1,2 per cento nel 1964) e i risparmi netti aumentarono del 7,2 per cento (10 per cento nel 1964). La contrazione degli investimenti si concentrò particolarmente nel settore industriale con un decremento pari al 18,7 per cento rispetto all'anno precedente (in termini reali nel 1965 essi raggiunsero un livello pari al 68 per cento del livello raggiunto nel 1963!).

Nonostante la mancata ripresa dei consumi interni (nel 1965 la propensione dei privati al consumo diminuì da 0,776 a 0,745 rispetto all'anno precedente) il tasso di aumento delle esportazioni di beni e servizi (20,3 per cento nel 1965, di fronte al 15,4 per cento nel 1964) permise nel 1965 un aumento reale del reddito nazionale lordo maggiore dell'anno precedente (3,5 per cento in lire costanti e 7,5 per cento in lire correnti, contro rispettivamente 2,8 e 9,5 per cento nel 1964). Nello stesso tempo l'aumento delle esportazioni e un'ulteriore caduta della propensione all'importazione (essa passò da 0,16 nel 1964 a 0,15 nel 1965) permise di ottenere un ampio saldo attivo nel conto delle transazioni correnti con l'estero (1.404 miliardi).

4.7. La politica fiscale attuata nel secondo semestre del 1964 fu, dunque, incapace di stimolare individualmente gli imprenditori ad effettuare nuovi investimenti nella misura richiesta dalla situazione. Né si ricorse ad un deliberato programma di investimenti industriali attraverso le imprese pubbliche così come era da più parti auspicato.

Nel 1965 gli investimenti delle imprese a partecipazione statale e delle aziende municipalizzate furono infatti inferiori a quelli dell'anno precedente (rispettivamente di 41 e 8 miliardi) e quelli in opere pubbliche furono sostanzialmente stazionari nel 1965, aumentando solo di poco nel 1964 (45). E tutto questo avvenne nonostante l'ampia possibilità offerta al tesoro e alle imprese pubbliche di raccogliere nel sistema bancario i fondi necessari all'attuazione degli investimenti. In effetti, sembra che i maggiori fondi raccolti a medio e a lungo termine nel 1965 siano stati utilizzati per finanziare le spese correnti di gestione e gli aumenti di salari oppure siano rimasti inutilizzati rappresentando un trasferimento di liquidità dalle aziende di credito agli enti pubblici.

È difficile individuare chiaramente le cause di questa incapacità del settore pubblico di intervenire efficacemente con investimenti coordinati delle imprese pubbliche, dello Stato e degli enti locali. Forse le imprese e lo Stato non avevano predisposto in tempo adeguati programmi. Ma, come è noto, nell'assetto isti-

(44) Per un'analisi degli avvenimenti che portarono alla politica di rilancio dell'agosto 1964, più moderata di quella proposta dal ministro Giolitti, cfr. F. FORTE, *La congiuntura* cit., cap. 8. Nel testo si pone in rilievo che i provvedimenti adottati erano rilevanti sotto il profilo congiunturale, non anche (come quelli proposti da Giolitti) sotto quello strutturale.

(45) *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, 1965.

tuzionale italiano è molto difficile predisporre una distribuzione temporale delle spese per investimenti dello Stato e degli enti locali (non però per quelle delle imprese pubbliche a partecipazione statale). Le cause di ciò risiedono nel fatto che i tempi burocratici per l'approvazione dei progetti e i tempi tecnici per l'attuazione degli stessi sono fuori del controllo degli enti che decidono gli interventi di politica economica. Si auspica, perciò, da più parti una revisione della struttura dei controlli, pur nel rispetto delle esigenze di efficienza, così da abbreviarne i termini e, per quanto riguarda le spese degli enti locali, l'istituzione di sistemi per un'efficiente allocazione temporale delle spese per investimenti (46). È però dubbio che eventuali decisioni di accelerare spese di investimento avrebbero prodotto apprezzabili effetti positivi sul reddito in ogni caso, cioè per qual-

siasi tipo di spesa, senza nello stesso tempo espandere tali effetti oltre l'orizzonte temporale della manovra anticiclica.

Accanto all'espansione autonoma dei consumi e in misura minore all'azione della pubblica amministrazione, fu dunque la circostanza fortuita della fase espansiva dei mercati esteri che permise di mantenere abbastanza elevato il livello della produzione e dell'occupazione e di non fare precipitare l'economia italiana in una fase di depressione assai più grave. Come incisivamente commenta Augusto Graziani, « la salvezza è dunque venuta più che altro ad opera della divina provvidenza » (47).

(46) Il meccanismo esistente (la Commissione centrale per la finanza locale) agisce solo nel senso della riduzione della spesa e non in quello dell'aumento.

(47) *Le Keynesien malgré lui*, in « Nord e Sud », agosto 1966, p. 18.

Il Mercato Comune con l'Inghilterra

Costanzo M. Turchi

Molte, forse troppe parole sono già state spese sui problemi inerenti all'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità Economica Europea.

La maggior parte dei commentatori ha impostato la propria analisi sui difetti tradizionali, sistematici e direi, troppo spesso generici, dell'economia britannica, sminuendo invece gli svantaggi d'ordine pratico per l'operatore economico di una Comunità sempre più integrata, della probabile mancata partecipazione dell'Inghilterra, a questo grande disegno rappresentato dal Mercato Comune Europeo.

In queste pagine cercheremo invece di approfondire l'aspetto pratico e concreto di una possibile mancata partecipazione britannica al Mercato Comune, sia dal punto di vista dell'esportatore/importatore, che anche da quello dell'operatore economico, convinti così di poter dare un contributo — se pur modesto — ad una più obbiettiva comprensione di un problema come questo che è così fondamentale non soltanto per gli inglesi, ma per tutti.

Confronti internazionali.

Iniziamo ad esaminare alcune entità macroeconomiche quali area, popolazione, reddito nazionale, ecc., e confrontiamo tali dati « generali » — relativi ai sei Paesi del Mercato Comune Europeo (1) —, con quelli riferentisi ad una comunità estesa all'Inghilterra ed ai paesi ad essa più strettamente connessi (2); ed inoltre con quelli relativi agli Stati Uniti d'America ed alla Russia Sovietica (vedasi la *Tabella 1*).

Il reddito complessivo di una ipotetica « Grande Europa », raggiungerebbe il rispettabile livello di oltre 256.000 miliardi di lire, con un incremento rispetto a quello della Comunità Economica Europea, così com'è oggi strutturata, di oltre il 37,3%.

Poiché la popolazione totale — raggiungendo la cifra davvero imponente di quasi 244 milioni di unità — subirebbe un incremento di soltanto il 34,2%, si avrebbe per una « Grande Europa » integrata, un reddito pro-capite superiore a quello rilevabile oggi per l'entità economica del Mercato Comune Europeo.



De Gaulle a Wilson: « Pazienza, piccolo, non sei ancora pronto per la mia zuppa 'Marché Commun' ».

(Vignetta di "Martin" sul "Sunday Express" Londra, 26-XI-67).

Ciò ovviamente non significa che se l'Inghilterra entrasse a far parte del Mercato Comune Europeo, ciascuno di noi si ritroverebbe automaticamente un reddito aggiuntivo di Lire 23.450 all'anno; comunque è stato più volte dimostrato che l'incremento dell'indice relativo al reddito nazionale pro-capite — che è indubbiamente il più comprensivo fra tutti gli indicatori economici e certamente il più significativo — può rivelare un « trend » verso un aumento del benessere individuale di tutti i singoli componenti di questa estesa comunità europea, a livelli più alti di quelli attualmente sperati se si prevede che l'Inghilterra debba restare esclusa dal MEC.

(1) Italia, Francia, Repubblica Federale Tedesca, Belgio, Olanda e Lussemburgo.

(2) I sei paesi del Mercato Comune — vedasi la nota precedente — ed inoltre la Gran Bretagna, la Danimarca e la Repubblica Irlandese.

Tabella 1

CONFRONTO FRA LE ECONOMIE DEL MEC, STATI UNITI, RUSSIA ED UNA IPOTETICA COMUNITÀ EUROPEA (DA NOI DEFINITA « LA GRANDE EUROPA ») COMPRENDENTE I SEI PAESI DEL MEC PIÙ L'INGHILTERRA, LA DANIMARCA E LA REPUBBLICA IRLANDESE

INDICATORI ECONOMICI	MEC	« GRANDE EUROPA »	USA	URSS
<i>Area</i> (Migliaia di km ²)	1.168	1.524	9.363	22.404
<i>Popolazione</i> (Milioni - giugno, 1965)	181,6	243,8	194,6	230,6
<i>Reddito nazionale lordo</i> (A prezzi corr. - 1965 - miliardi di lire)	186.725	256.375	432.687,5	133.752,5
<i>Reddito nazionale pro-capite</i> (1965 - migliaia di lire)	1.028,125	1.051,575	2.223,550	579,950
<i>Produzione di carbone</i> (milioni di tonnellate - 1965)	218,5	409,1	475,3	425,7
<i>Produzione automobilistica</i> (milioni di auto e veicoli ind. - 1965)	5,2	7,0	9,3	0,2
<i>Esportazioni</i> (FOB - 1965 - milioni di dollari USA)	42.587	57.195	26.086	8.200
<i>Importazioni</i> (CIF - 1965 - milioni di dollari USA)	44.910	63.915	18.600	8.100
<i>Riserve ufficiali</i> (oro, valute pregiate, ecc. - 1966 - miliardi di lire)	14.317	16.768	9.656	...

Fonti: Ufficio statistico della Comunità Economica Europea, Bruxelles (Belgio). — Statistical Office of the United Nations Organization, New York, N. Y., USA.

Lasciamo poi intuire al lettore gli enormi vantaggi che potrebbero derivarsi da un incremento della produzione di carbone di quasi il doppio di quella del MEC così com'è oggi strutturato; della produzione automobilistica di oltre un terzo, del commercio estero di quasi il 40%, e precisamente del 34,3% per quanto riguarda le esportazioni e del 42,2% per quanto riguarda invece, le importazioni.

Comunque, l'effetto più significativo di quell'auspicato allargamento del Mercato Comune Europeo, sarà certamente non soltanto un allargamento, ma anche un deciso rafforzamento delle economie di tutti i paesi membri, vecchi e nuovi.

In particolare, per quanto riguarda il settore agricolo-alimentare, l'apporto dato dall'Irlanda e dalla Danimarca, le cui economie sono principalmente basate sull'agricoltura e l'allevamento potrebbe rivelarsi decisivo ai fini di un definitivo rafforzamento dell'agricoltura comunitaria.

Per poter delineare, in grandissime linee, le conseguenze economiche sull'agricoltura del MEC di un suo eventuale allargamento ai tre paesi suindicati, riferiamoci per un istante ai dati della *Tabella 2* e del grafico della *Figura 1*.

Un primo esame sommario di questi dati è già sufficiente a darci un'idea dell'incremento davvero imponente che potrebbe derivare dall'auspicato allargamento del Mercato Comune Europeo: le risorse zootecniche, ad esempio, si incrementerebbero di entità varianti dal 40 al 200% (3).

Le disponibilità di latte, aumenterebbero di conseguenza, di oltre un terzo (4).

Le risorse di cereali e di zucchero aumenterebbero poi rispettivamente del 17 e del 21%.

(3) E precisamente: gli *ovini*, passando da 18 a 53 milioni di capi, aumenterebbero del 194,40%, mentre i *bovini* passando da 48,9 a 69,6 milioni di capi aumenterebbero del 42,30%.

(4) Esse infatti passerebbero da 67,4 ad 89,4 milioni di tonnellate annualmente prodotte con un incremento percentuale del 32,65%.

CONFRONTI INTERNAZIONALI DI PRODUZIONI
AGRICOLE (1964/66)

PRODUZIONE AGRICOLE ANNUA	MEC	"GRANDE EUROPA"	USA	URSS
<i>Grano</i> (milioni di tonnellate)	30,0	34,9	36,1	59,6
<i>Zucchero da barbabietola</i> (milioni di tonnellate)	6,1	7,4	2,6	8,2
<i>Ovini</i> (milioni di capi)	18,0	53,0	26,6	125,2
<i>Bovini</i> (milioni di capi)	48,9	69,6	107,2	87,1
<i>Latte</i> (milioni di tonnellate)	67,4	89,4	56,7	72,4

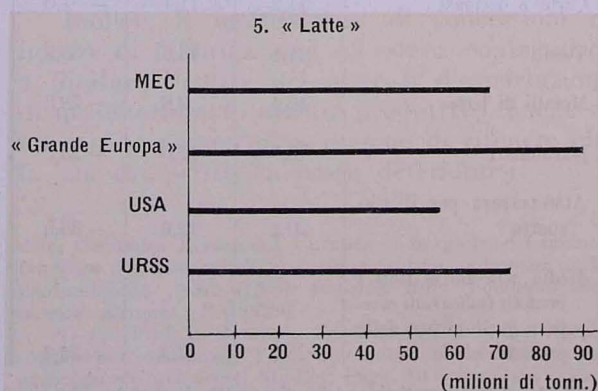
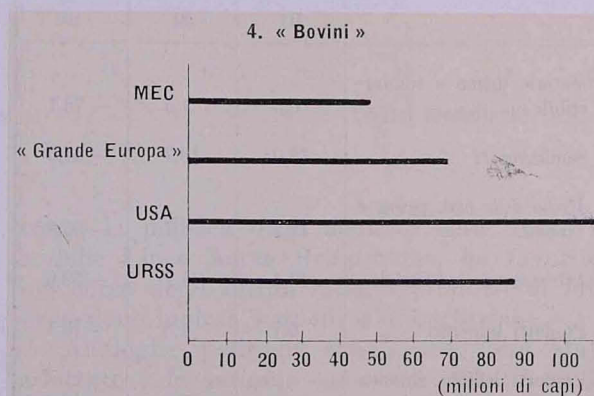
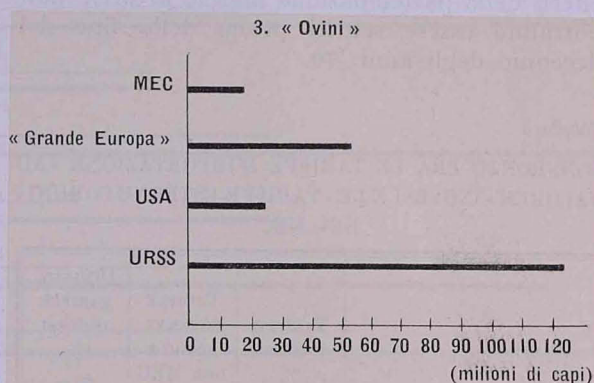
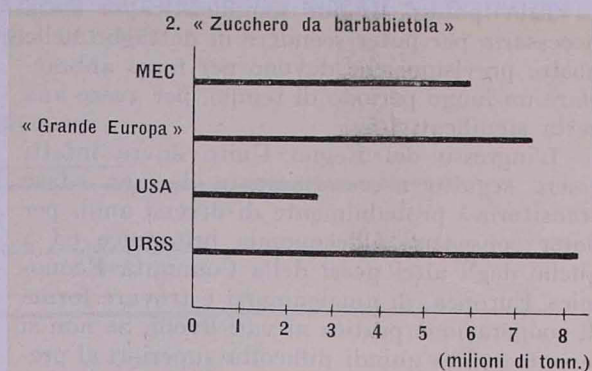
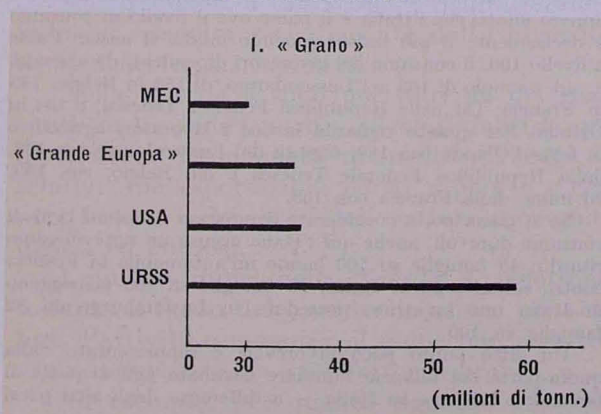
Fonte: Statistical Office of the United Nations Organization, New York, N. Y., USA. — FAO, Food & Agriculture Organization, Roma.

Prospettive che l'accoglimento della domanda inglese d'ammissione alla Comunità potrebbe aprire per l'Europa.

Nelle pagine che seguono, valuteremo in termini pratici e concreti, le conseguenze prospettate per l'economia europea, di una integrata partecipazione inglese al Mercato Comune.

Abbiamo peraltro fondato i nostri ragionamenti sull'ipotesi che, nella eventualità di un ingresso della Gran Bretagna nella Comunità Economica Europea, non verranno apportate modifiche sostanziali al Trattato di Roma od alle norme programmatiche dettate successivamente dai vari organismi comunitari.

Figura 1. - RISORSE AGRICOLE: CONFRONTI INTERNAZIONALI



Fonte: FAO - Roma

Tale ipotesi, se pur semplicistica, è stata necessaria per poter scendere in dettaglio nelle nostre previsioni che devono per forza abbracciare un lungo periodo di tempo, per avere una certa significatività.

L'ingresso del Regno Unito dovrà infatti essere seguito necessariamente da una « fase transitoria » probabilmente di diversi anni, per poter consentire all'economia britannica ed a quelle degli altri paesi della Comunità Economica Europea, di amalgamarsi e trovare forme di cooperazione pratica ai vari livelli. Se non si incontreranno quindi difficoltà superiori al previsto — il che è peraltro assai probabile — gli effetti della partecipazione inglese al MEC non potranno essere sentiti prima della fine del decennio degli anni '70.

Tabella 3

CONFRONTO FRA LE TARIFFE D'IMPORTAZIONE « AD VALOREM » INGLESI E LE « TARIFFE ESTERNE COMUNI » DEL MEC

Voci	TARIFFE INGLESI % (1)	TARIFFE ESTERNE COMUNI DEL MEC % (2)	DIMINUZ. TARIFFE INGLESI % (3) = $\frac{(1)-(2)}{(1)} \cdot 100$
Materie prime e combustibili	6,3	1,5	— 76,1
Semilavorati	18,0	10,7	— 51,6
Media delle mat. prime e semil.	12,1	6,1	— 63,85
Attrezzature industriali	19,4	11,7	— 39,6
Prodotti minerari	6,7	1,8	— 73,1
Prodotti dell'ind. chimica e derivati	21,6	12,9	— 40,2
Carta e derivati	11,2	11,1	— 1,0
Tessili	21,1	13,6	— 35,5
Metalli di base	13,4	9,6	— 28,3
Macchinari	18,7	12,0	— 35,8
Attrezzature per il trasporto	20,1	12,8	— 36,5
Media generale di tutti i prodotti industriali compresi quelli esclusi dalla presente tabella	18,4	11,7	— 36,4

Fonte: Ufficio statistico della Comunità Economica Europea, Bruxelles (Belgio).

Conseguenze sui singoli rami d'industria.

Una prima generale conseguenza dell'entrata della Gran Bretagna nella Comunità Economica Europea, è senz'altro da ricercarsi in una maggiore competitività delle industrie di produzione britanniche dal punto di vista dei loro costi di produzione. Attualmente infatti, materie prime, componenti ed attrezzature industriali, sono in Inghilterra sottoposti a tariffe d'importazione notevolmente più alte delle proposte « TARIFFE ESTERNE COMUNI » della Comunità Economica Europea (5).

Dai dati della *Tabella 3* e da quelli della *Figura 2*, possiamo infatti ricavare che per molte materie prime e semilavorati, tale riduzione di tariffe doganali, ammonterebbe ad oltre il 63% della media delle attuali tariffe inglesi; mentre per i prodotti industriali tale riduzione non supererebbe il 36%.

D'altra parte, il costo della manodopera sarebbe, in Inghilterra, destinato a salire per l'inevitabile aumento del costo della vita, mentre gli altri costi di produzione potrebbero restare più o meno inalterati.

In conclusione, riteniamo che i vantaggi per i produttori inglesi, derivanti dal minor costo delle materie prime importate, verrebbero in parte compensati dal maggior costo della mano d'opera.

Il vantaggio generale per l'economia comunitaria, è in sostanza confermato dalle cifre più sopra riportate: apertura dei mercati e possibilità quindi per i produttori europei di realizzare economie di produzione di massa, ma soprattutto enormi vantaggi per il consumatore europeo — ed in specie per quello italiano (6) —

(5) Tenendo peraltro conto di una riduzione del 20% sulle principali tariffe d'importazione, in seguito alle trattative in sede GATT (« General Agreement on Tariffs and Trade »), Ginevra.

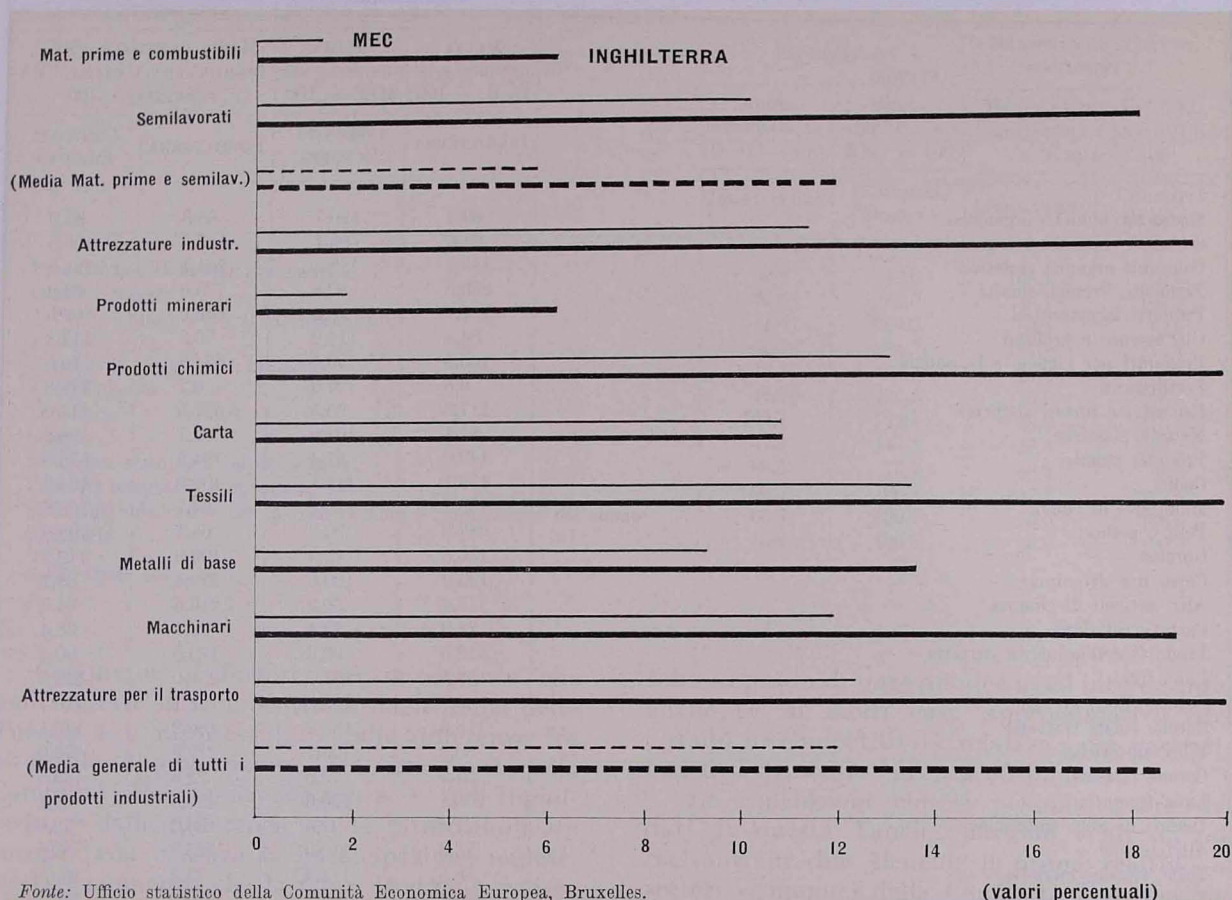
(6) Infatti i consumi italiani sono i più bassi del MEC, come viene rilevato in una *analisi compiuta dall'Istituto statistico della Comunità Europea*, e pubblicata il 4 dicembre, 1967.

L'indagine ha riguardato le spese compiute — nello spazio da 2 a 4 settimane — da oltre 42.000 famiglie europee delle categorie: lavoratori dipendenti ed agricoli. Dai risultati appare infatti che l'Italia è il paese ove il livello di consumo è decisamente il più basso: ponendo infatti il nostro Paese a livello 100, il consumo dei lavoratori dipendenti da azienda, è, ad esempio di 168 nel Lussemburgo, di 152 in Belgio, 143 in Francia, 141 nella Repubblica Federale Tedesca, e 134 in Olanda. Per quanto riguarda invece i lavoratori agricoli, è in testa l'Olanda con 180, seguita dal Lussemburgo con 162, dalla Repubblica Federale Tedesca e dal Belgio, con 153, ed infine dalla Francia con 138.

Se si passa poi a considerare il possesso di taluni beni di consumo durevoli, anche qui l'Italia accusa un notevolissimo ritardo: 48 famiglie su 100 hanno un'automobile in Francia contro soltanto 20 in Italia; 20 famiglie su 100 posseggono in Italia una lavatrice, posseduta in Lussemburgo da 82 famiglie su 100.

Un altro punto poco favorevole è rappresentato dalla quota-parte del bilancio familiare destinata agli acquisti di bevande e tabacco. In Italia — a differenza degli altri paesi

Figura 2. - CONFRONTO FRA LE TARIFFE D'IMPORTAZIONE « AD VALOREM » INGLESÌ E LE « TARIFFE ESTERNE COMUNI » DEL MEC



che potrà approvvigionarsi di prodotti notevolmente più a buon mercato.

Ma vediamo ora di analizzare più dettagliatamente il problema relativo alle conseguenze pratiche che potrebbero manifestarsi sulla forza concorrenziale dei singoli rami d'industria, derivanti dalla partecipazione inglese al Mercato Comune Europeo.

Analizzeremo, a tale scopo, i risultati di una indagine eseguita recentemente dall'Università di Manchester, in Inghilterra (7).

Nella *Tabella 4* sono poi stati da noi riassunti degli « indici medi » calcolati dall'Istituto di Ricerche Economiche di quell'Università, e relativi alle esportazioni ed al rapporto « Export/Import » dei principali settori economici inglesi ed europei.

I numeri indici della *Tabella 4*, riflettono soltanto il flusso del commercio estero per settore d'attività economica, il quale può peraltro venir influenzato da vari fattori estranei.

Ad esempio, per quanto riguarda l'Inghil-

terra, la politica degli acquisti delle Ferrovie e delle Linee Aeree Britanniche, ha favorito, nel corso degli ultimi anni, i prodotti di fabbricazione inglese a quelli d'importazione.

Analoghe politiche d'acquisto sono state adottate e lo saranno ancora in futuro sia in Inghilterra che in ciascuno dei sei paesi del Mercato Comune.

Inoltre, il moltiplicarsi di concessioni di licenze di fabbricazione all'estero contribuisce a limitare l'entità dei mercati d'esportazione di un determinato settore produttivo, anche se non esiste nessun'altra ragione di ritenere che la sua competitività possa deteriorarsi.

della Comunità Economica Europea — la quota del bilancio familiare destinato all'alimentazione continua ad essere quella predominante. (Cfr. Ufficio statistico della Comunità Economica Europea, Bruxelles).

(7) Cfr. Prof. B. BALASSA, *Trade liberalization and revealed comparative advantage*. The Manchester University. School of Economic and Social Studies. Pagg. 10 e segg. del « *Manchester School of Economics and Social Studies' Journal* », Maggio, 1965.

Tabella 4 COMPETITIVITÀ DI SETTORI INDUSTRIALI IN INGHILTERRA E NEL MEC (NUMERI INDICI)

SETTORI	ESPORTAZIONI		RAPPORTO FRA ESPORT. ED IMPORT.	
	MEDIA GENERALE IN G. B. = 100	MEDIA GENERALE NEL MEC = 100	MEDIA GENERALE (MEC, INGHILTERRA, CANADA, USA E SVEZIA) = 100	
	INGHILTERRA	COMUNITÀ EUROPEA	INGHILTERRA	COMUNITÀ EUROPEA
Sostanze chimiche organiche	69,4	116,7	68,3	83,0
Sostanze chimiche inorganiche	94,0	96,1	123,4	106,6
Coloranti organici sintetici	145,7	128,8	201,1	121,5
Pigmenti, vernici, smalti	239,8	90,8	773,6	66,9
Prodotti farmaceutici	127,7	95,6	686,0	82,6
Oli, essenze e profumi	84,4	114,2	76,3	112,8
Preparati per l'igiene e la pulizia	160,5	93,1	474,8	75,5
Fertilizzanti	6,8	127,9	6,2	176,8
Esplosivi e fuochi artificiali	217,3	95,5	6.627,5	146,0
Materie plastiche	86,1	104,0	82,7	95,2
Prodotti chimici	119,0	67,4	104,7	76,3
Cuoio	136,1	112,8	100,0	104,6
Manufatti di cuoio	105,2	125,2	64,7	165,8
Pelli e pellicce	87,6	96,8	64,1	108,8
Gomma	136,8	112,9	109,9	112,2
Coperture di gomme	133,9	100,6	279,4	88,1
Altri articoli di gomma	115,4	50,9	1.216,5	64,5
Carta e cellulosa	28,9	29,4	22,0	38,4
Prodotti dell'industria cartaria	118,0	95,6	179,5	90,4
Lana (filati)	98,1	157,7	251,0	102,5
Cotone (filati grezzi)	43,8	103,0	22,1	110,1
Cotone (filati trattati)	118,6	136,2	186,2	146,1
Fibre sintetiche	80,9	105,1	219,9	72,0
Cotone (tessuti)	54,7	79,5	22,6	139,8
Lana (tessuti)	200,1	120,6	424,5	64,1
Tessuti di fibre sintetiche	21,4	92,4	26,2	72,0
Altri tessuti	78,2	110,9	123,3	83,8
Tulle, ricami, merletti	88,6	111,4	75,2	100,1
Tessuti speciali	139,4	94,1	232,5	104,2
Coperte	63,0	127,1	119,1	84,6
Mattonelle per pavimenti	136,6	118,7	145,6	108,1
Vetro	72,2	147,1	258,4	172,1
Prodotti di vetro	66,4	115,8	73,5	129,6
Ceramiche	135,5	76,0	94,4	130,0
Ghisa	32,6	148,2	84,7	114,4
Ferro	59,1	133,3	434,5	114,6
Laminati d'acciaio	82,5	125,1	276,6	82,8
Materiali ferroviari	83,5	95,4	5.633,1	54,6
Tubature	94,1	127,0	347,4	139,3
Rame (lavorato)	169,7	108,0	576,1	91,2
Nichel (lavorato)	180,4	60,5	77,1	87,8
Alluminio (lavorato)	110,9	119,5	95,3	154,4
Piombo (lavorato)	97,2	128,6	234,2	93,4
Zinco (lavorato)	146,7	107,6	298,2	68,3
Prodotti di metallo	111,9	101,8	187,2	121,0
Generatori (non elettrici)	248,0	64,9	182,5	71,6
Macchine agricole	76,5	87,3	168,4	107,6
Trattori	301,3	25,9	2.054,6	34,6
Macchine da ufficio	62,1	92,5	81,1	109,7
Macchine per la lavorazione dei metalli	72,3	97,2	111,9	98,8
Macchine tessili	128,7	113,9	144,0	97,5
Altro macchinario (non elettrico)	99,5	93,4	108,2	83,4
Generatori (elettrici)	120,7	99,9	199,8	83,5
Altro macchinario (elettrico)	92,1	94,9	160,8	86,1
Veicoli ferroviari	65,5	71,5	147,9	43,3
Automobili	124,7	162,5	508,7	789,8
Autocarri e autobus	205,1	87,9	1.030,3	72,7
Telai e carrozzerie	140,7	79,2	451,4	39,2
Biciclette	191,9	98,7	527,3	120,8

COMPETITIVITÀ DI SETTORI INDUSTRIALI IN INGHILTERRA E NEL MEC (NUMERI INDICI)

SETTORI	ESPORTAZIONI		RAPPORTO FRA ESPORT. ED IMPORT.	
	MEDIA GENERALE IN G. B. = 100	MEDIA GENERALE NEL MEC = 100	MEDIA GENERALE (MEC, INGHILTERRA, CANADA, USA E SVEZIA) = 100	
	INGHILTERRA	COMUNITÀ EUROPEA	INGHILTERRA	COMUNITÀ EUROPEA
Prodotti dell'Industria Aeronautica	55,9	72,0	166,1	53,2
Cantieri Navali	82,4	102,0	43,1	124,1
Articoli Sanitari e per il Riscaldamento	77,4	104,2	89,1	82,9
Mobili	88,3	134,7	127,2	114,1
Articoli da viaggio e borsetteria	42,6	124,7	42,5	210,2
Abbigliamento	43,3	136,6	39,8	175,8
Pellicceria	163,7	122,6	83,6	115,9
Scarpe	47,9	147,4	47,5	895,4
Strumenti scientifici, medici e ottici	68,5	75,7	58,5	98,5
Prodotti fotografici e cinematografici	95,3	106,5	140,7	139,5
Strumenti musicali e per la registrazione e riproduzione del suono	66,3	130,7	70,0	149,8
Gioielleria	15,8	126,5	16,2	170,3

Fonti: citate alla nota 7.

Comunque il fattore più importante che può limitare la significatività degli indici della *Tabella 4* è rappresentato dalla differenza fra le tariffe d'importazione dei vari paesi della Comunità Economica Europea e dell'Inghilterra, e dalla differenza fra le tariffe unificate europee con o senza la partecipazione inglese.

Dal momento che la Gran Bretagna fruisce ora di una protezione doganale maggiore di quella degli altri paesi del Mercato Comune, (Vedasi infatti la *Tabella 3*), i numeri indici della *Tabella 4* relativi all'Inghilterra ed ai paesi del MEC non potrebbero venir direttamente confrontati — a stretto rigor di logica — al fine di dimostrare i vantaggi che godrebbero i paesi della Comunità dall'ingresso dell'Inghilterra nel MEC.

Inoltre la base 100 degli indici riferentisi alle esportazioni corrisponde — per i settori dell'industria britannica — alla media generale inglese, mentre — per quelli dell'industria europea — alla media generale della Comunità; il che significa che a due indici di un determinato settore possono corrispondere situazioni concorrenziali diverse, anche se — nella maggior parte dei casi — di molto poco.

Le ultime due colonne poi, relative agli indici dei rapporti fra esportazioni ed importazioni, non sempre sono destinate a *confermare* le indicazioni che si possono trarre dagli indici relativi alle esportazioni settoriali, ma più spesso, ad integrarle o completarle. Tuttavia, in linea di massima, i dati della *Tabella 4*

sono in grado di dare un'idea assai interessante, anche se in molti casi, approssimativa, del «grado di competitività relativa» dei vari settori dell'economia europea ed inglese.

Le conclusioni che si possono trarre dai dati di questa *Tabella* possono venir da noi riassunti in due elenchi: il primo relativo ai settori economici della Comunità Europea che maggiormente potrebbero beneficiare dall'entrata inglese nel Mercato Comune Europeo, mentre il secondo comprenderà tutti quei settori che dovrebbero prepararsi a difendersi con maggior impegno dalla temibile concorrenza britannica (vedasi la *Tabella 5*).

Conseguenze sull'agricoltura europea ed inglese dell'ingresso britannico nel Mercato Comune.

L'adozione della « politica agricola comune » e l'abolizione graduale di ogni tariffa doganale all'importazione dal MEC in Inghilterra avrebbe conseguenze meno importanti per l'agricoltura che non per l'industria britannica, e questo perchè il grado di protezione accordato all'agricoltura inglese è sempre stato inferiore a quello accordato agli agricoltori europei (8).

Comunque, sin dal 1964 il Governo inglese ha introdotto un sistema di fissazione di « prezzi minimi d'importazione », ed in pochi casi — prosciutto affumicato e burro — è stato pure auto-

(8) Ciò naturalmente con qualche eccezione, primi fra tutti gli ortaggi.

5.1. SETTORI INDUSTRIALI DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA CHE APPAIONO MAGGIORMENTE CONCORRENZIALI CON I CORRISPONDENTI SETTORI INGLESI

(in ordine decrescente di competitività)

1. Ghisa
2. Abbigliamento
3. Fertilizzanti
4. Gioielleria
5. Ferro
6. Vetro e prodotti di vetro
7. Articoli da viaggio e borsetteria
8. Strumenti musicali e per la registrazione e riproduzione del suono
9. Filati grezzi di cotone
10. Tessuti sintetici
11. Manufatti di cuoio
12. Fibre sintetiche
13. Tulle, ricami, merletti

5.2. SETTORI INDUSTRIALI INGLESI CHE APPAIONO MAGGIORMENTE CONCORRENZIALI CON I CORRISPONDENTI SETTORI DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA:

(In ordine decrescente di competitività)

1. Trattori
2. Generatori (non elettrici)
3. Nichel (lavorato)
4. Pigmenti, vernici, smalti
5. Autobus ed autocarri
6. Telai e carrozzerie di autoveicoli
7. Esplosivi e fuochi artificiali
8. Preparati igienici
9. Prodotti chimici
10. Articoli di gomma (escluse le coperture)
11. Bicyclette
12. Rame (lavorato)
13. Tessuti di lana

Fonte: Vedi Tabella 4.

rizzato ad apporre restrizioni quantitative all'importazione.

In ogni caso, il sistema più efficace usato dal Governo inglese per mantenere alti i livelli della produzione agricola nazionale è stato quello definito dei « pagamenti deficitari » (« deficit payments' system »).

Tale politica d'appoggio all'agricoltura rappresenta peraltro nella Comunità Europea l'eccezione piuttosto che la regola e sarà destinata praticamente, se non a scomparire, a venir notevolmente limitata all'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune.

Come noto, il sistema inglese dei « pagamenti deficitari » o dei « prezzi minimi d'appoggio all'agricoltura » (« basic minimum support prices ») si fonda sul principio della revisione annuale dei prezzi minimi garantiti all'agricoltore, effettuata dal Ministero dell'agricoltura in stretta consultazione e cooperazione coi rappresentanti sindacali agricoli e le varie associazioni di categoria.

Il sistema comunitario è invece basato su di un meccanismo « automatico » di equilibrio dei prezzi agricoli.

Infatti, come noto, è stato istituito un fondo agricolo comunitario (il FEOGA o « Fondo europeo di orientamento e garanzia agricola ») presso il quale gli « stock » dei prodotti agricoli possono venir collocati qualora essi non riescano a trovare sul mercato remunerazioni adeguate.

Il Fondo Agricolo Comunitario è quindi come un « salvadanaio » comune, finanziato dai 6 paesi del MEC, che serve non soltanto a garantire agli agricoltori il buon funzionamento del sistema dei prezzi minimi per i loro prodotti, ma anche a migliorare le strutture agricole comunitarie ed a finanziare le esportazioni agricole della Comunità dirette verso i paesi che non fanno parte della Comunità Economica Europea (9).

(9) Proprio recentemente (ai primi di dicembre 1967), i dirigenti del MEC che amministrano il Fondo Agricolo Comunitario hanno ricevuto i contributi versati dai diversi paesi della Comunità a titolo di acconto per la campagna 1964-65. Il contributo più alto è quello dell'Italia: 24 milioni e 244 mila dollari, pari ad oltre 15 miliardi di lire.

Il contributo versato dalla Repubblica Federale Tedesca è ammontato a 23 milioni e 300 mila dollari, pari ad oltre 14 miliardi e mezzo di lire; il Belgio ha versato circa 7 milioni di dollari ed il Lussemburgo 200 mila dollari o poco più. Le ingenti somme versate dall'Italia, dalla Germania Occidentale, dal Belgio e dal Lussemburgo — somme che rappresentano in realtà i saldi debitori in questi paesi nei confronti del Fondo Agricolo Comunitario — sono state richieste dalle autorità comunitarie che provvederanno a distribuirle ai soli due paesi che presentano saldi creditori: la Francia e l'Olanda.

Alla Francia è stata assegnata la somma di \$ 49.436.000, mentre all'Olanda andranno \$ 5.419.000.

In questi primi anni di funzionamento, il « salvadanaio » agricolo del MEC ha avvantaggiato soprattutto la Francia.

Per la campagna agricola del 1965-66, il Fondo Agricolo Comunitario ha poi stanziato oltre 240 milioni di dollari, pari ad oltre 150 miliardi di lire.

Di questa somma, 143 milioni di dollari — pari ad oltre il 50% — andranno all'agricoltura francese, 64,5 milioni a quella olandese, 16 milioni alla Repubblica Federale Tedesca, 10,5 milioni al Belgio.

La situazione per il nostro Paese comincia un po' a migliorare nel corso della campagna agricola 1966-67, per la quale il Fondo agricolo del MEC, ha stanziato oltre 370 milioni di dollari: 154 milioni saranno versati alla Francia, 96 all'Italia, 75 all'Olanda, 27 alla Repubblica Federale Tedesca, 17 al Belgio.

Per quanto riguarda poi la campagna 1968-69, si calcola che il Fondo agricolo del MEC disporrà di oltre un miliardo di dollari, pari a 1122 miliardi di lire.

La parte maggiore di questa somma, sarà destinata agli interventi sul mercato interno ed alle sovvenzioni all'esportazione, mentre la parte rimanente sarà destinata al miglioramento ed al potenziamento delle varie strutture agricole comunitarie.

Tabella 6

PREZZI MINIMI GARANTITI ALLE AGRICOLTURE
INGLESE E COMUNITARIA

(In migliaia di lire per tonnellata)

Voci	INGHILTERRA		COM. ECON. EUR.	
	IMPORTI L.	VALIDITÀ DAL	IMPORTI L.	VALIDITÀ DAL
Grano tenero	38.145	28-3-1966	62.755	1-7-1967
Orzo	38.070	28-3-1966	53.900	1-7-1967
Segale	32.385	28-3-1966	55.370	1-7-1967
Carne bovina (peso vivo)	276.000	28-3-1966	391.265	1-4-1968
Barbabietola da zuc- chero (contenuto di zucche- ro: 16%)	9.786	28-3-1966	10.797	1-7-1968
Latte (prezzi al litro)	57,60	28-3-1966	66,80	1-4-1968

Fonti: « U. K. Annual Review and Determination of Guarantees », Ministry of Agriculture, Londra, 1967. — « Commissione della CEE », Bruxelles, 1967.

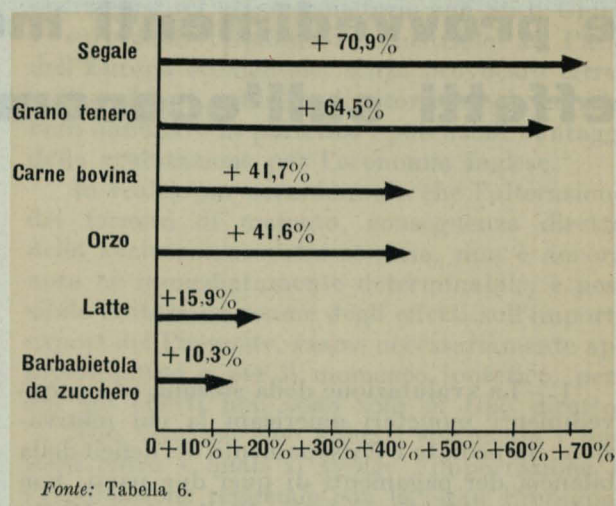
Nella Tabella 6 e nel grafico della Figura 3, abbiamo riassunto per alcuni dei prodotti agricoli fondamentali, i prezzi minimi d'appoggio, garantiti all'agricoltore inglese ed a quello della Comunità Economica Europea.

Dall'esame di questi dati, appare quindi evidente che i prezzi minimi europei sono notevolmente più alti di quelli garantiti all'agricoltore inglese dal suo Governo.

Tali differenze rappresentano una notevole preoccupazione soprattutto per il governo francese il quale teme che gli agricoltori inglesi potrebbero ottenere ricavi maggiori a scapito dell'agricoltura francese, se l'Inghilterra entrasse a far parte del MEC.

Come può infatti notarsi dal Grafico della Figura 3, tali scarti sono assai accentuati soprattutto per i cereali e la carne bovina — varianti dal 41,6 al 70,9% —; prodotti questi considerati « vitali » per l'economia agricola francese.

La conferenza stampa del Presidente francese De Gaulle del 27 novembre '67 — in sede extra-comunitaria — mirante ad indebolire le ragioni che « rendono in generale auspicabile, utile sotto molti aspetti, e necessaria per una costruttiva evoluzione del nostro continente, l'adesione della Gran Bretagna al Mercato Comune Europeo » (10), era motivata da argomentazioni facenti capo a conclusioni analoghe alle nostre e che abbiamo ricavato dall'esame

Figura 3. - DIFFERENZA FRA I PREZZI MINIMI
COMUNITARI E INGLESI IN RAPPORTO PERCENTUALE AI PREZZI INGLESI

dei dati precedenti. È indubbio, peraltro, che la domanda inglese di adesione alla Comunità Economica Europea pone « tutti » i paesi membri — e non soltanto la Francia — di fronte a notevoli difficoltà, che però con concretezza possono venire superate.

Comunque, su tale domanda fanno premio le grandi prospettive economiche che il suo accoglimento può aprire per tutti.

Conclusioni.

Abbiamo visto quindi che per quanto riguarda sia l'industria che l'agricoltura, i paesi del Mercato Comune Europeo possono ragionevolmente sperare in notevoli vantaggi dall'ingresso del Regno Unito nella Comunità.

Con particolare riferimento all'agricoltura, l'Inghilterra ed i paesi ad essa strettamente collegati — come la Danimarca e la Repubblica Irlandese — apporterebbero un rafforzamento assai significativo delle disponibilità di prodotti agricoli e dell'allevamento. D'altra parte, taluni settori agricoli europei, essendo meno forti e quindi maggiormente protetti dalla politica agricola comunitaria, potrebbero indubbiamente risentire effetti negativi, nei primi stadi dello sviluppo agricolo di una « Grande Europa » con la partecipazione inglese.

Ma riteniamo che le preoccupazioni soprattutto francesi, in tal senso, non possano essere determinanti se si pensa ad uno sviluppo ad ampio respiro di una formidabile entità economica come quella che potrebbe divenire l'« Europa dei nove ».

(10) Dichiarazioni del Ministro degli esteri A. Fanfani alla Commissione Esteri della Camera dei deputati italiana, il 6 dicembre, 1967.

Svalutazione della sterlina e provvedimenti monetari USA: effetti sull'economia regionale

Vittorio Lisanti

1. — La svalutazione della sterlina ed i provvedimenti monetari americani la cui motivazione immediata è il risanamento del deficit della bilancia dei pagamenti di quei due paesi, non sono senza effetti per tutti gli altri, soprattutto per quelli la cui struttura economica e commerciale è inserita in un quadro di rapporti di interdipendenza con quella degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Tali provvedimenti possono però essere limitati nella entità e gravità dei loro effetti:

— dalla valutazione e quindi dall'atteggiamento di fondo di tutti quei paesi che, pur direttamente interessati all'eliminazione della spinta inflazionistica, che interessa l'economia mondiale, dovrebbero subire nel loro potenziale economico e concorrenziale le conseguenze negative dei provvedimenti deflazionistici in questione;

— dalla gravità della situazione interna che sta a monte del deficit della bilancia dei pagamenti, e quindi dalla volontà politica dei governi inglese e statunitense di perseverare nell'azione già intrapresa o preannunciata, subendo i contraccolpi in prestigio e popolarità che possono insorgere.

Infatti la svalutazione della sterlina è essenzialmente legata ad una situazione interna fattasi insostenibile per la decrescente competitività internazionale della produzione inglese, e per un crescente squilibrio fra consumi e produzione, causa principale del deficit cronico nella bilancia commerciale a cui non aveva posto rimedio la politica di austerità inaugurata dal governo laburista sin dal 1964.

I provvedimenti annunciati dal Presidente Johnson sembrano invece più una concessione alle richieste dei partners europei per giungere con « mani più nette » alle prossime discussioni sul sistema monetario nazionale, che una necessità dettata da precaria situazione economica interna, in quanto la bilancia dei pagamenti USA è strutturalmente attiva (l'avanzo

della bilancia commerciale è, mediamente, di circa 4-5 miliardi di dollari l'anno).

In realtà i due provvedimenti pur ancorati a situazioni economiche diverse, hanno molto in comune.

Innanzitutto essi interessano le due monete con funzione di riserva e mirando entrambi al risanamento della bilancia dei due Paesi interessati, possono essere strumentalizzati, e nel caso degli Stati Uniti ciò è fin troppo evidente, per l'eliminazione delle tensioni e dello stato di disagio in cui si dibatte il sistema monetario internazionale, con tutte le implicazioni relative al prezzo dell'oro e alla funzione di moneta di riserva esercitata dal dollaro e dalla sterlina.

Inquadrati in queste prospettive i due provvedimenti sembrano essere le tappe obbligate del processo di modificazione del sistema di alimentazione della liquidità mondiale, in quanto il sistema attuale, basato essenzialmente sul deficit della bilancia dei pagamenti USA, e sull'oro di nuova estrazione non avviato alla tesaurizzazione privata e agli usi industriali, non sembra adatto a far fronte al continuo dilatarsi degli scambi internazionali.

In sostanza il processo tende alla creazione di uno strumento monetario contabile, la cui peculiarità è di adeguare costantemente la propria quantità al volume degli scambi, cioè capace di finanziarli senza generare patologici squilibri nella bilancia dei pagamenti dei vari Paesi.

Infine, come si è già accennato in questa breve elencazione delle identità fra i due provvedimenti, essi non sono senza effetti sul sistema economico e sui flussi commerciali degli altri Paesi, e quindi anche della nostra regione.

Fra i provvedimenti americani quelli capaci di provocare i maggiori effetti sono il blocco degli investimenti USA e la conseguente limitazione del reinvestimento degli utili conseguiti dalle imprese statunitensi, e le restrizioni al turismo. Bisogna però subito rilevare che dal-

l'angolo visuale dell'economia regionale, gli effetti possono considerarsi di lieve entità.

Infatti il volume di investimenti e reinvestimenti di capitale USA non è elevato — i dati effettivi non sono disponibili — inoltre le riserve disponibili a livello nazionale sono considerevoli, e quindi in grado di far fronte ai bisogni interni e anche ad un eventuale crescente deficit del movimento di capitali.

Anche le restrizioni al turismo danneggiano scarsamente la regione, almeno in maniera diretta, perchè indirettamente il danno c'è ed è quello arrecato a tutto il Paese, che costituisce la meta preferita del turismo americano in Europa (i turisti americani, di cui è nota la elevata capacità e propensione alla spesa, occupano il secondo posto dopo i tedeschi). Inoltre a questo proposito va aggiunto che l'effetto negativo si cumula a quello provocato da analoghe misure già in vigore in Inghilterra, e dalla concorrenza di altri Paesi mediterranei, segnatamente dalla Spagna, che trarrà indubbio giovamento dalla svalutazione della peseta, effettuata all'indomani della svalutazione della sterlina.

Si ha però l'impressione che buona parte delle misure preannunciate non avrà concreta attuazione e quindi le previste ripercussioni negative dovranno essere notevolmente ridimensionate.

I motivi sono piuttosto importanti.

Infatti non sembra, in base alle notizie che giungono dagli Stati Uniti che il Congresso sia disposto a dare mano libera su tutti i provvedimenti in questione. La tendenza di fondo è di far ridurre le spese federali, e non di applicare misure restrittive che colpiscano direttamente la libertà dei privati (uno dei principi basilari della società USA) cosa che potrebbe avere serie ripercussioni negative sulla opinione pubblica in un anno di elezioni, opinione pubblica fra l'altro sempre più cosciente che lo sforzo bellico nel Vietnam (1,2 miliardi di dollari secondo *Business Week*) incide per circa $\frac{1}{3}$ sul deficit della bilancia.

Infine i Paesi europei, soprattutto quelli che hanno sostenuto il dollaro nella fase più acuta della pressione speculativa, stanno esercitando, o eserciteranno, le dovute pressioni perchè il risanamento della bilancia dei pagamenti USA non avvenga sulla loro pelle, perchè non si debba pagare infine un prezzo troppo alto.

Diversa è la situazione per quanto riguarda la svalutazione della sterlina e i suoi effetti sulla economia regionale. Innanzitutto perchè il provvedimento, già attuato, consente un tentativo di quantificazione, anche se fino a questo momento l'unica considerazione realistica possibile è che:

— la svalutazione è stata effettuata nella misura più idonea per far pagare il prezzo della operazione sul piano monetario agli Stati Uniti, e sul piano economico industriale ai Paesi dell'Europa occidentale, senza provocare terremoti valutari o misure di ritorsione che avrebbero annullato in partenza i potenziali vantaggi della svalutazione per l'economia inglese.

In realtà pur considerando che l'alterazione dei termini di mercato, conseguenza diretta della svalutazione della sterlina, non è ancora nota nè immediatamente determinabile, è possibile tentare un esame degli effetti sull'import-export del Piemonte, esame necessariamente approssimativo e per il momento ipotetico, perchè gli effetti non sono solo di tipo diretto.

Non vengono cioè alterati solamente i termini entro i quali si svolge l'importazione e l'esportazione regionale con la Gran Bretagna. Anche sugli altri mercati è possibile una modificazione in quanto la maggiore competitività, acquisibile per via della svalutazione, dei prodotti inglesi sottopone l'esportazione regionale ad una maggior pressione concorrenziale, specialmente in Paesi che hanno dovuto svalutare la loro moneta per non essere gravemente danneggiati dal provvedimento inglese. Il riferimento è immediato e pertinente alla Danimarca e alla Spagna la cui produzione agricolo-alimentare, tanto per fare un esempio, acquista maggior competitività per effetto della svalutazione delle rispettive monete ed è quindi in grado di insidiare la posizione della nostra produzione.

2. — Per quanto riguarda le ripercussioni dirette sull'import-export regionale con la Gran Bretagna, sembra ad un primo esame che, per uguale quantità di merci scambiate — in base ai dati del 1° semestre 1967 —, il deficit della bilancia commerciale regionale (a quella data era pari a circa 13 miliardi di lire) debba diminuire per effetto della diminuzione di prezzo delle merci importate dalla Gran Bretagna e una lievitazione nel prezzo di quelle esportate. In realtà i mutamenti di prezzo comportano automaticamente una variazione nelle quantità scambiate per effetto della elasticità della domanda.

Poichè sulla scorta delle rilevazioni effettuate negli ultimi anni, l'elasticità della domanda estera di beni inglesi è pari a 2, e la elasticità della domanda di beni esteri in Gran Bretagna è pari a 0,5, per una variazione di prezzo delle merci importate ed esportate pari alla svalutazione (— 14,3%), si dovrebbe registrare un aumento delle esportazioni inglesi pari al 28,6% e una diminuzione delle importazioni, quindi delle importazioni anche del Piemonte, per un importo pari a poco più del 7%.

L'INTERSCAMBIO DEL PIEMONTE CON LA DANIMARCA

1° semestre 1967 (valore in dollari)

		IMPORTAZIONI DALLA DANIMARCA	%	ESPORTAZIONI VERSO LA DANIMARCA	%
Sez. I	Carne, latte e prodotti di origine animale	5.336.899	70,4	7.153	0,1
» II	Prodotti vegetali	46.055	0,6	47.550	0,6
» III	Grassi e oli animali e vegetali	459.464	6,1	—	—
» IV	Prodotti delle industrie alimentari	—	—	486.811	5,9
» V	Minerali, oli minerali e affini	—	—	10.551	0,1
» VI	Prodotti chimici	23.043	0,3	54.575	0,7
» VII	Gomma, materie plastiche resine e affini	42.192	0,6	1.046.421	12,6
» VIII	Pelli e cuoio	—	—	11.940	0,1
» IX	Legno ed affini	39.274	0,5	20.460	0,2
» X	Fabbricazioni della carta	98.650	1,3	—	—
» XI	Tessili e manufatti	664.800	8,8	962.212	11,6
» XII	Calzature, cappelli e affini	1.339	—	202.192	2,4
» XIII	Lavori di pietra, gesso, cemento, amianto e simili	3.330	—	21.129	0,3
» XIV	Metalli preziosi	—	—	14.982	0,2
» XV	Metalli comuni e loro lavori	56.882	0,7	196.290	2,4
» XVI	Macchine e apparecchi meccanici ed elettrici	648.011	8,6	1.747.476	21,0
» XVII	Veicoli e materiali da trasporto	2.601	—	3.252.549	39,2
» XVIII	Orologi, strumenti d'ottica e musicali	159.193	2,9	57.995	0,7
» XIX	Armi e munizioni	—	—	—	—
» XX	Merci diverse	—	—	158.464	1,9
» XXI	Oggetti d'arte	1.029	—	—	—
» XXII	Varie	—	—	596	—
Totale		7.582.762	100	8.299.146	100

L'INTERSCAMBIO DEL PIEMONTE CON LA SPAGNA

1° semestre 1967 (valore in dollari).

		IMPORTAZIONI DALLA SPAGNA	%	ESPORTAZIONI VERSO LA SPAGNA	%
Sez. I	Carne, latte e prodotti di origine animale	268.072	14,6	47.034	0,2
» II	Prodotti vegetali	356.573	19,4	31.194	0,2
» III	Grassi e oli animali e vegetali	793.051	43,3	—	—
» IV	Prodotti delle industrie alimentari	130.911	7,1	5.865	—
» V	Minerali, oli minerali e affini	1.062	0,1	62.008	0,3
» VI	Prodotti chimici	38.149	2,1	155.195	0,9
» VII	Gomma, materie plastiche resine e affini	92.875	5,1	202.233	1,2
» VIII	Pelli e cuoio	—	—	—	—
» IX	Legno ed affini	33.886	1,8	11.456	—
» X	Fabbricazioni della carta	6.023	0,3	84.300	0,4
» XI	Tessili e manufatti	818	—	243.406	1,4
» XII	Calzature, cappelli e affini	—	—	15.477	0,1
» XIII	Lavori di pietra, gesso, cemento, amianto e simili	20.684	1,1	86.750	0,4
» XIV	Metalli preziosi	598	—	—	—
» XV	Metalli comuni e loro lavori	2.034	0,2	1.427.141	7,6
» XVI	Macchine e apparecchi meccanici ed elettrici	71.620	3,9	9.866.767	52,3
» XVII	Veicoli e materiali da trasporto	—	—	6.090.524	32,1
» XVIII	Orologi, strumenti d'ottica e musicali	—	—	244.435	1,3
» XIX	Armi e munizioni	—	—	—	—
» XX	Merci diverse	15.867	0,9	244.571	1,3
» XXI	Oggetti d'arte	—	—	7.491	0,1
» XXII	Varie	1.443	0,1	35.225	0,2
Totale		1.834.066	100	18.960.872	100

L'INTERSCAMBIO DEL PIEMONTE CON IL REGNO UNITO

1° semestre 1967 (valore in dollari).

		IMPORTAZIONI DAL REGNO UNITO	%	ESPORTAZIONI VERSO IL REGNO UNITO	%
Sez. I	Carne, latte e prodotti di origine animale	219.262	0,4	97.315	0,3
» II	Prodotti vegetali	635.240	1,3	246.046	0,9
» III	Grassi e oli animali e vegetali	50.715	0,1	—	—
» IV	Prodotti delle industrie alimentari	4.537.546	9,3	2.763.469	10,0
» V	Minerali, oli minerali e affini	332.484	0,7	440.103	1,6
» VI	Prodotti chimici	1.587.777	3,2	237.769	0,9
» VII	Gomma, materie plastiche resine e affini	4.836.660	9,9	495.712	1,8
» VIII	Pelli e cuoio	1.645.600	3,4	476.685	1,7
» IX	Legno ed affini	98.704	0,2	240.892	0,9
» X	Fabbricazioni della carta	634.850	1,3	982.314	3,6
» XI	Tessili e manufatti	8.684.487	17,8	1.978.047	7,2
» XII	Calzature, cappelli e affini	902	—	188.043	0,7
» XIII	Lavori di pietra, gesso, cemento, amianto e simili	392.537	0,8	141.333	0,5
» XIV	Metalli preziosi	54.192	0,1	74.760	0,3
» XV	Metalli comuni e loro lavori	15.612.913	31,9	754.473	2,7
» XVI	Macchine e apparecchi meccanici ed elettrici	5.825.833	11,9	9.967.986	36,1
» XVII	Veicoli e materiali da trasporto	3.069.820	6,4	7.312.176	26,5
» XVIII	Orologi, strumenti d'ottica e musicali	364.849	0,8	355.044	1,3
» XIX	Armi e munizioni	31.790	—	—	—
» XX	Merci diverse	116.343	0,2	740.237	2,7
» XXI	Oggetti d'arte	151.570	0,3	1.552	—
» XXII	Varie	12.382	—	77.182	0,3
Totale		48.896.456	100	27.571.138	100

Queste previsioni non sembrano molto probabili.

Infatti il prezzo all'esportazione inglese, che è soprattutto esportazione di manufatti, è funzione non solo della svalutazione ma anche:

— di un maggior prezzo delle materie prime e comunque dei prodotti necessari all'industria britannica, importati dai Paesi che non hanno svalutato;

— di un maggior costo del denaro per effetto dell'aumento del tasso di sconto portato in occasione della svalutazione al livello record dell'8%. (Il tentativo di attirare con questa misura, capitali sulla piazza di Londra può avere successo, ma certamente ha contribuito al rialzo del prezzo del denaro);

— del maggior prezzo dei carburanti a causa del blocco di Suez;

— del costo della manodopera, che congelato da molti mesi, rischia di esplodere attraverso una serie di rivendicazioni, ove l'accordo e la volontà di sostegno alla politica governativa dovesse venir meno nelle « Trade Unions ».

Inoltre i prezzi all'esportazione risentiranno in maniera piuttosto sensibile e dell'aumento dell'imposta sui profitti, elevata ultimamente dal 40 al 42,5%, e, in misura maggiore, della abolizione delle agevolazioni all'esportazione, e della restituzione dell'imposta selettiva sulla

manodopera occupata, restituzione che resta in vigore solo per i complessi industriali ubicati nelle zone sottosviluppate della Gran Bretagna.

È chiaro quindi che l'economia inglese potrà avvantaggiarsi solo a condizione che le variazioni quantitative degli elementi, che concorrono alla formazione del prezzo, risultino inferiori ai vantaggi rappresentati dalla svalutazione della sterlina, vantaggi che, in base a quantificazioni effettuate da autorevoli esperti, si aggirano su un arco di valori compresi fra il 7 e il 12%.

Tale indicazione emerge da un insieme di valutazioni così ripartite:

— un aumento dei prezzi di importazione dei prodotti necessari all'industria britannica pari al 10-12%;

— un effetto deprimente dell'abolizione delle agevolazioni all'esportazione, della restituzione dell'imposta selettiva e dell'aumento dell'imposta sul reddito, non superiore al 3-4%;

— un completo successo della politica di contenimento dei prezzi e delle rivendicazioni sociali in maniera da limitare il prevedibile aumento del costo della vita in una misura non superiore al 3%.

Ma a due mesi di distanza non è ancora possibile verificare anche in parte le funzioni nel quadro degli effetti immediati della svalu-

tazione; per il momento sembra, da dati non confermati, che il prezzo d'importazione delle materie necessarie alle industrie inglesi abbia subito un aumento pari alla svalutazione.

Per quanto eccessivo nelle dimensioni questo fenomeno è accettabile, poiché è noto che gli effetti della svalutazione hanno una ripercussione immediata sui prezzi alla importazione e solo in un secondo momento su quelli alla esportazione (1). Ma se non dovesse registrarsi nel prossimo futuro una chiara inversione di tendenza potrebbe rendersi necessaria una ulteriore svalutazione con effetti inimmaginabili per la struttura economica dei Paesi industrializzati.

Questa ipotesi esageratamente pessimistica non dovrebbe però trovare riscontro nella realtà anche se è vero che fattori non immediatamente determinabili a priori — il comportamento dei sindacati, le possibilità delle strutture industriali di incrementare sostanzialmente la loro capacità produttiva — giocano un ruolo determinante per il successo di qualsiasi tentativo per riequilibrare i consumi interni, e per migliorare la situazione della bilancia commerciale. È più realistica invece l'ipotesi che vede migliorate, anche se non nella misura auspicata dal governo britannico, la situazione produttiva e commerciale di quella nazione, quindi dal punto di vista dell'economia regionale, in particolare della sua esportazione, si delineano modifiche preoccupanti per alcuni settori nei termini attuali di mercato. Fare una valutazione quantitativa delle variazioni nei flussi dell'import-export regionale, per effetto della svalutazione non è facile, né i risultati possono essere considerati attendibili. Allo stato attuale delle informazioni è solo possibile individuare delle tendenze, peraltro degne della massima attenzione, in considerazione del fatto che vengano presi in esame anche gli effetti, cosiddetti indiretti, che interessano l'esportazione sugli altri mercati.

Tutto sommato non dovrebbero registrarsi sensibili mutamenti nelle posizioni acquisite dalla esportazione regionale sui mercati internazionali, né tanto meno si dovrebbe assistere a capovolgimenti di tendenze nella vita economica della regione.

In effetti anche se i vantaggi per la produzione inglese (2) dovessero raggiungere le più ottimistiche previsioni in ogni caso non superiori al 10% secondo l'opinione degli esperti dell'OCDE e del «Financial Times», il vantaggio dei prodotti regionali su quelli britannici potrà essere ridotto e non annullato. Infatti al 1966 l'indice dei prezzi all'esportazione dei prodotti industriali italiani era pari a 93, mentre quello dei prodotti britannici risultava pari a

113. Quindi nella peggiore delle ipotesi il vantaggio di 20 punti potrebbe essere dimezzato.

Tuttavia le posizioni sui mercati internazionali non sono inattaccabili, anzi si registra una progressiva erosione dovuta in parte alla cattiva congiuntura internazionale, e in parte ad un appesantirsi dei costi di produzione. Questi elementi negativi la cui azione per il momento può definirsi «strisciante» possono, cumulandosi alla accentuata concorrenza straniera, generare effetti deprimenti per tutta l'economia.

Quindi solo sostenendo l'esportazione difendendo la competitività dei suoi prezzi, si garantisce la continuità dello sviluppo economico regionale. Si tratta in sostanza di risolvere annosi problemi, di eliminare attriti che rendono vischioso per molti aspetti il nostro commercio internazionale. È necessario agire rapidamente ai livelli responsabili affinché la restituzione dell'IGE sui prodotti esportati, le restituzioni comunitarie, l'ammodernamento del sistema doganale, e l'aumento del plafond assicurativo facilitino l'attività dei nostri esportatori.

Una perdita, è ovvio, ci sarà, ed è il prezzo che bisogna pagare perché il risanamento dell'economia britannica contribuisca a mantenere stabile il sistema economico nel quale siamo inseriti, ma è necessario indirizzare gli sforzi di tutti per il sostegno dell'esportazione, per pagare in definitiva un prezzo sopportabile, e in ogni caso non pregiudizievole per la vita economica regionale.

3. — Il settore che sembra più esposto alla influenza negativa della svalutazione è quello agricolo-alimentare.

Le condizioni generali dell'agricoltura, com'è noto, non sono ottime, non tanto per l'aspetto produttivo, quanto per la struttura globale del settore afflitta da annosi problemi.

In particolare una struttura commerciale — raccolta, conservazione e distribuzione del prodotto — piuttosto carente eleva in maniera incisiva i costi e rende di conseguenza sempre meno competitivi i prezzi all'esportazione. Inoltre le facilitazioni, previste nel quadro degli aiuti all'esportazione agricola, risultano pregiu-

(1) Il principale istituto inglese per la ricerca economica (National Institute of Economic and Social Research) ritiene che per il 1968 la bilancia commerciale inglese sarà ancora passiva e solo con il 1969 si potrà avere una eccedenza, mentre il governo britannico prevede che tale eccedenza sarà realizzata già nel 2° semestre del 1968.

(2) Gli indici di Terms of Trade a cui si fa riferimento dal 1958 (indice = 100) e vengono calcolati per tutti i Paesi industrializzati; dal 1958 al 1966 solo per l'Italia ed il Giappone l'indice risultava in diminuzione, per tutti gli altri Paesi in aumento con punte elevate per la Gran Bretagna.

dicate da una farragginosa situazione burocratica, alla quale va, per esempio, addebitato il danno arrecato agli esportatori dal ritardo con il quale vengono effettuate le restituzioni all'esportazione.

Vengono, in questo caso, a mancare i margini di manovra, per quanto ristretti, di cui godono gli esportatori degli altri Paesi della Comunità.

Ora le difficoltà aumentano ed è perciò necessario predisporre l'insieme di misure atte ad evitare che le diminuzioni dei prezzi (realizzate in alcuni Paesi per effetto della svalutazione), possano pregiudicare le posizioni acquisite dalla produzione regionale sui mercati esteri.

Infatti, e la considerazione è abbastanza ovvia, dovunque si accentuerà la pressione della concorrenza esercitata dalla produzione agricola di Spagna ed Israele (due fra i Paesi che hanno svalutato la loro moneta) sul comparto ortofrutticolo, che già affrontava difficoltà non lievi per far fronte alla concorrenza sempre più agguerrita (per costi più bassi) degli altri paesi mediterranei.

Nell'ambito del Mercato Comune le posizioni potranno essere mantenute solo se si adotterà automaticamente lo strumento comunitario predisposto per la difesa della produzione agricola in regime di mercato unico: la «tassa di compensazione». Sul mercato inglese la concorrenza degli altri Paesi produttori sarà certamente temibile.

Si ha infatti la sensazione — sono prime impressioni non ancora confortate da dati concreti — che la nostra produzione ortofrutticola sul mercato inglese stia perdendo terreno, difficilmente riconquistabile, anche perché la nostra agricoltura non è in grado di far fronte alla concorrenza riducendo ulteriormente i prezzi.

Tuttavia i danni per quanto vistosi, non saranno sensibili perché l'esportazione di prodotti agricoli rappresenta una percentuale ridottissima (0,9%) del già non elevato volume globale di esportazione regionale verso la Gran Bretagna.

Più gravi possono essere le conseguenze sugli altri mercati perché come si è già accennato non è agevole effettuare sensibili decurtazioni sui prezzi attualmente praticati all'esportazione.

Urge perciò rafforzare la capacità competitiva allargando la restituzione all'esportazione, su tutti i prodotti agricoli ed applicandola all'esportazione verso tutti i Paesi.

Tale provvedimento, che non risolve i gravi problemi di fondo della nostra agricoltura (ristrutturazione dei costi attraverso un processo di ammodernamento della raccolta, conserva-

zione e commercializzazione), consente di alleviare il disagio arrecato dalla svalutazione e dalla concorrenza esercitata dai Paesi mediterranei i cui costi di produzione sono notevolmente inferiori ai nostri.

Anche per il comparto delle industrie alimentari il quadro degli effetti diretti ed indiretti della svalutazione della sterlina è analogo a quello tracciato per il settore agricolo. Si avranno negative ripercussioni sulla esportazione verso la Gran Bretagna e l'area della sterlina in genere, a vantaggio di altri Paesi (Danimarca e Gran Bretagna) che vengono a godere dei vantaggi offerti dalla svalutazione. Da questa tendenza regressiva saranno esclusi quei prodotti tipici, le cui caratteristiche qualitative li mettono al riparo da qualsiasi agguerrita concorrenza.

Per questo settore, inoltre, gli svantaggi che potrebbero registrarsi sugli altri mercati non sembrano gravi, perché i complessi industriali regionali, per la struttura e organizzazione produttiva, hanno mostrato nel corso dell'ultimo anno una buona tenuta congiunturale, denunciando anche sensibili incrementi negli ordini dall'estero. Manca perciò la precaria situazione esistente in agricoltura fra costi e prezzi, il margine di manovra è più elevato e, quindi, si è in grado di far fronte, anche se con qualche prevedibile difficoltà, alla maggior concorrenza.

Non dovrebbero registrarsi profondi mutamenti nel trend dell'industria chimica. In realtà le previsioni del governo britannico per questo settore sono molto ottimistiche. Si prevedono forti esportazioni verso l'area comunitaria, in quanto essendo la svalutazione della sterlina (14,3%) uguale alla tariffa doganale comunitaria (15% sul prezzo), verrebbe annullata la funzione protettiva affidata a quest'ultima.

Inoltre è previsto un miglioramento della bilancia commerciale nel settore in quanto le esportazioni britanniche sono favorite dalla citata diminuzione dei prezzi, mentre l'esportazione in Gran Bretagna dovrebbe essere scoraggiata dalla lievitazione piuttosto accentuata dei prezzi (+ 47% dovuto alla svalutazione 14,3% e alla tariffa doganale inglese 33%).

Le opinioni degli industriali inglesi non sono però così ottimistiche, essi ritengono di poter far fronte alla domanda interna, perché, indebolita la concorrenza straniera dalla prevista lievitazione dei prezzi, risulterà vantaggioso riattivare gli impianti rimasti inutilizzati.

Ma non sarà facile incrementare sensibilmente le esportazioni; essi prevedono un lieve incremento, in considerazione anche del fatto che le imprese utilizzanti materie importate non

saranno in grado di assorbire convenientemente il maggior costo delle stesse.

In conclusione mentre quasi certamente si dovrà registrare una diminuzione delle esportazioni regionali in Inghilterra e nell'area della sterlina, le nostre importazioni di prodotti britannici potranno aumentare a danno di altri Paesi i cui prezzi dovessero risultare superiori.

Gli effetti sugli altri mercati, non dovrebbero destare preoccupazione sia perché gioca, in alternativa al prezzo, un ruolo determinante la qualità del prodotto e l'organizzazione di vendita, e perché in sostanza la competitività della nostra produzione è molto elevata, quindi le attuali posizioni possono rimanere immutate.

Nel settore della gomma e dei suoi derivati gli effetti della svalutazione dovrebbero essere quasi del tutto positivi. Le imprese regionali sono tributarie per larga parte del loro fabbisogno dell'Inghilterra, quindi se vi sarà una diminuzione nel prezzo per effetto della svalutazione, la bilancia commerciale del settore migliorerà, e la competitività della produzione regionale potrà aumentare proporzionalmente alla diminuzione del prezzo di acquisto della materia prima. Quindi sui mercati il volume delle esportazioni regionali non dovrebbe subire sensibili contrazioni perché le imprese del settore sembrano essere in grado di far fronte senza affanni a mutamenti dei termini di mercato (la bilancia commerciale del settore nel 1966 denunciava un attivo di 135 milioni di dollari, cioè un movimento valutario all'esportazione doppio di quello all'importazione).

Sul mercato dell'area della sterlina si potrà registrare — soprattutto per le misure restrittive previste e di prossima attuazione — qualche flessione, ma la forte domanda interna sembra in grado di equilibrare qualsiasi flessione nella domanda estera, e di mantenere perciò la produzione regionale su ottimi livelli.

Il settore dei metalli comuni e della metallurgia può giovare della svalutazione della sterlina. La bilancia commerciale del settore registra infatti un forte passivo, in quanto la regione per la sua struttura industriale è una importatrice di tali prodotti, forniti in gran parte dalla Gran Bretagna (con eccezione per ferro, acciaio e ghisa). Quindi qualsiasi movimento al ribasso nei prezzi di tali prodotti può risultare vantaggioso. Si può agevolmente prevedere un ulteriore impulso nella importazione dalla Gran Bretagna per coprire il crescente fabbisogno regionale, mentre l'esportazione regionale in verità non molto elevata, costituita esclusivamente di prodotti finiti e semifiniti può subire una certa contrazione.

Nel settore delle macchine ed apparecchiature

meccaniche ed elettromeccaniche si dovrà probabilmente registrare qualche contrazione di una certa consistenza per gli effetti congiunti della svalutazione e della congiuntura internazionale per la verità non molto rosea. La contrazione in oggetto interesserà, ed è inutile sottolinearlo, il mercato inglese, dove prevarrà la tendenza a soddisfare il fabbisogno con la produzione interna. Non è invece prevedibile un incremento delle importazioni dalla Gran Bretagna, soprattutto perché la produzione regionale è altamente qualificata a soddisfare la domanda interna anche se in espansione.

Per quanto concerne gli altri mercati si assisterà certamente ad una accentuata concorrenza britannica ove si realizzasse una effettiva diminuzione del prezzo. È probabile, però che gli attuali rapporti di concorrenza fra la produzione britannica e quella regionale non subiscano sensibili mutamenti.

Come si è già accennato i vantaggi di « terms of trade » di cui ha goduto e gode la produzione del settore sui mercati mondiali, non possono essere annullati anche se si verificassero a breve termine le più ottimistiche previsioni per le imprese britanniche.

D'altra parte, e questo aspetto del problema è stato ampiamente sottolineato anche all'estero, non è certo una diminuzione di prezzo (per altro di una misura non superiore al 10% nella migliore delle ipotesi) che può fare accettare un prodotto non affermato e quindi poco conosciuto.

E gli industriali inglesi, che hanno trovato finora più conveniente vendere all'interno che all'estero, ritengono di migliorare la loro posizione sui mercati ma in misura molto limitata e comunque piuttosto lontana dal limite preventivato all'atto della svalutazione.

Analoga considerazione può essere fatta per il settore dei veicoli e materiali da trasporto. La concorrenza della produzione inglese sarà più accentuata, ma le imprese regionali del settore godono di una invidiabile posizione sui mercati esteri ed anche su quello inglese.

Questa considerazione è confermata dall'aumento seppur lieve di vendita da parte della nostra maggiore impresa, nei mesi successivi alla svalutazione, nonostante le restrizioni imposte sull'acquisto a rate, poiché ha potuto mantenere il prezzo in sterline a livello ante-svalutazione, (ma la stessa Volkswagen che ha aumentato i suoi prezzi del 7/8% non ha subito flessioni nel volume di vendite sul mercato inglese).

In sostanza non è prevedibile una modifica di tendenza nel settore, segnatamente in quello automobilistico, a meno che non si deteriori la

congiuntura internazionale cosa per il momento non prevista, nonostante una certa pesantezza denunciata da alcuni paesi.

È il settore tessile che al pari di quello agricolo, sembra più vulnerabile agli effetti della svalutazione della sterlina, ma questa precaria situazione è dovuta essenzialmente alla laboriosa crisi che da molti mesi travaglia il settore. Il provvedimento inglese non è che un altro elemento negativo che si cumula agli altri, che già rendono difficile la posizione delle imprese.

Per effetto della svalutazione a condizione che essa realizzi i suoi obiettivi le ripercussioni sul settore dovrebbero essere di due tipi:

a) negativa: in quanto la produzione britannica, più competitiva per la riduzione del suo prezzo all'esportazione, esercita una maggior concorrenza su tutti i mercati internazionali, concorrenza che non può essere efficacemente combattuta per le condizioni non ottimali delle imprese del settore, quasi tutte in fase di ammodernamento e ristrutturazione;

b) positiva: si può realizzare un miglioramento nella bilancia commerciale del settore, in quanto il fabbisogno regionale, essenzialmente di materie prime, può essere soddisfatto con un maggior volume di importazioni dalla Gran Bretagna o Nuova Zelanda posto che si realizzi la riduzione dei prezzi con la svalutazione prevista.

L'industria laniera, (il movimento import-export regionale con la Gran Bretagna riguarda essenzialmente le imprese di questo comparto) dovrebbero perciò godere di un certo vantaggio compensativo in parte delle non buone prospettive di esportazione di tessuti e manufatti regionali.

Non bisogna dimenticare che l'industria laniera è una forte esportatrice, quindi già affermata sui mercati non solo per i prezzi, allo stato attuale certamente più competitivi di quelli britannici, ma anche per la qualità. Essa

quindi pare in grado di assorbire almeno parzialmente i contraccolpi derivanti dai provvedimenti in questione.

Non sembra in sostanza che sia la svalutazione della sterlina a mettere in crisi il settore. La precaria situazione, in particolare nel settore cotoniero, trae origine da altri elementi:

— fase di ammodernamento che interessa le imprese del settore; sembra infatti ad un primo esame che tutte le imprese che hanno già riorganizzato la loro struttura produttiva, abbiano rafforzato la loro posizione anche in una congiuntura internazionale poco favorevole;

— contrazione sensibile degli ordinativi dall'estero, e richiesta di misure protezionistiche da parte di imprese di altri Paesi in coincidenza con la sfavorevole congiuntura internazionale;

— infine la forte concorrenza esercitata da nuovi produttori, generalmente Paesi in via di sviluppo, i cui prezzi altamente competitivi (basso costo della mano d'opera) pregiudicano le posizioni della produzione regionale non solo sui mercati internazionali ma anche su quello interno.

Si può come considerazione conclusiva, comunque non inoppugnabile, affermare che la svalutazione della sterlina, avrà sensibili ripercussioni sui flussi commerciali regionali solo per quei settori, caratterizzati da una intrinseca debolezza, dovuta essenzialmente ad una inadeguata organizzazione delle strutture produttive, e ad impianti obsoleti. Gli altri settori, e sembrano la maggior parte, sono invece sostanzialmente in grado di assorbire gli eventuali effetti negativi, in considerazione anche del fatto che la produttività delle imprese britanniche è piuttosto bassa, non in grado perciò di sfruttare appieno e immediatamente le favorevoli condizioni poste in essere dalla svalutazione.

L'unico grave pericolo per le nostre imprese è rappresentato dalla lievitazione dei costi che se non contenuta può ridurre sensibilmente la competitività della produzione regionale.

Orientamenti dell'istruzione professionale agricola nella moderna società tecnostutturale*

Fausto M. Pastorini

Sono in via di svolgimento i lavori delle commissioni di studio recentemente formate dal Ministero della pubblica istruzione, su iniziativa della Direzione generale istruzione professionale, per elaborare criteri e proposte intorno alla revisione delle qualifiche professionali e degli inerenti programmi d'insegnamento concernenti tutti i settori d'attività: dal settore dell'industria e dell'artigianato a quello alberghiero, dal settore femminile a quello commerciale, dal settore nautico a quello dell'agricoltura.

Va subito osservato che la revisione di qualifiche e di programmi si richiama ad una necessità da tempo avvertita negli ambienti della competente Direzione, necessità che si basa su due ben noti fenomeni che stanno rivoluzionando la società italiana del nostro tempo: il notevole aumento di popolazione attiva nei settori dell'industria, del commercio e dei servizi e l'avanzata delle nuove tecniche produttive.

1° Aspetti della moderna società tecnostutturale e compiti dell'istruzione professionale.

Nel decennio intercensuario 1951-1961 la popolazione professionalmente impegnata nei settori extragricoli è ascesa dal 58% al 71%; conseguentemente si è manifestato, nello stesso intervallo temporale, un cospicuo deflusso di popolazione attiva dagli insediamenti rurali.

Per venire a tempi più recenti è stato accertato, in via statistica, che tra il gennaio 1966 ed il gennaio 1967 l'occupazione è aumentata dell'1,7%, ma in misura maggiore si è accresciuta quella nelle attività extragricole, mentre è ripreso il deflusso di manodopera dall'agricoltura, che si era arrestato nel periodo congiunturale avverso. Secondo le rilevazioni del Ministero del lavoro, gli occupati dipendenti nel settore industriale sono aumentati del 4,4% (1).

Accanto a questi fatti di natura demografico-

sociale si pone il secondo fenomeno innanzi citato: la clamorosa introduzione, in ogni settore produttivo, di nuove tecnologie e gli incessanti e rapidi perfezionamenti delle medesime.

È ormai fin troppo facile constatare che le nuove tecnologie determinano una serie di mutamenti nelle proporzioni, nel ritmo, negli schemi dell'organizzazione produttiva e quindi un cambiamento nel modo di concepire il fenomeno produttivo e nel modo di agire dell'operatore.

Nella moderna società emerge, e va sempre più affermandosi, una forza complessa che si può definire « tecnostutturale ». Dall'inizio dell'800 ad oggi il potere economico è gradualmente trasmigrato dall'uno all'altro « fattore della produzione »: infatti, se nel secolo XIX il potere economico ancora si associava, per unanime convinzione, alla proprietà fondiaria; se successivamente, nella società industriale tradizionale promossa dall'avvento decisivo della macchina e dall'organizzazione scientifica del lavoro, esso si è incentrato nel capitale finanziario; oggi, nella società del 2000, il potere economico sta spostandosi verso una nuova frontiera il cui fulcro è rappresentato dalla « capacità imprenditoriale », e si raduna e si divide, detto potere, fra gruppi imprenditoriali preparati a innovare il sistema economico.

Ma ogni innovazione, oggi, si ispira precipuamente alle proposte che provengono dal fattore tecnologia-pianificazione ed è quindi vincolata all'approfondita conoscenza ed alle vicende dei processi tecnostutturali.

Uno dei più prestigiosi economisti moderni, il Galbraith, afferma che « la vera conquista della scienza e della tecnologia moderna consiste nel prendere un uomo comune, informarlo in detta-

* Questo articolo è tratto dalla Relazione ufficiale predisposta dall'A. per una « Tavola rotonda » sull'istruzione professionale promossa dall'Istituto professionale per l'agricoltura di Monteroberto-Jesi e svoltasi il 9 settembre 1966.

(1) Cfr.: *Relazione del Governatore della Banca d'Italia*, anno 1966.

glio ed in profondità attraverso un'adeguata organizzazione e far sì che la sua conoscenza sia combinata con quella di altri uomini, egualmente comuni ma specializzati » (2).

Dalle brevi considerazioni sopra esposte affiora un indirizzo, si delinea un orientamento caratteristico dell'istruzione professionale modernamente intesa. La quale non solo ha da partecipare all'alunno la conoscenza delle nuove tecnologie al livello delle pratiche applicazioni, ma deve altresì corredare l'informazione tecnica di ogni altro elemento dell'ordine economico, psicologico e sociale, in modo che l'alunno, giunto al termine del corso di studi, sappia percepire il fatto tecnologico nella sua complessa realtà, ma sappia anche adattarsi, con opportuni aggiornamenti, ai continui mutamenti dei cicli produttivi. Dalla scuola l'allievo deve trarre ed acquisire la consapevolezza che la *qualifica* è un indispensabile traguardo per introdursi, preparato, nel mondo del lavoro, ma è un *traguardo di partenza e non d'arrivo*, utile ed idoneo a facilitare ogni processo di *riqualificazione*, tutte le volte che le innovazioni tecnologiche lo esigono.

2° Forze di lavoro in agricoltura e livello di efficienza della tecnologia agricola. - Conoscenze professionali dell'operatore agricolo per l'esercizio di una moderna agricoltura.

Per quanto si riferisce strettamente al settore dell'agricoltura, è dato constatare che, nel già citato decennio 1951-1961, il fenomeno della deruralizzazione della popolazione attiva — che ha notoriamente assunto manifestazioni clamorose e disordinate — ha fatto scendere la consistenza della popolazione agricola italiana dal 42% al 29% ed ha altresì indotto nella medesima popolazione congiunti fenomeni di invecchiamento e di femminilizzazione. Dal 1961 ad oggi la popolazione agricola si è ulteriormente ridotta a quota 25%, quota che tuttavia appare superiore, e di molti punti, alle analoghe che attualmente contraddistinguono ciascuno degli Stati membri della Comunità economica europea.

Che il reddito di una definita popolazione venga stimolato verso più alti livelli dalla diminuzione del *grado di ruralità* (misurato attraverso il rapporto tra la popolazione professionalmente addetta all'agricoltura e quella totale attiva in condizione professionale), in simultanea armonia con l'incremento del *grado di industrializzazione* è una tesi che, pur non essendo nuova, risponde ciò nondimeno alle moderne istanze di un mondo aperto alla socialità.

Non è nuova questa tesi, poiché già la

discuteva, più di cento anni fa, un nostro illustre economista, Carlo Cattaneo, paragonando l'agricoltura inglese alla nostra (3).

Ma si osserva che questa tesi si traduce nel fatto concreto, per i componenti della società rurale, soltanto quando *alla diminuzione del grado di ruralità si riesce a far corrispondere un aumento di efficienza delle tecniche produttive agricole*.

Il progresso delle tecniche produttive è alla base della moderna agricoltura. E la conoscenza, il possesso di queste tecniche, oltre a consentire di raggiungere una frontiera economica più avanzata, può anche esercitare — e questo è molto importante — *favorevoli suggestioni d'ordine psicologico*, valide a convincere i coltivatori, soprattutto i giovani, e l'ambiente in cui operano che colui che si dedica alla professione agricola modernamente intesa ha la stessa dignità sociale degli operatori che agiscono negli altri settori economici.

Tra le moderne tecniche produttive un posto certo eminente spetta alla *meccanizzazione del ciclo produttivo*, a premessa della quale si pone l'equipaggiamento aziendale.

L'*equipaggiamento* dell'azienda agricola, cioè la dotazione di macchinario e di prefabbricati, è stato contrassegnato in questi ultimi venti anni da un grandioso sviluppo, tanto che il valore di tale equipaggiamento, prefabbricati esclusi, si ritiene sia attualmente dell'ordine di mille miliardi. All'equipaggiamento di più lunga tradizione e da tempo applicato — cioè quello *motocolturale*, necessario per i lavori di campagna — è andato via via aggiungendosi un altro colonnato di apparecchiature fisse e mobili destinate a meccanizzare operazioni diverse e disparate, ma d'altro canto del tutto indispensabili se si vuol fare un'agricoltura di qualità, peraltro in armonia con l'evoluzione dei consumi (4) che tendono verso alimenti di alto valore trofico e biologico, quali i prodotti di origine animale e quelli ortofrutticoli.

All'orizzonte delle innovazioni strumentali vanno delineandosi ulteriori prospettive che consentono di prevedere, senza fare della fantascienza, la possibilità di realizzare in un non lontano futuro il processo di automazione integrale dell'agricoltura (5).

(2) Cfr. J. K. GALBRAITH, *The new industrial State*, ediz. H. Mifflin, Boston, 1967.

(3) Cfr. C. CATTANEO, *Saggi di economia rurale - Della agricoltura inglese paragonata alla nostra* (1857), Giulio Einaudi, edit., 1939, Torino.

(4) Cfr. F. M. PASTORINI - M. GIUCCIOLI, *L'esame della ripartizione dei consumi e delle spese in relazione a determinati gruppi di alimenti*, nota II - Estr. da: « Il progresso veterinario », 1958.

(5) Cfr. *Fortune*, ed. da « Time Inc. & Life Building », New York, dicembre 1966.

Di fronte ad una gamma di macchinari in via di innovazione, ed altresì di fronte all'evoluzione ed al costante perfezionamento delle tecniche culturali, appare fin troppo palese che l'agricoltore ha bisogno di possedere una «summa» di conoscenze agronomiche zootecniche, tecnologiche, motoristiche-meccaniche ed economiche assai più corposa di quella che gli era sufficiente fino a non molti anni fa. Solo con questo insieme di conoscenze egli può mettersi in grado di scegliere gli strumenti e l'equipaggiamento che gli permettono di rendere più elastica la gestione aziendale, avviandone l'efficienza verso il limite massimo della convenienza economica.

Ciò significa che, sul contenuto tecnico dei problemi proposti si innesta, al vertice della decisione, una scelta di inequivocabile natura economica, peraltro richiamata dall'esigenza di conseguire la graduale *riduzione dei costi di gestione*.

Ci troviamo di fronte ad un circolo chiuso: da una parte, la necessità di comprimere i costi di produzione anche per poter reggere ai prezzi agricoli comunitari ed internazionali; dall'altra parte, l'urgenza di sviluppare la tecnologia, di allargare le maglie della meccanizzazione, per poter giungere alla riduzione dei costi.

Ma all'ulteriore avanzata della meccanizzazione si oppongono difetti di struttura fondiaria, oltre che insufficienze funzionali dell'apparato produttivo, difetti ed insufficienze che appaiono più vistosi laddove minore è la dimensione delle aziende.

Per contenere l'espansione dell'agricoltura marginale — che caratterizza le zone ove più intensi appaiono i fenomeni del frazionamento e della frammentazione a carico della proprietà e dell'azienda, e che frappone tenaci resistenze allo sviluppo del processo di meccanizzazione — occorre valutare con particolare attenzione le varie formule, da più parti proposte, di *gestione associata dell'equipaggiamento agricolo*, nonché le soluzioni basate sull'*agricoltura di gruppo* e sulla messa in opera di assistenza tecnico-finanziaria specializzata (6).

In sintesi: l'esercizio della moderna agricoltura richiede, da parte degli operatori che vi si dedicano, una preparazione molto approfondita e ben qualificata, non solo al livello delle conoscenze tecniche, ma anche sul piano della norma economica, che guida le pratiche applicazioni della tecnica al raggiungimento della voluta finalità di massimo utile; ed altresì richiede che i coltivatori accentuino il loro spirito di associazione e rafforzino la reciproca solidarietà professionale, applicandola, con fiducia consapevole, a quei molti problemi d'or-

ganizzazione e di gestione che l'operatore isolato non è in grado di affrontare e tanto meno di risolvere (7).

3° Adattamento delle qualifiche, dei profili professionali e dei programmi d'insegnamento alla nuova realtà agricola. - Finalità delle aziende agrarie annesse agli Istituti professionali per l'agricoltura.

A questi criteri d'ordine generale si ispira il lavoro di revisione di cui si è fatto prima cenno, condotto allo scopo di adeguare qualifiche, profili professionali e programmi all'esigenza della nuova realtà agricola.

In parallelo a ciò, si sta svolgendo una azione di controllo e di verifica attorno all'efficienza delle *aziende agrarie* annesse agli Istituti professionali per l'agricoltura, per renderle sempre meglio rispondenti alla loro finalità istituzionale, che è *preminentemente didattica* e, in subordine, *sperimentale nel campo delle pratiche applicazioni*.

Se i giovani hanno da essere preparati ad esercitare praticamente l'agricoltura, è evidente che essi debbano compiere molte esercitazioni pratiche, e che debbono poterle svolgere in azienda, cioè in una unità produttiva concretamente operante nel mondo economico-agrario cui la scuola si riferisce.

L'attuale piano di lavoro, quindi, si propone di perfezionare le strutture didattiche e strumentali degli Istituti professionali per l'agricoltura con l'intento di fornire ai giovani che li frequentano un robusto corredo formativo ed informativo corrispondente alle necessità dell'agricoltura locale osservata nella visuale di progrediti schemi di sviluppo.

Anche perché, se è vero che una parte dei qualificati dagli Istituti professionali agricoli aspira ad un'occupazione dipendente, un'altra non piccola parte, raggiunta la qualificazione, rientra nell'azienda paterna per continuare la professione agricola in proprio, e deve quindi possedere una chiara e completa visione dei problemi pratici connessi alla gestione dell'azienda, piccola o media ch'essa sia.

Gli Istituti professionali intendono *contribuire a ripopolare il vivaio degli imprenditori agricoli*, puntando soprattutto sui giovani e sulla

(6) Cfr. V. BONISCONTI, *Equipaggiamento e meccanizzazione*, estr. da: Unione regionale delle Camere di commercio industria artigianato ed agricoltura del Piemonte: «I problemi della agricoltura piemontese di fronte allo sviluppo economico - Contributo alla programmazione economica regionale», ed. F.lli Pozzo, Salvati, Gros-Monti & C., Torino, 1967.

(7) Cfr. G. DELL'AMORE, *Le basi monetarie e finanziarie dello sviluppo dell'agricoltura*. Relazione inaugurale tenuta a Zurigo il 15/5/1967 al IV Congresso mondiale di credito agrario, Giuffrè, Milano, 1967.

loro spiccata sensibilità a comprendere le moderne vie tecniche ed economiche attraverso le quali si sta costruendo una nuova agricoltura.

4° Conclusione.

A chiusura di questo rapido sguardo sui moderni problemi che interessano l'istruzione professionale in genere, e quella agricola in particolare, sembra opportuno proporre il pensiero di un autorevolissimo studioso, pensiero che si traduce in un'esplicita dichiarazione d'incoraggiamento e di appoggio a favore dell'istruzione professionale.

Herman Kahn — illustre matematico di fama internazionale e, ad un tempo, uno dei più eminenti teorici della strategia militare e della geopolitica moderna — ha recentemente comunicato i risultati di un'approfondita e laboriosa indagine previsionale condotta, sotto la sua guida, da un centinaio di ricercatori dalle più diverse specializzazioni (8).

Detti risultati fanno ritenere che, nei prossimi anni sino alle soglie del 2000, si verificherà, assieme ad una irresistibile ascesa del progresso, una seconda rivoluzione industriale sospinta dalle applicazioni della tecnica, destinata a conferire nuovi, vigorosi impulsi alla civiltà dei beni di consumo.

Date queste circostanze forse si parlerà un po' meno di politica, certo si parlerà sempre più di tecniche produttive, di economia e di commercio.

Ma l'irresistibile ascesa del progresso è oggi vincolata, come causa ed effetto, ad una altrettanto irresistibile marcia della tecnologia, per cui i procedimenti volti alla pratica applicazione della scoperta scientifica andranno via via moltiplicandosi.

Questa è la realtà verso la quale sta avviandosi il mondo che ci circonda.

Ora, in un mondo produttivo nel quale la massiccia introduzione di processi tecnologici rinnovati o del tutto nuovi pone, come problema di fondo, la *preparazione degli uomini*, si deve convenire che la formazione professionale di maestranze qualificate, di provetti operatori, di tecnici a livello esecutivo diventa un obiettivo irrinunciabile ed indifferibile ove il nostro Paese intenda diminuire la misura del « distacco » tecnologico dalle Nazioni più avanzate e con ciò voglia inserirsi con successo sul percorso del progresso economico e sociale.

(1) Cfr. HERMAN KAHN, *I 33 prossimi anni*. Sintesi pubbl. su « L'Informazione industriale », n. 9, maggio 1967, Torino.



Utilizzazione di acque naturali e di acqua desalinizzata

Umberto Bardelli

Si stanno erigendo in moltissime località, e in Paesi diversi, impianti importanti di desalinizzazione dell'acqua di mare, o di acque salmastre, contenenti sali in misura tale da non potere essere usate direttamente a scopo potabile o per l'irrigazione. Dalla storia dell'industria, e, si potrebbe affermare con maggior precisione, di tutta l'attività umana, si vede chiaramente che si produce un cambiamento importante — non sappiamo se nel caso della desalinizzazione si possa dire « tecnologico » — allorché si presenti un nuovo sistema con vantaggi veri, economici: costi minori, produzione maggiore, fonte di materie prime più vasta. E quale fonte più vasta del mare? Che cosa si può augurarsi di meglio, nell'attività umana, che di riuscire a trasformare le salse onde in acqua bevibile e usabile per l'irrigazione?...

E infatti, rivolgendoci al bello studio fatto dal dr. ing. Giacomo Elias, la *Desalinizzazione dell'acqua marina*, e presentato al XVIII Congresso nazionale ATI - Palermo il 23-27 ottobre 1963, notiamo che la sua ricca bibliografia annota ben 617 opere.

È evidente che il valente studioso, ci dona la possibilità di sincerarci senza alcun dubbio, sulle possibilità che ci offre la nuova tecnica — o, meglio, la nuova serie di tecniche —, che ci permetta di trasformare il regno di Nettuno — le onde marine — in quello delle Ninfe. Ecco tutta la tradizione umana sconvolta. Ecco nuove possibilità. Irrigare, o almeno abbeverarci se non proprio direttamente alle onde del mare, alla stazione finale di un apparecchio (distillazione? membrane che lascino passare i sali e trattengono l'acqua resa in tal modo potabile? cristallizzazione del ghiaccio ed abbandono dei sali, come avviene in ogni « iceberg » polare?), che da una parte tragga l'acqua salata da quell'inesausto che è il mare, e dall'altra, come accennavamo, ci permetta di spegnere la nostra sete.

Perché è sete: vera sete. Oggi, parlando del Meridione, si entra in qualche controversia.

Ma la difficoltà principale è stata forse poco messa in luce. L'agricoltura. Ossia, acqua. Il Meridione ha il sole. Non ha acqua a sufficienza. E chi può dire d'averne abbastanza, oggi?

* * *

Se intendiamo per acqua quella che Dio ci manda dal cielo e che in massima parte noi lasciamo andare al mare indisturbata, dobbiamo dire che fiumi ve ne sono anche nel Meridione: in Calabria per esempio vi è il Neto, che sbocca nello Jonio: lo ricordo come un piccolo fiume « reale », tanto mi colpì col suo regolare abbondante limpido deflusso nei mesi di massima magra: l'agosto e il settembre. E come quel fiume, tutti gli altri, che gettano l'oro bianco, — l'acqua — nel mare, sono la misura della nostra inefficienza, della mancanza di cura e di studio: che ci pesa, ci impedisce di trarre profitto da tanta ricchezza perduta.

Dighe, dunque! Dighette, disperse ovunque, in modo da trattenere l'acqua per l'estate. Il conto è presto fatto. Gli italiani sono maestri nella costruzione di dighe. Ne han fatto di meravigliose; altrove, dove le pagano bene. Le potrebbero erigere anche in Italia. Dighe e canali di irrigazione.

* * *

Ma oltre ai fiumi, qui citati come elementi disperditori di ricchezza, vi sono anche infinite altre fonti — è bene chiamarle in tal modo perché sono vere « fonti » — che son pur'esse sprecate, e che sono sconosciute perché escono dal quadro tradizionale dell'idraulica classica. Non sono in tubazioni; non scorrono in rugosità a cui si possano applicare i noti coefficienti che ci estasiavano quando eravamo a scuola; non furono studiate dai luminari della scienza classica — e ferma da qualche secolo —, perché rifiutano di lasciarsi rappresentare in laboratorio. Sono le infinite permea-

zioni di acqua sotto il livello del mare, che sortono in tutte le spiagge. Liguria, laddove vi è contatto fra le rocce eruttive — le serpentine — e i calcari che le circondano. Lungo tutta la costa Adriatica, laddove tali formazioni geologiche sono comuni: e qui si parla anche di situazioni topografiche che ci impongono di «distillare l'acqua di mare», perché «non vi è acqua dolce a distanza economica».

La Puglia protende le sue rocce così propizie alla formazione di caverne, di condotti che sbocchino sotto il livello del mare, su una distesa di spiaggia veramente imponente: laddove si trasporta tutta l'acqua che nell'interno piove d'inverno, e che percola, permea, entra nelle innumerevoli bocche, grandi o piccole delle rocce che si vedono alla superficie: specialmente laddove vi è scarsa vegetazione, o nulla, addirittura; e il paesaggio è considerato come ostile, inutile all'uomo: perché non dà erba, né messi, ed è avaro di quello che tradizionalmente — purtroppo — siamo soliti a chiamare ricchezza: l'acqua. Quest'acqua rimane nel profondo delle grotte carsiche che si estendono e si spingono fino al mare, fin sotto il livello del mare; e noi non possiamo osservarla facilmente: a meno che si conosca il meccanismo — punto complicato — di tale arricchimento e dispersione sottomarina.

E la Grecia? e parecchie delle coste del Mediterraneo, in quell'Africa che ha quasi sol-

tanto la storica abitudine di considerare soltanto i grandi fiumi come fonte di ricchezza? come se il deserto più classico del mondo, il Sahara, non avesse, nel profondo, ricchezza di acque sotterranee incalcolabile; acque spesso salienti, che provengono dalla percolazione in profondità dei grandi fiumi: il Nilo e il Niger, e dal ravvenamento dovuto alle piogge che abbondano ai margini dell'immenso deserto. Acque che attendono l'uomo. Che sono state incontrate specialmente nelle ricerche petrolifere che le grandi Società vi hanno condotte. Acque che rappresentano il solo modo che Israeliti ed Arabi abbiano per vivere vicini e in pace: utilizzandole per nuova terra produttiva, ed altamente produttiva: terra vergine, sotto un sole invincibile se non dal velo d'acqua portato alla superficie dai pozzi... ancora da perforare: ma ormai delineati, delimitati, studiati nei costi, nella loro profondità, nella superficie che possono rendere irrigua, nelle macchine necessarie per la perforazione, negli effetti sul terreno che la potente evaporazione produrrebbe. Tutto, salvo una proposta umana da parte dei potenti del mondo, di far tacere le armi, e di produrre la pacifica ricchezza che attende l'uomo di buona volontà.

* * *

In fig. 1 si è rappresentata una situazione caratteristica del Meridione nostro, nelle vastis-

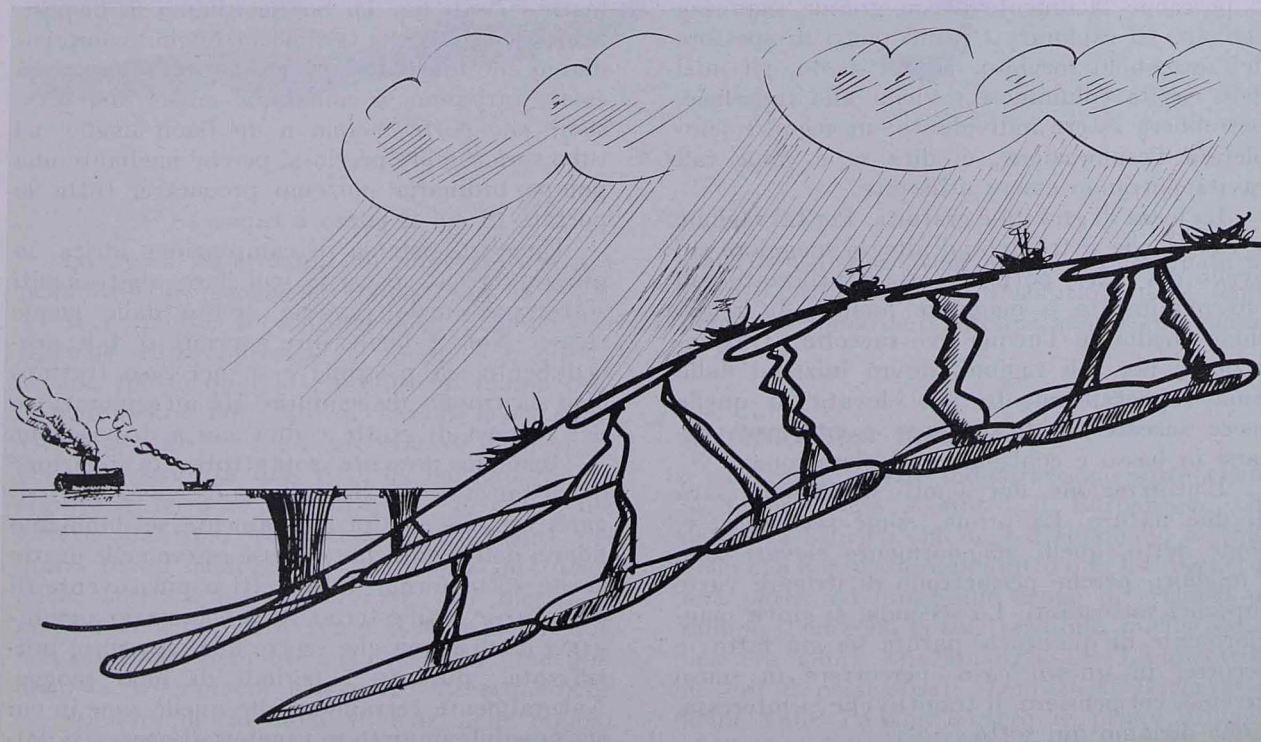


Fig. 1.

sime estensioni in cui vi sono calcari del mesozoico; che son simili a quelli di Postumia, celebre per le sue grotte formate dal volume di roccia sciolto dalle acque, nei millenni scorsi: l'uomo ne ha approfittato per farne meta di escursioni turistiche.

È utile il lavoro fatto dagli speleologi, che si sono addentrati nelle viscere della terra per puro spirito di curiosità scientifica, unito all'ammirazione per le bellezze naturali. Oggi, occorre conservare quanto di turistico è stato già fatto; ma non si deve ignorare che la scoperta di grotte e in genere di cavità sotterranee, deve considerarsi appena iniziata per la finalità dei serbatoi sotterranei, capaci di contenere l'acqua necessaria ai nostri bisogni di crescita, sia nel campo agricolo che in quello industriale. Laddove le rocce colle loro cavità naturali permettono l'accumulo di acqua, è opportuno esplorarle appieno, partendo da quegli indizi superficiali — inghiottiti a forma di imbuto — che, arrivando alla superficie, si vedono facilmente: e fessurazioni anche di pochi centimetri, che possono avere sotto di sé, a pochi metri, la cavità che cerchiamo, ossia gallerie sviluppate in lunghezza ed in profondità ecc.: il tutto specialmente visibile laddove l'agricoltura è misera e non vi è ricopertura di rocce o è appena accennata.

Unendo all'esplorazione visiva alla superficie alcuni piccoli cantieri di perforazione, adatti a produrre fori di piccolissimo diametro, si potrebbe facilmente e con grande sicurezza arrivare ad esplorare i primi metri di spessore del sottosuolo roccioso. In tal modo, gli inizi delle cavità voluminose e vicine alla superficie, potrebbero essere individuate; in seguito completata l'esplorazione, ci dirà se e come tali cavità potranno essere utilizzate.

La forza di gravità è gratuita. Per tal ragione le cavità che si trovino ad altezza maggiore sul livello del mare, potranno essere utilizzate con più rendimento e maggiore facilità di irrigazione mediante l'acqua ivi raccolta. L'esplorazione, per tali ragioni, dovrà iniziarsi dalla zona topograficamente più elevata di quelle rocce suscettibili di contener cavità per portarsi in basso e continuare l'esplorazione.

L'utilizzazione dei vuoti sotterranei sarà di due nature. La prima, come serbatoio; e, come detto, quelli maggiormente elevati sono i migliori, perché permettono di irrigare vaste superfici sottostanti. La seconda, si giova maggiormente di quanto la natura ha già fatto; e occorre, in questo caso, percorrere in senso inverso, col pensiero, il tragitto che ci interessa, come diciamo qui sotto.

In fig. 1 si notano le cavità carsiche che rac-

colgono l'acqua piovana per mezzo di inghiottitoi superficiali e la inviano fin sotto il livello del mare. Allora partendo dalle uscite sottomarine dell'acqua, è possibile con piccolissime perforazioni, immediatamente nella zona contigua della riva del mare, di seguire il percorso dell'acqua sotterranea centrandone subito la vena principale oppure individuandone soltanto una venuzza che sarà certamente affiancata da altre. In tal modo, si arriva ad una distanza tale dalla riva del mare, per cui si ha già a disposizione terra da irrigare. Vi sono potenti sorgenti sottomarine che producono alla superficie del mare forme ad anello di acqua dolce; e la pressione del getto che scaturisce dal fondo marino è tale che l'acqua giunge alla superficie non mescolata con quella salata; ed è ottima. Ma tali «anelli» sono di solito lontani dalla riva e non ci possono interessare subito. Molto più utili, sono, invece, quelle polle che scaturiscono vicino alla riva, e che possono essere catturate infiggendo nel fondo del mare dei tubi-pozzo che potranno eventualmente essere circondati da materiale di protezione, come blocchi di cemento, o meglio pietre di grandi dimensione, che sian capaci di smorzare l'azione dei frangenti del mare in tempesta. In tal modo sarà spesso possibile di trarre acqua dolce dal fondo del mare. Non sarà raro il caso di trovar acque dolci in pressione, perché esse provengono dall'alto, ossia son state assorbite dal terreno a livello ben superiore di quello marino (vedi fig. 1). Se ricordiamo la disposizione a declivio del terreno in Puglia, comprendiamo che tale fatto di artesianismo non potrà essere rarissimo, e comunque anche una pressione che porti l'acqua a un buon livello nel tubo sarà sempre preziosa, perché mediante una pompa ordinaria potremo procurarci tutta la portata di cui il pozzo è capace.

Un altro sistema di campatazione idrica, in questi terreni, consiste nel fare sbarramenti sotterranei nelle caverne create dalle acque stesse. Non è facile dire a priori se tale procedimento sia possibile e se nel caso trattato esso sia troppo dispendioso. Ma un'esplorazione del sistema di grotte e di vuoti a disposizione — tenendo presente soprattutto la relazione di distanza e di dislivello colla zona da irrigare, ecc. — ci dirà chiaramente se dobbiamo fidarci dell'acqua che vi possa essere nelle grotte stesse sotto forma di laghetti o più sovente di corso; o se, dall'esterno, sarà necessario aggiungervi quell'acqua che scorre alla superficie inutilizzata, durante i periodi di forti piogge. Naturalmente verranno scelte quelle zone in cui sia possibile immettere i materiali necessari dall'esterno a poco costo e fare quelle eventuali

opere murarie, nell'interno della grotta scelta opportunamente, che serviranno ad indigare l'acqua. Potrà in tal modo crearsi una tecnica, speciale ma non ancora sufficientemente esperita, atta ad indicarci il miglior modo di occludere le vie di uscita all'acqua delle caverne sotterranee, e di estrarla, o per gravità o con pompe, per utilizzarla.

È aperta all'intelligenza degli abitanti di tali regioni vicine al mare e anche lontano purché vi piovva a sufficienza, e le rocce del

basamento presentino cavernosità, questa forma di utilizzazione idrica; nuova è vero, ma forse più vicina ad una prossima realizzazione di quanto sembri. Il carattere di individuabilità dello studio da esperirsi, prima di passare alla fase realizzativa, è adatto all'intelligenza italiana, che è incline a risolvere problemi diversi, piuttosto che « standardizzarsi » in soluzioni unificate, che — si dovrebbe dire « purtroppo » — nel nostro Paese non possono esistere di frequente.

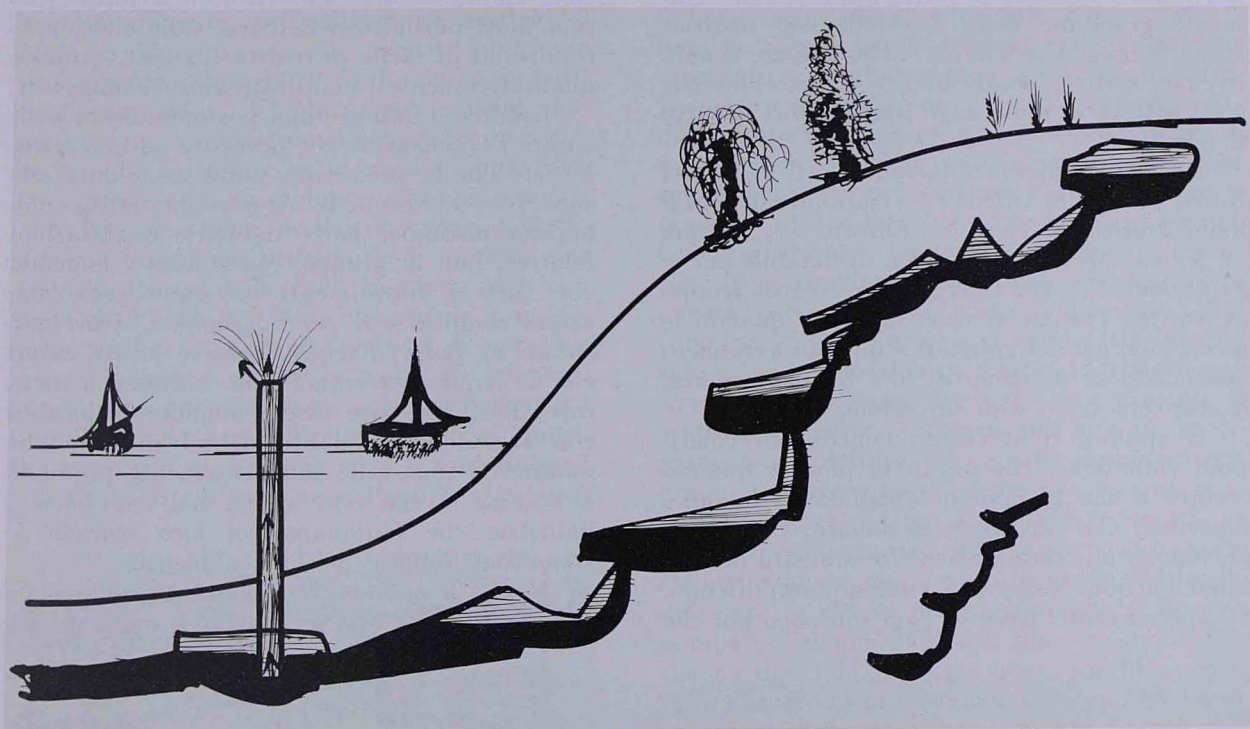


Fig. 2.

La fig. 2 rappresenta un intervento nostro nella struttura geologica rappresentata in fig. 1. Vi si ammette la continuazione delle cavità carsiche sotto il livello del mare — e questo accade spesso quando i bradisismi hanno precedentemente innalzato il livello della terra vicino al mare, sì che il processo di formazione delle cavernosità ha potuto continuare: in seguito la terra si è abbassata, e le più vicine cavernosità sono state coperte dall'acqua del mare. In tal modo, si può estrarre acqua dolce anche sotto il livello del mare per mezzo di perforazioni, perché le rocce al tetto dell'acqua non sono state demolite e la conservano racchiudendola. Il fenomeno non è raro, e sarebbe bene di esplorare in tal modo il mare nelle regioni adatte. Specialmente laddove la terra vicina è

coperta o di ricca vegetazione o è occupata da paesi o città, il tentare la soluzione delle acque dolci « sottomarine » sarebbe assai vantaggioso.

* * *

Le future zone industriali.

Le prime nostre industrie sono sorte vicino ai fiumi. Dopo sconfitto il Barbarossa, che deteneva i diritti che oggi si chiamano erariali, ossia che poteva dare in affitto o in uso perpetuo una parte del fiume allo scopo di erigervi un mulino (l'energia, la sola possibile, quella idraulica era allora « nazionalizzata »). L'imperatore ne era il possessore; sconfitto il Barbarossa, nella Valle Padana sorsero le prime utilizzazioni idrauliche di carattere che non si esita a

chiamare « pienamente industriale ». Mulini e irrigazioni: le grandi marcite di Lombardia ne sono un esempio. Le acque erano abbondantissime, e si temevano più le inondazioni che le siccità.

Ogni qualvolta che l'uomo si trova davanti ad un paese nuovo e vasto, deve diventare ingegnere idraulico. Le statistiche statunitensi dicono infatti che il 35% della superficie agricola — che poteva divenire tale — dovette essere drenata, e l'eccesso d'acqua incanalato. I pionieri ebbero così lavoro oltre la possibilità delle loro braccia e non è meraviglia se negli Stati Uniti si fecero le prime applicazioni veramente grandiose delle macchine che sostituiscono le braccia dell'uomo: nello scavare canali, livellare terreni, posare drenaggi: macchine che sono tuttora vendute dagli Statunitensi in tutto il mondo.

Ma nell'Europa mediterranea, nell'Africa del Nord, nel Medio Oriente — lontano dai grandi fiumi storici, il Tigri e l'Eufrate —, l'acqua « è scarsa ». E non è in forma utilizzabile per le irrigazioni. Non che Giove Pluvio colà sia troppo avaro. Ma l'acqua vi cade dal cielo quando le messi sono già nel granaio; e quando avrebbero beneficiato al massimo di una buona acquata, il cielo era terso e di un sereno profondo.

È appunto l'intervento contro tali condizioni climatiche, che negan la pioggia quando occorre e che la inviano abbondante quand'è superflua, che occorre perfezionare. Oggi tutti prevedono un continuo sentito aumento di consumo d'acqua. Non solo le città si ingrandiscono, e sorgeran centri laddove oggi son poco più che

villaggi; ma la civiltà porta all'aumento del consumo individuale. E quantunque la Roma degli imperatori detenga tuttora il primato del consumo idrico — e si lasci indietro New York, e tutte le capitali del mondo — tuttavia i quantitativi d'acqua dolce a disposizione dell'uomo, oggi appena sufficienti in molti centri, diverranno inferiori al minimo necessario fra non molto.

Le future zone industriali e quelle cittadine in cui abiteremo — e nel futuro si arriverà a distinguere e a dividere tali funzioni per ragioni igieniche — dovranno sorgere laddove le condizioni imposte dalla microatmosfera locale, coi suoi moti purificatori dell'aria sulle città, e le condizioni di facile provvista d'acqua, saranno qualitativamente e quantitativamente sufficienti.

Laddove i grandi fiumi possono ancora assicurare l'evacuazione che necessita ad una città, è certo che la preferenza potrà esser data alle sue rive; quantunque oggi si preferisca non appena possibile, porre industrie e abitazioni relative, non in gruppo, ma staccate, in modo che tutti i rifornimenti ne siano agevolati; acqua compresa. E per tal ragione, ricorrendo spesso ai pozzi d'acqua, occorre essere sicuri che le acque sotterranee non verranno a mancare. Pertanto pare essere migliore la località che approfitti dell'uscita di un fiume anche minore da una valle sufficientemente profonda e boscosa e che non abbia, nel suo bacino, industrie che inquinano coi loro scarichi le acque del fiume e dei suoi affluenti.

In fig. 3 abbiamo tracciato il profilo della zona ideale per una città o un gruppo di sta-

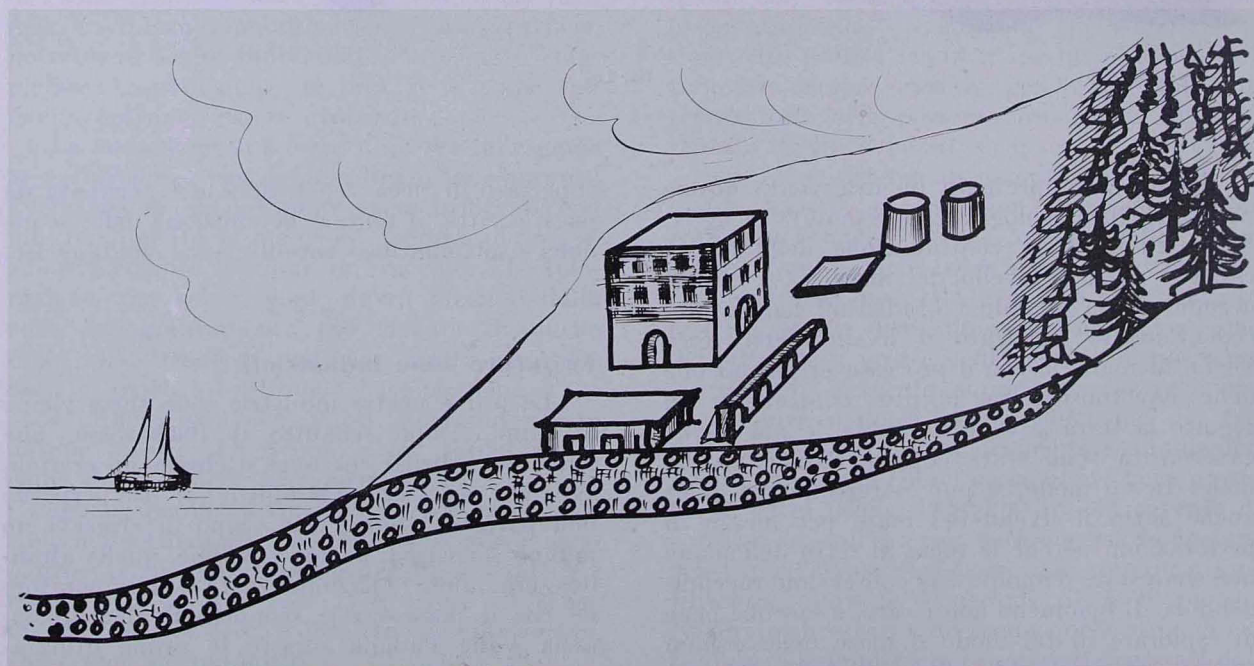


Fig. 3.

bilimenti industriali del futuro. Vi si nota la zona boscosa, a monte, lungo la valle: il deposito di ghiaie e sabbie lungo le non ripide pendici, dall'uscita del piccolo fiume dalla valle, al mare. Il gioco del riscaldamento diurno farà migrare l'aria, dal mare al monte, e non appena il sole tramonta — la terra irradia molto più rapidamente del mare il calore accumulato nel giorno e per questo si raffredda maggiormente — l'aria più fredda e più pesante, scenderà dal monte al mare: benefico effetto di purificazione dell'atmosfera. Inoltre il regime delle piogge dovrà a sufficienza garantire l'assorbimento e l'approfondimento, nel coltrone permeabile di ghiaie e sabbie, di acqua in quantità sufficiente per far fronte ai bisogni. Per tali ragioni, in tutti gli sbocchi vallivi del Mezzogiorno, nelle vicinanze del mare si ha la possibilità di studiare con successo dove disporre le future zone industriali che i programmi di sviluppo faranno sorgere.

Nelle zone alpine, prevalentemente, l'effetto delle glaciazioni ha distribuito le morene, pur esse allo sbocco delle valli, in modo adatto a creare città nella loro falda che guarda il mezzogiorno. In fig. 4 si vedano i serbatoi di materiale poroso (ghiaie e sabbie a volte di rilevanti volumi) che possono essere saturati con acqua di infiltrazione presa direttamente dal fiume. Anche se oggi vi sono già città e zone diverse, industriali od agricole, nelle Prealpi, che bene-

ficiano delle facilità che derivano dalla disposizione di fig. 4, uno studio generale per delimitare sia la grandezza del fenomeno morenico che la sua permeabilità e porosità media, potrà permetterci di delimitare in modo preciso le zone industriali del futuro e dei relativi agglomerati cittadini.

* * *

Restiamo sempre nel quadro tradizionale quando ci serviamo delle dighe per creare bacini d'acqua. Ovunque l'acqua in moto discende e la forza che la spinge è la gravità. Ma in tutto il bacino che invia acqua alla diga, anche il limo ne scende per la stessa forza. Tratteremo in seguito la desalinizzazione dell'acqua di mare. E metteremo in evidenza come i vari procedimenti impiegati in questa tecnica relativamente nuova, non si preoccupano che del fattore energetico usato per separare i sali dall'acqua e renderla utilizzabile per l'uomo. È certo che l'energia atomica renderà economici quei processi di separazione di quei sali, che oggi sono ancora ostacolati dal costo dell'energia. Siccome però i vari autori e le varie ditte interessate a tali applicazioni si limitano a considerare avverso all'impiego dei vari procedimenti il costo dell'energia necessaria per la sola desalinizzazione (distillazione o altre applicazioni), e non si interessano del fatto che l'acqua ricavata dal mare si trovi a quota zero, mettiamo subito in evidenza che per irrigare occorre avere l'acqua a quota più elevata di quella del livello del mare; e che se per raggiungerla si dovesse pompare l'acqua dell'insù, fino a quota tale che ne discenda per «gravità», sarebbe necessario al costo di produzione dell'acqua mediante desalinizzazione, aggiungere quello di trasporto verso quote più elevate. E così i sistemi pazientemente costruiti in questi ultimi anni dai tecnici che si sono dedicati a tali realizzazioni apparirebbero non sempre economici nel caso dell'irrigazione.

Naturalmente, ci associamo alle vedute generali sull'uso dell'acqua marina desalinizzata; siamo d'accordo che ha già vinto numerose battaglie, e che si prevede che potrà venire utilizzata in misura sempre maggiore. Ma questo significa soltanto che vi sono, sulla terra, parecchie zone lontane da rifornimenti idrici tradizionali tali da potersi valere dei metodi che abbiamo tracciato sopra, e che completeremo tra poco con una trattazione dei bacini formati dalle dighe visti da punti di vista piuttosto nuovi.

Avremo dunque anche in Italia impianti di desalinizzazione di acqua marina quando quella dolce costasse maggiormente di quella prodotta in tal modo. Si potrebbero tracciare grosso

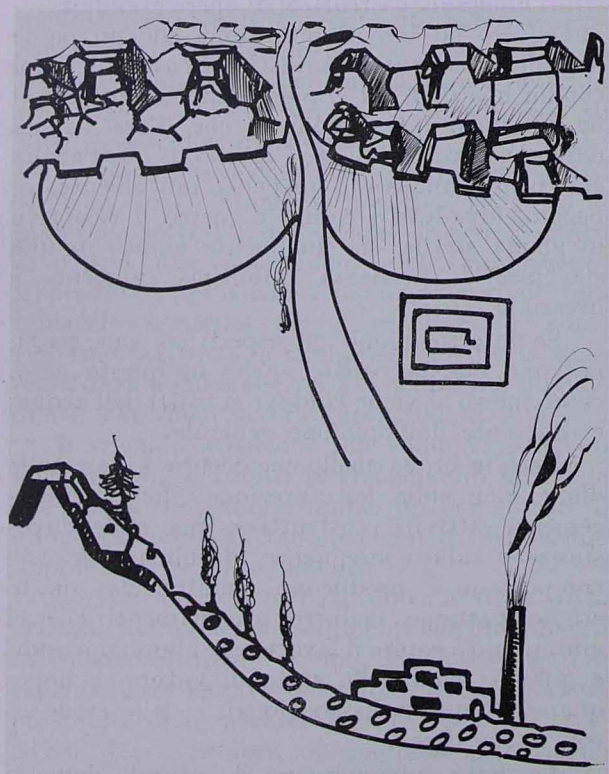


Fig. 4.

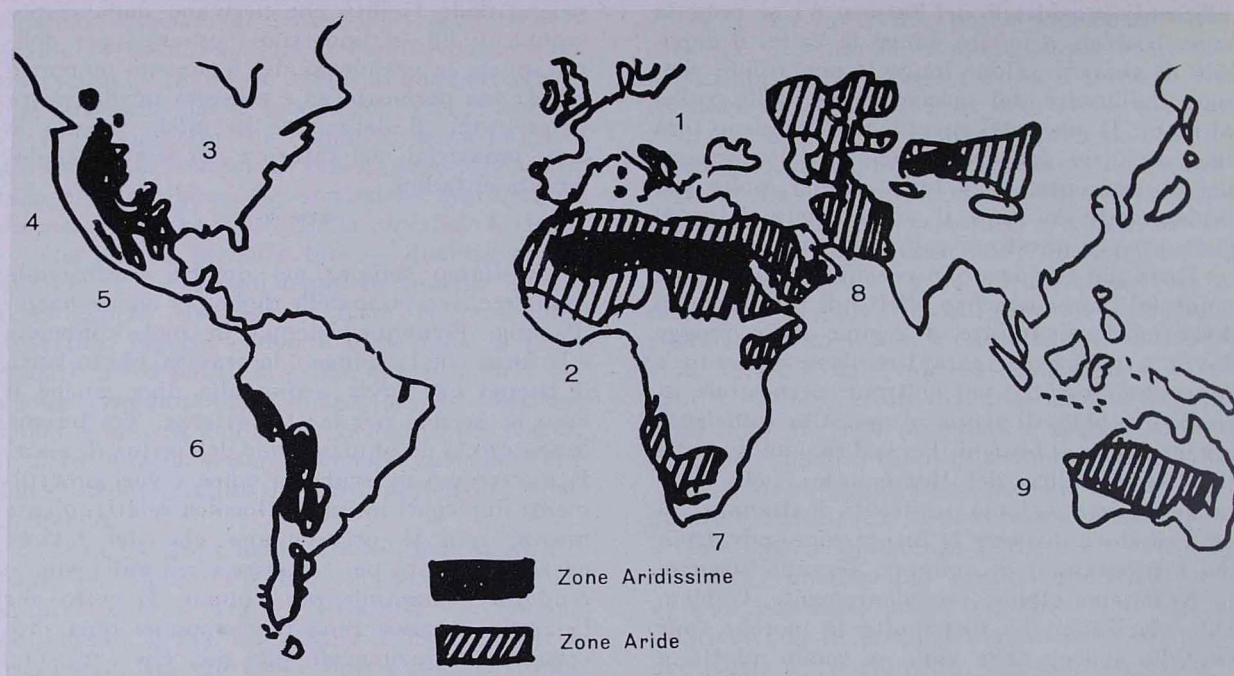


Fig. 5.

modo già fin d'ora le zone di uso potenziale di tali nuove acque. Già fin d'ora, però, teniamo in sospeso la valutazione statunitense, che pubblica una carta geografica in cui sono segnate in nero le zone «aridissime» e in grigio quelle semplicemente «aride». Si notano, in tale carta (fig. 5), anche il vastissimo Sahara, che contiene invece acque sotterranee in pressione e in estrema abbondanza. Si notano zone marginali di bacini imbriferi di grandi fiumi che sono ricchi di piogge sufficienti ad alimentare abbondantemente gli strati sotterranei che per migliaia di chilometri si spingono proprio sotto le sabbie infocate del Sahara, e di cui dicevamo sopra. Zona arida non significa zona che debba essere salvata dalle acque desalinizzate come troppo spesso oggi si afferma. Se così fosse, troppa ricchezza mondiale dovrebbe essere spesa per tale scopo.

E gli uomini già da secoli vivono in alcune di tali zone aride (vedi fig. 5, la cartina originale americana, che segna anche il Sahara come zona «aridissima» e suggerisce di usare acque desalinizzate, invece di proporre l'uso di acque sotterranee, ivi abbondantissime).

Certo, se un'isola diviene sede di armamenti speciali, oppure vi si scoprono minerali rari e costosi, allora è naturale il paragone fra il costo dell'acqua dolce che occorrerebbe, e che forse non esiste in natura, e quello della desalinizzata. E quest'ultima vince, forse solo perché non ha concorrenti.

Dighe.

La recente erezione di importantissime dighe in tutto il mondo — e gli italiani si son dimostrati abilissimi costruttori di opere grandiose — può avere lasciato l'impressione che un paese il quale, finalmente, sia riuscito ad avere nei suoi confini una diga sul grande fiume che per secoli ha prodotto inondazioni, e che d'ora in poi darà ricchezza mediante l'invaso di quell'acqua che prima andava o dispersa inutilmente, o, peggio, invadeva i campi e spesso li ricopriva di ghiaia sterile, sia finalmente giunto in una sua fase di ricchezza definitiva, crescente e invariata.

Se interroghiamo gli esperti di vari paesi, notiamo che la realtà, anche in questo caso, come spesso avviene laddove si tratti dell'acqua, è differente dall'opinione generale.

Ecco in breve quello che occorre sapere sulle dighe, non sulla loro erezione che è semplicemente attività costruttiva, ma sulle circostanze e sulle conseguenze idrauliche che esse comportano e producono. Inoltre, da questo studio potremo dedurre insegnamenti che ci aiuteranno a capire il lavoro che i fiumi operano; e quando sono nello stato di natura, e dopo, quando l'uomo li ha soggiogati — o lo crede — con le sue dighe.

Le dighe interrompono il naturale deflusso delle acque di un fiume: solitamente, quello

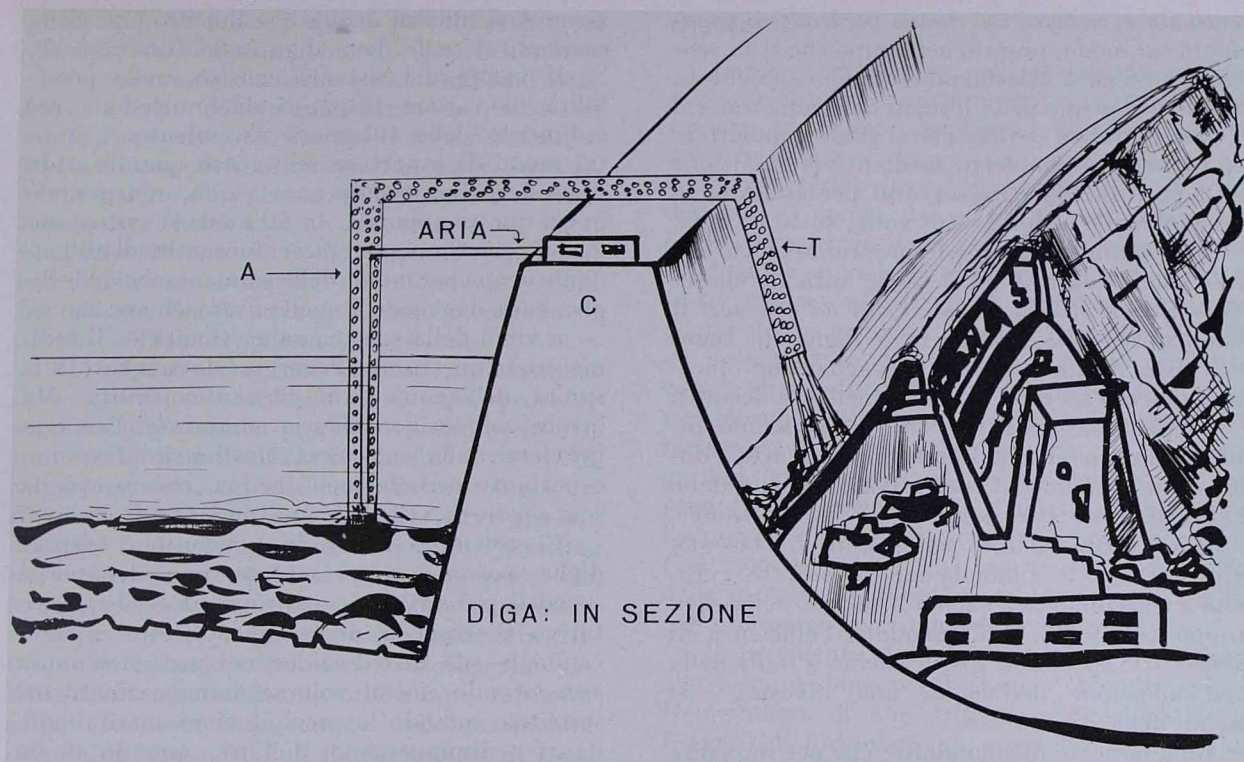


Fig. 6.

principale, che raccoglie sí le acque del bacino (la parte a monte della diga) ma anche il «sedimento» che i fiumi, specialmente laddove scorrono veloci, producono e trasportano nel loro letto. Parliamo qui dei vari affluenti dell'asta principale, laddove sorgerà la diga: ossia di tutti i corsi d'acqua del bacino.

Il sedimento va considerato sotto due aspetti. Il primo, è assolutamente negativo. Si tratta di materiale sottratto dalle acque erosive ai prati, ai coltivi, alle zone nude, e che rappresenta il prodotto del vasto fenomeno erosivo: una minaccia perpetua per l'agricoltura, e come vedremo per tutta la ricchezza, la vita, la sicurezza degli uomini che vivono nel bacino fluviale in cui l'erosione lavora incontrollata e libera.

Il secondo aspetto è piú complicato e non meno dannoso. Infatti la creazione di una diga sull'asta di un grande fiume, ha per effetto di immagazzinare «tutti» gli elementi del bacino a monte: acqua e sedimenti.

L'avere privato la parte a valle della diga, nell'asta del fiume, dei sedimenti che gli affluenti raccolgono in tutto il bacino, ha effetto negativo sulla potenza erosiva del fiume; ossia sulla sua possibilità di mantenere libero l'alveo dai sedimenti stessi. Sembra un paradosso, o meglio una proposizione contraria alla verità: «la presenza di sedimento nell'acqua del fiume, ossia

nella corrente, è quella che garantisce dai *depositi di sedimento*». E invece, è proprio il sedimento, trasportato dalle acque che, aggiungendo il proprio effetto maggiormente erosivo a quello dell'acqua, mantiene l'alveo del fiume pulito e senza depositi che ne innalzino il letto e che ne preparino le alluvioni nei periodi di piena. Naturalmente, la diga col suo serbatoio, leva velocità all'acqua. Il che favorisce la sedimentazione.

Quando innalziamo una diga importante che cosa avviene? Due fatti ormai accertati in diversi, importanti e lontani bacini, e che si possono considerare come definitivamente provati.

Sempre parlando di sedimento, questo si accumula nel bacino della diga: e impedisce al fiume, nel suo tratto a valle della diga stessa, di erodere efficacemente il suo letto, come s'è detto sopra, in modo che il sedimento stesso possa arrivare al mare, o nel fiume successivo in cui il primo immette, e proseguire, appunto, verso il suo delta.

Gli Statunitensi hanno fatto studi vastissimi, che vanno dai loro propri bacini a quelli d'Australia e della Cina. Essi concludono che «un altro danno consiste nel fatto che il serbatoio, dietro la diga, lentamente comincia a riempirsi di sedimento, con perdita corrispondente di capacità per l'acqua del bacino artificiale formato in tal modo». Gli Stati Uniti hanno

centinaia di serbatoi che stanno perdendo di capacità in tal modo, proprio nel tempo che si fa sentire la necessità massima dovuta alla aumentata richiesta d'acqua per i bisogni dell'industria e...

« Si potrebbe credere che si possa combattere i fatti negativi suddetti, mediante la rimozione del deposito al fondo dei serbatoi, per lasciarli trasportare dalle acque, verso valle, sotto la diga.

« Ma la difficoltà consiste proprio nel fatto che nelle odierne dighe e anche nelle antiche, *non vi siano sistemi efficienti e mezzi atti ad evacuare* il sedimento; inoltre, son poche le dighe che siano provviste di un sistema d'evacuazione qualsiasi (anche se non completamente efficienti).

« Riteniamo probabile che nel prossimo futuro, la nazione dovrà prendere misure atte a dominare le inondazioni, per salvare i bacini dalle dighe costruite per dominare le inondazioni ».

Quest'ultime parole significano che bisogna impedire che le « inondazioni » ossia le « erosioni » trascinino nel bacino a monte della diga troppo sedimento, diminuendone l'efficienza di invaso, ed esponendo così il bacino a valle della diga all'azione dell'acqua non invasata nel bacino della diga stessa.

Gli americani dicono inoltre che per impedire ai bacini di riempirsi di limo, occorrerà dominare le « erosioni » a monte, in modo da diminuire il sedimento prodotto per tal causa. La certezza che si credeva che bastasse erigere dighe per dominare le inondazioni, appare oggi diminuita.

Possiamo perciò concludere che la creazione di dighe, impedisce alla parte di bacino a valle di essere al riparo delle inondazioni, causa la diminuita erosione, ossia per mancanza dell'azione erosiva benefica di quel sedimento che la diga stessa trattiene dietro di sé, nel lago artificiale. L'esperienza americana è talmente vasta da non potersi mettere in dubbio.

Alla luce di questa esperienza, le recenti nostre disastrose inondazioni, possono essere viste e studiate sotto nuovo aspetto: l'effetto del troppo o poco sedimento (eroso a monte) sul suo comportamento a valle e in fluenza sulle acque (eventuali inondazioni).

Inoltre, la progettazione di nuove dighe dovrà provvedere sistemi che permettano di evacuare il limo, specialmente nella stagione in cui le acque tracimano la diga, perché abbondanti. In fig. 6 si è rappresentato un sistema di rimozione del limo servendosi di aria compressa (« air-lift »). Esso si presta per nuove dighe o per dighe già esistenti.

In sezione la diga, il bacino superiore (con limo), e l'inferiore, con sufficiente acqua per l'evacuazione.

I compressori C immettono aria nella tubazione interna dell'« air-lift ». Entro la tuba-

zione A si innalza acqua e sedimento che viene scaricato a valle della diga dalla tubazione T.

Il valore del sistema consiste nella possibilità di variare il punto di immersione nel sedimento della tubazione ascendente A, e in tal modo di asportare sedimento quando e da dove si voglia, usando poca acqua, e in periodo in cui questa abbonda. In tal modo si eviteranno le non perfettamente efficaci fuoruscite di abbondante acqua per mezzo delle saracinesche delle dighe, onde dar modo a quella di trascinare con sé — in virtù della sua massa e velocità — il sedimento. In questo caso l'energia è dovuta tutta alla spinta dell'acqua, con rilevante perdita. Ma invece coll'ausilio dell'aria compressa, l'energia proviene dalla sua forza elastica a pressione; e pertanto occorre meno acqua, che compie la sola opera di veicolo e non di fonte di energia.

Ci avviamo verso la conclusione che le dighe possono rappresentare uno dei mezzi — ed il più antico — per aumentare il quantitativo d'acqua a nostra disposizione modificando la sua distribuzione nei mesi dell'anno: aumentando cioè il volume immagazzinato nel serbatoio quando le precipitazioni sono abbondanti e diminuendolo, coll'uso, quando vi sia necessità di impiego. Il domare « l'insidia solida », ossia il sedimento, rappresenta una maggiore efficacia d'azione del bacino della diga.

Desalinizzazione.

Come indica la parola, i vari processi servono per separare il sale contenuto nelle acque marine e in quelle dette « salmastre » (che contengono meno sale di quello contenuto nelle acque di mare) e che hanno il vantaggio di trovarsi spesso anche nel retroterra, in zone sufficientemente elevate per potere irrigare a scorrimento, ossia, classicamente, in discesa, mediante canali e simili.

Fino dai tempi più antichi, si distillava l'acqua di mare per ottenere piccoli quantitativi d'acqua dolce, usata in vari processi e detta, appunto, « acqua distillata ». Vari processi odierni di desalinizzazione si servono ancora del calore per evaporare le acque da trattare: però, ed il progresso risiede proprio in questo, il calore viene qui recuperato per riscaldare le acque man mano che si approssimano alla fase finale, laddove continuano a divenire vapore ed abbandonano tutto il sale.

Negli Stati Uniti l'« Office of Saline Water » è il massimo animatore di processi del genere. Il « Department of Interior » ha speso circa 55 milioni di dollari in ricerche base di processi adatti. Oggi vi sono allo studio 20 processi di distillazione o purificazione. Essi vanno dai distillatori solari fino alle applicazioni degli

ultrasuoni. Vi sono processi che si servono di speciali reazioni chimiche ed elettrochimiche.

L'evaporazione « flash » a stadi multipli combina l'effetto del riscaldamento a quello del vuoto, operato sul liquido da purificare: si tratta di una distillazione perfezionata. In essa, evaporazione e applicazione del vuoto, si ripetono susseguentemente un dato numero di volte. Con tale sistema, si fanno impianti grandiosi, con produzione d'acqua di 3 milioni di galloni per giorno. Gli americani intendono arrivare a 50-100 milioni di galloni per giorno.

Il processo « long tube vertical » è un sistema di evaporazione multipla dove ogni processo avviene a pressione (e perciò a temperatura) minore. L'inizio è a 121 °C e la fine a 32 °C. Il vapore generato ad alte temperature (è già un distillato senza presenza di sali), serve per riscaldare tubi a temperatura inferiore. Pertanto, il vapore condensandosi (trasformandosi in acqua, scopo nostro finale), riscalda la miscela di acqua e sale (acqua marina o salmastra), in tal modo creando un'economia calorica rilevantissima. Naturalmente, la produzione totale di acqua distillata è la somma delle produzioni singole di tutti i tubi. Il limite iniziale di temperatura (121 °C) non può essere superato perché già a quella temperatura si deposita un « film » di sali nell'interno del tubo che impedisce la trasmissione del calore dall'interno all'esterno.

Tale trasmissione è utile per riscaldare e vaporizzare l'acqua a temperatura minore dei 121 °C. Pertanto vi è un limite superiore di inizio di vaporizzazione.

Israele ha l'impianto di congelamento di maggior mole. È naturale che si possa ottenere dall'acqua di mare il ghiaccio: esso non presenta contenuto di sali; e pertanto è raggiunto lo scopo fondendo tale ghiaccio.

In Elath (Israele) si ottengono, con tale processo, 240.000 galloni di acqua al giorno.

Processo con elettrodialisi. Adatto per acque salmastre. Gli elettrodi attraggono i diversi ioni dei sali in soluzione nell'acqua. Coll'uso di membrane che permettano selettivamente agli ioni salini positivi, o ai negativi, di passarvi attraverso, è possibile di concentrare gli ioni positivi in una cella ed i negativi in un'altra, ottenendo così acqua dolce.

Per questo processo occorre energia elettrica.

Nel Sud-Africa un impianto di questo tipo purifica 3 milioni di galloni d'acqua al giorno.

Estrazione per assorbimento. Un dato materiale viene immerso nell'acqua salata, e assorbe l'acqua dolce, lasciando i sali. Si estrae tale materiale che si distilla e se ne condensa il vapore che dà acqua dolce. Il materiale speciale si rimette in ciclo.

Il futuro.

Impianti di desalinizzazione usando energia nucleare. Sono economici e per tal ragione fanno sperare in ottime applicazioni. Gli impianti possono essere a doppio scopo: produzione di energia elettrica (turbine a vapore), e di condensato di acqua dolce. Si prevede l'uso del calore atomico in certi periodi dell'anno per la produzione di energia elettrica. Quando questa fosse meno redditizia, si potrebbe produrre acqua dolce, condensando il vapore dei liquidi da desalinizzare. Si stanno studiando impianti capaci di produrre 200-2400 milioni di galloni per giorno applicando energia pari a 500-5800 megawatt di potenza. Si dimostra che in questi grandissimi impianti il prezzo dell'acqua così prodotta diviene uguale a quello attuale per l'acqua potabile di uso domestico e commerciale. (Da notare subito che anche nella migliore delle ipotesi, fin d'ora, si tratta solo di acqua per uso potabile e non per irrigazione).

Il presidente Johnson nel 1964 ha chiesto alla Commissione per l'Energia Atomica ed al Department of the Interior (Ministero degli Interni) di formulare un programma capace di produrre acqua desalinizzata il cui prezzo sia nettamente inferiore a quello attuale, e questo per la fine del 1970.

Prezzi: sono l'elemento capitale. Nel 1970-1975 si crede di poter produrre acqua al prezzo di 0,25 \$ per 1000 galloni, in impianti aventi capacità di 10-150 milioni di galloni al giorno.

Si ritiene che si potranno avere prezzi e quantitativi *adatti alla irrigazione.* (Non si indica in quali paesi e regioni degli Stati Uniti tali prezzi potranno trovare applicazione pratica, ossia per quali prodotti agricoli si potranno considerare redditizi).

Cosa v'è di attendibile in tutto questo?

Gli Statunitensi stanno ancora studiando alacramente i metodi migliori per arrivare a prezzi paragonabili a quelli dell'acqua potabile e di irrigazione attuali. Il cammino è ancora lungo, ma pare che con l'applicazione dell'energia atomica si debba arrivare a prezzi tanto bassi da poter fare concorrenza all'acqua « naturale », ossia non distillata né trattata differenzialmente, raccolta coi metodi che abbiamo accennato precedentemente, o con altri.

È indiscutibile che nelle zone vicino al mare, specialmente applicando l'energia atomica, sarà possibile ottenere acqua desalinizzata a prezzi convenienti, se il costo dell'energia suddetta sarà sufficientemente basso.

L'energia atomica rappresenta una nuova immensa fonte di energia. La quantità che se

ne può produrre è certamente colossale, stante le scorte di materiali fissili adatti, già individuati qualitativamente e quantitativamente. Negli studi americani si parla francamente di concorrenza di prezzo e di quantità con acqua desalinizzata all'acqua comune: quella che usiamo oggi.

Conclusioni.

Ci auguriamo che gli studi americani abbiano pienezza di applicazione; ossia che la « nuova » acqua non si possa usare soltanto laddove le condizioni strategiche la impongano, e dove veramente la carenza di acqua « odierna » (fiume, pozzo, ecc.) sia stringente.

Però, se notiamo che l'energia elettrica attuale proviene in massima parte dalle cascate d'acqua, e che dopo che questa sia passata in tutte le centrali, da monte a valle, il canale sbocca nella pianura laddove esso può servire all'irrigazione — mentre l'acqua desalinizzata, prodotta di massima vicino al mare, dovrebbe essere innalzata per distribuirla nelle utilizzazioni potabili ed irrigue — si è costretti a notare che siamo ancora lontani dalla possibilità di concorrenza generale che gli americani ci indicano, e senza entrare in particolari di ubicazione e di applicazione come sarebbe necessario.

È vero che in molte parti del mondo esistono impianti funzionanti di desalinizzazione, e che sono economici ed utilissimi; e l'avvenire non potrà mancare ad altri impianti simili numerosissimi. Ma nella nostra penisola, specialmente nel Meridione, dove la terra attende molta acqua per aumentare la sua fecondità, si dovrebbe, prima di decidere l'erezione di impianti costosi e di produzione concentrata d'acqua desalinizzata, servirsi di quell'acqua di fiume che oggi va al mare inutilizzata, e ricercare quelle acque sotterranee o « sottomarine » che attendono l'utilizzazione.

Ci si può chiedere: una nuova applicazione di acque dolci sottomarine necessiterà di lunghi studi e ci obbligherà a superare gravi difficoltà? Non parrebbe. Le acque dolci sottomarine che sgorgano lungo la spiaggia di Puglia, in moltissimi punti vengono dal popolo chiamate « acqua di Cristo ». Certo per indicare il dono gratuito: vi sono anche grandi anelli di acqua dolce che sorgono dal fondo del mare e si portano alla superficie, senza mescolarsi in modo apprezzabile coll'acqua marina, lontani dalla spiaggia. Ma l'importante è che lungo la spiaggia, vi sono innumerevoli buone sorgive; e queste dovranno pur potersi captare con mezzi facili e semplici. Non vi sono possibilità di grandi impianti, nella maggioranza dei casi. E avviato che sia la captazione, anche i piccoli possidenti potranno usufruirne, come oggi si opera coi pozzi.

È il mare che ci darà nuova acqua dolce, o meglio il suo fondo, e senza distillarla.

E come le « acque di Cristo » sgorgano dal fondo del mare così esse avranno percorso lunghe cavità nelle rocce. Occorre conoscerle, per farne laghi artificiali sotterranei nelle cavernosità naturali. L'acqua è ottima. « Più leggera » di quella che si trae dai pozzi.

Comprendo benissimo che non è sufficiente fidarsi delle sensazioni qualitative del popolo che la beve tranquillamente, su tutto il litorale laddove esse acque sgorgano. Ma non vi sono ancora dati scientifici più adatti: e questo articolo, ha anche lo scopo di considerare che le nostre acque « naturali » scendono e scorrono senza nostro intervento. E questo è un vantaggio, mentre che quelle desalinizzate, dovranno essere spinte in alto prima di potere veramente servire all'irrigazione, lungo le pendici da irrigare. Occorre mentalmente applicare la stessa energia atomica, a prezzo basso, — che il presidente Johnson farà usare per la dissalazione — per sollevare le acque dolci che giacciono sotto il fondo del mare, e inviarle laddove si possano utilizzare per l'irrigazione, prima di fare un paragone conclusivo con quelle acque ottenute desalinizzando, ossia già usando energia, per poi inviarle cogli stessi mezzi energetico-mechanici (altra spesa di energia) alle stesse utilizzazioni. E così si vedrà veramente se è più economica l'acqua « naturale » o quella desalinizzata. Nei casi nostri sarà difficile desalinizzare a costo veramente competitivo per usi irrigui.

Le acque « naturali » saranno preferite qualora fossero individuate. Inoltre l'abbondanza delle acque sottomarine è tale che la vittoria non dovrebbe loro sfuggire. Basti pensare alle innumerevoli incisioni naturali delle rocce alla superficie, in Puglia. L'acqua piovana vi penetra abbondante, perché le precipitazioni vi sono abbastanza elevate. E quasi tutta la superficie delle rocce nude o poco coperte contribuisce come bacino imbrifero per le piogge che si inoltrano nelle incisioni suddette che sono opera del carsismo. E poi tali acque scendono nelle lunghe caverne sotterranee, al mare. E si potranno captare, o lungo il loro percorso, o qualora sgorgassero dal fondo marino; caso, questo, più immediato.

Pertanto una ricchezza così evidente e conspicua non dovrà essere trascurata, indipendentemente dallo sviluppo che prenderanno fra noi gli impianti di desalinizzazione. Uno studio del genere potrà indicarci i veri limiti di applicazione economica di quest'ultimo sistema, che non potrà avere le stesse cifre di merito in tutti i differenti paesi.

Consuntivi e previsioni del commercio estero italiano

Giorgio Sacerdote

Individui, famiglie, aziende, Stato doverosamente effettuano alla fine di un anno il consuntivo dei risultati raggiunti, considerando come e quanto essi abbiano corrisposto alle previsioni iniziali e possibilmente valutando le prospettive future.

Tale triplice esigenza vale per tutti i settori della vita nazionale e particolarmente per quella economica: un posto a sé assume, nel quadro dei pubblici bilanci, l'andamento del commercio con l'estero, divenuto in maniera sempre più evidente e consistente una componente essenziale, anzi determinante dello sviluppo e del progresso dei popoli.

Per quanto concerne l'Italia — che proprio la politica degli scambi ha favorito per la ripresa ed un ulteriore sviluppo — il primo bilancio del commercio estero è sufficientemente positivo: esso si riferisce ai primi dieci mesi del '67 e quindi ad un periodo abbastanza notevole per dare anche un giudizio globale dell'anno.

Nuovi incrementi.

Su tale periodo si hanno i seguenti dati:

— *importazioni* per 4.986 miliardi, con un incremento del 12,6% sull'analogo periodo del '66;

— *esportazioni* per 4.499 miliardi, con un incremento del 7,8% sempre nel medesimo confronto.

Ora, pur mancando i dati di un bimestre, sulla scorta di alcune valutazioni approssimative, è prevedibile per l'intero anno il raggiungimento di circa 6.000 miliardi per le importazioni e di 5.500 miliardi per le esportazioni: un totale cioè di 11.500 miliardi, con un saldo passivo di circa 500.

A sua volta la bilancia dei pagamenti, nonostante la contrazione nelle partite invisibili correnti ed un certo passivo nel movimento dei capitali, dovrebbe chiudersi in attivo per circa 400 miliardi (nei primi dieci mesi 275).

Questi risultati coincidono per l'export con le previsioni di un 8-9% di aumento avanzate nella primavera scorsa, mentre peccano per la corrente inversa del traffico, per la quale la previsione era stata del + 16%.

Rilevando che le importazioni, assai sostenute nei primi otto mesi, hanno segnato una flessione negli ultimi due (settembre — 2,8% e ottobre — 8,5%), mentre le esportazioni, robuste nel primo quadrimestre (quasi + 14%), sono cadute nel secondo (+ 3%) con ripresa in settembre (+ 5,6%) e soprattutto in ottobre (+ 7,9%), può osservarsi con il presidente dell'ICE, on. Donati che « se i dati degli ultimi due mesi confermeranno, come si spera, quelli immediatamente precedenti, potremo forse concludere che si sta iniziando quel processo di avvicinamento a forbice tra import ed export che al Congresso di Milano avevamo previsto si sarebbe completato all'inizio degli anni '70, attraverso un incremento medio annuo di + 10% all'import e + 8% all'export ».

Questa conclusione trova conferma anche nella rapida analisi del commercio estero (9 mesi del '67) condotta per settori merceologici e per aree geografiche.

Analisi merceologica.

Circa l'aspetto merceologico, per le *importazioni* si ha, in misura varia, uno sviluppo per tutti i grandi gruppi di prodotti:

a) la maggiore spinta è stata alimentata dai due gruppi delle materie semilavorate per l'industria (+ 17,8%) e dei prodotti industriali finiti (+ 21,9%) e per questi ultimi più dai beni strumentali e di investimento (+ 26,2%) che non dai beni di consumo (+ 15,7%);

b) incrementi inferiori alla media sono stati registrati invece dalle materie prime per l'industria (+ 8,5%) e soprattutto dai generi agricolo-alimentari (+ 6,5%).

Per le *esportazioni* si ha che all'affievolimento del loro ritmo hanno contribuito princi-

palmente i prodotti dell'agricoltura, con una flessione in valore dell'8,3%. Più analiticamente si ha che:

a) le forniture del settore ortofrutticolo-agrumario hanno avuto un andamento poco soddisfacente, con una contrazione, per il complesso delle voci, del 4,8% in quantità e del 5,7% in valore. La contrazione riguarda gli ortaggi freschi (- 0,2% e - 9%) e le frutta fresche (- 11,6% e - 9,3%), mentre per le altre due voci principali, la frutta secca e gli agrumi, gli incrementi sono stati piuttosto modesti (+ 3,3% e + 4,2% per la prima, + 3,5% e + 6,3% per la seconda);

b) sostenuta appare l'espansione nel campo industriale (+ 9,2% per il complesso delle industrie manifatturiere, la cui quota sul totale è salita al 93,2%, contro il 92% nei primi 9 mesi del '66), ove, tra i settori più importanti, soltanto quelli delle industrie tessili e metallurgiche accusano una flessione (- 4,3% e - 1,7% rispettivamente). Tra i tassi di incremento più elevati, sempre per i principali settori, vanno segnalati quelli relativi ai prodotti meccanici di precisione (+ 25,6%), ai prodotti delle industrie alimentari (+ 22,8%), alle macchine e apparecchi (+ 18%), alle industrie della gomma (+ 16,1%), a quelle dell'abbigliamento (+ 10,7%) e ai mezzi di trasporto (+ 9,7% - in particolare, autoveicoli + 13,5%).

Analisi geografica.

E vediamo l'andamento geografico, per il quale si hanno dati altamente significativi:

A) *Paesi industrializzati*: le importazioni hanno segnato un + 14,4% (quota di partecipazione = 64%) e le esportazioni un + 6,2% (quota di partecipazione = 69,3%). Per queste ultime va considerato il rallentamento congiunturale intervenuto in tali Paesi e in particolare nella Germania Federale, che da sola assorbe usualmente un quinto delle nostre vendite all'estero, ed ove si è avuta una flessione del 7,8%;

B) *Paesi in via di sviluppo*: le importazioni hanno segnato un + 7,5% (quota di partecipazione = 28,3%) e le esportazioni un + 9,9% (quota di partecipazione = 23,3%). Al basso tasso di incremento delle prime hanno contribuito le flessioni, in complesso, dei paesi asiatici, mentre alle espansione delle seconde hanno partecipato principalmente i paesi africani e dell'America Latina;

C) *Area sovietica e cinese*: le importazioni hanno segnato un + 53,1% (quota di partecipazione = 7,4%) e le esportazioni un + 27,9%

(quota di partecipazione = 6,1%). Tutti i Paesi, all'infuori della Cecoslovacchia all'export, hanno concorso a tali risultati, ed in particolare si sono avuti incrementi con l'Unione Sovietica (+ 26,1% all'import e + 40,2% all'export) e con la Cina comunista (+ 4,7% all'import e + 46,6% all'export). Tutto porta a considerare la possibilità di ulteriori sviluppi, anche in relazione ai rapporti di collaborazione economica che si vanno realizzando.

Nel commentare l'analisi suindicata, l'on. Donati ha concluso che:

— la maggiore contenutezza dell'importazione non sta affatto a significare arresto o anche sensibile attenuazione della nostra produzione industriale, perché sempre cospicuo è l'incremento di importazione di materie prime e semilavorate;

— l'incremento delle esportazioni sta a dimostrare che con l'ampliamento del ventaglio geografico si è almeno in parte sopperito alla diminuita forza di espansione verso alcuni mercati di paesi industrializzati, soprattutto in seguito alla grave recessione tedesca.

Posizione primaria.

D'altra parte, proprio in considerazione di tale recessione, nonché della debole situazione in Francia, Belgio, Paesi Bassi ed anche di un certo rallentamento negli Stati Uniti, si deve constatare e sottolineare che il nostro commercio con l'estero ha realizzato tassi di sviluppo che ancora una volta si pongono nelle prime posizioni.

Al riguardo la tabella che segue è alquanto significativa.

VARIAZIONI % NEL COMMERCIO ESTERO '67
DI ALCUNI PAESI INDUSTRIALI

	IMPORT	EXPORT
Italia (10 mesi)	+ 12,6	+ 7,8
Francia (10 mesi)	+ 5,1	+ 3,9
Germania R. F. (9 mesi)	- 5,9	+ 8,4
Belgio-Lussemburgo (10 mesi)	- 0,2	+ 2,7
Paesi Bassi (10 mesi)	+ 3,2	+ 8,7
Regno Unito (10 mesi)	+ 5,3	+ 1,8
Svizzera (10 mesi)	+ 5,2	+ 6,0
U.S.A. (9 mesi)	+ 4,5	+ 5,5

Può concludersi ancora con l'on. Donati che «è motivo di soddisfazione il constatare che, pur in una più difficile situazione, la capacità di affermazione dei nostri prodotti si sia mantenuta notevole, favorita anche dalla sostanziale stabilità dei nostri prezzi all'esportazione, il cui indice generale segna anzi una lieve flessione (- 0,5%)».

Problemi attuali.

È possibile azzardare — sulla base delle previsioni congiunturali interne ed estere — una previsione per il '68?

Per il presidente dell'ICE è da ritenersi possibile una prosecuzione dell'espansione dei nostri scambi sulle stesse linee e pressoché nella medesima misura del '67, vale a dire intorno al 12-13% all'import e intorno al 7-8% all'export.

Ora, indipendentemente da quelle che possono essere « novità » particolari di carattere internazionale, tali comunque da incidere in maniera rilevante sulle previsioni, vi è da parte nostra l'esigenza di attuare una politica degli scambi più idonea alle necessità operative, ausiliando e favorendo lo sforzo imprenditoriale per rendere sempre più competitivo il prodotto nazionale sui mercati mondiali.

Richiamando l'attenzione anche sul Congresso di Milano dell'aprile scorso il Consiglio dell'ICE, attraverso la citata relazione, il discorso del ministro Tolloy, gli interventi dei rappresentanti di varie categorie, ha chiesto al riguardo (1):

1) l'eliminazione delle strozzature materiali dei vari tipi di trasporto;

2) l'eliminazione altresì della strozzatura derivante dall'anacronistica organizzazione e legge doganale;

3) l'attuazione di un sistema più semplice e rapido per il rimborso fiscale all'export (IGE);

4) l'attuazione almeno parziale della riforma previdenziale con il ritorno a quella fiscalizzazione degli oneri sociali che è indispensabile per l'alleggerimento dei costi delle imprese;

5) l'accelerazione nell'applicazione della legge 131 relativa all'assicurazione dei crediti all'export;

6) la difesa integrale dei nostri interessi in sede comunitaria (sia per i prezzi dei prodotti ortofrutticoli e sia in materia di nuovi ingiustificati protezionismi);

7) l'approvazione del provvedimento legislativo sul consorzio per le minori aziende esportatrici;

8) la ristrutturazione dei mercati per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticolo-agrumari;

9) l'attuazione, infine, di un coordinato programma promozionale delle esportazioni più adeguato alle esigenze attuali.

Promotion.

In merito a quest'ultimo punto appaiono particolarmente meritevoli di menzione alcune iniziative:

— il potenziamento degli Uffici dell'ICE all'estero, la rete dei quali è in corso di ampliamento: sono stati, infatti, istituiti nuovi centri ad Amsterdam, a San Paolo, ad Addis Abeba, a Lagos, a Lusaka, a Yaoundé; è in corso l'apertura di Uffici a Budapest, Praga, Bucarest e Sofia;

— la proposta riguardante l'istituzione all'estero di « centri operativi » destinati a costituire punti di appoggio di cui le aziende possono usufruire per una vasta serie di operazioni;

— la proposta altresì di istituire « centri di formazione tecnico-professionale » in paesi in via di sviluppo su cui converge maggiormente l'interesse di accrescere le vendite di beni strumentali o di beni di consumo durevoli;

— il proposto addestramento nel marketing di elementi tecnici nazionali attraverso prolungati stages presso i nostri Uffici all'estero.

Sono veramente, le ultime tre, iniziative di indubbio interesse che, se realizzate, potrebbero infondere nuovo vigore all'opera di assistenza nella penetrazione commerciale all'estero, azione a cui verrebbe così conferita un'operatività pratica più avanzata.

In conclusione il discorso ci richiama alla « sfida » degli anni '70 che ci stanno ormai dinanzi con tutti i mutamenti derivanti dalla complessità e delicatezza degli scambi mondiali, dalle sempre maggiori esigenze dei mercati nuovi, dall'evoluzione tecnologica e scientifica.

Tale sfida può essere affrontata e vinta innanzitutto attraverso una modernizzazione di tutte le strutture e quindi con una politica promozionale a vasto respiro, una politica che richiede mezzi sempre più rilevanti e che non debbono essere lesinati, se si è convinti — come ha detto Donati — che « le spese per la *promotion* debbono considerarsi tra le più produttive nell'ambito della programmazione nazionale ».

(1) Il Consiglio generale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) ha avuto luogo a Roma il 15 dicembre u. s., con l'intervento del ministro del commercio estero, sen. Tolloy.

IN BIBLIOTECA

- BAIROCH PAUL - *Rivoluzione industriale e sottosviluppo* - Coll. Nuova Biblioteca Scientifica Einaudi - n. 19 - Giulio Einaudi Editore - Torino, 1967 - pagg. 398 - L. 4.000.
- CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO - *CNEL Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro nel triennio 1958-1960* - Ist. Poligrafico dello Stato - Roma, 1961 - pagg. 567 - L. 5.000.
- Nuova tariffa doganale all'importazione e all'esportazione - Elaborata e aggiornata a cura di Bigi Dino - Editrice Euroitalia - Genova, 1967 (4ª edizione 1967-68) - pagg. LVIII + 623 - L. 20.000.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA, GENOVA - UFFICIO STUDI E RICERCHE - *L'economia genovese nel quadrimestre maggio-agosto 1967 - XVI Riunione della commissione per lo studio della congiuntura* - Stamperia Camerale - Genova, 1967 - pagg. 45 + grafici e appunti - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - VARESE - *Compendio Statistico della Provincia di Varese, 1967* - La Tipografica Varese - Varese, 1967 - pagg. 527 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - *Giornata del riso - 25 novembre 1966* - Quaderni economici - n. 32 - Tip. L. Ponzio - Pavia, 1967 - pagg. 96 - s.i.p.
- FERRI LUIGI - *Successioni in generale*. (Art. 456-511) - Commentario del Codice Civile a cura di A. Scialoja e G. Branca - Libro II - Delle Successioni. - Ed. N. Zanichelli - Bologna, 1966 (Ristampa della I Ediz.) - pagg. 392 - L. 5.000.
- TALAMANCA MARIO - *Successioni testamentarie*. (Art. 679-712) - Commentario del Codice Civile a cura di A. Scialoja e G. Branca - Libro II - Delle Successioni - Ed. Zanichelli - Bologna, 1965 - pagg. 357 - L. 6.600.
- BRANCA GIUSEPPE - *Comunione - Condominio negli edifici* (Art. 1100-1139) - Commentario del Codice Civile a cura di A. Scialoja e G. Branca - Libro III - Della Proprietà - Ed. N. Zanichelli - Bologna, 1965 (4ª ediz.) - pagg. 622 - L. 7.000.
- DE MARTINO FRANCESCO - *Del possesso - Della denuncia di nuova opera e di danno temuto*. (Art. 1140-1172) - Commentario del Codice Civile a cura di A. Scialoja e G. Branca - Libro III - Della Proprietà - Ed. N. Zanichelli - Bologna, 1966 (Ristampa della 4ª ediz.) - pagg. 159 - L. 2.600.
- BIANCA C. MASSIMO - *Dell'inadempimento delle obbligazioni* (Art. 1218-1229) - Commentario del Codice Civile a cura di A. Scialoja e G. Branca - Libro IV - Delle Obbligazioni - Ed. N. Zanichelli - Bologna, 1967 - pagg. 447 - L. 6.000.
- COTTINO GASTONE - *Del riporto della permuta*. (Art. 1548-1555) - Commentario del Codice Civile a cura di A. Scialoja e G. Branca - Libro IV - Delle Obbligazioni - Ed. N. Zanichelli - Bologna, 1966 - pagg. 149 - L. 2.200.
- AUTORI VARI - *Delle obbligazioni* (Art. 1754-1812) - Commentario del Codice Civile a cura di A. Scialoja e G. Branca - Libro IV - Delle Obbligazioni - Ed. N. Zanichelli - Bologna, 1967 - pagg. 368 - L. 5.000.
- FRAGALI MICHELE - *Del mutuo*. (Art. 1813-1822) - Commentario del Codice Civile a cura di A. Scialoja e G. Branca - Libro IV - Delle Obbligazioni - Ed. N. Zanichelli - Bologna, 1966 - pagg. 489 - L. 6.500.
- SANTINI GERARDO - *Società a responsabilità limitata* (Art. 2472-2497) - Commentario del Codice Civile a cura di A. Scialoja e G. Branca - Libro V - Del Lavoro - Ed. N. Zanichelli - Bologna, 1967 (Ristampa della I Ediz.) - pagg. 278 - L. 4.000.
- SIMONETTO ERNESTO - *Delle società*. (Art. 2498-2510) - Commentario del Codice Civile a cura di A. Scialoja e G. Branca - Libro V - Del Lavoro - Ed. N. Zanichelli - Bologna, 1966 (Ristampa della I ediz.) - pagg. 279 - L. 4.000.
- AUTORI VARI - *Tutela dei diritti*. (Art. 2910-2969) - Commentario del Codice Civile a cura di A. Scialoja e G. Branca - Libro VI - Ed. N. Zanichelli - Bologna, 1964 (2ª ediz.) - pagg. 381 - L. 5.000.
- AUTORI VARI - *Il programma economico 1966-70 - Legge 27 luglio 1967, n. 685* - Ed. A. Giuffrè - Milano, 1967 - pagg. 505 - L. 3.600.
- ROVELLI ROBERTO - *La concorrenza sleale ed i beni immateriali di diritto industriale* - Ed. Utet - Torino, 1967 - pagg. 416 - L. 4.500.
- HUNGARIAN CENTRAL STATISTICAL OFFICE - *Statistical pocket book of Hungary 1967* - Publishing House for Economics and Law - Budapest, 1967 - pagg. 214 - L. 1.400.
- POSNER M. V. - WOOLF S. J. - *Italian public enterprise* - Ed. Harvard University Press - Cambridge, Massachusetts, 1967 - pagg. 160 - \$ 5.50.
- AUTORI VARI - *La politique économique contemporaine - Économie politique* - Ed. Dunod - Paris, 1966 - pagg. 668 - L. 17.850.

- OCDE - *Associations de recherche industrielle au Royaume-Uni* - Paris, 1967 - pagg. 234 - F. 12.
- OCDE - W. ARTHUR LEWIS - *Reflexions sur la croissance économique du Nigéria* - Paris, 1967 - pagg. 75 - F. 6.
- OCDE - *Les modèles quantitatifs auxiliaires de la politique d'aide au développement* - Paris, 1967 - pagg. 88 - F. 6.
- OCDE - *Legislations nucléaires - Étude analytique - Responsabilité civile nucléaire.* - Paris, 1967 - pagg. 81 - F. 9.
- OCDE - DIVISION DES AFFAIRES SOCIALES DE L'OCDE - *Le placement des travailleurs âgés* - Série: Emploi des Travailleurs Agés - n. 4 - Paris, 1967 - pagg. 100 - F. 9.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - Roma - *Premiazione della fedeltà al lavoro e del progresso economico 1966* - Roma, 21 maggio 1967 - Tip. U. Pinto - Roma, 1967 - pagg. 59 - s.i.p.
- BLANCHET BERNARD - ISTITUTO VINI DI CONSUMO CORRENTE (I.V.C.C.) - *Codice del vino e legislazione vitivinicola - Con gli aggiornamenti al 1° novembre 1964* - s.l., s.a. - pagg. 211 ciclostilate - s.i.p.
- SITAF - SOCIETÀ ITALIANA AUTOSTRADALE DEL FREJUS - *Il traforo stradale del Frejus (Cenisio) - Studio generale sulle prospettive economiche dell'opera - Parte I* - Redatto a cura di A. Cicotero e P. Clemente. Torino, 1964 - pagg. 169 ciclostilate - s.i.p.
- CIRCOLO DELLA STAMPA - *Annuario dei soci - Rassegna delle Attività Piemontesi* - Edizioni 45° Parallelo - Torino, 1967 - pagg. 470 - L. 5.000.
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO - *Annuario per l'anno accademico 1964-1965 - Anno 561° dalla fondazione* - Tip. S.P.E. di C. Fanton - Torino, 1965 - pagg. 618 - s.i.p.
- FAZIO MARIO - *Il turismo nautico* - Serie: Manuali del Turismo - Ed. Touring Club Italiano - Milano, 1967 - pagg. 274, 38 fotografie, 61 disegni e 11 cartine - L. 1.600 (prezzo speciale per i soci).
- Piano verde secondo - Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-70 - Guida completa con leggi, circolari, moduli, commenti e carte regionali* - R.E.D.A. - Edizioni di Agricoltura - Roma, 1967 - pagg. 621 - L. 4.000.
- REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE - UFFICIO STUDI STATISTICA E PROGRAMMAZIONE - LUIGI DALVIT - *Linee programmatiche della Giunta Regionale per il quadriennio 1965-1968* - Quad. n. 8 - Tip. AOR-Trento, 1965 - pagg. 147 - s.i.p.
- ACCADEMIA ROVERETANA DEGLI AGIATI - *Atti della Accademia roveretana degli Agiati - Anno accademico 215, serie VI, vol. V, fascicolo A - 1965: Contributi della classe di scienze filosofiche, storiche e di lettere* - pagg. 203 - Fasc. B - 1965: Contributi della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali - pagg. 123 - Tip. Mafrini - Rovereto, 1966 - s.i.p.
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ALESSANDRIA - *Due grandi realizzazioni scolastiche - Ottobre 1967* - Tip. Ferrati Occella & C. - Alessandria, 1967 - pagg. 38 - s.i.p.
- COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA - COMMISSIONE - *Prospettive di sviluppo economico nella CEE fino al 1970 - Rapporto* - Gruppo di studio delle prospettive economiche a medio termine - Bruxelles, aprile 1966 - pagg. 120 ciclostilate - s.i.p.
- COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA - COMMISSIONE - *Prospettive di sviluppo economico nella CEE fino al 1970 - Allegati* - Gruppo di studio delle prospettive economiche a medio termine. - s.l., s.a. - pagg. 184 ciclostilate - s.i.p.
- COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA - COMMISSIONE - *La libera circolazione della manodopera e i mercati del lavoro nella CEE 1967 - Relazione e allegati statistici* - Servizi pubblicazioni delle Comunità Europee - Febbraio 1967 - pagg. 95 e 105 - s.i.p.
- UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DEL VENETO - CENTRO REGIONALE VENETO DI STUDI E DI RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI - *L'artigianato veneto* - Venezia, 1967 - Tip. « Panfilo Castaldi » - Feltre - pagg. 190 - s.i.p.
- UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DEL VENETO - CENTRO REGIONALE VENETO DI STUDI E DI RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI - *Incentivi alla localizzazione industriale nel Veneto* - Venezia, 1967 - Tip. Castaldi - Feltre - s.i.p.
- UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DEL VENETO - CENTRO REGIONALE VENETO DI STUDI E DI RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI - *L'istruzione professionale extrascolastica nel Veneto* - Venezia, 1967 - Tip. Gastaldi - Feltre - pagg. 143 - s.i.p.
- UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DEL VENETO - CENTRO REGIONALE VENETO DI STUDI E DI RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI - *L'industria veneta negli anni 1961-1965* - Venezia, 1967 - Tip. P. Castaldi - Feltre - pagg. 240 - s.i.p.
- SCUOLA DI AMMINISTRAZIONE INDUSTRIALE - UNIVERSITÀ DI TORINO - GIOVANNI ZANETTI - ENRICO FILIPPI - *Finanza e sviluppo della grande industria in Italia - Vol. I* - pagg. 322 - *Vol. II* - pagg. 431 - Pubblicazioni del Centro di Ricerche sull'Impresa e lo Sviluppo n. 1 - Franco Angeli Editore - Milano, 1967 (2ª ediz.) - L. 7.000 (prezzo dei due volumi).
- R. S. SAYERS - *L'attività bancaria moderna* - Coll. Internazionale di Saggi Monetari Creditizi e Bancari - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde n. 8 - Milano, 1966 - pagg. 341 - s.i.p.
- A. H. HANSEN - *Teoria monetaria e politica finanziaria* - Coll. Internazionale di Saggi Monetari Creditizi e Bancari - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde - n. 9 - Milano, 1967 - pagg. 286 - s.i.p.
- AUTORI VARI - *Sviluppo economico e stabilità negli Stati Uniti d'America* - Coll. Internazionale di Saggi Monetari Creditizi e Bancari - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde - n. 10 - Milano, 1967 - pagg. 591 - s.i.p.
- SCHUMACHER ERWIN - *L'Indonesia* - Ed. A. Garzanti - Milano, 1962 - pagg. 207 - L. 600.
- ASSOCIATION INTERNATIONALE PERMANENTE DES CONGRÈS DE LA ROUTE - XIII^o Congrès Mondial Tokyo 1967 - *Rapports Présentés* - n. 7 opuscoli - s.i.p.

- UNIONE ITALIANA CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - SCUOLA DI SVILUPPO
ECONOMICO - FIUMANI, WANDA (a cura) - *L'industria
delle Costruzioni nel Lazio: caratteristiche, tendenze e
prospettive* - Roma, VIII anno Accademico 1966-1967
- pagg. 25 ciclostilate, Tabelle - s.i.p.
- UNIONE ITALIANA CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - SCUOLA DI SVI-
LUPPO ECONOMICO - GANDINO PIERA (a cura) -
Disponibilità e fabbisogno delle abitazioni nel Lazio -
Roma, VIII anno Accademico 1966-67 - pagg. 51
ciclostilate - s.i.p.
- UNIONE ITALIANA CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - SCUOLA DI SVILUPPO
ECONOMICO - LJOLA HORNZIEL MARTINELLI (a cura)
- *La partecipazione della donna all'attività lavorativa
nel Lazio* - Roma, VIII anno Accademico 1966-67 -
pagg. 70 ciclostilate - s.i.p.
- UNIONE ITALIANA CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - SCUOLA DI SVILUPPO
ECONOMICO - ACHILLE LEMMI (a cura) - *Il credito
nel Lazio* - Roma, VIII anno Accademico 1966-67 -
pagg. 46 ciclostilate - s.i.p.
- UNIONE ITALIANA CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO AGRICOLTURA - SCUOLA DI SVILUPPO
ECONOMICO - LUCIANO LOMBARDI (a cura) - *Livello
dell'istruzione nelle provincie del Lazio: Valutazione
al 1971 di infrastrutture scolastiche* - Roma, VIII
anno Accademico 1966-67 pagg. 37 ciclostilate - s.i.p.
- FIAT - DIVISIONE COSTRUZIONI E IMPIANTI - *Elenco
prezzi di provviste, prestazioni, opere e installazioni
per costruzioni e impianti nella zona di Torino* -
maggio 1967 - Torino, 1967 - pagg. 212 - L. 2.600.
- UNIONE ITALIANA CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO AGRICOLTURA - SCUOLA DI SVILUPPO
ECONOMICO - GIUSEPPE MUREDDU (a cura) - *Il
turismo nel Lazio* - Roma, VIII anno Accademico
1966-67 - pagg. 27 ciclostilate - s.i.p.
- UNIONE ITALIANA CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO AGRICOLTURA - SCUOLA DI SVILUPPO
ECONOMICO - MICHELE SIMONETTI (a cura) - *La
programmazione regionale di fronte agli squilibri socio-
economici dello sviluppo industriale nel Lazio e nella
Puglia* - Roma, VIII anno Accademico 1966-67 -
pagg. 54 ciclostilate - s.i.p.
- UNIONE ITALIANA CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO AGRICOLTURA - SCUOLA DI SVILUPPO
ECONOMICO - GIORGIO SPISU - *I porti laziali e lo
sviluppo economico della regione* - Roma, VIII anno
Accademico 1966-67 - pagg. 26 ciclostilate - s.i.p.
- UNIONE ITALIANA CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO AGRICOLTURA - SCUOLA DI SVILUPPO
ECONOMICO - GIORGIA ZACCARIA (a cura) - *Strutture
e prospettive delle attività commerciali nelle provincie del
Lazio* - Roma, VIII anno Accademico 1966-67 -
pagg. 37 ciclostilate - s.i.p.
- UNIONE ITALIANA CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO AGRICOLTURA - SCUOLA DI SVILUPPO
ECONOMICO - AUTORI VARI (a cura) - *Ricerca speri-
mentale sulle applicazioni ed utilizzazioni degli elabora-
tori elettronici nella gestione aziendale* - Roma, VIII
anno Accademico 1966-67 - pagg. 176 - ciclostilate -
s.i.p.
- UNIONE ITALIANA CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO AGRICOLTURA - SCUOLA DI SVILUPPO
ECONOMICO - AUTORI VARI (a cura) - *La dinamica
demografica delle provincie del Lazio e previsioni al
1971* - Roma VIII anno Accademico 1966-1967 -
pagg. 44 - ciclostilate - s.i.p.
- UNIONE ITALIANA CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO AGRICOLTURA - SCUOLA DI SVILUPPO
ECONOMICO - *Alcuni aspetti dell'agricoltura nel Lazio* -
Roma, VIII anno Accademico 1966-67 - pagg. 112
ciclostilate - s.i.p.
- UNIONE ITALIANA CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO AGRICOLTURA - SCUOLA DI SVILUPPO
ECONOMICO - AUTORI VARI - *Le strutture industriali
nel Lazio* - Roma, VIII anno Accademico 1966-67 -
pagg. 190 ciclostilate - s.i.p.
- ENTE NAZIONALE ITALIANO PER IL TURISMO - CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE - *Indagine turistica alle fron-
tiere - Inverno 1966-1967* - Coll. di Monografie Turis-
tiche - n. 12 - Tip. Tambone - Roma, 1967 - pagg. 179
- s.i.p.
- ENTE NAZIONALE ITALIANO PER IL TURISMO - CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE - *Il turismo sociale - Austria
e Francia* - Coll. di Monografie Turistiche - n. 13 -
Tip. Tambone - Roma, 1967 - pagg. 193 - s.i.p.
- SHELL ITALIANA - *Sviluppo agricolo e trasporti internazio-
nali marittimo-terrestri - Contributo della Shell italiana
alla realizzazione di un centro internazionale di transi-
to a Trieste con particolare riferimento al settore
ortofrutticolo* - Studio effettuato con la collabora-
zione dell'Istituto di Economia Agraria dell'Uni-
versità di Pisa - Genova, 1967 - pagg. 384 - s.i.p.
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ALESSANDRIA - CARLO
BELTRAME - PIERO GENOVESE - *Problemi e prospet-
tive economiche del Tortonese* - Quad. del Ce.D.R.E.S.
- n. 34 - Ottobre 1967 - Stampato presso l'Ammini-
strazione Provinciale di Alessandria, 1967 - pagg. 69 -
s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA - MANTOVA - ALDO DE MADDALENA -
*Centocinquant'anni di vita economica mantovana
(1815-1965)* - Tip. C.I.T.E.M. - Mantova, 1967 -
pagg. 407 + grafici - s.i.p.
- BRASCA SANTO - *Viaggio in Terrasanta 1480 - Con l'iti-
nerario di G. Capodilista* - A cura di Anna Laura
Momigliano - Lepschy - Coll. I cento viaggi -
n. 4 - Ed. Longanesi - Milano, 1966 - pagg. 301 -
L. 4.500.
- COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA - *Decima Relazione
Generale sull'Attività della Comunità (1° aprile 1966 -
31 marzo 1967)* - Ed. Servizi Pubblicazioni delle
Comunità Europee - Giugno, 1967 - pagg. 413 -
L. 930.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - GENOVA - *Ruolo dei periti e degli esperti
della provincia di Genova - Aggiornato a tutto il
31-7-1966* - Ist. Grafico S. Basile & C. - Genova,
1967 - pagg. 330 - s.i.p.
- SKANDINAVISKA BANKEN (a cura) - *La Svezia negli scambi
commerciali* - Stoccolma, 1967 - pagg. 16 - s.i.p.
- ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA - ENEL -
*Relazioni del Consiglio di Amministrazione del Col-
legio dei Revisori e Bilancio al 31 dicembre 1966* -
Tip. Pinci Editori - Roma, 1967 - pagg. 315 - s.i.p.

- ASSOCIAZIONE FORESTALE LOMBARDA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE - *La rinascita forestale italiana* - Coll. di studi per la redenzione delle terre incolte e per l'incremento della selvicoltura. Seconda Serie. - Officine Grafiche «Esperia» - Milano, 1967 - pagg. 308 - s.i.p.
- MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO - ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO ICE - *Il Mercato dei Giocattoli in Francia* - Quad. n. 296 - Roma, Luglio 1967 - pagg. 56 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - *Elenco degli operatori con l'Estero di Roma e Provincia - Aggiornamento al 30-6-1967* - pagg. 7; *Aggiornamento al 30-9-1967* - pagg. 6 - Roma, 1967 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - TRENTO - *Prezzi all'ingrosso e alla produzione anno 1966 rilevati sulla Piazza di Trento - Indice del costo della vita* - Ufficio Pubblicazioni CCIAA - Trento, 1967 - pagg. 23 - s.i.p.
- MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO - ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE - *Brasile* - Eurostampa - Roma, 1967 - pagg. 209 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - UFFICIO STATISTICA - FOGGIA - *Medie mensili dei prezzi all'ingrosso praticati in Provincia di Foggia durante l'anno 1966 e medie annuali 1961-1962-1963-1964-1965-1966* - Tipolito Leone - Foggia, 1967 - pagg. 47 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - COMITATO DI VIGILANZA DELLA STANZA DI COMPENSAZIONE - NAPOLI - *Relazione anno 1966* - Napoli, 1967 - pagg. 12 + Tav. - s.i.p.
- PARTI COMMUNISTE ROUMAIN - *Projet - Les Directives du Comité Central du Parti Communiste Roumain* - Agerpres - Roumaine, 1967 - pagg. 139 - s.i.p.
- GALLI BRENNO - *Un piccolo stato federativo davanti al Mercato Comune Europeo - Conferenza tenuta a Torino l'8 novembre 1966 - Per l'iniziativa dell'Associazione Piemonte-Svizzera* - Torino, 1966 - pagg. 24 - s.i.p.
- UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA DELLA CAMPANIA - CENTRO STUDI E RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI - CLEMENTE MAGLIETTA - *Il trasporto combinato delle merci - Contenitori e porti* - Giannini Editore - Napoli, 1967 - pagg. 192 - L. 2.000.
- NACCI FRANCO - *Ma cosa è questa ALFA-SUD? Parliamone un poco...* - *Una inchiesta* - Estratto dal n. 2/67 della rivista «ITALIAMONDO» - Roma, 1967 - pagg. 23 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI BERGAMO - COMITATO ITALIANO PROBLEMI DEGLI ALPIGIANI - *Atti della riunione del 12 novembre 1966* - Bergamo, 1967 - pagg. 62 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - SALERNO - Salerno - *Import Export* - Salerno, 1967 - Arti Grafiche E. Di Mauro - Cava dei Tirreni - pagg. 38 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - BRINDISI - *Lineamenti economici della Provincia di Brindisi* - Dalla serie «Quaderni d'informazione» n. 10 - Arti Grafiche Nunzio Schena - Brindisi, 1967 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - ALESSANDRIA - *L'economia del tortonese - Memoria presentata alla prima conferenza economica del tortonese, 29 ottobre 1967* - Alessandria, 1967 - pagg. 28 + 9 tav. - s.i.p.
- COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA - COMMISSIONE-DIREZ. GEN. DELLO SVILUPPO DELL'OLTREMARE - DIREZIONE STUDI DI SVILUPPO - *Possibilità di industrializzazione degli Stati Africani e Malgascio associati - Rapporto sintetico* - s.l., giugno 1967, pagg. 190 - s.i.p.
- COMMUNAUTÉ ÉCONOMIQUE EUROPÉENNE - COMMISSION DIRECTION GÉNÉRALE DU DÉVELOPPEMENT DE L'OUTRE-MER - DIRECTION DES ÉTUDES DE DÉVELOPPEMENT - *Codes des investissements des Eama* - s.l., Avril, 1966 - pagg. 169 - s.i.p.
- COMMUNAUTÉ ÉCONOMIQUE EUROPÉENNE - COMMISSION DIRECTION GÉNÉRALE DU DÉVELOPPEMENT DE L'OUTRE-MER - DIRECTION DES ÉTUDES DE DÉVELOPPEMENT - *Renseignements de base sur les États Africains et Malgache associés - Tome I: Données Statistiques* - s.l. Janvier 1965 - pagg. 149 - s.i.p.
- MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO - ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMM. ESTERO ICE - *CILE* - Eurostampa - Roma, 1967 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI ROMA - *I Paesi Europei ad Economia Socialista* - Notizie utili per l'esportatore - n. 3 - Roma, 1967 pagg. 75 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - NAPOLI - *Problemi e prospettive di Sviluppo Agricolo della Penisola Sorrentina* - A cura di C. CUPO - V. FORTE - Collab. A. LOBIANCO - Tip. A. Cortese - Napoli, 1967 - pagg. 83 - s.i.p.
- ENTE NAZIONALE ITALIANO PER IL TURISMO - ENIT - CENTRO DI DOCUMENTAZIONE - *Il turismo sociale - Repubblica Federale di Germania-Svizzera* - Coll. di Monografie Turistiche - n. 14 - Tip. Tambone - Roma, 1967 - pagg. 181 - s.i.p.
- SOCIETÀ RHODIATOCE s.p.a. - *Statuto* - Milano, s.a. - pagg. 9 - s.i.p.
- CHAMBER OF COMMERCE - CAPE TOWN - *One hundred and sixth annual report - For the year 1966-67* - Cape Town, 1967 - pagg. 51 - s.i.p.
- Foire internationale de Thessaloniki - 32ème Manifestation - 3-24 septembre 1967* - Grafikal Tehnai Athanassiadis Bros - Thessaloniki, 1967 - pagg. 900 - s.i.p.
- Osaka International Trade Center - Catalogue 1967-68* - Osaka, 1967 - pagg. 147 - s.i.p.
- REPUBBLICA ARGENTINA - SECRETARIA DE PRENSA-PRESIDENCIA DE LA NACION - *La politica economica argentina* - Buenos Aires, ottobre 1967 - pagg. 70 - s.i.p.
- ENTE NAZIONALE PER LA CELLULOSA E PER LA CARTA - G. CALABRÒ - I. FABBRI - A. LAURENZI - *Influenza di alcuni parametri sulla resa dei valori tonali* - Supplemento n. 16 dell'Indicatore Grafico - settembre 1967 - Tip. A. Palombi - Roma, 1967 - pagg. 30 - s.i.p.
- OIL PAINT AND DRUG REPORTER - *Chemical buyers directory 1967-1968* - Schnell Publishing Company, Inc. - New York, 1967 - pagg. 1760 - s.i.p.

- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - TRENTO - *Ruolo dei periti e degli esperti della provincia di Trento* - (Aggiornato al 26 aprile 1967) - Off. Duplicazioni - CCIAA - Trento, 1967 - pagg. 18 - s.i.p.
- PROVINCIA DI NOVARA - *Conferenza provinciale sull'industria - Atti ufficiali* - Verbania, 3 gennaio 1966 - Stampato in Provincia con sistema Vary Typer - Multilith - Novara, 1966 - pagg. 225 - s.i.p.
- ENTE PORTUALE SAVONA-PIEMONTE - *Il porto di Savona nel 1966* - Supplemento alla rivista mensile dell'Ente Portuale Savona-Piemonte - n. 7 - Tip. Officine d'Arte - Savona, 1967 - pagg. 87 + Tavole - s.i.p.
- ISCO - ISTITUTO NAZIONALE PER LO STUDIO DELLA CONGIUNTURA - ANDREAS G. PAPANDREOU - *Introduzione ai modelli macroeconomici* - A cura di Giorgio Lunghini - Tip. Stefano Pinelli - Roma, 1967 - s.i.p.
- Atti del 1° convegno nazionale sui problemi della pesca nelle acque interne - Lago Trasimeno 2-3 luglio 1966* - Stab. Tip. Guerra - Perugia, 1967 - pagg. 145 - s.i.p.
- 4° *Salone internazionale macchine attrezzature ufficio - SMAU - 29 settembre - 7 ottobre 1967 - Catalogo generale* - Associazione Nazionale Commercialisti in Macchine e Forniture per Ufficio - Roma, 1967 - pagg. 328 - s.i.p.
- CICCARELLI MARIO - VERDE TOMMASO - *L'istituto professionale di stato « Romolo Zerboni »* Torino - Estratto da Cronache Economiche della C.C.I.A.A. - Fasc. n. 295 - Luglio 1967 - Torino, 1967 - pagg. 8 - s.i.p.
- FAO - *La Co-Utilisation des machines agricoles* - Par H. Lönnemark - Coll. Fao: Progrès et mise en valeur Agriculture - n. 85 - Tip. Castaldi - Roma, 1967 - pagg. 112 - \$ 2,50.
- FAO-OMS - *Besoins en vitamine A, thiamine, riboflavine et niacine - Rapport d'un groupe mixte FAO/OMS d'experts* - Rome, Italie, 6-17 septembre 1965 - Rome, 1967 - pagg. 96 - \$ 1.00.
- FAO - *Résumés analytiques des pêches mondiales* - Vol. 18, n. 2 - Avril-juin 1967 - Fao, Roma, 1967 - pagg. 48 - s.i.p.
- UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI - *Scambi con l'estero - Disposizioni emanate dal Ministero del Commercio con l'Estero* - Roma, Ed. luglio 1967 - pagg. 251 - L. 4.400.
- OCDE - *Guide de la législation sur les pratiques commerciales restrictives*
- Supplément 1966 - n. 2 e n. 4
- » 1967 - » 1
- » 1967 - » 2
Paris, 1966-1967 - L. 6.800.
- ETZIONI AMITAI - *Sociologia dell'organizzazione* - Soc. Ed. Il Mulino - Bologna, 1967 - pagg. 216 - L. 2.000.
- LAZARSFELD PAUL F. - *Metodologia e ricerca sociologica* - Soc. Ed. Il Mulino - Bologna, 1967 - pagg. 982 - L. 12.000.
- BARNES RALPH M. - *L'analisi del lavoro con il metodo del campionamento* - Ed. ET-AS Kompass - Milano, 1967 - pagg. 361 - L. 10.000.
- LEVI EUGENIO - *La scelta degli investimenti* - Ed. Boringhieri - Torino, 1967 - pagg. 133 - L. 2.400.
- KENEN B. PETER - *Economia internazionale* - Ed. Il Mulino - Bologna, 1967 - pagg. 191 - L. 2.000.
- AUTORI VARI - CENTRO STUDI E RICERCHE SUI PROBLEMI ECONOMICO-SOCIALI - *Il sistema dei prezzi nell'est europeo* - Franco Angeli Editore - Milano, 1967 - pagg. 454 - L. 5.000.
- BASEVI GIORGIO - *Teoria pura del commercio internazionale* - Franco Angeli Editore - Milano 1967 - pagg. 215 - L. 4.000.
- OCDE - *Problèmes de planification des ressources humaines en Amérique latine et dans le Projet Régional Méditerranéen* - Paris, 1967 - pagg. 358 - F. 17.
- OCDE - *Statistiques pétrolières 1966 - Approvisionnement et consommation* - Paris, 1967 - pagg. 154 - F. 15.
- OCDE - *Études économiques - République socialiste fédérative de Yougoslavie* - Paris, 1967 - pagg. 40 - F. 3.
- MARTINI GIANFRANCO - *L'impiego del tempo libero* - Coll. Problemi umani del lavoro - n. 10 - Ed. Paoline - Roma, 1959 - pagg. 212 - L. 1.250.
- AUTORI VARI - *Progresso tecnico e mondo operaio* - Coll. Problemi umani del lavoro - n. 5 - Ed. Paoline - Roma, 1960 - pagg. 253 - L. 1.400.
- FAVERGE J. M. - LEPLAT J. - GUIGUET B. - *L'adattamento del lavoro all'uomo* - Coll. Problemi umani del lavoro - n. 2 - Ed. Paoline - Roma, 1961 - pagg. 170 - L. 1.400.
- LALANDE BERNARDO - *Enciclica « Pacem in terris » - Commento* - Ed. Paoline - Roma, 1965 - L. 800.
- HAUBTMANN PIETRO - *Commento all'enciclica « Mater et magistra »* - Ed. Paoline - Roma, 1964 (2ª ediz.) - pagg. 300 - L. 500.
- FREY LUIGI (a cura) - *Dizionario delle scienze economiche e commerciali* -
- Vol. I - A-I - pagg. 532 + 111 illustrazioni in 80 tavole fuori testo
- Vol. II - J-Z - pagg. 525 + 111 illustrazioni in 80 tavole fuori testo
Ed. Paoline - Roma, 1963 - L. 20.000.
- ELIA GIAN FRANCO - *Città e potere* - Ed. A. Giuffrè - Milano, 1967 - pagg. 217 - L. 1.800.
- MONACO RICCARDO - *Diritto delle Comunità Europee e diritto interno* - Ed. A. Giuffrè - Milano, 1967 - pagg. 237 - L. 2.000.
- PICCINI RENZO - *La Borsa Valori - Funzione economica e lineamenti operativi* - Ed. A. Giuffrè - Milano, 1967 - pagg. 149 - L. 1.400.
- THAON DI REVEL PAOLO - *Teoria del bisogno - Saggio di Metaconomia* - Università di Torino - Studi del laboratorio di economia politica - III serie - Vol. X - Ed. A. Giuffrè - Milano, 1967 - pagg. 776 - L. 7.200.
- ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - *Calendario atlante De Agostini 1968* - Novara, 1967 - pagg. 784 + Cartine geografiche - L. 1.400.
- CATANI AMLETO - *Dizionario teorico pratico del commercio internazionale* - Ed. A. Catani - Roma, 1966 - pagg. 446 - L. 5.000.
- OCDE - *Politiques nationales de la science - Japon* - Paris, 1967 - pagg. 245 - F. 20.

- OCDE - *Production de fruits et légumes dans les pays membres de l'OCDE - Situation actuelle et perspectives 1970 - Turquie - Yougoslavie* - Paris, 1967 - pagg. 93 - F. 8.
- VINCI CALOGERO - *La riforma tributaria* - I quad. de il Sistema Tributario n. 5 - Ed. Bizzarri - Roma, 1967 - pagg. 300 - L. 4.200.
- WAGENFUHR ROLF - *La statistica in Europa - Fonti risultati problemi* - Ferro Edizioni - Milano, 1967 - pagg. 435 - L. 4.500.
- REPUBBLICA POPULARA ROMÂNĂ - DIRECTIA CENTRALA DE STATISTICA - *Anuarul statistic al RPR 1965* - pagg. 699 - *Annuaire statistique de la RPR 1965* - Traduction des textes - pagg. 156 - Romania, 1965 - L. 3.000.
- URSS - CSU - *Narodnoie Hozjajstvo 1965* - *Annuario statistico* - Mosca, 1966 - pagg. 909 - L. 2.400.
- DER DEUTSCHEN DEMOKRATISCHEN REPUBLIK - *Statistisches Jahrbuch 1965* - Staatsverlag der Deutschen Demokratischen Republik - Berlin, 1965 - pagg. 592 + 80 + 31 - L. 4.500.
- REPUBLICA POPULLORE E SHQIPERISE - *Vjetari Statistikor i RP SH - 1965* - Tirane, 1965 - pagg. 487 - L. 3.600.
- GŁOWNY URZĄD STATYSTYCZNY - POLSKIEJ RZECZYPOSPOLITEJ LUDOWEJ - *Rocznik statystyczny - 1966* - Warszawa, 1966 - pagg. 688 - L. 2.400.
- UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DEL PIEMONTE - *Reddito e consumi nei comuni del Piemonte* - Centro di studi e ricerche economico-sociali - Quaderno n. 3 - Tip. V. Bona - Torino, 1967 - pagg. 84 - s.i.p.
- UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DEL PIEMONTE - ALBERTO RUSSO FRATTASI (a cura) - *Indagine sul traffico merci nell'area della città di Torino* - Centro di studi e ricerche economico-sociali - Quaderno n. 4 - Tip. V. Bona - Torino, 1967 - pagg. 83 - s.i.p.
- CLEMENTE PIER DOMENICO - *Studio di un asse di comunicazioni europeo - (Primo contributo per lo studio della realizzazione dell'Asse Torino-Lione)* - Estratto da Cronache Economiche della C.C.I.A.A. di Torino - Fasc. n. 296/7 - Agosto-settembre 1967 - pagg. 11 - s.i.p.
- CASANA PIETRO - *Le comunicazioni aeree nello sviluppo di Torino* - Estratto da Cronache Economiche della C.C.I.A.A. di Torino - Fasc. n. 296/7 - Agosto-settembre, 1967 - pagg. 6 - s.i.p.
- USTREDNI KOMISE LIDOVE KONTROLY A STATISTIKY - *Statisticka Rocenka Cechoslovenske socialisticke republik 1966* - Praha, 1966 - pagg. 611 - L. 7.700.
- AUTORI VARI - *Una politica per il turismo nel Mezzogiorno* - Quaderni di «Nuovo Mezzogiorno» - Serie dibattiti - n. 13 - Roma, 1967 - pagg. 91 - L. 1.500.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE - VERCELLI - *Aspetti economici e sociali della Provincia di Vercelli - Contributo alla programmazione economica* - Vercelli, 1967 - Tip. A.G.V. - F.lli Capelli - Varallo Sesia - pagg. 372 + CXIV - s.i.p.
- DUCATI SILVIO - *L'autostrada del Brennero* - Estratto da Cronache Economiche della C.C.I.A.A. di Torino - Fasc. n. 296/7 - Agosto-settembre, 1967 - pagg. 6 - s.i.p.
- MINISTERO DEL COMMERCIO ESTERO - ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE - *Il mercato degli elettrodomestici in Svizzera* - Quaderno n. 293 - Roma, 1967 - pagg. 70 - s.i.p.
- Osterreichisches Jahrbuch 1966* - Ed. Osterr. Staatsdruckerei Wien, 1967 - pagg. 856 - s.i.p.
- MINISTERO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE - ISPettorato Generale della Motorizzazione Civile e DEI TRASPORTI IN CONCESSIONE - *Statistica dei servizi pubblici di trasporto in concessione relativa all'anno 1964* - Ist. Poligrafico dello Stato - Roma, 1967 - pagg. 366 - s.i.p.
- PREDETTI ALDO - *Lo sviluppo delle industrie manifatturiere italiane nel decennio 1951-61* - Ed. A. Giuffrè - Milano, 1965 - pagg. 55 - L. 800.
- AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA - XXIII Conferenza del traffico e della circolazione - *Organizzata dell'Automobile Club di Milano - Atti ufficiali - Stresa 22-25 settembre 1966* - Arti grafiche Alfieri & Lacroix - Milano, 1967 - s.i.p.
- MEDIOBANCA (a cura) - *Indici e dati relativi ad investimenti in titoli quotati nelle borse italiane (1948-1967)* - Stamperia Capriolo & Massimino - Milano, 1967 - pagg. 349 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - CUNEO (a cura) - *Atti Convegno internazionale sul castagno - Cuneo 12-14 ottobre 1966* - Ist. grafico Bertello - Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), 1967 - pagg. 432 - s.i.p.
- Foreign trade Directory of Taiwan 1967-68* - Publ. Importers & Exporters Association of Taipei - Taipei, Taiwan Republic of China, 1967 - pagg. 884 - s.i.p.
- Répertoire français du commerce extérieur 1968* - Union française d'Annuaire Professionnels - Paris, 1967 - s.i.p.
- FAO - *Annuaire statistiques des pêches 1966 - Quantités pêchées et débarquées - Vol. 22* - FAO, 1967 - FF. 19,25.
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT - *Rilevazione nazionale delle forze di lavoro - 7 luglio 1967 - Supplemento all'Annuario di statistiche del lavoro e dell'emigrazione* - Roma, 1967 - Arti grafiche Panetto & Petrelli - Spoleto - pagg. 60 - L. 800.
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT - *Compendio statistico italiano 1967* - Roma, 1967 - Tip. Stagrame - Casavatore (NA) - pagg. 392 - L. 1.500.
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT - *Istruzioni per la rilevazione del movimento della navigazione marittima* - Metodi e norme - Serie B n. 9 - Settembre 1967 - Ist. Ed. Mezzogiorno - Roma, 1967 - pagg. 76 - L. 400.
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT - *4° Censimento generale dell'industria e del commercio - 16 ottobre 1966 - Vol. IV - Commercio e servizi* - Tip. F. Failli - Roma, 1967 - pagg. 929 - L. 10.000.
- BUREAU FÉDÉRAL DE STATISTIQUE - *Annuaire statistique de la Suisse 1967* - Ed. Birkhäuser Bale - Bern, 1967 - pagg. 652 - L. 5.120.

- SOCIETÀ ITALIANA PER L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE - SCHIAVONE GIUSEPPE - *Il Comencon - Struttura e attività - Statuto e convenzione sui privilegi* - Cedam - Padova, 1967 - pagg. 85 - L. 1.500.
- FAO - *Wood: world trends and prospects* - Serie: Basic Study n. 16 - Tip. Castaldi, 1967 - pagg. 130 - \$ 2.50.
- FAO - *Le bois: évolution et perspectives mondiales* - Série: Étude de base n. 16 - Tip. Castaldi - Roma, 1967 - pagg. 132 - FF. 8,75.
- FAO - *La situation mondiale de l'agriculture - 1967* - Rome, 1967 - pagg. 223 - FF. 19,25
- JAPAN MOTOR INDUSTRIAL FÉDÉRATION - *Guide to the motor industry of Japan* - Édition 1967 - Tokio, 1967 - pagg. 238 - s.i.p.
- FAO - *Produits agricoles - Projections pour 1975 et 1985* - Vol. I - pagg. 366 - FF. 10,50.
- Vol. II - pagg. 308 - FF. 10,50.
Tip. Varystamp - Roma, 1967.
- MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO - ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE - *Relazione della missione di operatori economici italiani in Bulgaria (14-25 ottobre 1966)* - Roma, 1967 - pagg. 94 - s.i.p.
- OCDE - *Efforts et politiques d'aide au développement - Examen 1967* - Paris, 1967 - pagg. 235 - F. 14.
- UNIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DELLA REGIONE SICILIANA - PALERMO - CENTRO SPERIMENTALE PER L'INDUSTRIA DELLA PESCA E DEI PRODOTTI DEL MARE - PASQUALE ARENA - RAIMONDO SARÀ - GIOVANNI BOMBACE - *Campagna preliminare di ricerche sul corallo nei mari della Sicilia* - Tip. Pezzino - Palermo, 1967 - s.i.p.
- ARIOTTI ROBERTO - TASSINARI FRANCO - *Contabilità nazionale e prodotto netto dell'agricoltura - (Comunicazione presentata al 1° Convegno di studi su temi di contabilità nazionale, svoltosi a Roma nei giorni 29 e 30 settembre e 1° ottobre 1966)* - UTET - Torino, 1967, pagg. 11 - s.i.p.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - BIT - *Procès-verbaux de la 165^{ème} session du conseil d'administration* - Genève - 27-28 mai 1966 - Genève, 1966 - pagg. 79 - Fr.s. 24.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - BIT - *Procès-verbaux de la 166^{ème} session du conseil d'administration* - Genève, 23 juin 1966 - Genève, 1966 - pagg. 35 - Fr.s. 24.
- SOCIETÀ ITALIANA PER L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE - RAINERO ROMAIN (a cura) - *Documenti della organizzazione africana* - CEDAM - Padova, 1967 - pagg. 512 - L. 5.000.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - *Ressources humaines pour le développement industriel - Quelques aspects de la politique générale et de la planification* - Genève, 1967 - pagg. 276 - Fr.s. 10.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - ROMA - *Premiazione della fedeltà al lavoro e al progresso economico - 1966* - Stab. Tipo-litografico U. Pinto - Roma, 1967 - pagg. 59 - s.i.p.
- FAO - *Répertoire international de constructeurs d'instruments et outils à main forestiers - 1967* - Rome, 1967 - pagg. 174 - F. 8,75.
- MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE - ISPETTORATO COMPARTIMENTALE PER IL PIEMONTE - ISPETTORATO REGIONALE DELLE FORESTE - *Relazione sugli aspetti e sulle linee programmatiche di sviluppo dell'agricoltura regionale* - Torino, 9 marzo 1967 - Torino, 1967 - pagg. 138 ciclostilate + Tav. - s.i.p.
- 16° SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA - XVI MOSTRA INTERNAZIONALE DI MACCHINE DA CANTIERE DI ATTREZZATURE, IMPIANTI E MATERIALE PER L'EDILIZIA - *Atti del VI Congresso internazionale per l'organizzazione dei cantieri* - Torino, 23-24 settembre 1966 - Estratto dalla rivista «Costruzioni» - Casa Ed. La Fiaccola - Milano, s.a. - s.i.p.
- ACCADEMIA ROVERETANA DEGLI AGIATI - *Atti della Accademia Roveretana degli Agiati - Contributi della classe di scienze filosofico - storiche e di lettere - Anno accademico 216, Serie VI, Vol. VI, Fasc. A. 1966* - Rovereto, 1967 - pagg. 176 - s.i.p.
- Fiera internazionale dell'artigianato - Monaco di Baviera 1967 - Relazione finale* - Ed. Verein für Handwerke-Ausstellungen und Messen E. V. - München, 1967 - pagg. 88 - s.i.p.
- ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI DI TORINO - *Albo dei dottori commercialisti anno 1967* - Tip. S. An. - Torino, 1967 - pagg. 50 - s.i.p.
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT - *L'attività dell'Istituto Centrale di Statistica nel 1966 - Relazione del presidente, prof. G. De Meo, sull'andamento morale e finanziario dell'istituto* - Tip. F. Failli - Roma, 1967 - pagg. 86 - s.i.p.
- CAMBRIDGE UNIVERSITY PRESS - *Storia del mondo moderno*
- Vol. I - *Il Rinascimento - 1493-1520* - pagg. 743 - 265 illustr. - 36 tav. a colori - L. 10.000.
- Vol. II - *La Riforma - 1520-1559* - pagg. 862 - 258 illustr. - 36 tav. a colori - L. 10.000.
Ed. Garzanti - Milano, 1967.
- TSURU SHIGETO - *Dove va il capitalismo?* - Coll. Biblioteca di Studi Economici - n. 5 - Ed. ET/AS - KOMPASS - Milano, 1967 - pagg. 182 - L. 4.000.
- GIACOSA PIERO - *Cogne* - Ed. G. Einaudi - Torino, 1966 - pagg. 367 - L. 3.000.
- RICHELMY CARLO - *Torino belle époque - Dal cavallo all'automobile* - Le Bouquiniste - Torino, 1967 - pagg. 209 - L. 2.500.
- PREARO ANTONIO - *La Sacra di San Michele - Storia arte leggende* - Tip. Arti grafiche AGES - Torino, 1966 - pagg. 179 - L. 3.000.
- Dalla Puglia alla Calabria con Henry Swinburne* - Coll. Itinerari di ieri nell'Italia di oggi - VII - G. Barbera Editore - Firenze - pagg. 60 + 32 tavole a colori - L. 3.500.
- CARLETTI FRANCESCO - *Viaggio intorno al mondo - Ragionamenti del mio viaggio intorno al mondo (1594-1606)* - A cura di Gianfranco Silvestro - Coll. I Millenni - n. 41 - Ed. G. Einaudi - Torino, 1956 - pagg. -285 + 5 tav. fuori testo a colori - L. 4.000.
- MARCO POLO - *Il milione - Il libro di Marco Polo — detto Il milione — Nella versione trecentesca dell'«ottimo»* - A cura di Daniele Ponchirolì - Coll. I Millenni - n. 25 - G. Einaudi Editore - Torino, 1954 - pagg. 271 - L. 5.000.

- MINISTERO DEL TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO - *Raccolta delle disposizioni relative agli impiegati civili dello Stato - (Con le massime giurisprudenziali) - Tomo I e II* - pagg. 3446 - Ist. Poligrafico dello Stato - Roma, 1967 - L. 15.000.
- HAKLUYT RICHARD - *I viaggi inglesi 1494-1600* - A cura di F. Marengo - Coll. I cento viaggi - Vol. I - Ed. Longanesi & C. - Milano, 1966 - pagg. 565 - L. 5.500.
- D'ANTONIO MARIO - *Commento al programma economico nazionale* - Capelli Editore - Bologna, 1967 - pagg. 1262 - L. 12.000.
- OCDE - *Enquête pilote sur les activités d'assistance technique menées par l'entreprise privée*. - Paris, 1967 - pagg. 69 - F. 5.
- RÉPUBLIQUE DE CÔTE D'IVOIRE - MINISTÈRE DU PLAN - *Perspectives décennales de développement économique social et culturel 1960-1970* - Éditions Paul Bory - Monaco, 1967 - pagg. 249 - L. 2.000.
- RÉPUBLIQUE DE CÔTE-D'IVOIRE - MINISTÈRE DU PLAN - *Les comptes de la nation 1967* - Éditions Paul Bory - Montecarlo, 1967 - pagg. 32 - s.i.p.
- HAZON FILIPPO - *Piano intercomunale milanese - Attese e critiche - Realtà e prospettive - Relazione al Consiglio Comunale (22 maggio 1967) - Discorso di replica a conclusione del dibattito (15 giugno 1967)* - Milano, 1967 - pagg. 23 - s.i.p.
- MURRI ALFREDO - *Valori medi dei parametri meteorologici rilevati nell'osservatorio di Macerata nel decennio 1957-1966* - Rendiconto dell'osservatorio meteorologico di Macerata - Serie II - n. 2 - Camera di commercio industria artigianato agricoltura - Macerata - Tip. S. Giuseppe - Macerata, 1967 - pagg. 26 - s.i.p.
- PETRILLI GIUSEPPE - *La Comunità Europea dieci anni dopo* - Estratto da Cronache Economiche della C.C.I.A.A. di Torino - Fasc. n. 295 - Luglio, 1967 - pagg. 10 - s.i.p.
- ISTITUTO EUROPEO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE - *Assemblée générale de l'Institut européen pour la formation professionnelle du 29 octobre 1965* - Paris, 1967 - pagg. 16 - s.i.p.
- GIUSEPPE RATTI - INDUSTRIA OTTICA S.p.A. - TORINO - *50 anni 1917-1967* - Torino, 1957 - pagg. 21 - s.i.p.
- FEDERATION OF HONG KONG INDUSTRIES - *Annual report - For the year of 1966* - Printed by Yat Sun Printing Co. Hong Kong, 1967 - pagg. 58 - s.i.p.
- Plant executive's deskbook of modern management methods* - Factory Editors - New York, 1967 - pagg. 207 - (\$ 1.00 Not For Sale Available only with new subscription).
- INSTITUT UNIVERSITAIRE D'ÉTUDES EUROPÉENNES DE TURIN - *Annuaire 1966 - Quatorzième année* - Édition de l'institut universitaire d'Études Européennes - Torino, 1967 - pagg. 71 - s.i.p.
- ASSOCIAZIONE FRA LE SOCIETÀ PER AZIONI - *Statistiche sulle società per azioni - Vol. X - 1966* - Tip. F. Failli - Roma, 1967 - pagg. 293 - L. 4.000.
- Liste des participants et commanditaires Exposition universelle et internationale de 1967* - Montréal, Canada - 1967 - pagg. 66 ciclostilate - s.i.p.
- COMUNE DI ACQUI TERME - AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ALESSANDRIA - *Atti del 1° Convegno per lo sviluppo economico dell'acquese* - Acqui Terme, 18-6-1967 - *Relazioni* - Tip. Marinelli - Acqui Terme, 1967 - n. 10 Relazioni - s.i.p.
- CITTÀ DI TORINO - ASSESSORATO ALLE AZIENDE MUNICIPALLIZZATE E PARTECIPAZIONI COMUNALI - *La rete dell'ATM e la viabilità della regione, della provincia e di Torino - Relazione del prof. dr. ing. Vittorio Zignoli* - Torino, gennaio 1966 - s.i.p.
- CUOCO FAUSTO - *Le leggi cornice nei rapporti fra Stato e Regioni* - Ed. A. Giuffrè - Milano, 1967 - pagg. 504 - L. 400.
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MILANO - *Convegno di studio su: l'integrazione sociale dell'immigrato nell'area provinciale milanese* - Milano, 26-28 ottobre 1964 - n. 11 relazioni ciclostilate - s.i.p.
- CITTÀ DI TORINO UFFICIO TECNICO LL. PP. - *Piano regolatore intercomunale - Disciplina dell'attività urbanistica ed edilizia nel quadro del piano regolatore intercomunale* - Torino, luglio 1964 - pagg. 30 - s.i.p.
- CITTÀ DI TORINO - *Piano regolatore intercomunale - Relazione generale - Situazione attuale* -
All. A - copia ciclostilata
All. B - pagg. 28 ciclostilate
All. C - pagg. 18 »
Torino, luglio 1964 - s.i.p.
- CITTÀ DI TORINO - *Piano regolatore intercomunale - Relazione generale* - pagg. 164 - *Allegati alla relazione* - n. 26 tav. - Torino, luglio 1964.
- ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI DI TORINO - PIERO LOCATELLI - *Per una nuova disciplina del concordato stragiudiziale* - Stamperia Editoriale Rattesio - Torino, 1967 - pagg. 28 - s.i.p.
- UNIONE NAZIONALE RAPPRESENTANTI AUTOVEICOLI ESTERI - UNRAE - ROMA - *L'auto estera in Italia - 1967* - Tip. ELIOGRAF - Roma, 1967 - pagg. 102 - s.i.p.
- ENTE PALAZZO DELLA CIVILTÀ DEL LAVORO - *Incontri dei giovani con il mondo del lavoro - Rapporto informativo sulle attività svolte nell'anno scolastico 1963-64* - Tip. Mercanti - Roma, 1964 - pagg. 32 - s.i.p.
- BANK OF NEW SOUTH WALES - *Establishing a Business in Australia* - Sydney, 1964 - pagg. 65 - s.i.p.
- MINOLA ENRICO - *Le esportazioni - Il regime fiscale e l'assicurazione dello Stato a favore delle attività italiane all'estero* - Tip. F.lli Pozzo - Torino, 1963 - pagg. 15 - s.i.p.
- ÉCOLE SUPÉRIEURE DE COMMERCE ET D'ADMINISTRATION DES ENTREPRISES D'AMIENS - *Italie 67* - Revue éditée par les élèves de l'école supérieure de commerce et d'administration des entreprises (numéro spécial sur l'Italie d'aujourd'hui) - Amiens, 1967 - pagg. 158 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI NAPOLI - *Catalogo degli importatori e degli esportatori della Provincia di Napoli 1967* - Stagrame - Napoli, 1967 - pagg. 267 - s.i.p.
- Directory of Greek Commercial Agents 1967* - Published by the Athens Association of Commercial Agents - Atene, 1967 - pagg. 51 - s.i.p.

- Registro indirizzi telegrafici d'Italia - Vol. I - A cura di E. Samà - Edizione 1967 - Tip. Gruppo Poligrafico Editoriale - Rep. di San Marino, 1967 - pagg. 701 - s.i.p.*
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI CREMONA - Catalogo degli importatori ed esportatori della provincia di Cremona - (Aggiornato al 30-9-1967) - Tip. Cremona Nuova - Cremona, 1967 - pagg. 149.*
- COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA - COMMISSIONE - La formazione di un mercato europeo dei capitali - Rapporto di un gruppo di esperti istituito dalla commissione della CEE - Bruxelles, Novembre 1966 - pagg. 389.*
- FERROVIE DELLO STATO - F.S. 66 - Editto dal centro relazioni aziendali del servizio affari generali - Roma, 1967.*
- MINISTERO DEL COMMERCIO ESTERO - ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE - Cipro - Roma, settembre 1967 - pag. 152.*
- ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE - Produzione e commercio dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari - (dati aggiornati al 1966) - Roma, 1966 - pagg. 191.*
- SOCIETÀ AUTOSTRADE - UFFICIO STUDI - Primi effetti economici dell'Autostrada del Sole - Quaderni di autostrade - n. 13 - Tip. C. Colombo - Roma, 1965 - pagg. 95.*
- Atti del 2° convegno europeo sulla distribuzione - L'evoluzione del commercio e le nuove tecniche di vendita - Milano, 20 novembre 1966 - Organizzato, sotto l'egida dell'EXPO CT - 66 - Ed. F. Angeli - Milano, 1966 - pagg. 64.*
- CEMT - Conférence européenne des Ministres transports: treizième rapport annuel - Pubbl. de l'OCDE - Paris, 1967.*
- ALBERINI MASSIMO - Piemontesi a tavola - Coll. la Vostra Via - Vol. 66 - Ed. Longanesi & C. - Milano, 1967 - pagg. 269 - L. 2.800.*
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT - Statistica annuale del commercio con l'estero 1966 - Vol. I - Merci per paesi - Reimportazioni - Riesportazioni - Tip. F. Failli - Roma, 1967 - pagg. 1150 - L. 20.000.*
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT - Annuario di statistiche industriali - Vol. XI - 1966 - Tip. F. Failli - Roma, 1967 - pagg. 281 - L. 3.500.*
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT - Indagine speciale sulle vacanze degli italiani - Note e relazioni n. 33 - Luglio 1967 - Istituto editoriale del Mezzogiorno - Roma, 1967 - pagg. 75 - L. 1.000.*
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT - Annuario di statistiche del lavoro e dell'emigrazione - Vol. VIII - 1966 - Tip. F. Failli - Roma, 1967 - pagg. 226 - L. 4.500.*
- Téléurope - Industrie et commerce des pays de l'OCDE - Annuaire d'exportation et d'importation des pays de l'OCDE - 12^e édition 1967 - Téléurope - Darmstadt - Germany, 1967 - s.i.p.*
- ENTE NAZIONALE ITALIANO PER IL TURISMO - ENIT - CENTRO DI DOCUMENTAZIONE - Il turismo in Italia nel 1966 - Coll. di Monografie Turistiche - n. 15 - Tip. Tambone - Roma, 1966 - pagg. 396 - s.i.p.*
- TRAMONTI NINO - Nuovissimo dizionario delle sigle - III edizione completamente rifatta ed aggiornata a cura del dott. Siro Romani - A.E.I.O.U. - Milano, 1968 - pagg. 256 - L. 3.500*
- UNITED NATIONS - World population conference 1965 - Vol. II: Fertility - Family planning - Mortality - New York, 1967 - pagg. 510 - \$ 7.50.*
- UNITED NATIONS - Incomes in Post-War Europe - A study of policies, growth and distribution - Genève, 1967 - \$ 6.50.*
- UNITED NATIONS - Economic bulletin for Africa - Vol. VI n. 1 - January 1966 - New York, 1966 - pagg. 142 - \$ 2.00.*
- ABRATE MARIO - La lotta sindacale nella industrializzazione in Italia 1906-1926 - Pubblicazioni del Centro di ricerche sull'impresa e lo sviluppo - n. 4 - Ed. Franco Angeli - Milano, 1967 (2^a edizione) - pagg. 503 - L. 5.000.*
- SOCIETÀ ITALIANA PER L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE - SIOI - Patti internazionali sui diritti dell'uomo - Studio introduttivo di F. Capotorti - CEDAM - Padova, 1967 - pagg. 175 - L. 2.000.*
- MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO - ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE - Brasile - Roma, giugno 1967 - pagg. 209 - Guida per l'esportatore italiano in Brasile. - s.i.p.*
- MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO - ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE - Somalia - Roma, Marzo 1967 - pagg. 198 - Guida per l'esportatore italiano in Somalia.*
- MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO - ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE - Relazione sulla missione di operatori economici italiani in Kenia, Uganda, Tanzania - (23 novembre - 15 dicembre 1966) - Roma, aprile 1967 - pagg. 158 ciclostilate - s.i.p.*
- COMITATO NAZIONALE PER LA PRODUTTIVITÀ - La documentazione in azienda - Vol. I - La documentazione - Il mondo documentario - Vol. II - Il lavoro documentario - La bibliografia - Vol. III - La strumentazione documentaria - Quaderni di produttività - Stampato a cura del reparto duplicazioni del C.N.P. - Roma, s.a. - pagg. 495 ciclostilate (L. 5.000 l'intera collana).*
- ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI - DIREZIONE GENERALE - ROMA - Atti della giornata dell'assicurazione contro le calamità naturali - Milano, 20 aprile 1967 - Tip. Bimospa - Roma, 1967 - pagg. 213 - s.i.p.*
- XVII Fiera di Forlì 1967 - VI Mostra delle attività avicole - 21-25 settembre 1967 - Catalogo ufficiale - Tip. Stilla - Cesena, 1967 - pagg. 29 - s.i.p.*
- DUNDEE CHAMBER OF COMMERCE - Buyers' Guide & Trade Directory 1967-68 - Dundee, 1967 - pagg. 207 - s.i.p.*
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO - Annali della facoltà di medicina veterinaria di Torino - Vol. XVI - 1966 - A cura della biblioteca della facoltà di medicina veterinaria - Tip. E. Bono - Torino, 1967 - pagg. 436 - s.i.p.*
- AMBASCIATA D'ITALIA - UFFICIO COMMERCIALE - NAIROBI - Kenya - Situazione economica, commercio con l'estero ed interscambio con l'Italia nel 1966 - Nairobi, 1967 - pagg. 92 + 6 - s.i.p.*

- ^{2a} *Esposizione internazionale delle attrezzature per il commercio e il turismo - Expo CT 67 - Milano, 7-15 ottobre 1967* - Centro grafico S. - Milano, 1967 - pagg. 269 - s.i.p.
- UNIVERSITÀ DI TORINO - FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO - LABORATORIO DI GEOGRAFIA « PIERO GRIBAUDI » - *Studi geografici su Torino e il Piemonte* - Rosada Arti grafiche - Torino, 1965 - pagg. 199 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - ENTE NAZIONALE RISI - STAZIONE Sperimentale di Riscoltura - VERCELLI - *6° Convegno nazionale sulla risicoltura dedicato all'anno internazionale del riso - Vercelli 3-4-5 ottobre 1966 - Atti ufficiali - Vol. I e II* - Tip. Ed. « La Sesia » - Vercelli, 1967 - pagg. 785 - s.i.p.
- Sassuolo ceramica* - Supplemento al n. 5 di Modena, mensile della Camera di commercio, industria e agricoltura - Stab. Poligrafico Artioli - Modena, 1967 - pagg. 204 - s.i.p.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - BIT - *L'égalité en matière d'emploi dans les législations et autres normes nationales* - Genève, 1967 - pagg. 142 - \$ 1,50.
- FAO - *Les moyens audio-visuels dans l'éducation et la formation des coopérateurs* - Par C. N. Botham - Coll. FAO: Progrès et mise en valeur - Agriculture n. 86 - Ist. grafico Tiberino di S. De Luca - Roma, 1967 - pagg. 103 - \$ 2,00.
- FAO - *Fabrication et mise en boîte aseptique du lait concentré stérilisé* - Par M. E. Seehafer - Coll. Études agricoles de la FAO - n. 72 - Tip. Castaldi - Roma, 1967 - pagg. 57 - \$ 1,00.
- FAO - *Agriculture et industrialisation* - Coll. Campagne mondiale contre la faim - Étude de base n. 17 - Tip. F. Failli - Roma, 1967 pagg. 145 \$ 1,50.
- FAO - *Étude sur les systèmes d'assurances mutuelles des navires et engins de pêche* - par Chris A. Théodore - Arti grafiche Panetto & Petrelli - Spoleto-Roma, 1967 - pagg. 124 - \$ 2,00.
- ^{1a} *Mostra del mobile - Firenze 21 ottobre-1 novembre 1967 - Catalogo ufficiale* - Stab. grafico Commerciale - Firenze, 1967 - pagg. 79 - L. 300.
- O'CALLAGHAN SEAN - *Malta a Handbook to the Island* - Printed in England by Berence Press Ltd - London, s.a. - Fourth Edition - pagg. 135 - Price 5.
- CEAUSCESCO NICOLAE - *La conférence nationale du parti communiste roumain - Le rapport concernant les mesures de perfectionnement de la direction et de la planification de l'économie nationale et de l'amélioration de l'organisation administrative-territoriale de la Roumanie* - Agerpres - Roumanie, décembre 1967 - pagg. 136 - s.i.p.
- DI CARROBIO RENZO - *Perché lo spazio?* - Estratto da « Cronache Economiche » della CCIAA di Torino - Fasc. n. 298 - ottobre 1967 - pagg. 18 - s.i.p.
- TOURING CLUB ITALIANO - *Annuario generale comuni e frazioni d'Italia 1968* - Tip. Allegratti di Campi - Milano, 1967 - pagg. 1148 + Atlantino d'Italia - L. 6.000.
- SAMHABER - *Il denaro - L'avventura del denaro attraverso i tempi* - Ruggero Aprile Editore - Torino, 1963 - pagg. 299 - L. 14.000.
- DEHEM ROGER - *Initiation à l'économie* - Dunod - Paris, 1967 - pagg. 272 - L. 4.250.
- FONTANILLES A. - MARTY J. - *The mass media in the United States - Communication et relations sociales* - Ed. Dunod - Paris, 1967 - pagg. 205 - L. 2.700.
- OCDE - *Bureaux d'études* - Paris, 1967 - pagg. 182 - \$ 3,50.
- GREGOIRE ROGER - *L'éducation professionnelle* - Paris, 1967 - pagg. 146 - \$ 3,20.
- OCDE - *Projet de convention sur la protection des biens étrangers et résolution du conseil de l'OCDE au projet de convention* - Paris, 1967 - pagg. 64 - \$ 1,20.
- OCDE - *Production de fruits et légumes dans les pays membres de l'OCDE - Situation actuelle et perspectives 1960, France, Belgique, Luxembourg* - Paris, 1967 - pagg. 138 - \$ 2,00.
- Viaggio nelle isole italiane con Guy De Maupassant, A. Valery, A. Dumas, E. Renan* - Serie: Itinerari di ieri nell'Italia di oggi - G. Barbèra Editore - Firenze, 1967 - pagg. 57 + 32 tavole a colori - L. 3.500.
- COSTI RENZO - *Società in generale - Società di persone associazione in partecipazione* - Ed. UTET - Torino, 1967 - pagg. 573 - L. 7.000.
- L'Europe du XX- siècle (1914 - Aujourd'hui) - Tome III - Vol. VII* - Marzorati Editeur - Milano, 1967 - pagg. 882 - L. 13.000.
- GALGANO FRANCESCO - *Delle associazioni non riconosciute e dei comitati - (Art. 36-42)* - Commentario del Codice Civile a cura di A. Scialoja e Giuseppe Branca - Libro I - Delle persone e della famiglia - Ed. N. Zanichelli - Bologna, 1967 - pagg. 375 - L. 5.000.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI VICENZA - *Atti del Convegno: Direttive tecniche per lo sviluppo della maiscoltura - Migliore utilizzazione dei terreni delle zone alluvionate - Vicenza, 25 febbraio 1967* - A cura dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Vicenza - Tip. Unione tipografica vicentina - Vicenza, 1967 - pagg. 89 - s.i.p.
- World Telex - Vol. I - II - III - 1968* - Telex-Werlag Jager & Waldman - Darmstad - Germany, 1967 - s.i.p.
- SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA DELL'OSSIGENO E DI ALTRI GAS - MILANO - *SIO* - Tip. Ubezzi & Dones - Milano, 1967 - Fotografie - s.i.p.
- MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO - ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE - *II Mercato delle macchine per la lavorazione dei metalli e del legno in Francia* - Quaderno n. 298 - Roma, 1967 - pagg. 75 - s.i.p.
- ROTARY CLUB DI CHIVASSO - 184° DISTRETTO - DOTT. MALETTTO FRANCESCO - *Sulla necessità di costruire un nuovo foro boario ed un nuovo macello civico a Chivasso - Riunione conviviale del 18 gennaio 1967* - A cura dell'assessorato agricoltura commercio industria di Chivasso, 1967 - pagg. 39 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - VENEZIA - *Esportatori e importatori della Provincia di Venezia* - Tip. Veneta - Venezia, s.a. - pagg. 180 - s.i.p.

- ERHARD LUDWIG - *La politica economica della Germania*
- *Per una economia sociale di mercato* - Ed. Garzanti
- Milano, 1963 - pagg. 421 - L. 2.800.
- CENTRO DI STUDI ED APPLICAZIONE DI ORGANIZZAZIONE
AZIENDALE DELLA PRODUZIONE DEI TRASPORTI PRESSO
POLITECNICO DI TORINO (CSAO) - CON LA COLLABO-
RAZIONE DELL'AMMA - *Convegno internazionale T. D.*
65 - Formazione e aggiornamento delle tecniche docu-
mentarie - Atti 30 settembre e 1-2 ottobre 1965 - Edi-
zioni CSAO - Torino, 1966 - pagg. 212 - s.i.p.
- JAPAN CHEMICAL FIBRES ASSOCIATION - *Chemical Fibres*
of Japan 1967 - Tokyo, 1967 - pagg. 59 - s.i.p.
- FEDERAZIONE PROVINCIALE COLTIVATORI DIRETTI - To-
rino - *Agenda annuario 1968* - Torino, 1967 - pagg.
112 - s.i.p.
- ISTITUTO PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE - *Attività*
dell'ICE nell'anno 1966 - Tip. O.P.I. - Roma, 1967
- pagg. 180 - s.i.p.
- ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE
E DELLA LIGURIA - ANTONINO SERRA - *Relazione*
tecnica anno 1966 - Tip. Emilio Bono - Torino, 1967 -
pagg. 60 - s.i.p.
- HONEYWELL SPA - MILANO - *La Honeywell nel campo*
dell'elaborazione dei dati - Arti grafiche Ricordi -
Milano, 1967 - pagg. 24 - s.i.p.
- CASTIGLIA CESARE - *Potenziale traffico aereo della regione*
piemontese - Estratto da Rassegna tecnica della so-
cietà degli ingegneri e degli architetti in Torino -
Giugno 1967 - Tip. San - Torino, 1967 - pagg. 20 - s.i.p.
- CONFERENZA PERMANENTE DELLE CAMERE DI COMMERCIO
FRANCESI E ITALIANE DELLE ZONE DI FRONTIERA -
XV^a *Assemblea plenaria - Riunione di Saint Vincent,*
12-13 settembre 1966 - Rapporto della delegazione
italiana - pagg. 253 ciclostilate - *Problemi ammini-*
strativi di passaggio della frontiera - pagg. 107 ciclo-
stilate - *Mozioni di Chiusura* - pagg. 53 ciclostilate -
Torino, 1967 - s.i.p.
- OCDE - *Études économiques de l'OCDE - États-Unis* -
Paris, 1967 - pagg. 49 - s.i.p.
- COPPA GIOVANNI - *Momenti essenziali della evoluzione*
economica italiana e comportamento del mercato fi-
nanziario nel decennio 1950-1960 - s.l., s.a. - pagg. 59
- s.i.p.
- CHAMBRE DE COMMERCE D'ANVERS - *Assemblée générale*
statutaire des membres du 21 décembre 1967 - Discours
prononcé par monsieur Étienne Havenith (président)
Anvers, 1967 - pagg. 34 - s.i.p.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRI-
COLTURA - TRENTO - GIUSEPPE CARONE - *Aspetti e*
e prospettive dell'economia montana - Estratto da Eco-
nomia Trentina della CCIAA di Trento n. 3, 1967 -
- Arti grafiche Saturnia - Trento, 1967 - pagg. 21
- s.i.p.
- CAPITANERIA DI PORTO - BARI - *Raccolta di norme locali sul*
collocamento della gente di mare, sulla prevenzione
infortuni in porto e la nuova toponomastica portuale
- A cura della CCIAA di Bari - Bari, 1967 - pagg.
142 - s.i.p.
- CHAMBRE DE COMMERCE ET D'INDUSTRIE - ROTTERDAM
- *Rotterdam 1965-1966 - Statistique du commerce, de*
l'industrie et du transport - Rotterdam, 1967 - pagg.
150 - s.i.p.
- OCDE - *Études économiques de l'OCDE - Union économique*
Belgo-Luxembourgeoise - Paris, 1967 - pagg. 39 - F. 3.
- MARAGLIANO GIORGIO - *Il fenomeno delle « Conferences »*
marittime con particolare riguardo al problema della
libertà di commercio - A cura della CCIAA di
La Spezia - Tip. Moderna - La Spezia, s.a. - pagg. 7
- s.i.p.
- SGARRO FRANCESCO PAOLO - *Sull'economia di un sistema*
portuale - A cura della CCIAA di La Spezia -
Tip. Moderna - La Spezia, s.a. - pagg. 9 - s.i.p.
- BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL - *Organisation in-*
ternationale du travail - Discrimination en matière
d'emploi et de profession - Normes et déclarations de
principe adoptées sous les auspices de l'OIT - Genève,
1967 - pagg. 58 - Fr. sv. 4.
- FAO - *Normes d'identité et de pureté et évaluation toxi-*
cologique des additifs alimentaires: divers émulsifiants
et stabilisants et certaines autres substances - Dixième
rapport du Comité mixte FAO/OMS d'experts des
additifs alimentaires - Genève, 11-18 octobre 1966 -
Rome, 1967 - pagg. 51 - F. 3,50.
- FAO - *Manuel des méthodes employées en biologie halieuti-*
que - Rome, 1967 - fascicule n. 10 - F. 1,75.
- CENTRO ITALIANO PER LO STUDIO DELLE RELAZIONI
ECONOMICHE ESTERE E DEI MERCATI (CEME) - CA-
MERA DI COMMERCIO ITALIANA PER LE AMERICHE -
ROMA - *Importazioni ed esportazioni temporanee* -
(Profili tecnici) - Quaderni dell'operatore con l'estero
- Tipo-Lito Dapco - Roma, 1967 - pagg. 80 - s.i.p.
- CENTRO INFORMAZIONI POLITICHE E SOCIALI - CIPS -
MILANO - *L'imposta sul valore aggiunto in Italia* -
Milano, ottobre 1967 - pagg. 40 ciclostilate - s.i.p.
- Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1968* -
Presentata al Parlamento dal Ministro del Bilancio e
della Programmazione economica on. Giovanni Pierac-
cini e dal Ministro del Tesoro on. Emilio Colombo il
30 settembre 1967 - Ist. Poligrafico dello Stato -
Roma, 1967 - pagg. 61 - s.i.p.
- CENTRO PER LO SVILUPPO DEI TRASPORTI AEREI - SAL-
VATORE TOMASINO - *Gestione e produttività dell'in-*
frastruttura aeroportuale - Relazione alla XXIX e
XXX Riunione accademica della Società italiana di
economia dei trasporti - Roma, 22-30 giugno 1967 -
Quad. aeronautici - Serie: Problemi dell'Infrastruttura
Arti Grafiche Italiane - Roma, 1967 - pagg. 29 - s.i.p.
- CEE - *I sistemi della durata del lavoro negli stati membri*
della CEE con particolare riguardo ai seguenti rami
dell'industria: Industria automobilistica - Industria elet-
tronica - Industria tessile - Industria delle fibre sinte-
tiche - Industria della gomma - Industria chimica -
Coll. Serie: Politica Sociale - n. 14 - Servizi Pubbl-
blicazioni delle Comunità Europee - Bruxelles, 1966 -
pagg. 124 - L. 1.870.
- CEE - COMMISSIONE - *I regimi complementari di sicu-*
rezza sociale nei paesi della CEE - Coll. Serie: Poli-
tica Sociale - n. 15 - Servizi pubblicazioni delle
Comunità Europee - Bruxelles, 1966 - pagg. 97 -
L. 1.500.
- ÉTAT DE VAUD - COMMISSION EXTRA-PARLEMENTAIRE
POUR L'ÉTUDE DU TOURISME - *Le tourisme vaudois et*
son apport économique - Lausanne, janvier 1966 -
pagg. 56 - F. 10.

ASSOCIAZIONE GENERALE PER L'EDILIZIA «AGERE» - *Edilizia e tutela del paesaggio nell'ambito dei piani comprensoriali - Opportunità ed urgenza di una normazione dei materiali edilizi - Attrezzature edilizie in coordinamento delle grandi arterie autostradali - XII Convegno nazionale del progresso edile - Trento, 5-10 giugno 1967 - Roma, 1967 - pagg. 221 - L. 5.000.*

GRIBAUDI DINO - *Quattro città del medio entroterra paulista - Piracicaba - Rio Claro - Limeira - Araras - Università degli studi di Torino - Facoltà di economia e commercio - Lab. di Geografia economica «P. Gribaudi» - Pubblicazione n. 1 - Arti grafiche P. Conti & C. - Torino, 1965 - pagg. 58 - s.i.p.*

NATIONS UNIES - *Bulletin trimestriel de statistiques de l'acier pour l'Europe - Vol. XVIII - n. 1 - n. 2 - New York, 1967 (prezzo unitario \$ 2.00).*

HORWATH & HORWATH - *Hotel Opérations in 1966 - 35th Annual Study - New York, 1967 - pagg. 40 - s.i.p.*

CONSIGLIO D'ASSOCIAZIONE TRA IL GOVERNO DEL REGNO UNITO DI GRAN BRETAGNA E IRLANDA DEL NORD E L'ALTA AUTORITÀ DELLA CEEA - *Undicesimo rapporto annuale - 1° gennaio 1966-15 gennaio 1967 - Pubbl. delle Comunità Europee - s.l., 1967 - pagg. 42 - s.i.p.*

60° Salone internazionale del giocattolo - Milano, 31 gennaio-6 febbraio 1968 - (Precatalogo) Milano, 1968 - pagg. 300 - s.i.p.

AUTORI VARI - *Lo stato di nutrizione delle comunità scolare in Italia - Studio sul livello nutrizionale del Piemonte e della Valle d'Aosta - Estratto da Quaderni della Nutrizione - n. 1-2 - gennaio-aprile 1966 - Tip. S. Pio X - Roma, 1966 - pagg. 58 - s.i.p.*

SOCIETÀ ITALIANA DI ECONOMIA AGRARIA - TORINO - *3° Convegno di studi della Società italiana di economia agraria - Torino, 22-23-24 ottobre 1966 - n. 4 relazioni (Bozze di stampa) - s.i.p.*

MORERA ENZO -

- 1) *La politica comunitaria in materia di concorrenza*
 - 2) *Brevi osservazioni in ordine ad alcuni principi interpretativi dell'art. 85*
- Estratto dalla Rivista di Diritto Industriale n. 3-4 luglio-dicembre 1965 - Ed. A. Giuffrè - Milano, 1965 - pagg. 231-272 - s.i.p.

CERESOLE GIUSEPPE - *Il mercato mobiliare ed immobiliare dopo gli anni 60 - Litografia Palestro - Torino, 15 ottobre 1965 - pagg. 20 - s.i.p.*

COMITATO PROVINCIALE PER LE CELEBRAZIONI VENTENNALI DELLA RESISTENZA - ALESSANDRIA - *Quelli della Benedicta - Tip. Il Piccolo - Alessandria - Ottobre 1967 - pagg. 35 - s.i.p.*

ADDAMO G. RAFFAELE - *La Camera arbitrale italiana per il commercio delle pelli grezze esotiche - Origini - Attività - Funzione - Tip. Artigiani Grafici - Genova, 1967 - pagg. 63 - s.i.p.*

ENTE MANIFESTAZIONI FRUTTICOLE DI FERRARA - *3a Biennale frutticola internazionale Eurofrut '67 - Catalogo ufficiale - Stab. Artistico tipografico editoriale - Sate - Ferrara, 1967 - pagg. 356 - s.i.p.*

U. S. DEPARTMENT OF COMMERCE - UNITED STATES TRAVEL SERVICE, WASHINGTON, D. C. - *Plant Tours - For International Visitors to the United States - Editions 1967-68 - U. S. Government Printing Office - Washington, 1967 - pagg. 157 - s.i.p.*

Guida alle escursioni del 64° Congresso della società geologica italiana - Torino - Cuneo - Massiccio dell'Argentera - 10-16 settembre 1967 - Arti grafiche Pacini Mariotti - Pisa, 1967 - pagg. 118 - s.i.p.

ENEL - COMPARTIMENTO DI TORINO - CENTRO PROGETTAZIONI E COSTRUZIONI IDRAULICHE ELETTRICHE E CIVILI - *Impianti idroelettrici del Gesso - Impianto Piastra-Andonno - Torino, 1967 - s.i.p.*

MALARODA ROBERTO - *64° Congresso della società geologica italiana - (Torino - Cuneo - Massiccio dell'Argentera - 10-16 settembre 1967) - Atlante delle facies petrografiche del Massiccio Cristallino dell'Argentera - Arti grafiche Pacini Mariotti - Pisa, 1967 - pagg. 10 + tavole 31 + allegati 2: Schema dei rapporti stratigrafici e carta geologica del Massiccio dell'Argentera, Scala 1:50.000 - s.i.p.*

CE. L. ME. - CENTRO SPERIMENTALE PER LA LAVORAZIONE DEI METALLI - TORINO - *La struttura a bande negli acciai - Torino, ottobre 1967 - pagg. 19 ciclostilate - s.i.p.*

ROTA LUCIANO - *Iniziativa realizzata a Torino nel campo della coltura accelerata di conifere a rapida crescita - Estratto da il Coltivatore e Giornale Vinicolo Italiano n. 1-2 - Torino, 1967 - pagg. 3 - s.i.p.*

ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIALI ALIMENTAZIONE DOLCIARIA - ROMA - *L'industria dolciaria italiana 1965 - Relazione del presidente gr. uff. Aldo Mairano all'assemblea generale della ANIAD del 9-5-1966 - Roma, 1966 - pagg. 83 - s.i.p.*

ASSOCIAZIONE INDUSTRIE DOLCIARIE ITALIANE - AIDI - *XVII Assemblea generale - Relazione del presidente - 21 aprile 1967 - Roma, 1967 - pagg. - 27 ciclostilate - s.i.p.*

UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - *Rapporto sui risultati dell'indagine sul funzionamento dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli - A cura della Commissione intercamerale per la Distribuzione - Roma, 1967 - pagg. 51 - s.i.p.*

ROTARY INTERNAZIONALE - GRUPPO PROFESSIONALE DELL'AGRICOLTURA DEL 184° DISTRETTO (LOMBARDIA-PIEMONTE-LIGURIA) - *«La Legislazione sul latte in Italia» riunione del 30 maggio 1967 in Milano - Milano, 1967 - pagg. 55 ciclostilate - s.i.p.*

CANADA - GOVERNO DEL QUEBEC - *L'economia del Quebec nel 1966 - Milano, 1966 - pagg. 4 - s.i.p.*

CENTRO DI STUDI SUL GIORNALISMO - TORINO - *Catalogo della Biblioteca - N. 1 - Settembre 1967 - Torino, 1967 - pagg. 36 ciclostilate - s.i.p.*

COMITATO PER LO SVILUPPO TURISTICO DEL CIRCONDARIO DI PORDENONE (a cura) - *...Occhio sulla SIAE - Rapporti tra autori ed utilizzatori di musica leggera - Atti del Convegno - Tavola Rotonda - Pordenone 6 settembre 1967 - Tip. D. Del Bianco e Figlio - Pordenone, 1967 - pagg. 27 - s.i.p.*

CENTRO NAZIONALE STUDI ANNONARI - SEZIONE PIEMONTESE - *La riorganizzazione e l'esercizio dei mercati del vivo della macellazione e della distribuzione delle*

- carni - Atti del Convegno tenutosi a Torino presso la CCIAA l'8 luglio 1966 - Arti grafiche Ages - Torino, 1966 - pagg. 55 - s.i.p.*
- CONSORZIO AUTONOMO DEL PORTO DI GENOVA - UFFICIO STUDI ECONOMICI - *Porto e aeroporto di Genova - Analisi del traffico nei nove mesi del 1967 - Genova, 31 ottobre 1967 - pagg. 23 ciclostilate - s.i.p.*
- CASTELLANI L. - ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA - *Aspetti e problemi della mietitrebbiatura del riso in una cooperativa dei servizi - Estratto dalla rivista di Economia Agraria - n. 3 - 1967 - Roma, 1967 - pagg. 79 - s.i.p.*
- CAMERA DI COMMERCIO ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - PERUGIA - *Atti del 1° Convegno sul programma bonificato del lago Trasimeno - Passignano (Perugia) - 30 giugno 1966 - Stab. tip. Guerra - Perugia, 1967 - pagg. 61 - s.i.p.*
- MORO VISCONTI MARIO - *I fondi comuni di investimento mobiliare - Estratto dalla rivista Orizzonti Economici - n. 53 - Luglio-agosto 1964 - Arti grafiche D. Conte - Pozzuoli, 1964 - pagg. 5 - s.i.p.*
- SOCIETÀ ITALIANA PER L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE - *Relazione del consiglio direttivo per l'anno 1966 - Ind. tip. «Imperia» - Roma, 1967 - pagg. 61 - s.i.p.*
- SVENSKA HANDELSBANKEN - STOCKOLM - *Sweden's economy 1966 - Stockholm, 1967 - pagg. 59 - s.i.p.*
- BANQUE MONDIALE ET IDA - *Banque internationale pour la reconstruction et le développement - Association internationale de développement - Rapport annuel 1964-1965 - Par l'Imprimerie Blanchard - Paris, 1966 - pagg. 115 - s.i.p.*
- BANQUE MONDIALE ET IDA - *Banque internationale pour la reconstruction et le développement - Association internationale de développement - Rapport annuel 1966-1967 - Par l'Imprimerie Blanchard - Paris, 1967 - pagg. 77.*
- SOCIÉTÉ FINANCIÈRE INTERNATIONALE - SFI - *11^{ème} Rapport annuel 1966-1967 - Par l'Imprimerie Blanchard - Paris, 1967 - pagg. 37.*
- CONSORZIO CANALE MILANO-CREMONA-PO - UFFICIO STAMPA (a cura) - *Col canale navigabile Milano-Cremona-Po la Lombardia si affaccia al mare - Milano, 1965-66 - pagg. 36 - s.i.p.*
- COLLEGIO COSTRUTTORI EDILI, - IMPRENDITORI DI OPERE ED INDUSTRIALI AFFINI DELLA PROVINCIA DI TORINO IN COLLABORAZIONE CON L'UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO - *Legge urbanistica - 17 agosto 1942, n. 1150, modificata ed integrata dalla legge 6 agosto 1967, n. 765 - Istruzioni ministeriali. Per l'applicazione della legge 6 agosto 1967, n. 765 (Circolare ministero LL.PP. - Prot. n. 3210 del 28-10-1967) - Tip. Bono E. - Torino, 1967 - pagg. 46 - s.i.p.*
- CENTRO COMMERCIALE AMERICANO - *Mostra delle attrezzature per l'industria chimica - 4-10 ottobre 1967 - Catalogo degli espositori - Milano, 1967 - pagg. 31 - s.i.p.*
- Il Convegno regionale sul commercio estero - Atti del Convegno per l'inserimento delle piccole e medie aziende della Sicilia nei canali commerciali esteri - Palermo, 19-20 gennaio 1967 - Il Mediterraneo - Mensile della C.C.I.A.A. (numero speciale) - s.i.p.*
- INTENDENZA DI FINANZA DI ANCONA - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI DEI GENERI SOGGETTI AD IMPOSTA DI CONSUMO - *Valori medi dei generi soggetti ad imposta di consumo per l'anno 1968 - Ancona, 1967 - pagg. 4 ciclostilate - s.i.p.*
- INTENDENZA DI FINANZA DI AREZZO - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI DEI GENERI SOGGETTI AD IMPOSTA DI CONSUMO - *Valori medi dei generi tassati ad valorem agli effetti dell'imposta di consumo per l'anno 1968 - A cura della CCIAA - Tip. Sorelle Scheggi - Arezzo, 1967 - pagg. 25 ciclostilate - s.i.p.*
- INTENDENZA DI FINANZA DI BARI - COMMISSIONE PROVINCIALE DI CUI ALL'ART. 11 DELLA LEGGE 2 LUGLIO 1952 N. 703 - *Valori medi dei generi soggetti ad imposta di consumo anno 1968 - A cura della C.C.I.A.A. - Bari, 1967 - pagg. 32 - s.i.p.*
- INTENDENZA DI FINANZA DI AOSTA - COMMISSIONE REGIONALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI DEI GENERI SOGGETTI AD IMPOSTA DI CONSUMO - *Valori medi dei generi tassati ad valorem agli effetti dell'imposta di consumo valevoli per l'anno 1968 - A cura dell'Assessorato regionale dell'industria e commercio della Valle d'Aosta - Tip. Danieli e Pesando - Aosta, 1967 - pagg. 34 - s.i.p.*
- INTENDENZA DI FINANZA DI CALTANISSETTA - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI DEI GENERI SOGGETTI AD IMPOSTA DI CONSUMO - *Valori medi dei generi tassati agli effetti dell'imposta di consumo valevoli per l'anno 1968 - A cura della CCIAA - Caltanissetta, 1967 - pagg. 30 ciclostilate - s.i.p.*
- INTENDENZA DI FINANZA DI CHIETI - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI DEI GENERI ASSOGGETTATI AD IMPOSTA DI CONSUMO - *Valori medi dei generi ai fini dell'applicazione dell'imposta di consumo per l'anno 1968 - A cura della CCIAA - Chieti, 1967 - pagg. 27 - ciclostilate - s.i.p.*
- INTENDENZA DI FINANZA DI CUNEO - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI DEI GENERI SOGGETTI AD IMPOSTA DI CONSUMO - *Valore medio dei generi tassati ad valorem agli effetti dell'imposta di consumo valevoli per l'anno 1968 - A cura della CCIAA - Cuneo, 1967 - pagg. 36 ciclostilate - s.i.p.*
- INTENDENZA DI FINANZA DI FIRENZE - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI DEI GENERI SOGGETTI AD IMPOSTA DI CONSUMO - *Valori medi dei generi tassati ad valorem agli effetti dell'imposta di consumo valevoli per l'anno 1968 - A cura della CCIAA - Firenze, 1967 - pagg. 41 - s.i.p.*
- INTENDENZA DI FINANZA DI FROSINONE - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI DEI GENERI SOGGETTI AD IMPOSTA DI CONSUMO - *Valori medi dei generi tassati ad valorem agli effetti dell'imposta di consumo valevoli per l'anno 1968 - A cura della CCIAA - Tip. la Tipografica - Frosinone, 1967 - pagg. 30 - s.i.p.*
- INTENDENZA DI FINANZA DI GENOVA - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI DEI GENERI SOGGETTI AD IMPOSTA DI CONSUMO - *Valori medi dei generi tassati ad valorem agli effetti*

dell'imposta di consumo vevoli per l'anno 1968 - A cura della CCIAA - Tip. A Porcile & Figli - Genova, 1967 - pagg. 36 - s.i.p.

INTENDENZA DI FINANZA DI LATINA - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI DEI GENERI SOGGETTI AD IMPOSTA DI CONSUMO - *Valori medi dei generi tassati ad valorem agli effetti dell'imposta di consumo vevoli per l'anno 1968* - A cura della CCIAA - Tip. Eredi Ferrazza - Latina, 1967 - pagg. 44 - s.i.p.

INTENDENZA DI FINANZA DI LECCE - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI DEI GENERI SOGGETTI AD IMPOSTA DI CONSUMO - *Valori medi dei generi tassati ad valorem determinati per l'anno 1968* - A cura della CCIAA - Tip. Cav. Martano - Lecce, 1967 - pagg. 39 - s.i.p.

INTENDENZA DI FINANZA DI MESSINA - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI DEI GENERI SOGGETTI ALL'IMPOSTA DI CONSUMO - *Valori medi dei generi tassati ad valorem ai fini dell'applicazione dell'imposta di consumo vevoli per l'anno 1968* - Editto a cura della C.C.I.A.A. - Messina, 1967 - pagg. 27 - s.i.p.

INTENDENZA DI FINANZA DI PESCARA - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI RELATIVI AI GENERI SOGGETTI ALL'IMPOSTA DI CONSUMO - *Valori medi dei generi soggetti all'imposta di consumo per il 1968* - Editto a cura della C.C.I.A.A. - Pescara, 1967 - pagg. 36 - s.i.p.

INTENDENZA DI FINANZA DI PIACENZA - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI DEI GENERI SOGGETTI AD IMPOSTA DI CONSUMO - *Valori medi dei generi soggetti all'imposta di consumo vevoli per l'anno 1968* - A cura della C.C.I.A.A. - Piacenza, 1967 - pagg. 44 ciclostilate - s.i.p.

INTENDENZA DI FINANZA DI RAVENNA - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI PER I GENERI TASSATI AD VALOREM - *Valori medi dei generi tassati ad valorem fissati per il 1968* - Tip. S.T.E.R. - Ravenna, 1967 - pagg. 21 - s.i.p.

INTENDENZA DI FINANZA DI SONDRIO - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI DEI GENERI SOGGETTI AD IMPOSTA DI CONSUMO - *Valori medi dei generi ai fini dell'applicazione dell'imposta di consumo per l'anno 1968* - A cura della C.C.I.A.A. - Sondrio, 1967 - pagg. 32 - s.i.p.

INTENDENZA DI FINANZA DI TERAMO - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI DEI GENERI SOGGETTI AD IMPOSTA DI CONSUMO - *Valori medi dei generi tassati ad valorem agli effetti dell'imposta di consumo vevoli per l'anno 1968* - A cura della C.C.I.A.A. - Coop. Tip. «Ars et labor» - Teramo, 1967 - pagg. 30 - s.i.p.

INTENDENZA DI FINANZA DI TREVISO - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI DEI GENERI SOGGETTI AD IMPOSTA DI CONSUMO - *Valori medi dei generi soggetti all'imposta di consumo per l'anno 1968* - Casa editrice ICA - Treviso, 1967 - pagg. 36 - s.i.p.

INTENDENZA DI FINANZA DI TRIESTE - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI DEI GENERI SOGGETTI AD IMPOSTA DI CONSUMO - *Determinazione dei valori medi dei generi soggetti ad imposta di consumo per l'anno 1968* - Trieste, 1967 - pagg. 3 ciclostilate - s.i.p.

INTENDENZA DI FINANZA DI VICENZA - COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA DETERMINAZIONE DEI VALORI MEDI DEI GENERI SOGGETTI AD IMPOSTA DI CONSUMO - *Valori medi dei generi soggetti ad imposta di consumo fissati per l'anno 1968* - Unione tipografica vicentina - Vicenza, 1967 - pagg. 43 - s.i.p.

PROVINCIA DI TRENTO - *Tariffa delle imposte di consumo. - In vigore dal 1° gennaio 1968* - Casa Ed. ICA - Trento, 1967 - pagg. 35 - s.i.p.

ITALY-AMERICA CHAMBER OF COMMERCE - *United States - Italy - Trade Directory - Seventh Edition 1967-1968* - New York, 1967 - pagg. 316 - s.i.p.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DELLA SOMALIA - *Annuario 1967* - Mogadiscio, 1967 - pagg. 69 - s.i.p.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA VERONA - *Calendario delle fiere, mostre ed esposizioni di carattere provinciale che avranno luogo in provincia di Verona nell'anno 1968* - Tip. Manzini & Torresani - Verona, 1967 - pagg. 32 - s.i.p.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - SIENA - *Calendario delle fiere, mostre ed esposizioni a carattere provinciale e locale per l'anno 1968* - Verona, 1967 - pagg. 2 ciclostilate - s.i.p.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - SIRACUSA - *Fiere e mercati della Provincia di Siracusa per l'anno 1968* - Siracusa, 1967 - pagg. 4 ciclostilate - s.i.p.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - BRESCIA - *Calendario delle mostre fiere ed esposizioni a carattere provinciale per l'anno 1968* - Brescia, 1967 - pagg. 2 ciclostilate - s.i.p.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - CENTRO STUDI ECONOMICI - SAVONA - PIETRO LAGASIO - *Le funzioni localizzative dell'aeroporto di Villanova d'Albenga* - Quad. di ricerche - n. 2 - Tip. F.lli Pagano - Genova, 1967 - pagg. 63 - s.i.p.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - UFFICIO STUDI - PESARO E URBINO - *La meccanizzazione agricola in provincia di Pesaro* - A cura del dott. Paolo Lamaro - Arti grafiche Federici - Pesaro, 1967 - pagg. 30 + appendice statistica - s.i.p.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - PAVIA - *Morfologia del sistema distributivo in Provincia di Pavia - Aspetti statistici* (a cura di Loredana Crotti) - Ed. F.lli Fusi - Pavia, 1967 - pagg. 200 - s.i.p.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - PAVIA - *Macchine - Modelli - Articoli per calzature* - Catalogo - Tip. L. Ponzio - Pavia, 1967 - pagg. 67 - s.i.p.

Economia politica - Politica economica - Problemi economici generali - Programmazione - Congiuntura.

La relazione previsionale e programmatica 1968. Presentata dal ministro del bilancio e della programmazione economica, on. G. Pieraccini, al Consiglio dei ministri il 30 settembre 1967 - *Ansa doc.* n. 5161 - Milano, 6 ottobre 1967.

AGNELLI GIOVANNI - Potere politico e impresa economica per lo sviluppo della società italiana - *Operare* n. 3 - Milano, maggio-giugno 1967 - pagg. 34-38.

BAJBAKOV N. K. - Il piano economico, 1°. Testo del rapporto sul piano statale di sviluppo economico dell'URSS per gli anni 1969-1970 - *Documenti sui paesi dell'est* n. 20 - Milano, 31 ottobre 1967 - pagg. 1710-1726.

ANDREOTTI GIULIO - L'artigianato nella programmazione economica. Discorso del ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato al Convegno di studi sull'artigianato. Grottaferrata, 23-4-1967 - *Bollettino di informazioni* n. 5-6 - Roma, maggio-giugno 1967 - pagg. 3-5.

FONTANELLA GIUSEPPE - In materia di pianificazione dei trasporti in campo regionale - *Ingegneria ferroviaria* n. 7-8 - Roma, luglio-agosto 1967 - pagg. 674-678.

GROJA LODOVICO - Commercio estero e programmazione economica a medio termine, comunitaria e italiana - *La scuola in azione* n. 10 - Metanopoli, ottobre 1967 - pagg. 25-37.

PIERACCINI GIOVANNI - Esposizione al Senato sulla Relazione P. & P. 1968 - *Mondo economico* n. 42 - Milano, 21 ottobre 1967 - pagg. 25-29.

CAPUANI GIAN MARIA - Il ruolo e l'azione delle Camere di commercio nel processo di programmazione - *Sintesi economica* n. 9 - Roma, settembre 1967 - pagg. 3-6.

DEL PUNTA VENIERO - Sul funzionamento del sistema economico italiano e sulla politica dei redditi - *Rivista di politica economica* fasc. X - Roma, ottobre 1967 - pagg. 1420-1452.

STONE RICHARD - Programmazione dello sviluppo e stabilità - *L'industria* n. 3 - Milano, luglio-settembre 1967 - pagg. 350-361.

LINDA REMO - La pianificazione nazionale e regionale in un modello d'integrazione internazionale aperta - *Rivista di politica economica* fasc. X - Roma, ottobre 1967 - pagg. 1470-1508.

ROSENSTEIN-RODAN PAUL - Sviluppo economico e programmazione - *Irfis* n. 22 - Palermo, ottobre 1967 - pagg. 7-42.

PELLERI PAOLO - Il difficile innesto della programmazione - *Mondo economico* n. 46 - Milano, 18 novembre 1967 - pagg. 19-20.

TOGNI GIUSEPPE - Riforma tributaria e programma di sviluppo economico - *Lavoro e sicurezza sociale* n. 4 - Roma, luglio-agosto 1967 - pagg. 523-537.

DI BARI EUGENIO - Forze di lavoro e pieno impiego nel programma di sviluppo economico nazionale - *Lavoro e sicurezza sociale* n. 4 - Roma, luglio-agosto 1967 - pagg. 539-583.

Economia internazionale.

BONO GAUDENZIO - Cooperazione economica e tecnica fra l'Italia e i Paesi dell'Est - *Operare* n. 3 - Milano, maggio-giugno 1967 - pagg. 48-53.

Jugoslavia. Diritti e doveri del capitale straniero - *Documentazione sui Paesi dell'Est* n. 18 - Milano, 30 settembre 1967 - pagg. 1489-1504.

BROZIK MARCEL - L'avènement de la réforme économique en Tchécoslovaquie - *Le commerce extérieur tchécoslovaque* n. 8 - Praga, agosto 1967 - pagg. 6-7.

EKSTRÖM JOHN - Problem industries and industrial problems in Western Europe - *Index* n. 7 - Stoccolma, 1967 - Supplemento.

Danimarca. Commercio estero e scambi con l'Italia nel 1° semestre 1967 - *Informazioni per il commercio estero* n. 41 - Roma, 16 ottobre 1967 - pagg. 3032-3039.

Gran Bretagna. Commercio estero e scambi con l'Italia nel primo semestre 1967 - *Informazioni per il commercio estero* n. 40 - Roma, 9 ottobre 1967 - pagg. 2936-2942.

BAJBAKOV N. K. - Il piano economico, 1°. Testo del rapporto sul piano statale di sviluppo economico dell'URSS per gli anni 1969-1970 - *Documenti sui paesi dell'est* n. 20 - Milano, 31 ottobre 1967 - pagg. 1710-1726.

LEPAGE HENRI - L'industria automobilistica francese - *Mondo economico* n. 43 - Milano, 28 ottobre 1967 - pagg. 23-24.

Filippine. Commercio estero nel 1966 - *Informazioni per il commercio estero* n. 42 - Roma, 23 ottobre 1967 - pagg. 3104-3106.

Spagna. Commercio estero nei primi otto mesi del 1967 - *Informazioni per il commercio estero* n. 42 - Roma, 23 ottobre 1967 - pagg. 3107-3109.

TROMBETTA MARIANO - L'attuale organizzazione del commercio estero dell'URSS - *Mondo aperto* n. 5 - Roma, ottobre 1967 - pagg. 313-324.

OKITA SABURO - Considerazioni sullo sviluppo economico del Giappone dopo la seconda guerra mondiale - *Giappone* n. 21 - Milano, agosto 1966 - pagg. 5-12.

URSS 1917-1967 - *Économie et politique* n. 160 - Parigi, novembre 1967.

GOLDMAN MARSHALL - Rivoluzione economica nell'Unione Sovietica - *La scuola in azione* n. 11 - Metanopoli - San Donato Milanese, novembre 1967 - pagg. 5-26.

Statistica - Demografia.

TAGLIACARNE GUGLIELMO - Mentre la popolazione si femminilizza, le forze di lavoro si mascolinizzano - *Fortuna italiana* n. 4 - Roma, settembre 1967 - pagg. 104-105.

R. M. - Le abitazioni in Italia - *Il panorama Pozzi* n. 76 - Milano, luglio-agosto 1967 - pagg. 23-27.

PREDI RENZO - Le modificazioni della composizione economico-professionale della popolazione italiana nel decennio 1951-61 secondo il grado di urbanità dei comuni - *Statistica* n. 3 - Bologna, luglio-settembre 1967 - pagg. 441-482.

Reddito nazionale.

DE VERGOTTINI MARIO - Sul calcolo del reddito nazionale in termini reali - *Rassegna economica* n. 4 - Napoli, luglio-agosto 1967 - pagg. 945-952.

Organizzazione e tecnica aziendale - Produttività - Unificazione - Ragioneria.

Le nuove forme di credito commerciale: «leasing» e «factoring» - *Rassegna della stampa estera* n. 811 - Roma, 30 settembre 1967 - pagg. 1277-1280.

GROS-PIETRO G. M. - La programmazione aziendale a lungo termine - *L'industrialista* n. 3 - Torino, 1967 - pagg. 220-228.

SARACENO PASQUALE - Il calcolatore elettronico nel sistema aziendale - *Mercurio* n. 10 - Roma, ottobre 1967 - pagg. 61-68.

CURTIS E. - La normalizzazione nell'industria delle macchine utensili - *Macchine* n. 9 - Milano, settembre 1967 - pagg. 696-701.

DI SANDRO GIANCARLO - La programmazione del lavoro nell'azienda agraria - *Genio rurale* n. 10 - Bologna, ottobre 1967 - pagg. 767-782.

ZANETTI GIOVANNI - La programmazione a breve termine dell'ottima quantità di produzione. Fondamenti economici e aspetti metodologici - *L'industrialista* n. 3 - Torino, 1967 - pagg. 200-219.

FORNARI BRUNO - Produttività e misura della produttività - *Laniera* n. 9 - Vicenza, settembre 1967 - pagg. 1135-1147.

Vantaggi e prezzo di costo del «Factoring» - *Rassegna della stampa estera* n. 813 - Roma, 20 ottobre 1967 - pagg. 1356-1362.

Il «Factoring». Tecnica di gestione e di finanziamento - *Rassegna della stampa estera* n. 814 - Roma, 30 ottobre 1967 - pagg. 1402-1405.

RETTAROLI RICCARDO - Aspetti tecnici e finanziari dell'operazione di «leasing» - *Bancaria* n. 9 - Roma, settembre 1967 - pagg. 1099-1106.

BOURILLON CLAUDE - Le leasing - Qui s'intèresse au crédit-bail? - *L'économie* n. 1056 - Parigi, 23 novembre 1967 - pagg. 11-14.

Legislazione - Diritto - Giurisprudenza - Proprietà intellettuale.

WIJFFELS ROBERT H. - Aspectos jurídicos del transporte mediante «containers» - *Comercio industria y navegación* n. 694 - Valencia, agosto 1967 - pagg. 3-6.

AUTORI VARI - Sulla riforma della legislazione urbanistica. Norme per una nuova disciplina della materia. Opinioni. - *Rassegna parlamentare* n. 7-9 - Roma, luglio-settembre 1967 - pagg. 387-484.

Armonizzazioni delle legislazioni doganali - *Euroinformazioni* n. 42 - Milano, 22 novembre 1967 - pagg. I-V.

BORTOLOTTI FABIO - Un quadro della legislazione antimonopolistica in Europa. Convegno a Bruxelles sul diritto dei cartelli - *L'informazione industriale* n. 18 - Torino, 15 novembre 1967 - pagg. 8.

Pubblica amministrazione - Enti pubblici - Camere di commercio.

CAPUANI GIAN MARIA - Il ruolo e l'azione delle Camere di commercio nel processo di programmazione - *Sintesi economica* n. 9 - Roma, settembre 1967 - pagg. 3-6.

ANZANI ANTONIO - Il funzionario nella società moderna - *Burocrazia* n. 11 - Roma, novembre 1967 - pagg. 374-380.

Enti ed organizzazioni internazionali - Problemi economici delle Comunità economiche europee.

FERRARI ALBERTO - Problemi monetari relativi all'adesione inglese alla Comunità Economica Europea. - *Bancaria* n. 8 - Roma, agosto 1967 - pagg. 935-940.

PEDINI MARIO - La Comunità Europea 10 anni dopo. Un bilancio economico e politico. Relazione all'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa - *Mondo economico* n. 43 - Milano, 28 ottobre 1967 - pagg. 35-41.

Autostrade per il mercato comune oggi e domani. Programmi nazionali e coordinamento comunitario - *Comunità Europee* n. 10 - Roma, ottobre 1967 - pagg. 7-9.

VISTOSI GIANFRANCO - Il progresso scientifico e tecnico e la Comunità Europea - *MEC - Il Mercato Comune* n. 7-8 - Milano, luglio-agosto 1967 - pagg. 47-51.

Il problema della concentrazione nel Mercato Comune - *MEC - Il Mercato Comune* n. 7-8 - Milano, luglio-agosto 1967 - pagg. 19-36.

JAMES P. G. - HOWARTH R. W. - The Common Market and Family Food Expenditure - *Westminster Bank Review* - Londra, novembre 1967 - pagg. 36-49.

BAREAU PAUL - La zone Sterling et la CEE - *L'économie* n. 1504 - Parigi, 26 ottobre 1967 - pagg. 26-29.

Progetti e realizzazioni delle autostrade nella CEE - *Il corriere dei costruttori* n. 45 - Roma, 13 novembre 1967 - pag. 6.

MATTEI CLAUDIO - L'organizzazione del mercato del latte alimentare nei paesi membri della CEE - *La Mercanzia* n. 10 - Bologna, ottobre 1967 - pagg. 657-662.

LUCIANI VITTORIO - Vantaggi finanziari che la CEE trarrebbe dall'adesione della Gran Bretagna - *La Mercanzia* n. 10 - Bologna, ottobre 1967 - pagg. 663-666.

MARTINI GIANFRANCO - La politica dei trasporti nella Comunità Economica Europea - *L'impresa pubblica* n. 11-12 - Roma, novembre-dicembre 1967 - pagg. 3-8.

L'agricoltura piemontese di fronte al Mercato Comune - *Cronache dell'agricoltura* n. 21 - Torino, 1° novembre 1967 - pag. 1.

Previsioni sull'evoluzione dell'occupazione nel 1967 negli Stati Membri della CEE. Dalla relazione «Libera circolazione della manodopera e il mercato del lavoro nella CEE» - *Euroinformazioni* n. 41 - Milano, 15 novembre 1967 - pagg. I-VIII.

CAPOTOSTI RENZO - La creazione di un mercato europeo dei capitali e le sue applicazioni nel settore assicurativo - *Assicurazioni* n. 3 - Roma, maggio-giugno 1967 - pagg. 245-259.

FUCILI GUIDO - Il Feoga - Strumento a disposizione dell'Italia - *Rivista delle province* n. 9 - Roma, pagg. 23-28.

Fonti energetiche - Energia nucleare.

TRAETTA ARMANDO - Il lungo viaggio dell'oro nero dalla produzione al consumo - *Corriere economico* n. 35 - Torino, 30 settembre 1967 - pag. 1.

SARACCHI FRANCO - Le ricerche di mercato nel settore energetico - *Economia internazionale delle fonti di energia* n. 4 - Milano, luglio-agosto 1967 - pagg. 435-500.

XXV Anniversario dell'Era atomica - *Notiziario periodico scientifico e tecnico Usis* numero speciale - Roma, novembre 1967.

Economia agraria - Agricoltura - Foreste - Problemi montani - Zootecnia.

ROSSI DORIA MANLIO - La politica agraria e le istituzioni operanti in agricoltura - *Mondo economico* n. 41 - Milano, 14 ottobre 1967 - pagg. 25-31.

Guida trattamenti antiparassitari - *L'informatore agrario* n. 39 - Verona, 28 settembre 1967.

DI SANDRO GIANCARLO - La programmazione del lavoro nell'azienda agraria - *Genio rurale* n. 10 - Bologna, ottobre 1967 - pagg. 767-782.

PASSAMONTI GIANNI - Redditi agricoli e riforma tributaria - *Genio rurale* n. 10 - Bologna, ottobre 1967 - pagg. 783-793.

L'emploi des substances toxiques et dangereuses en agriculture - *Chambre d'agriculture* n. 375 supplemento - Parigi, 1° novembre 1967.

Per il miglioramento della razza bovina piemontese. La relazione dell'on. Stella - *Il coltivatore piemontese* n. 43 - Torino, 21 ottobre 1967 - pag. 2.

RUSTICUS - In Piemonte c'è il tornaconto di produrre ottima carne. Il merito è della razza bovina piemontese che rifornisce i rinomati «vitelli della coscia». Convegno a Torino presieduto dall'on. Pella - *Giornale dell'agricoltura* n. 43 - Roma, 22 ottobre 1967 - pagg. VI.

GIGLIOTTI C. A. - Il credito agrario per la formazione della proprietà coltivatrice - *Credito agrario* n. 4 - Roma, luglio-agosto 1967 - pagg. 11-20.

Numero dedicato alla montagna novarese - *Novara* n. 9 - Novara, settembre 1967.

Il mercato agricolo ed il potere contrattuale degli agricoltori. III Convegno di studi della Società italiana di economia agraria. Torino 22-24 ottobre 1966 - *Rivista di economia agraria* fasc. IV-V-VI - Firenze, 1967.

PELLIZZI GIUSEPPE - La meccanizzazione della raccolta e conservazione dei foraggi - *L'informatore agrario* n. 46 - Verona, 16 novembre 1967 - pagg. XI/XVI.

MATTEI CLAUDIO - L'organizzazione del mercato del latte alimentare nei Paesi della CEE - *La Mercanzia* n. 10 - Bologna, ottobre 1967 - pagg. 657-662.

SALATINI GUSTAVO - Tempo di riflessione per la frutticoltura dopo un periodo di tumultuoso sviluppo - *Terra e vita* n. 45 - Milano, 9 novembre 1967 - pagg. 8-9.

BATTISTELLA EMANUELE - Migliorare la razza bovina piemontese - *Terra e vita* n. 46 - Milano, 16 novembre 1967 - pagg. 8-9.

L'agricoltura piemontese di fronte al Mercato Comune - *Cronache dell'agricoltura* n. 21 - Torino, 1° novembre 1967 - pag. 1.

O. S. - Sarebbe opportuno estendere gli abbuoni a tutto l'alcole destinato all'estero. Legislazione fiscale degli alcoli - *Il corriere vinicolo* n. 44 - Milano, 6 Novembre 1967 - pag. 11.

QUIS - Una più intensa propaganda vinicola consoliderebbe la nostra posizione negli USA - *Il corriere vinicolo* n. 45 - Milano, 13 novembre 1967 - pag. 7.

RAIMONDI RAIMONDO - Le prospettive di miglioramento della razza bovina piemontese - *L'informatore agrario* n. 45 - Verona, 9 novembre 1967 - pagg. 15-16.

MIRELLA NINO - L'umanizzazione della montagna. Un problema che la «Provincia Granda» ha da tempo affrontato - *Terra e vita* n. 48 - Milano, 23 novembre 1967 - pag. 17.

MOESSEL M. - Razionalizzazione e industrializzazione della produzione del coniglio da consumo - *Notiziario camerale* n. 21 - Cuneo, 15 novembre 1967 - pagg. 555-559.

CARONE GIUSEPPE - Aspetti e prospettive dell'economia montana - *Economia trentina* n. 3 - Trento - pagg. 19-26.

DE LUCA FAUSTO - La montagna non sarà abbandonata - *Rivista delle province* n. 9 - Roma - pagg. 29-35.

FUCILI GUIDO - Il Feoga - Strumento a disposizione dell'Italia - *Rivista delle province* n. 9 - Roma, 1967 - pagg. 23-28.

Numero speciale: I bovini - *L'Italia agricola* n. 9-10 - Roma, settembre-ottobre 1967.

L'agricoltura italiana: tendenze, problemi, proposte - *Bollettino Cespe* n. 11-12 - Roma, novembre 1967.

Problemi dell'industria - Materie prime.

EKSTRÖM JOHN - Problem industries and industrial problems in Western Europe - *Index* n. 7, supplemento - Stoccolma, 1967.

RIES BERTOLD - Motor vehicles for Eastern Europe - *Inter Economics* n. 10 - Amburgo, ottobre 1967 - pagg. 264-266.

L. G. - Le prospettive dell'industria elettrodomestica italiana - *Elettrodomestica* n. 8 - Milano, agosto 1967 - pagg. 51-52.

ARMANI FRANCO - Gli autotrasporti italiani nell'anno 1966 - *Trasporti pubblici* n. 5 - Roma, maggio 1967 - pagg. 643-688.

FORNARI BRUNO - Analisi della struttura patrimoniale delle industrie italiane produttrici di fibre tessili artificiali e sintetiche - *Rayon e fibre nuove* n. 5 - Milano, settembre-ottobre 1967 - pagg. 188-193.

DE ROSA LUIGI - L'Alfa-Sud: una politica meridionalistica? - *Rassegna economica* n. 4 - Napoli, luglio-agosto 1967 - pagg. 883-904.

LE GALL GEORGES - L'industria automobilistica europea - *Mondo economico* n. 43 - Milano, 28 ottobre 1967 - pagg. 21-22.

LEPAGE HENRI - L'industria automobilistica francese - *Mondo Economico* n. 43 - Milano, 28 ottobre 1967 - pagg. 23-24.

FORNARI BRUNO - Produttività e misura della produttività - *Laniera* n. 9 - Vicenza, settembre 1967 - pagg. 1135-1147.

ARPEA MARIO - Le difficoltà dell'industria aerospaziale italiana - *Mondo economico* n. 44 - Milano, 4 novembre 1967 - pagg. 33-34.

FIAT dons fancy dress at Turin show - *Business Week* n. 1994 - New York, 18 novembre 1967 - pag. 43.

La FIAT nel mondo. Oltre 65 anni di vendite all'estero - *Pubblicità stampa* n. 11 - Milano, novembre 1967 - pagg. 5-10.

CALDARA SALVATORE - Si lavora come in sala operatoria per produrre precisione. Aziende torinesi: la Microtecnica - *L'informazione industriale* n. 18 - Torino, 15 novembre 1967 - pagg. 19-20.

RIVARA ENZO - 49° Salone dell'Automobile. Bilancio del settore - *L'informazione industriale* n. 18 - Torino, 15 novembre 1967 - pagg. 12-14.

L'industria italiana della Radio-TV e degli elettrodomestici alimenta un mercato di 15 milioni di famiglie in Italia e di 4 milioni all'estero - *Industria italiana elettrotecnica ed elettronica* n. 9 - Milano, 30 settembre 1967 - pagg. 722-728.

GM - Il Gigante dell'industria automobilistica americana. FIAT - The Giant of the Italian automotive industry - *Italian american business* n. 11 - Milano, novembre 1967 - pagg. 14-21.

MINOLA E. - L'automobile in Italia fra dieci anni. Previsioni di sviluppo e riflessi sull'attività industriale ed economica del paese - *ATA* n. 11 - Torino, novembre 1967 - pagg. 607-616.

FORNARI BRUNO - Evoluzione strutturale dell'industria molitoria e della pastificazione - *Tecnica molitoria* n. 22 - Pinerolo, 30 novembre 1967 - pagg. 643-645.

Un decennio di crescita sorprendente nel mondo delle 200 società non-USA. Commento all'elenco della rivista «Fortune» - *Mondo economico* n. 47 - Milano, 25 novembre 1967 - pagg. 23-27.

L'industria sussidiaria dei veicoli industriali - *Auto industrie* n. 44-45 - Roma, 12 novembre 1967 - pagg. 1-2.

The first Common Market industry. Domestic appliances - *The Economist* - Londra, 2-8 dicembre 1967 - pagg. 967-968.

PALAZZI TRIVELLI FRANCESCO - Il settore dei veicoli «trasporto merci» - *Torino motori* n. 92 - Torino, novembre-dicembre 1967 - pagg. 43-46.

Artigianato - Piccola industria.

ANDREOTTI GIULIO - L'artigianato nella programmazione economica. Discorso del ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato al convegno di studi sull'artigianato. Grottaferrata, 23 aprile 1967 - *Bollettino di informazioni* n. 5-6 - Roma, maggio-giugno 1967 - pagg. 3-5.

Problemi del commercio - Tecnica commerciale - Consumi - Prezzi - Fiere e mostre.

TAGLIACARNE GUGLIELMO - Evoluzione dei sistemi di vendita in Italia - *Mercurio* n. 10 - Roma, ottobre 1967 - pagg. 21-30.

VINCI S. - La domanda dei beni di consumo in Italia dal 1953 al 1964 - Analisi econometrica - *Giornale degli economisti e annali di economia* - n. 5-6 - Padova, maggio-giugno 1967 - pagg. 361-400.

LORENZETTI ANTONIA - La grande distribuzione al dettaglio e la sua consistenza in Italia - *L'ufficio moderno, la pubblicità* n. 9 - Milano, settembre 1967 - pagg. 503-507.

FRANCE R. D. - Evoluzione dell'apparato distributivo sul piano internazionale - *Rassegna economica della Provincia di Alessandria* n. 4 - Alessandria, luglio-agosto 1967 - pagg. 29-31.

S. G. - Forme di collaborazione economica fra commercianti. Per lo sviluppo dell'attività operativa. Situazione dei gruppi d'acquisto in Italia e all'estero - *Il giornale del commercio* n. 37 - Roma, 7 ottobre 1967 - pagg. 3.

SYLOS-LABINI PAOLO - Prezzi, distribuzione e investimenti in Italia dal 1951 al 1966: uno schema interpretativo - *Moneta e credito* n. 79 - Roma, III trimestre 1967 - pagg. 265-344.

MARCHIANÒ VINCENZO - Anche in Italia si incomincia a vendere per corrispondenza: finalmente - *Notizie RAI* n. 10 - Torino, ottobre 1967 - pagg. 30-31.

Numero dedicato all'EXPO CT-67: lezione di vendita - *Il commercio lombardo* n. 40 - Milano, 8 ottobre 1967.

GALLETTI NILO - L'imballaggio è divenuto parte integrante dei prodotti - *Industria chimica* n. 9 - Milano, 1967 - pagg. 26-30.

LUCIANI VITTORIO - L'imballaggio e la sua importanza economica nella vendita - *Pavia economica* n. 4 - Pavia, luglio-agosto 1967 - pagg. 65-66.

Supermercati e superbazar - *Rassegna della stampa estera* n. 814 - Roma, 30 ottobre 1967 - pagg. 1428-1432.

JAMES P. G. - HOWARTH R. W. - The Common Market and Family Food Expenditure - *Westminster Bank Review* - Londra, novembre 1967 - pagg. 36-49.

DAZA MARTIN - Marketing y distribución - *Comercio* n. 184 - Madrid, ottobre 1967 - pagg. 9-12.

Un momento impegnativo per il commercio. Il sistema delle licenze commerciali - *Rivista di Marketing* n. 10 - Milano, ottobre 1967 - pagg. 19-20.

FORANI GIAMPIERO - Analisi del commercio italiano - *Rivista di Marketing* n. 10 - Milano, ottobre 1967 - pagg. 41-44.

Commercio con l'estero - Bilancia dei pagamenti - Problemi doganali - Fiere e mostre internazionali.

RIES BERTOLD - Motor vehicles for Eastern Europe - *Inter economics* n. 10 - Amburgo, ottobre 1967 - pagg. 264-266.

Les aménagements fiscaux aux frontières - *L'observateur de l'OCDE* n. 30 - Parigi, ottobre 1967 - pagg. 5-11.

Gran Bretagna. Commercio estero e scambi con l'Italia nel primo semestre 1967 - *Informazioni per il commercio estero* n. 40 - Roma, 9 ottobre 1967 - pagg. 2936-2942.

Danimarca. Commercio estero e scambi con l'Italia nel primo semestre 1967 - *Informazioni per il commercio estero* n. 41 - Roma, 16 ottobre 1967 - pagg. 3032-3039.

GROJA LODOVICO - Commercio estero e programmazione economica a medio termine, comunitaria e italiana - *La scuola in azione* n. 10 - Metanopoli, ottobre 1967 - pagg. 25-37.

TAGLIACARNE GUGLIELMO - Scarsa partecipazione del sud al commercio con l'estero - *Nuovo Mezzogiorno* n. 7-8 - Roma, luglio-agosto 1967 - pagg. 15-20.

Filippine. Commercio estero nel 1966 - *Informazioni per il commercio estero* n. 42 - Roma, 23 ottobre 1967 - pagg. 3104-3106.

Spagna. Commercio estero nei primi otto mesi del 1967 - *Informazioni per il commercio estero* n. 42 - Roma, 23 ottobre 1967 - pagg. 3107-3109.

La FIAT nel mondo. Oltre 65 anni di vendite all'estero - *Pubblicità stampa* n. 11 - Milano, novembre 1967 - pagg. 5-10.

L'attuale organizzazione del commercio estero dell'URSS - *Mondo aperto* n. 5 - Roma, ottobre 1967 - pagg. 313-324.

OFFICE OF INTERNATIONAL REGIONAL ECONOMICS - Worldwide tariff guide. Kennedy Round concessions included in latest listing of 120 nations tariffs systems - *International commerce* n. 41 - Washington, 9 ottobre 1967 - pagg. 2-13.

QUIS - Una più intensa propaganda vinicola consoliderebbe la nostra posizione negli USA - *Corriere vinicolo* n. 45 - Milano, 13 novembre 1967 - pag. 7.

SORIGNANI GUIDO - La tariffa doganale, caratteri e sistemi di applicazione - *L'esportazione* n. 10 - Perugia, ottobre 1967 - pagg. 5-8.

Britain's imports and devaluation: The world picture - *The Economist* - Londra, 25 novembre-1° dicembre 1967 - pagg. 864-865.

Armonizzazioni delle legislazioni doganali - *Euroinformazioni* n. 42 - Milano, 22 novembre 1967 - pagg. I-V.

Pubblicità - Audiovisivi - Ricerche di mercato - Relazioni pubbliche.

SGARBI SERGIO - La pubblicità nel contesto di una civiltà dei consumi - *Sipra due* n. 6 - Torino, giugno 1967 - pagg. 3-11.

STANGHELLINI ENZO - Tre «casi» di P.R. applicate al turismo. Un'esemplificazione di esperienza vissuta - *L'Italia turistica* n. 20 - Roma, 25 ottobre 1967 - pag. 10.

SARACCHI FRANCO - Le ricerche di mercato nel settore energetico - *Economia internazionale delle fonti di energia* n. 4 - Roma, luglio-agosto 1967 - pagg. 435-500.

PIRIA PINO - Promozione delle vendite nell'azienda moderna - *L'esportazione* n. 10 - Perugia, ottobre 1967 - pagg. 9-10.

DAZA MARTIN - Marketing y distribución - *Comercio* n. 184 - Madrid, ottobre 1967 - pagg. 9-12.

Trasporti e comunicazioni - Viabilità - Navigazione interna - Porti - Trafori - Telecomunicazioni.

PERSIA MARIO - Perché il container? Relazione all'incontro su «Problemi e prospettive dei containers» svoltosi alla Camera di commercio di Milano il 12 ottobre 1967 - *Ansa doc.* n. 5165 - Milano, 16 ottobre 1967.

- La Valle d'Aosta diventa un centro d'incontro europeo. Nasce l'autostrada che conduce ai trafori del « Bianco » e del Gran San Bernardo - *Pubblicità stampa* n. 10 - Torino, ottobre 1967 - pagg. 14-16.
- Un'autostrada di 14 chilometri per il traforo del Colle della Croce. Tra Bobbio Pellice e la conca del Prà - *Il corriere dei costruttori* n. 38 - Roma, 25 settembre 1967 - pag. 7.
- Il traforo del San Bernardino sarà inaugurato il 1° dicembre. È costato agli svizzeri sei anni di lavoro - *Il corriere dei costruttori* n. 38 - Roma, 25 settembre 1967 - pag. 7.
- MARCELLO MARCO - Funzione dei trafori stradali. Per l'Europa unita - *Le vie d'Italia* n. 5 - Milano, maggio 1967 - pagg. 520-521.
- ARMANI FRANCO - Gli autotrasporti italiani nell'anno 1966 - *Trasporti pubblici* n. 5 - Roma, maggio 1967 - pagg. 643-688.
- TALICE CARLO - Distribuzione geografica degli impianti di trasporto a fune in Italia - *Trasporti pubblici* n. 5 - Roma, maggio 1967 - pagg. 689-716.
- COLLARO GIOACHINO - L'idrovia padana aiuterà la strada. Tra i numerosi vantaggi vi è anche l'alleggerimento del troppo congestionato traffico - *Tecnica del trasporto* n. 9 - Milano, settembre 1967 - pagg. 44-50.
- ZAMPINI SALAZAR - I trafori uniscono l'Europa. Traffici internazionali - *Quattroruote* n. 10 - Milano, ottobre 1967 - pagg. 122-126.
- DE MICHELA L. - ROVERO M. - L'aeroporto torinese deve riprendere sviluppo - *Cronache da palazzo Cisterna* n. 3 - Torino, maggio-giugno 1967 - pagg. 10-13.
- Le vie d'acqua oggi: fantasia o realtà? Inchiesta presso gli Enti che promuovono in Italia la navigazione interna - *Cronache da palazzo Cisterna* n. 3 - Torino, maggio-giugno 1967 - pagg. 14-31.
- ROSSETTI MARIO - Brevi considerazioni tecniche sulle possibilità presenti e future della navigabilità del Po - *Parma economica* n. 8 - Parma, agosto 1967 - pagg. 15-17.
- La Sempione-Genova necessaria premessa per il futuro sviluppo dell'economia provinciale - *Notiziario economico* n. 8-9 - Vercelli, 15 agosto-15 ottobre 1967 - pagg. 7-11.
- Circolare del Ministero dei LL.PP. sui parcheggi custoditi e gratuiti nei centri urbani - *Le strade* n. 8-9 - Milano, agosto-settembre 1967 - pagg. 673-674.
- Convenienza dei containers nei trasporti aerei di merci. Determinata da sicurezza e rapidità - *Corriere dei trasporti* n. 43 - Genova, 30 ottobre 1967 - pag. 11.
- FONTANELLA GIUSEPPE - In materia di pianificazione dei trasporti in campo regionale - *Ingegneria ferroviaria* n. 7-8 - Roma, luglio-agosto 1967 - pagg. 674-678.
- CORBELLINI GUIDO - L'avvenire dei trasporti - *La rivista della strada* n. 314 - Milano, settembre 1967 - pagg. 965-970.
- MIANO ARMANDO - Autostrade per la rinascita ligure - *Il porto di Genova* n. 9 - Genova, settembre 1967 - pagg. 670-673.
- ANDRULLI EMANUELE - La tecnica dei « containers » condizionerà l'autotrasporto nei prossimi anni. Bisogna adeguarsi per non essere tagliati fuori - *Auto industrie* n. 39 - Milano, 15-22 ottobre 1967 - pag. 1.
- ARMANI FRANCO - Costo chilometrico dei trasporti di merci con veicoli industriali - *Auto industrie* n. 39 - Milano, 15-22 ottobre 1967 - pagg. 5-6.
- FALCO GIOVANNI - Trafori per rompere l'isolamento - *45° parallelo* n. 21 - Torino, luglio-agosto 1967 - pagg. 32-35.
- PIERINO FRANCO - Strade d'acqua. Rilevanti vantaggi dalle idrovie per il traffico commerciale - *Rassegna economica del Polesine* n. 7-8 - Rovigo, luglio-agosto 1967 - pagg. 9-12.
- I Convegno internazionale del « container ». Sunto delle relazioni presentate - *Ansa*, documentario n. 5175 - Milano, 3 novembre 1967.
- WIJFFEIS ROBERT - Aspectos jurídicos del transporte mediante « containers » - *Comercio industria y navegación* n. 694 - Valencia, agosto 1967 - pagg. 3-6.
- FUNGHINI GIUSEPPE - Il nodo ferroviario di Torino e il suo potenziamento - *Torino municipalizzate* n. 27 - Torino, maggio-giugno 1967 - pagg. 24-28.
- DARDANELLI GIORGIO - Dovrà essere in sotterraneo la metropolitana di Torino - *Torino municipalizzate* n. 27 - Torino, maggio-giugno 1967 - pagg. 24-28.
- CASANA PIERO - Le comunicazioni aeree nello sviluppo di Torino - *Torino municipalizzate* n. 27 - Torino, maggio-giugno 1967 - pagg. 38-45.
- ZIGNOLI VITTORIO - Perché il traforo del Frejus? - *Torino municipalizzate* n. 27 - Torino, maggio-giugno 1967 - pagg. 38-45.
- NASI EMANUELE - Viabilità e parcheggi - *Torino municipalizzate* n. 27 - Torino, maggio-giugno 1967 - pagg. 38-45.
- MARTINI GIANFRANCO - La politica dei trasporti nella Comunità Economica Europea - *L'impresa pubblica* n. 11-12 - Roma, novembre-dicembre 1967 - pagg. 3-8.
- Autostrade per il Mercato Comune oggi e domani. Programmi nazionali e coordinamento comunitario - *Comunità Europee* n. 10 - Roma, ottobre 1967 - pagg. 7-9.
- Progetti e realizzazioni delle autostrade nella CEE. Per migliori collegamenti stradali tra gli Stati membri - *Corriere dei costruttori* n. 45 - Roma, 13 novembre 1967 - pag. 6.
- TIRINCANTI GIULIO - Traffico e autoparcheggi - *ESSO rivista* n. 5 - Roma, settembre-ottobre 1967 - pagg. 3-5.
- COVA FELICE - Autostrade italiane: un record europeo - Roma - *Autostrade* n. 10 - Roma, ottobre 1967

CIRILLO MARIO - Il rilancio delle ferrovie dello Stato nella mostra dei più moderni rotabili - *Trasporti pubblici* n. 4 - Roma, aprile 1967 - pagg. 491-509.

VALLARIO V. - GALLARETO E. - Aggiornamento sul tema dei porti turistici - *Navigazione interna e trasporti internazionali* n. 10 - Milano, ottobre 1967 - pagg. 246-249.

COLUMBO VINCENZO - Il movimento come tema urbanistico - *Le strade* n. 11 - Milano, novembre 1967 - pagg. 751-778.

SILVA ERIK - L'economia urbanistico-fondiarie nei riguardi delle infrastrutture per il movimento. - *Le strade* n. 11 - Milano, novembre 1967 - pagg. 779-806.

BALSAMO PASQUALE - Con un « sì » a Stresa hanno salvato il Mezzogiorno. Il completamento del programma autostradale - *L'automobile* n. 49 - Roma, 19 novembre 1967 - pag. 9.

I problemi del « container » - *La fiera di Genova* n. 3 - Genova, luglio-settembre 1967.

Esperienze e prospettive dei « containers » - *Mondo economico* n. 47 - Milano, 25 novembre 1967 - Supplemento.

PISCITELLO SERGIO (a cura) - Le ferrovie italiane ed una « politica per il turismo ». Intervista con il dr. ing. Ruben Fienga, direttore generale delle F.S. - *Italia turismo* n. 4 - Roma, ottobre-dicembre 1967 - pagg. 23-26.

Stiamo facendo la nostra parte. I collegamenti Italia-Francia-Svizzera - *Autostrade* n. 8 - Roma, agosto 1967 - pag. 13.

ZIGNOLI VITTORIO - Un fiume di ricchezze sotto il Monte Bianco. Intervista - *Autostrade* n. 9 - Roma, settembre 1967 - pagg. 6-13.

Automobili in città - *Autostrade* n. 9 - Roma, settembre 1967 - pagg. 18-22.

ALBONETTI ALBERTO - L'autotrasporto di merci. Problemi e prospettive - *Rassegna commerciale* n. 8 - La Spezia, agosto 1967 - pagg. 3-9.

BIANCHEDI RICCARDO - Principi e orientamenti per una razionale mobilità in una grande area urbana - *La rivista della strada* n. 312-313 - Milano, luglio-agosto 1967 - pagg. 835-843.

BULTRINI GIANFILIPPO - Gli impianti di parcheggio e le attività economiche nei centri urbani - *La rivista della strada* n. 312-313 - Milano, luglio-agosto 1967 - pagg. 845-848.

SANTORO FRANCESCO - I trasporti negli scambi Est-Ovest - *Ingegneria ferroviaria* n. 5 - Roma, maggio 1967 - pagg. 459-462.

BORIO FERRUCCIO - Torino '74. Fra sette anni sarà pronta nella capitale piemontese la prima linea metropolitana - *Rivista Pirelli* n. 5 - Milano, settembre-ottobre 1967 - pagg. 79-81.

BELTRAME CARLO - Il progetto di una « autostrada Carcare-Acqui Terme - Val Padana ». - *Rassegna economica* n. 5 - Alessandria, settembre-ottobre 1967 - pagg. 5-10.

PATRASSI ANGELO - L'evoluzione dell'economia dei trasporti di massa - *Ingegneria ferroviaria* n. 10 - Roma, ottobre 1967 - pagg. 901-914.

BERNARDI ROBERTO - Le strade della Lombardia - *Automobilismo e automobilismo industriale* n. 4 - Roma, luglio-agosto 1967 - pagg. 552-634.

Turismo - Sport - Manifestazioni.

La Valle d'Aosta diventa un centro d'incontro europeo. Nasce l'autostrada che conduce ai trafori del « Bianco » e del Gran San Bernardo - *Pubblicità stampa* n. 10 - Torino, ottobre 1967 - pagg. 14-16.

STANGHELLINI ENZO - Tre « casi » di P.R. applicate al turismo. Un'esemplificazione di esperienza vissuta - *L'Italia turistica* n. 20 - Roma, 25 ottobre 1967 - pag. 10.

GIACHINO ARTURO - Torino, università del turismo - *L'aval d'brôns* n. 10 - Torino, ottobre 1967 - pag. 6.

ULLMANN FRÉDÉRIC - Conception et réalisation de stations de montagne - *Revue de tourisme* n. 3 - Berna, luglio-settembre 1967 - pagg. 86-92.

RIVIÈRE CLAUDE - La bataille des cartes de crédit dans le monde - *Entreprise* n. 632 - Parigi, 21 ottobre 1967 - pagg. 49-55.

Il turismo valido sussidio di una nuova comprensione. Pieno successo del 1° corso internazionale di studi superiori del turismo - *Torino, capitale delle Alpi* n. 7-8 - Torino, agosto-settembre 1967 - pagg. 127-128.

COLUTTA FLAVIO - In tema di estensione delle stagioni turistiche - *Italia turismo* n. 4 - Roma, ottobre-dicembre 1967 - pagg. 9-12.

PISCITELLO SERGIO (a cura) - Le ferrovie italiane ed una « politica per il turismo ». Intervista con il dr. ing. Ruben Fienga - *Italia turismo* n. 4 - Roma, ottobre-dicembre 1967 - pagg. 23-26.

VALLARIO V. - GALLARETO E. - Aggiornamento sul tema dei porti turistici - *Navigazione interna e trasporti internazionali* n. 10 - Milano, ottobre 1967 - pagg. 246-249.

Credito - Risparmio - Problemi monetari - Investimenti e finanziamenti - Borse - Assicurazioni.

DELL'AMORE GIORDANO - L'inflazione morde. La ladra invisibile - *Quattrosoldi* n. 10 - Milano, ottobre 1967 - pagg. 35-37.

ALPINO GIUSEPPE - Pancapitalismo e problema sociale - *Corriere economico* n. 36 - Torino, 7 ottobre 1967 - pag. 1.

Le nuove forme di credito commerciale: « leasing » e « factoring » - *Rassegna della stampa estera* n. 811 - Roma, 30 settembre 1967 - pagg. 1277-1280.

Jugoslavia. Diritti e doveri del capitale straniero - *Documentazione sui paesi dell'Est* n. 18 - Milano, 30 settembre 1967 - pagg. 1489-1504.

RIVIÈRE CLAUDE - La bataille des cartes de crédit dans le monde - *Entreprise* n. 632 - Parigi, 21 ottobre 1967 - pagg. 49-55.

GIGLIOTTI C. A. - Il credito agrario per la formazione della proprietà coltivatrice - *Credito agrario* n. 4 - Roma, luglio-agosto 1967 - pagg. 11-20.

Risparmio, 1967. Testi integrali dei discorsi pronunciati in Roma il 31 ottobre, in occasione della Giornata mondiale del risparmio - *Mondo economico* n. 44, supplemento - Milano, 4 novembre 1967.

FERRARI ALBERTO - Problemi monetari relativi all'adesione inglese alla Comunità Economica Europea - *Bancaria* n. 8 - Roma, agosto 1967 - pagg. 935-940.

BAREAU PAUL - La zone Sterling et la CEE - *L'économie* n. 1054 - Parigi, 26 ottobre 1967 - pagg. 26-29.

CONAN A. R. - Sterling: the problem of policy - *Westminster Bank Review* - Londra, novembre 1967 - pagg. 5-17.

Vantaggi e prezzo di costo del « factoring » - *Rassegna della stampa estera* n. 813 - Roma, 20 ottobre 1967 - pagg. 1356-1362.

Il « factoring ». Tecnica di gestione e di finanziamento - *Rassegna della stampa estera* n. 814 - Roma, 30 ottobre 1967 - pagg. 1402-1405.

How money is managed. International Banking: a survey - *The Economist* - Londra, 18-24 novembre 1967 - pagg. 15-58.

La crisi della sterlina - *Mondo economico* n. 47 - Milano, 25 novembre 1967 - pagg. 7-10.

RETTAROLI RICCARDO - Aspetti tecnici e finanziari dell'operazione di « leasing » - *Bancaria* n. 9 - Roma, settembre 1967 - pagg. 1099-1105.

La svalutazione della sterlina ed i problemi tecnologici Gran Bretagna-Europa. Discorso tenuto a Milano dal ministro britannico della tecnologia - *Ansa documentario* n. 5186 - Milano, 7 dicembre 1967.

BOURILLON CLAUDE - Le leasing - Qui s'intéresse au crédit-bail? - *L'économie* n. 1056 - Parigi, 23 novembre 1967 - pagg. 11-14.

DE RUFZ ETIENNE - La livre: fardeau pour la Grande-Bretagne... mais atout pour l'Europe? - *L'économie* n. 1056 - Parigi, 23 novembre 1967 - pagg. 19-22.

CAPOTOSTI RENZO - La creazione di un mercato europeo dei capitali e le sue applicazioni nel settore assicurativo - *Assicurazioni* n. 3 - Roma, maggio-giugno 1967 - pagg. 245-259.

Bilancio dello Stato - Finanza pubblica - Imposte e tributi.

Le innovazioni nella riforma tributaria italiana - *Documentazione economica* n. 7-8 - Genova, luglio-agosto 1967 - pagg. 154-155.

COSCIANI CESARE - La riforma tributaria: speranze e preoccupazioni - *Moneta e credito* n. 79 - Roma, 3° trimestre 1967 - pagg. 243-264.

PASSAMONTI GIANNI - Redditi agricoli e riforma tributaria - *Genio rurale* n. 10 - Bologna, ottobre 1967 - pagg. 783-786.

ANGELI DINO - Riflessioni sulla riforma tributaria - *Consulente delle aziende* n. 27 - Milano, 24 ottobre 1967 - pagg. 1219-1220.

MANZONI IGNAZIO - L'IVA un tributo da meditare. Molti aspetti positivi e qualche perplessità - *L'informazione industriale* n. 16 - Torino, 15 ottobre 1967 - pagg. 7-8.

ALPINO GIUSEPPE - Si comincia male con la riforma - *Corriere economico* n. 39 - Torino, 28 ottobre 1967 - pag. 1.

E. M. - Una riforma inutile e pericolosa. Imposte di consumo - *Il giornale del commercio* n. 40 - Roma, 28 ottobre 1967 - pag. 1.

CALVI PARISETTI GIAN TOMMASO - L'imposta sul valore aggiunto in Italia. Concetti fondamentali e principi base su cui impostare e disciplinare il nuovo tributo italiano - *Industria chimica* n. 9 - Milano, 1967 - pagg. 6-17.

ONOFRI RINO - La riforma del bilancio di Stato. (Seconda nota bibliografica) - *L'industria* n. 3 - Milano, luglio-settembre 1967 - pagg. 362-375.

ALPINO GIUSEPPE - Si comincia male - *Libertà economica* n. 41 - Torino, 4 novembre 1967 - pag. 1.

TOGNI GIUSEPPE - Riforma tributaria e programma di sviluppo economico - *Lavoro e sicurezza sociale* n. 4 - Roma, luglio-agosto 1967 - pagg. 523-537.

COSCIANI CESARE - Tax Reform in Italy: Hopes and Misgivings - *Banca nazionale del lavoro* n. 82 - Roma, settembre 1967 - pagg. 203-219.

SESSA GIUSEPPE - La riforma tributaria nei principi e criteri direttivi risultanti dal testo del disegno di legge per la delega al Governo - *Rivista della Guardia di finanza* n. 4 - Roma, luglio agosto 1967 - pagg. 461-494.

CROXATTO GIANCARLO - La riforma tributaria - *Rivista Pirelli* n. 5 - Milano, settembre-ottobre 1967 - pagg. 29-33.

L'instauration de la taxe commune à la valeur ajoutée: un pas décisif dans la voie de l'élimination des frontières fiscales - *France Italie* n. 7 - Parigi, ottobre 1967 - pagg. 7-12.

Problemi sociali e del lavoro - Migrazioni - Istruzione professionale.

ALPINO GIUSEPPE - Pancapitalismo e problema sociale - *Corriere economico* n. 35 - Torino, 7 ottobre 1967 - pag. 1.

CASTELLINO ONORATO - La redistribuzione di reddito operata dall'ordinamento pensionistico italiano - *Note econometriche* n. 3 - Torino, luglio-settembre 1967.

MONTINI LODOVICO - La formazione professionale dei lavoratori nel quadro europeo - *Qualificazione* n. 3 - Roma, maggio-giugno 1967 - pagg. 5-10.

PRITELLI LEONE - Incontro di esperienze sulla istruzione tecnica e sulla formazione professionale nell'industria - *Roma economica* n. 7 - Roma, luglio 1967 - pagg. 317-322.

L'éducation professionnelle: une nécessité pour l'économie moderne - *L'observateur de l'OCDE* n. 30 - Parigi, ottobre 1967 - pagg. 27-31.

Il progresso dell'industria in Italia confermato dai dati sull'occupazione. Gli occupati nell'industria e nelle attività terziarie aumentati più del 30% rispetto al 1951 - *Vita italiana* n. 10 - Roma, ottobre 1967 - pagg. 855-858.

ROVIGATTI VITALIANO - Tempo libero e poteri pubblici in un regime democratico - *Tempo libero* n. 9 - Roma, settembre 1967, supplemento - pagg. 3-16.

Italy exports its building knowhow - *Business Week* n. 1994 - New York, 18 novembre 1967 - pagg. 91-94.

Gli infortuni sul lavoro nell'industria siderurgica - *Statistiche sociali* n. 7 - Lussemburgo, 1967.

DI BARI EUGENIO - Forze di lavoro e pieno impiego nel programma di sviluppo economico nazionale - *Lavoro e sicurezza sociale* n. 4 - Roma, luglio-agosto 1967 - pagg. 539-583.

SANTOCANALE GIORGIO - Tempo libero come misura di civiltà - *Rivista di Marketing* n. 10 - Milano, ottobre 1967 - pagg. 27-28.

Previsioni sull'evoluzione dell'occupazione nel 1967 negli Stati membri della CEE. Dalla relazione sulla «Libera circolazione della manodopera e il mercato del lavoro nella CEE» - *Euroinformazioni* n. 41 - Milano, 15 novembre 1967 - pagg. I-VIII.

PREDA GIOVAN BATTISTA - Tempo libero e dimensione umana - *Automobilismo e automobilismo industriale* n. 4 - Roma, luglio-agosto 1967 - pagg. 473-484.

Istruzione - Biblioteche - Documentazione - Informazione.

PELLEGRINO A. - Aspetti della produzione libraria e della stampa periodica in Italia - *Cellulosa e carta* n. 9 - Roma, settembre 1967 - pagg. 12-34.

La scelta della facoltà universitaria. Studi e proposte sull'orientamento dei giovani nel quadro dello sviluppo economico italiano - *Vita italiana* n. 10 - Roma, ottobre 1967 - pagg. 849-854.

Architettura - Edilizia - Urbanistica.

CICCONCELLI CIRO - I problemi dell'industrializzazione edilizia - *L'ingegnere* n. 9 - Milano, settembre 1967 - pagg. 827-839.

TAGLIAVENTI IVO - Prospettive dell'industrializzazione edilizia in Europa - *La mercanzia* n. 9 - Bologna, settembre 1967 - pagg. 570-580.

Il disegno di legge urbanistica una delusione per le province - *Cronache da palazzo Cisterna* n. 3 - Torino, maggio-giugno 1967 - pagg. 40-48.

SILVA ERIK - L'industria e la programmazione del territorio - *Dibattito urbanistico* n. 12 - Milano, maggio-giugno 1967 - pagg. 189-196.

BALDUINI GILBERTO - Le grandi concentrazioni urbane nella più recente letteratura economica - *Dibattito urbanistico* n. 12 - Milano, maggio-giugno 1967 - pagg. 197-204.

Italy exports its building knowhow - *Business week* n. 1994 - New York, 18 novembre 1967 - pagg. 91-94.

AUTORI VARI - Sulla riforma della legislazione urbanistica. Norme per una nuova disciplina della materia. Opinioni - *Rassegna parlamentare* n. 7-9 - Roma, luglio-settembre 1967 - pagg. 387-484.

COLUMBO VINCENZO - Il movimento come tema urbanistico - *Le strade* n. 11 - Milano, novembre 1967 - pagg. 751-778.

SILVA ERIK - L'economia urbanistico-fondiararia nei riguardi delle infrastrutture per il movimento - *Le strade* n. 11 - Milano, novembre 1967 - pagg. 779-806.

Questo il programma di «Italia nostra» a Torino. Presentato dal presidente arch. Vigliani - *Edilizia* n. 21 - Torino, 15 novembre 1967 - pagg. 7.

Ricerca scientifica - Tecnologia - Automazione.

PESARO ANDREA - L'automazione domani - *L'industrialista* n. 3 - Torino, 1967 - pagg. 237-239.

SARACENO PASQUALE - Ricerca scientifica applicata e industria. Relazione alla Commissione industria della Camera dei deputati - *Mondo economico* n. 39 - Milano, 30 settembre 1967 - pagg. 21-22.

MOCCAGATTA GIOVANNI - Il lento cammino di un progetto urgentissimo - *L'informazione industriale* n. 16 - Torino, 15 ottobre 1967 - pagg. 10-11.

FERRAILOLO GIUSEPPE - PELOSO ANTONIO - Inquinamento atmosferico da impianti industriali. Criterio di ottimizzazione per emissioni a quota di sicurezza - *L'ingegnere* n. 8 - Milano, agosto 1967 - pagg. 713-717.

VISTOSI GIANFRANCO - Il progresso scientifico e tecnico e la Comunità Europea (II) - *MEC - Il Mercato Comune* n. 7-8 - Milano, luglio-agosto 1967 - pagg. 47-51.

La polluzione atmosferica. Una minaccia alla collettività - *Elettrodomestica* n. 10 - Milano, ottobre 1967 - pagg. 63-64.

CATANOSO L. - BASILI L. - L'inquinamento atmosferico prodotto dai gas di scarico dei motori diesel - *ATA* n. 11 - Torino, novembre 1967 - pagg. 625-642.

Questione meridionale - Zone depresse - Paesi in via di sviluppo.

Il Mezzogiorno nella politica di sviluppo del Paese. Relazioni ed interventi al Convegno di Napoli promosso dalla DC - *Mondo economico* n. 42 - Milano, 21 ottobre 1967 - pagg. 31-41.

Sviluppo economico regionale - Problemi torinesi - Triangolo industriale.

TAVERNA ACHILLE - L'economia del « triangolo industriale »: sviluppo nella interdipendenza - *La Provincia di Alessandria* n. 7-8 - Alessandria, luglio-agosto 1967 - pagg. 42-43.

DE MICHELA L. - ROVERO M. - L'aeroporto torinese deve riprendere sviluppo - *Cronache da palazzo Cisterna* n. 3 - Torino, maggio-giugno 1967 - pagg. 10-13.

FARANDA ANTONIO - Cuneo e il suo territorio nell'ambito regionale, nazionale ed internazionale - *Dibattito urbanistico* n. 12 - Milano, maggio-giugno 1967 - pagg. 183-188.

FUNGHINI GIUSEPPE - Il nodo ferroviario di Torino e il suo potenziamento - *Torino municipalizzate* n. 27 - Torino, maggio-giugno 1967 - pagg. 24-28.

DARDANELLI GIORGIO - Dovrà essere in sotterraneo la metropolitana di Torino - *Torino municipa-*

lizzate n. 27 - Torino, maggio-giugno 1967 - pagg. 24-28.

CASANA PIERO - Le comunicazioni aeree nello sviluppo di Torino - *Torino municipalizzate* n. 27 - Torino, maggio-giugno 1967 - pagg. 38-45.

Questo il programma di « Italia nostra » a Torino. Presentato dal presidente arch. Vigliani - *Edilizia* n. 21 - Torino, 15 novembre 1967 - pag. 7.

BERNARDI ROBERTO - Le strade della Lombardia - *Automobilismo e automobilismo industriale* n. 4 - Roma, luglio-agosto 1967 - pagg. 552-632.

BORIO FERRUCCIO - Torino '74. Fra sette anni sarà pronta nella capitale piemontese la prima linea metropolitana - *Rivista Pirelli* n. 5 - Milano, settembre-ottobre 1967 - pagg. 79-81.

MIRELLA NINO - L'umanizzazione della montagna. Un altro problema che la « Provincia Granda » ha da tempo affrontato - *Terra e vita* n. 48 - Roma, 23 novembre 1967 - pag. 17.

L'IMPRESA

l'industrialista nuova serie
direttore: ferrer-pacces
responsabile: v. guerra vincent
redattore capo: giancarlo ravazzi

direzione e amministrazione
corso fiume 11, 10131 torino
abbonamento annuo:
italia L. 5.120
estero L. 8.000
abbonamento annuo cumulativo
con la rivista semestrale
« ratio » L. 7.168
versamenti a mezzo del c.c. postale
2/44971 intestato a « l'industrialista »
registrato con il n. 1264
presso il tribunale di torino
il 14 novembre 1958
stamperia editoriale rattono

*** 15 editoriale

ferrer-pacces 8 la sfida americana: lettera aperta a J. J. Servan-Schreiber

enrico filippi 17 le duecento maggiori società industriali italiane

sergio ricossa 30 distribuzione dei redditi e sviluppo economico

basilio giardina 33 un « business game » italiano

gianfranco mossetto 47 il profitto e il progresso tecnico nell'industria sovietica

gianluigi testa 51 esigenza di una politica del personale

*** 54 dieci anni della scuola di amministrazione industriale

43 appunti per una teoria dell'impresa: uomini e problemi



anno X numero 1 gennaio-febbraio 1968
spedizione in abbonamento postale gruppo IV

facsimile del diploma di laurea e di laurea della scuola di amministrazione industriale dell'università di torino (originale in: « herodotus » storie, 1494, venezia).



(da un sigillo del '600)

da **400** *anni*

*la fiducia
dei risparmiatori*

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

DEPOSITI E CARTELLE IN CIRCOLAZIONE: 1.375 MILIARDI
200 FILIALI IN ITALIA - RAPPRESENTANZE
A FRANCOFORTE LONDRA PARIGI ZURIGO
BANCA BORSA CAMBIO CREDITO FONDARIO
CREDITO AGRARIO FINANZIAMENTI OPERE PUBBLICHE

FONDATA NEL 1563

Gondrand

*Società Nazionale di Trasporti
Fratelli Gondrand*

55 Succursali ed Agenzie in Italia • Oltre 200 Sedi di Società collegate nei principali centri industriali, commerciali e di transito in Europa e in altri continenti • Esperienza centenaria • Efficienza di servizi e di mezzi tecnicamente aggiornati • Opera in ogni campo di spedizioni e trasporti anche eccezionali, imballaggi, viaggi e turismo.

Succursale di Torino - Via Bogino, 31 - Casella Postale 426 - C. A. P. 10100 - Telefono 57-59 - Telex 21.007



CONTROLLATE
IL MARCHIO
REGINA

Catello Tribuzio

FABBRICA ITALIANA DI VALVOLE PER PNEUMATICI

TORINO - VIA COAZZE N. 18 - TELEFONO 70.187



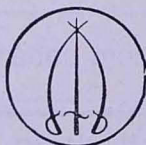
FABBRICA ITALIANA VERNICI

Fratelli Rossi fu Adolfo

*Tutte le vernici per ogni applicazione
Carta abrasiva impermeabile "CARBURIT"*

Sede e Stabilimenti in TORINO

Via Bologna 41-43 - Telefono 28.98.41 - Via Como 17-21 - Telefono 27.64.42 - 27.89.60



FACEM S.p.A.

Amministrazione e Ufficio Commerciale:
TORINO - Via Fabbriche 11 - Tel. 337.119

Stabilimento:
FORNO CANAVESE (Torino)
Via B. Trucchetti 39 - Tel. 71.07

**STAMPAGGIO ACCIAI COMUNI E LEGATI -
SPECIALITÀ PARTICOLARI PICCOLI E MEDI**

Fonderia ghisa getti piccoli e medi

Fabbricazione articoli casalinghi "TRE SPADE":
Macinacaffè - Macinapepe - Tritacarne - Tritatutto
- Sprempomodoro - Insaccatrici - Forbici da vigna

VERNICI

Paramatti

SETTIMO TORINESE

VERNICI e SMALTI SINTETICI ad aria e a forno per elettrodomestici, mobili metallici, litolatta VERNICI e SMALTI NITROCELLULOSICI extra per carrozzeria, tipi industriali e combinati CICLI di VERNICIATURE ANTICORROSIVE resistenti agli acidi, alcali, solventi e diluenti PITTURE OPACHE ad ACQUA e VERNICE per la decorazione murale interna ed esterna PITTURE LUCIDE OLEOSINTETICHE ad aria per decorazione e protezione del ferro e del legno

Filiale - Deposito in Torino:

Via G. Collegno, 20 bis ang. Corso Francia
Telefoni: 743.886 - 761.185

Stabil. ed Uffici in SETTIMO TOR.
Telefoni: 560.123 - 560.164 - 560.662

ECCO LIPSIA!

Rendetevi esatto conto dell'attuale livello tecnico del Vostro settore produttivo e delle sue prospettive avvenire! Visitate Lipsia, la Fiera Mondiale più vecchia, ma anche più vasta e più importante del mondo, punto d'incontro delle esperienze economiche tecniche e commerciali Est-Ovest. Vi attingerete esaurienti informazioni sulle tecniche più progredite di 70 Paesi, esaminandone la migliore produzione in ben 60 settori merceologici. Libero commercio e progresso tecnico in un mondo pacifico, questo è Lipsia, la Fiera Internazionale nella Repubblica Democratica Tedesca.

Visitare Lipsia, centro di collaborazione tecnico-economica, di cooperazione internazionale e di vantaggiose possibilità di affari per tutti!



Facilitazioni di viaggio e di soggiorno

Per informazioni e tesserini fieristici, rivolgersi alla Rappresentante della Fiera di Lipsia - Via Carlo Botta, 19 - 20135 Milano - Tel. 598.406, oppure a ITALTURIST e CHIARI SOMMARIVA, nonché ai posti di confine della Repubblica Democratica Tedesca.

FIERA DI LIPSIA

3-12 Marzo 1968 Fiera Tecnica e di Beni di Consumo

1-8 Settembre 1968

Fiera di Beni di Consumo

Repubblica Democratica Tedesca

capamianto

Società per Azioni

TORINO

VIA S. ANTONINO, 57

LAVORAZIONE DELL'AMIANTO, GOMMA E AFFINI

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

SOCIETÀ PER AZIONI - Capitale versato e riserve Lit. 8.745.251.396

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: MILANO

Fondata da

A. P. GIANNINI

AFFILIATA DELLA

Bank of America
NATIONAL TRUST AND SAVINGS ASSOCIATION

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

IN TORINO

Sede: VIA ARCIVESCOVADO n. 7
Agenzia A: VIA GARIBALDI n. 44 ANG. CORSO VALDOCCO
Agenzia B: CORSO VITTORIO EMANUELE n. 38
Agenzia C: VIA DI NANNI ANGOLO VIA VALDIERI n. 4
Agenzia D: C. GIULIO CESARE ANG. C. TARANTO (P. DERNA)

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

I.N.A.

attuale gestore del **FONDO INDENNITÀ IMPIEGATI**, porta a conoscenza che per rispondere alle numerose richieste di chiarimenti che gli pervengono, relative al problema dell'accantonamento delle indennità di anzianità, ha istituito presso l'Agenzia Gener. di Torino, **via Roma, 101, tel. 46.902-3-4-5** un'apposita Segreteria: **"Informazioni Indennità Impiegati"** che è a completa disposizione delle Aziende interessate.

ZANINO & C. s.a.s. Gestione Cardis CASA DELLA FLUORESCENTE

10125 TORINO - Via Principe Tommaso, 55 - Tel. 655.294 - 650.400

Lampade fluorescenti - Reattori - Armature industriali - Armature industriali e stradali - Lampadari e diffusori per uffici, locali pubblici, scuole, negozi, ecc.

Il più vasto assortimento unico del genere in Torino

**TENDAGGI
GOBELIN**

Manifattura arredi

TORINO - CORSO BRAMANTE 25

Colli

dal 1831 ...
oltre un secolo
di esperienza

**MOBILI
SERRAMENTI**

Industria del legno

TORINO - CORSO BRAMANTE 29

IMPERMEABILIZZA

Letti piani e curvi

TEL. 690.568

VIA MAROCHETTI 6
10126 - TORINO

GAY ASFALTI

di Dott. Ing. V. BLASI

PRODUTTORI ITALIANI

PRODUCEURS ITALIENS
COMMERCE - INDUSTRIE - AGRICULTURE - IMPORTATION - EXPORTATION

ITALIAN PRODUCERS - MANUFACTURERS

TRADE - INDUSTRY - AGRICULTURE - IMPORT - EXPORT

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

ABBIGLIAMENTO

Confections • Clothing



Manifattura BLANCATO

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 96 - Telef. 43.552

Specialità Biancheria Maschile

Fabrique spécialisée dans les confections de linge pour hommes - Maison de confiance - Exportation dans tous les Pays - Specialists in the manufacture of men's high class shirts and underwear - Exportation throughout the world.

APPARECCHI SCIENTIFICI

Instruments Scientifiques
Scientific Instruments

Ditta dr. MARIO DE LA PIERRE di PIETRO DE LA PIERRE

TORINO - Via dei Mille, 16 - Telefoni 541.472 - 534.864
Forniture complete per laboratori di chimica industriale, biologici, bromatologici, batteriologici, clinici.

CARTIERE

Fabriques de papier • Paper Mills

CARTIERE ITALIANA E SERTORIO RIUNITE

Società per Azioni

Torino - Via Valeggio, 5 - Telefoni 588.945-6-7-8 / 598.282-3-4
Telegr.: CARTALIANA TORINO - Codice avv. postale 10128

Stabilimento di Serravalle Sesia - *Carta da sigarette, da Bibbia «India», per copiale, per calchi e lucidi, per valori, da lettere, da disegno, da filtro, da registro, per offset, per periodici, quaderni, buste.*
Stabilimento di Coazze - *Carte fini, finissime uso patinate e patinate in macchina brevetto CHAMPION.*

Stabilimento di Quarona - *Produzione brevettata di «membrane e centratori per altoparlanti» ed articoli vari in FIBRIT per l'industria automobilistica, radio, televisiva, ottica e per imballaggi speciali.*

Depositi: Torino, via S. Secondo 39, tel. 588.945 - Milano, via Presolana 6, tel. 585.919 - Genova, via Annibale Passaggi 41 R, tel. 361.041 - Bologna, via Malvasia 14, tel. 412.828 - Firenze-Castello, via di Bellagio 23, tel. 451.745 - Roma, Chartularia s.p.a., via Morozzo della Rocca, tel. 4381241 - Napoli (Filiale), via Nuova Marina, tel. 310.566 - Molfetta (Bari), Signor Gerardo Pomodoro, corso V. Emanuele 23/27, tel. 914.289.

CICLI-MOTO-AUTO (Accessori e parti staccate per)

Accessoires pour cycles - moto - auto
Accessories for cycles - motors - cars



Catello Tribuzio

controllate
il marchio
REGINA

FABBRICA ITALIANA
DI VALVOLE
PER PNEUMATICI

TORINO - Via Coazze, 18 - Tel. 70.187



OFFICINE MECCANICHE PONTI & C.

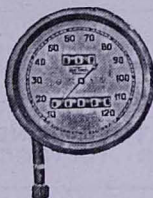
Via Sansovino 243 int. 40
- Telef. 257.888 (3 linee)

Reparto carpenteria metallica: *Impianti per saldatura autogena - Carpenteria in genere*
Reparto accessori auto: *Paraurti, portabagagli, lavorazioni in lamiera*

(ITALY)

CICLI-MOTO-AUTO (Accessori e parti staccate per)

Accessoires pour cycles - moto - auto
Accessories for cycles - motors - cars



METRON

S.p.A.

OFFICINE PIEMONTESI

TORINO - Via Tirreno, 219

Contactilometri - Tachimetri - Orologi - Manometri - Indicatori livello benzina - Comandi indici direzione - Microviteria e decollaggio

CONTATORI PER ACQUA ED APPARECCHI PER IL CONTROLLO TERMICO

Compteurs d'eau et appareils de contrôle thermique - Water meters and thermic control instruments

MISURE - CONTROLLI - REGOLAZIONI - CONTATORI PER ACQUA - VENTURIMETRI

BOSCO & C.

S. p. A.

TORINO - Via Buenos Aires, 4 - Telefoni 360.933 - 360.934
Telegrafo MISACQUA

COSTRUZIONI ELETTRO-MECCANICHE

Constructions électromécaniques
• Electromechanical appliances



Costruzioni Riparazioni Applicazioni Elettro-Meccaniche Controllo Regolazione Automatismi Elettronici

TORINO - Via Reggio 19
Telefono 21.646

Avvolgimenti, Dinamo, Motori, Trasformatori - Macchinario elettrico - Impianti elettrici automatici a distanza - Regolazione elettronica dell'umidità, temperatura, livelli, pressioni - Impianti industriali alla e bassa tensione - Installazione e montaggio quadri elettronici - Forni elettrici industriali A F - Pirometri elettronici - Termostati elettronici - Teleruttori.

COSTRUZIONI METALLICHE, MECCANICHE, ELETTRICHE

Constructions métalliques, mécaniques, électriques • Metallic, mechanical, electrical constructions

TUTTI I TIPI DI CHIUSURE DI SICUREZZA.
AVVOLGIBILI CORAZZATE
RIDUCIBILI, RIPIEGABILI,
SCORREVOLI A BILICO,
PER ABITAZIONI,
NEGOZI, GARAGES,
STABILIMENTI

BENEDETTO PASTORE

SERRANDE DI SICUREZZA

SEDE E STABILIMENTI: TORINO
FILIALI:
ALESSANDRIA - GENOVA - MILANO - ROMA

ESTRATTI PER LIQUORI E PASTICCERIA • Extraits pour liqueurs et pâtisseries
• Confectionery and liquors extracts

S. I. L. E. A. Soc. Italiana Lav. Estratti Aromatici
TORINO - Largo Bardonecchia, 175 - Telefono 793.008

ESTRATTI NATURALI
ESSENZE - OLII ESSENZIALI - COLORI INNOCUI
per industrie dolciarie e conserviere; per pasticcerie, gelaterie; per fabbriche di liquori, sciroppi, vermouthe e acque gassate

FORNITURE PER INDUSTRIA EDILIZIA Fournitures pour industrie, édilité
Industrial, edile, supplies

CATELLA FRATELLI
TORINO - Via Montevecchio, 27 - Telefono 545.720-537.720

MARMI - PIETRE DECORATIVE
CAVE PROPRIE - SEGHERIE - LAVORAZIONE
- ESPORTAZIONE - UFFICIO TECNICO

INSETTICIDI DISINFETTANTI Insecticides, désinfectants
Insecticides, disinfectants

S. A. C. I. T. s. a. s.
SPECIALITÀ ANTISETTICI CHIMICI INDUSTRIALI
TORINO - Via Villa Giusti, 9
Telefono 32.133

Prodotti chimici per l'industria, per l'agricoltura - Disinfettanti - Deodoranti - Insetticidi - Detersivi - Cere preparate

SAPONI LIQUIDI DEODORANTI

MACCHINE UTENSILI E INDUSTRIALI Machines industrielles et outillage
Tools and industrial machinery

Ditta FRANCESCO CAPPABIANCA

TORINO - Corso Svizzera, 52 - Telef. 70.821
Telegrammi: CAPPABIANCA TORINO

Tutte le macchine utensili per la lavorazione dei metalli: torni, trapani, fresatrici, rettificatrici, alesatrici, dentatrici

Agente esclusivo di vendita per il Piemonte della produzione FICEP: Presse a frizione - Cesoie punzonatrici, ecc.

Agente esclusivo di vendita delle: Rettificatrici rettilinee idrauliche per superfici piane con mola ad asse verticale e orizzontale costruite dalla S. n. C. CAMUT di Torino

MACCHINE UTENSILI E INDUSTRIALI

Machines industrielles et outillage
Tools and industrial machinery

CAMUT s.n.c. dei F.lli CAPPABIANCA

TORINO - Frazione Regina Margherita - V. Antonelli, 28/32 - Telef. 72.18.18 (3 linee urbane): Costruzione di rettificatrici rettilinee idrauliche per superfici piane con mola ad asse verticale e orizzontale - Costruzioni meccaniche in genere

Agente esclusivo di vendita:

Ditta Francesco CAPPABIANCA
TORINO - Corso Svizzera, 52
Tel. 70.821 - Telegr.: CAPPABIANCA TORINO

Sirmen s.a.s.

MILANO - Via Teodosio, 33 - Telefono 23.62.768-23.67.178

TORINO - Via Mercantini, 1 - Telefono 538.586-535.431 - Magazz.: Via Felizzano, 9 - Tel. 697.753

ROMA - Via Palestro, 87 - Telefono 49.53.619

Esclusive gener. di vendita per l'Italia:

AGEMA, Locarno - Macchine ad elettroerosione - BALDING ENG. LTD., Norwich - Fresatrici universali e a torretta - COLCHES-TER LATHE CO., Colchester - Torni paralleli - FOREST & Cie, Parigi - Fresatrici - alesatrici a copiare e a programma - L. V. D. Gullegem, Courtrai - Presse, cessoie, piega-

trici oleodinamiche - calandre - L. V. D. McKAY - Gullegem, Courtrai - Presse meccaniche - PREMAX, Ginevra - Torni automatici - PRVOMAJSKA, Zagabria - Fresatrici per attrezzisti - Affilatrici universali - Torni a revolver, ecc.

Esclusive di vendita per il Piemonte:

G. RASTELLI, Milano - Rettificatrici oleodinamiche universali, per interni, per superfici piane e speciali - M. CARNAGHI, Busto Arsizio - Piallatrici e fresi pialla - SACHMAN, Reggio Emilia - Fresatrici - alesatrici verticali Stozzatrici - WALFAT, Torino - Unità operatrici e macchine speciali

TALCO GRAFITE

Talc graphite • Talc graphite

SOC. TALCO E GRAFITE VAL CHISONE

Società per Azioni

PINEROLO

Talco e Grafite d'ogni qualità - Elettrodi in grafite naturale per forni elettrici - Materiali isolanti in Isolantite e Talco ceramico per elettrotecnica

T. S. DRORY'S IMPORT/EXPORT

CORSO BELGIO, 95 - TORINO - Telefoni 894.386 - 894.387. Telegrammi DRORIMPEX

MACCHINE PER LA SOVRASTAMPA DELLE ETICHETTE, ASTUCCI PIEGHEVOLI, SCATOLE RIGIDE E MACCHINE PER LA COMPILAZIONE DI BOLLE DI COTTIMO E SCHEDE DI LAVORAZIONE — MACCHINE PER IMBUSTARE LA CORRISPONDENZA — MARCATRICI DI OGNI GENERE — STAMPATRICI ROTATIVE PER SACCHI — MACCHINE SPECIALI PER L'IMBALLAGGIO — SALDATRICI ELETTRONICHE PER MATERIALI PLASTICI



VINCENZO BONA - TORINO

Nello scrivere agli inserzionisti si prega di citare "Cronache economiche" • En écrivant aux annonceurs prière de citer "Cronache economiche" • When writing to advertisers please mention "Cronache economiche" • Wenn sie an die annonceure schreiben, beziehen sie sich bitte auf "Cronache economiche"

Abbonamento annuale . . L. 3500

(Estero il doppio)

Una copia L. 300 (arr. il doppio)

Direzione - Redazione e Amministrazione
10121 TORINO - PALAZZO LASCARIS
via Alfieri, 15 - Telef. 553.322

Aut. del Trib. di Torino in data 25-3-1949 - N. 430
Corrispondenza: 10100 Torino - Casella postale 413

Vers. sul c. c. p. Torino n. 2/26170
Sped. in abbonamento (3° Gruppo)

Inserzioni presso gli Uffici di Amministrazione della Rivista.



MARGARET ROSE KEIL

appuntamenti di

PUNT E MES

I remember... quegli attimi felici con Punt e Mes!



CARPANO

la casa che ha inventato il vermouth dedica ora
alle signore il nuovo **Carpano Bianco**,
il vermouth dolce per il pomeriggio elegante.



Un particolare che conta...



VERMOUTH MARTINI ROSSO
VERMOUTH MARTINI BIANCO
VERMOUTH MARTINI DRY



Sarà solo un particolare della fotografia, ma è certo un particolare che conta: in tutto il mondo MARTINI è simpatia e benessere.